CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Male Sorrentino
«Anora» di Baker trionfa a Cannes
di **Cappelli, Mereghetti** e **Ulivi**
alle pagine **38** e **39**

Domani gratis
Guida pensioni e L'Innovazione
in edicola sul nuovo numero de **L'Economia**

L'idea di una polizza

CALAMITÀ E SICUREZZA CHI PAGA?

di **Gian Antonio Stella**

«Bella idea. Il rischio è che si pensi che sia una tassa sulla jella». Renato Brunetta dice di ricordare bene quando propose a Silvio Berlusconi l'introduzione di una polizza assicurativa che coprisse almeno in parte i danni dei disastri naturali spiegando gli effetti positivi che avrebbe avuto responsabilizzando di più i costruttori, le amministrazioni pubbliche e i cittadini e facendo crescere la cultura del rispetto delle regole e della manutenzione. Il Cavaliere stesso, in una lettera a Tremonti nel 2003, aveva scritto: «Non credo sia ancora possibile che l'Italia rimanga uno dei pochi Paesi industriali dove lo Stato si assume l'onere di provvedere a rifondere per intero i danni prodotti dalle calamità naturali». Ma da qui a fare il passo in più. Proprio per questo e per altri precedenti come il coro di proteste che si levò contro Mario Monti nel maggio 2012, quando ipotizzò dopo il terremoto in Emilia una riforma della Protezione civile che prevedeva un piccolo balzello sulla benzina e un coinvolgimento nel rimborso danni da parte delle assicurazioni private («È la tassa sulla sfiga», tuonò Bobo Maroni), meritano attenzione le parole dette l'altro ieri da Luca Zaia a Marco Cremonesi: «Sarebbe utile mettere in piedi a livello nazionale una polizza catastrofale mutualistica per tutti. Un'assicurazione a prezzi calmierati che possa incentivare i cittadini a mettersi in sicurezza». Il tutto, onore al merito, due settimane prima delle Europee.
continua a pagina **30**

Stoltenberg: via il divieto di usarle sulla Russia. No bipartisan da Salvini a Conte. Strage a Kharkiv

Nato, tensione sulle armi a Kiev

Sfida della premier su «TeleMeloni», scontro con Schlein su diritti e salari

di **Federico Fubini** e **Marta Serafini**

Armi all'Ucraina. Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha invitato a porre fine al divieto di usarle per colpire obiettivi militari in Russia. Altolà da Salvini a Conte. Il governatore di Bankitalia Fabio Panetta chiede agli istituti di credito di uscire dalla Russia. Sul fronte militare ancora una strage a Kharkiv. La premier lancia una «TeleMeloni» e attacca su redditometro, Salva-casa e accordo con l'Albania sui migranti. Su diritti e salari è scontro con la segretaria del Pd Elly Schlein.
da pagina **2** a pagina **12**
Logroscino, Meli Sensini, Vecchi

GIANNELLI

LA LEADER DELLA DESTRA FRANCESE

Le Pen: Giorgia, noi unite L'occasione è imperdibile

di **Stefano Montefiori**

«Unite si vince in Europa, è un'occasione storica»: Marine Le Pen «chiama» Giorgia Meloni.
a pagina **10**

I SEGRETI DEL POTERE, PARLA QUAGLIARIELLO

«La volta che Berlusconi non convinse Forza Italia»

di **Francesco Verderami**

Gaetano Quagliariello ricorda: «Quella volta che Silvio Berlusconi finì in minoranza nel suo partito».
a pagina **13**

STUDIO SU 700 MILA PAZIENTI

La ricerca Usa: i medici donna curano meglio

di **Sergio Harari**

Se vi ammalate e dovete essere ricoverati, allora cercate di essere seguiti da un medico donna. A maggior ragione se anche voi siete una donna. A sostenerlo è un serissimo studio effettuato su centinaia di migliaia di americani. La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista medica «Annals of Internal Medicine», ha valutato la mortalità a trenta giorni e le ri-ospedalizzazioni di un campione casuale di soggetti oltre i 65 anni assistiti da «Medicare» (il programma di assicurazione sanitaria federale americano).
continua a pagina **30**

Sport Lo sloveno dominatore del Giro, il ferrarista in pole a Monte Carlo

Tadej Pogacar, 25 anni, re in Rosa. È stato lui il dominatore del Giro. Charles Leclerc, 26 anni, Signore in Rosso. E la Ferrari sogna

LUCA ZENNARO / ANSA, RUDY CAREZZEVOLI / GETTY IMAGES

Da Pogacar a Leclerc, la domenica dei sogni

di **Gaia Piccardi** e **Daniele Sparisci**

Ancora una magia di Tadej Pogacar. Vola come un camoscio sulle ultime cime del Giro d'Italia e trionfa in solitaria al traguardo di Bassano del Grappa. Oggi la passerella finale a Roma. A Monte Carlo strepitosa pole per la Ferrari di Charles Leclerc. Solo sesto Max Verstappen.
alle pagine **42** e **43** **Bonarrigo, Terruzzi**

Palermo Francesca Donato: ucciso

Morto nell'auto, giallo sul marito dell'eurodeputata

di **Felice Cavallaro** e **Lara Sirignano**

L'hanno trovato senza vita dentro la sua auto, in una via di Palermo: Angelo Onorato marito dell'eurodeputata Francesca Donato. Che denuncia: «L'hanno ucciso».
a pagina **21**

Il gruppo «Saranno ripianate»

Benetton, perdite per 230 milioni La famiglia rilancia

di **Daniela Polizzi**

L'addio di Luciano Benetton. Lo choc per le perdite. Un rosso che arriva a 230 milioni. «Preparo la risposta legale» la replica dell'ad Renon. Pronto un cambio al vertice.
alle pagine **32** e **33**

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

IL FAR WEST (WING) DELLA COMUNICAZIONE

Un tempo si diceva «nessuna nuova, buona nuova». Ma oggi, specie in politica, non è più così: ogni giorno c'è bisogno di una notizia qualunque per non spingere i media e l'opinione pubblica a pause di riflessione.

In «The West Wing», una serie che dovrebbe essere adottata come testo in tutte le facoltà di Scienze Politiche, l'addetta stampa della Casa Bianca C.J. si rivolge al vice capo dello staff del Presidente per ricordargli che «No news, is very, very bad news» (dodicesima puntata quinta stagione).

Per stornare l'attenzione, il caso del redditometro è esemplare. Prima il viceministro Maurizio Leo pubblica in Gazzetta Ufficiale un decreto ministeriale. Poi interviene la premier Giorgia Meloni per sospenderlo, sostenendo di essere «sempre stata contraria a meccanismi invasivi di redditometro applicati alla gente comune». Da Trento, il sottosegretario Federico Freni, leghista, garantisce che nessun Grande Fratello metterà mai le mani in tasca (agli evasori?). Un redditometro alla vigilia delle elezioni? Maurizio Lupi spiega che «a volte oltre alla sostanza va prestata attenzione anche alla forma». In effetti, c'è una confusione formale e ce n'è una sostanziale. C.J. si chiede se esista una metafora sportiva per descrivere questa strategia di comunicazione. Noi ce l'abbiamo, è dell'ex allenatore Eugenio Fascetti e si chiama «casino organizzato».

Politica
Se la serie americana sulla Casa Bianca spiega la nostra politica

PAOLO GUZZANTI

«Imitai Pertini, così ingannai Arbore e Minà»

di **Aldo Cazzullo**

«Sono stato trattato come un cane, reietto, disprezzato; e ne sono fiero». Putin e Berlusconi, Pertini e Cossiga, Scalfari e Craxi, l'Achille Lauro e Tangentopoli, Sabina e Corrado: Paolo Guzzanti racconta la sua vita. «A 84 anni mi sono innamorato».
a pagina **25**

40526
9 771120 498008

Primo piano | La guerra in Europa

È legittima l'opinione di Stoltenberg, ma in questo momento è sbagliato aumentare una tensione già drammatica
Guido Crosetto ministro della Difesa italiano

«Kiev sia libera di usare le armi alleate in Russia»

Stoltenberg chiede di revocare il divieto. Gli italiani contrari. Tajani: decisione collegiale

«Penso che sia giunto il momento per gli alleati di considerare se eliminare alcune delle restrizioni imposte sull'uso delle armi fornite all'Ucraina». Sono le parole di Jens Stoltenberg a scaldare gli animi nelle cancelliere europee. In un'intervista all'*Economist*, il segretario generale della Nato ha esplicitato quello che a Washington già si discute da settimane. Ossia la revoca del divieto imposto a Kiev di non usare le armi fornite dall'Occidente per colpire in territorio russo. Raid contro «obiettivi militari legittimi» sono, secondo l'ex ministro norvegese, «necessari soprattutto ora che molti combattimenti sono in corso a Kharkiv».

A Mosca rispondono sarcastici. «Forse è utile che gli invitati alla presunta conferenza di pace in Svizzera sappiano dell'appello di Stoltenberg», stiletta la portavoce del ministero degli Esteri Maria Zakharova riferendosi ai tentativi diplomatici occidentale di intavolare una trattativa con Mosca. A poche settimane dal voto europeo i nervi sono scoperti: immediate arrivano le reazioni, Italia compresa. Scettico il ministro degli Esteri Antonio Tajani che si limita ad affermare: «Noi siamo parte integrante della Nato ma ogni decisione dev'essere presa in maniera collegiale». Più duro il vicepremier Matteo Salvini: «Non se ne parla nemmeno. L'Italia non è in guerra contro nessuno e non voglio che i miei figli crescano con la paura della terza guerra mondiale», taglia corto mentre il leader del M5S Giuseppe Conte si spinge a definire le parole di Stoltenberg «un'ulteriore escalation militare» cui dire «no» perché «a pagare non devono essere gli italiani».

12 i miliardi di dollari
l'ammanco delle finanze ucraine con cui il governo di Kiev afferma di dover fare i conti nel 2025

275 i milioni di dollari
il valore dell'ultimo pacchetto di aiuti militari statunitensi all'Ucraina annunciato ieri

I politici europei provano a schivare il colpo o a cavalcare l'onda a seconda della convenienza elettorale. Ma anche il presidente statunitense Joe Biden, durante la cerimonia delle lauree all'accademia militare di West Point, ribadisce di essere «determinato a non inviare soldati americani in Ucraina». Parole che arrivano mentre la Russia rivendica un altro villaggio nella regione di Kharkiv, Arkhanhelske. Un ulteriore successo che costringe il leader ucraino Volodymyr Zelensky a chiedere nuovi aiuti agli alleati a meno di 24 ore di distanza dall'ultimo pacchetto di sostegno annunciato da Washington che include una nuova fornitura di aiuti da 275 milioni di dollari.

Al vertice Il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, ha detto che gli Stati dell'Alleanza dovrebbero valutare di togliere il veto sull'utilizzo di armi occidentali in Russia *(Ansa)*

Di asset russi congelati si è parlato a Stresa dove era riunito il G7 Finanze. L'ipotesi è di un prestito a Kiev garantito dalle nuove cedole sui beni russi bloccati, che potrebbe essere gestito dalla Banca mondiale, per assicurare aiuti finanziari anche per il prossimo anno. Soddisfatto il ministro delle Finanze ucraino,

Raid sul centro commerciale: strage a Kharkiv

Almeno sei le vittime e decine di feriti. Zelensky: colpo brutale alla nostra città, Macron: inaccettabile

Non è certo il primo centro commerciale preso di mira in questi anni di guerra. «Li usano come depositi di armi», sono le accuse dei russi che provano a giustificare i bombardamenti contro target civili. Ma erano cittadini e non soldati quelli che proprio mentre le forze russe avanzano sul confine, ieri morivano a Kharkiv. Un milione e mezzo di abitanti prima dell'inizio dell'invasione di Mosca e tra le città più colpite data anche la sua vicinanza al confine con il nemico, Kharkiv piange ancora morti.

Sei le vittime e 40 i feriti è il primo bilancio provvisorio. Ma poteva andare ancora peggio. Nell' Epitsentr, catena ucraina che vende articoli per la casa e il bricolage, in un sabato pomeriggio di guerra, c'erano 200 persone secondo quanto confermato anche dalla presidenza ucraina.

Corriere.it
Nella sezione Esteri del sito del «Corriere della Sera» tutti gli ultimi aggiornamenti sulla guerra in Ucraina

L'attacco, secondo le autorità militari di Kiev, è stato condotto utilizzando due bombe plananti, ordigni di epoca sovietica ammodernati con ali e navigazione satellitare, che li rendono economici e distruttivi. Una tecnica già vista che se non ha provocato un alto numero di vittime ha però incendiato i 100 mila metri quadri del mall danneggiando il tetto e l'interno dell'edificio. «La Russia ha inferto un altro colpo brutale alla nostra città di Kharkiv», ha denunciato il presidente Volodymyr Zelensky su Telegram. Un attacco «inaccettabile» anche secondo il presidente francese Emmanuel Macron che su X ha espresso il cordoglio del suo Paese.

La catena

EPITSENTR

Nome di una catena commerciale di bricolage presente nelle maggiori città ucraine. Ieri è stata colpita la sede di Kharkiv e due ordigni russi hanno mandato in fumo 15 mila metri quadrati

Nemmeno il tempo per l'Eliseo di commentare che un altro attacco russo ha colpito il centro della città ferendo altre 18 persone, tra cui un ragazzo di 13 anni. E ci sono vittime anche dall'altra parte del confine. Due persone sono rimaste uccise e altre dieci ferite nel bombardamento del villaggio di Oktyabrsky nella regione russa di Belgorod, al confine con l'Ucraina. A darne notizia, il governatore Vyacheslav Gladkov sul suo canale Telegram. «Le forze armate ucraine hanno sparato con lanciarazzi multiplo Mlrs sul villaggio di Oktyabrsky, distretto di Belgorod, con nostro grande dolore, due persone sono morte: un uomo e una donna avevano ferite multiple da schegge incompatibili con la vita», spiega il governatore, citando — forse non a caso — proprio le armi statunitensi che, da regole di ingaggio, gli ucraini non potrebbero utilizzare in territorio russo.

M. Ser.

Le provocazioni ai confini dell'Ue in Estonia, Finlandia e Lituania fanno parte delle tipiche tattiche ibride di bullismo e intimidazione della Russia

Dmytro Kuleba ministro degli Esteri ucraino

Sosteniamo la richiesta del segretario della Nato. Il diritto dell'Ucraina all'autodifesa include il diritto di attaccare obiettivi militari in Russia

Baiba Braze ministra degli Esteri lettone

Soccorsi Pompieri ucraini estinguono un incendio causato da due bombe guidate russe che hanno colpito il centro commerciale di Kharkiv, provocando una strage *(Ap)*

Sergii Marchenko, ospite dei lavori, che però lancia l'allarme sull'ammanco di 10-12 miliardi di dollari con cui il governo dovrà fare i conti nel 2025, se la guerra andrà avanti con questa intensità. Una partita «non ancora finalizzata», secondo il ministro Giancarlo Giorgetti, per le «problematiche di tipo tecnico e legale» perché — lo spiega il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta — «vi possono essere ripercussioni sul funzionamento del sistema monetario internazionale». A preoccupare è la posizione dell'Ungheria che, dopo aver annunciato di voler ridefinire il suo ruolo all'interno della Nato, sta boicottando l'utilizzo degli asset russi per finanziare gli aiuti militari europei a Kiev. In vista del vertice a Borgo Egnazia di giugno c'è però ottimismo. «Vengo dal G7 di Stresa. Direi bene sul tema degli asset russi», ha spiegato il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni che ha parlato anche di «un annuncio atteso per il mese prossimo».

M. Ser.

L'analisi L'offensiva di Mosca e le regole di ingaggio di Washington

I missili americani oltre le linee (rosse) per fermare Putin

di **Marta Serafini**

A Staryi Saltiv, circa 14 chilometri dietro la linea del fronte, in queste ore risuonano i boati dei combattimenti. La cittadina di Vovchansk è in fiamme mentre i pullman cercano di portare in salvo gli sfollati verso Kharkiv.

«Tutto questo non sarebbe successo se il Congresso avesse sbloccato prima gli aiuti e se gli americani ci consentissero di usare le loro armi per colpire dietro le linee nemiche», spiega al *Corriere* una fonte militare ucraina di alto grado che chiede di rimanere anonima perché non è autorizzata a parlare.

Negli ultimi due mesi, la Russia ha ammassato truppe sul suo lato del confine nella regione di Belgorod, mentre le squadre di ricognizione ucraine stavano a guardare. «Secondo le regole d'ingaggio non possiamo usare gli Himars o gli Mlrs», spiega ancora la fonte. E il motivo è noto. A Washington, fin qui, hanno deciso di vietare all'alleato ucraino l'utilizzo di armi su territorio russo per contenere l'escalation. «Si tratta però di regole d'ingaggio che gli americani impongono a noi ma che loro non impiegherebbero mai se dovessero difendere il proprio territorio», conclude la fonte.

A guardare la gittata delle armi c'è da credere che gli ucraini non esagerino quando parlano di «doppio standard». Mosca ha rivendicato oltre 260 chilometri quadrati di territorio in 13 giorni — più di quanto l'Ucraina sia riuscita a recuperare durante la controffensiva estiva dello scorso anno. Una nuova offensiva che si potrebbe fermare se l'amministrazione Biden cambiasse le regole d'ingaggio. Tanto che a Washington — scrive il *New York Times* — ci stanno pensando sul serio e il segretario della Nato Jens Stoltenberg, in un'intervista all'*Economist*, dichiara come i Paesi della Nato debbano considerare di revocare il divieto sull'utilizzo delle loro armi in territorio russo per permettere agli ucraini di difendersi.

Gli Himars e i M270 permettono di sparare contro l'artiglieria russa da una distanza di sicurezza e servirebbero anche a coprire le squadre ucraine incaricate di scavare le fortificazioni. Se poi sono armati con gli Atacms ancora meglio dal punto di vista degli ucraini. Del resto, non sarebbe la prima volta che durante questa guerra una linea rossa diventa prima rosa e poi bianca. È successo per la Crimea. Nel 2023, il consigliere per la Sicurezza nazionale statunitense Jake Sullivan ha dato via libera all'uso delle armi Usa per gli attacchi sulla penisola annessa illegalmente dal presidente russo Vladimir Putin nel 2014. Da allora, le forze ucraine hanno lanciato di tutto, dai missili da crociera anglo-francesi agli Atacms, colpi che hanno messo in seria difficoltà Mosca nel Mar Nero.

A Washington, almeno a parole si cerca di buttare acqua sul fuoco perché all'orizzonte si pone un'altra questione. Se gli F-16, equipaggiati con missili aria-aria occidentali a lungo raggio, una volta schierati nei cieli dovessero ingaggiare gli aerei russi prima che attraversino lo spazio aereo ucraino, allora parlare di linee rosse e bianche sarebbe decisamente riduttivo. Non a caso lunedì il segretario alla Difesa Lloyd Austin a un giornalista che gli chiedeva se i sistemi di difesa aerea statunitensi fossero utilizzati per abbattere i bombardieri russi che miravano a Kharkiv dallo spazio aereo russo, ha risposto: «Le dinamiche aeree sono un po' diverse». Vago, ma Austin non può dire che uccidere piloti russi in volo in Russia irriterebbe Putin molto di più di quanto farebbero attacchi su soldati di artiglieria russi sul loro territorio. Tanto più se lo si fa e lo si dice. Perché né a Mosca né a Washington si può ammetterlo apertamente ma un fante vale meno — economicamente parlando — di un pilota.

Così, mentre gli americani discutono se trasformare un no in un «ni» e poi in un sì, i russi avanzano. Certo, alle elezioni statunitensi non manca molto dunque difficile che Putin dia l'ordine di sfondare. Ma se, come previsto, la Russia aprirà un nuovo asse sul confine con la regione ucraina di Sumy, altri ucraini moriranno. Sangue che rende più forte lo zar.

Il veto
La Casa Bianca ha posto il veto sull'utilizzo di sistemi alleati per colpire in Russia

Gli Atacms permettono di sparare a distanza e di coprire i soldati che scavano fortificazioni

La testata

MGM-140 (ATACMS)

Sistema missilistico tattico
Missile a combustibile solido

Lunghezza: 4 metri
Diametro: 610 mm
Raggio d'azione 300 km

Danni: armata con munizioni a grappolo

Volo Il missile esegue rapide e improvvise correzioni di traiettoria per evitare l'intercettazione

Precisione Guida GPS, con probabilità di errore di 10-50 m

Primo piano | La guerra in Europa

Panetta e le banche: uscire dalla Russia

Il governatore: ci possono essere difficoltà oggettive, ma c'è una decisione del governo e quindi va fatto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

STRESA «Qui c'è una decisione del governo, dalla Russia bisogna uscire». Per Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, non ci sono altre alternative per le banche italiane. Dopo le sanzioni scattate nei confronti di Putin per l'aggressione all'Ucraina, benché abbiano ridotto notevolmente le loro attività, in Russia ci sono ancora Intesa Sanpaolo e soprattutto Unicredit, cui giorni fa un tribunale russo ha sequestrato 463 milioni di euro.

«Quando un governo decide che una cosa va fatta, si fa» ha detto ieri Panetta, che con i governatori delle banche centrali ha partecipato al G7 Finanze di Stresa. «Ci possono essere difficoltà oggettive a uscire da un Paese come la Russia, bisogna trovare un compratore e, sapendo di essere forzati a vendere, ciò può essere costoso. Gli intermediari hanno l'obbligo di minimizzare i costi, ma qui c'è una decisione del governo». Non in atti ufficiali, ma con una forte *moral suasion*, dopo le sanzioni Ue e le pressanti raccomandazioni della Bce, che attende dalle banche europee un piano entro pochi giorni per il disimpegno dalla Russia, e minaccia sanzioni.

L'altro tema affrontato dal G7 è l'utilizzo degli interessi e dei dividendi maturati sulle attività della banca centrale russa detenute all'estero e congelate a favore di Kiev. Il G7, ha spiegato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che ha presieduto la riunione, immagina un'operazione finanziaria «che possa colmare per i prossimi due o tre anni le esigenze di bilancio dell'Ucraina: c'è una forte intesa politica nel G7, ma ci sono ancora difficoltà tecniche e giuridiche ed i dettagli sono sostanziali». La decisione è rinviata ai capi di Stato a giugno in Puglia, e per ora a sostenerla, dice Giorgetti, «c'è l'ottimismo della ragione».

Un'azione più decisa è stata invece sollecitata da Giorgetti per fronteggiare la sovracapacità produttiva della Cina, che ha indotto gli Usa ad imporre intanto i dazi sulle auto. Il timore è che senza iniziative analoghe, le produzioni sovvenzionate da Pechino (auto, pannelli solari, batterie) invadano l' Europa. «La mia opinione è che i dazi siano un fatto oggettivo, non una scelta politica. La decisione Usa impone una riflessione anche a noi, altrimenti perdiamo due volte, con la Cina e con gli Usa» ha detto Giorgetti.

Giorgetti e la Cina
«La mia opinione è che i dazi siano un fatto oggettivo, non una scelta politica»

Problemi anche per l'accordo Ocse sulla Global Minimum Tax, che bisognerebbe chiudere a giugno, ma finito «su un binario morto», ha detto Giorgetti, per le resistenze di India e Cina.

Mario Sensini

A Stresa Fabio Panetta (Bankitalia), 64 anni, ieri con il ministro Giancarlo Giorgetti, 57

Il retroscena

La corsa contro il tempo per gli aiuti all'Ucraina (prima del rischio Trump)

Verso l'uso delle riserve di Mosca, ma il G7 non chiude

di **Federico Fubini**

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

STRESA È un G7 che sta cambiando pelle quello che l'Italia ha riunito in questi giorni a Stresa, nel suo formato dei ministri economici e dei leader delle banche centrali. La guerra di Vladimir Putin e l'aggressività della Cina di Xi Jinping hanno fatto del G20 un club del dialogo fra sordi, dove poco o niente funziona più fra Paesi avanzati ed emergenti. Persino il comitato dei ministri del Fondo monetario internazionale, che raccoglie tutte le grandi economie, fatica a mettersi d'accordo sui punti più semplici. Il mondo è fratturato in blocchi e il G7, che sembrava sempre meno importante, ritrova la sua vocazione come cartello delle democrazie. È anche per questo che Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, ha invitato sulle rive del Lago Maggiore il collega di Madrid Carlos Cuerpo malgrado i rapporti pessimi fra i premier Giorgia Meloni e Pedro Sánchez.

Giorgetti aveva però anche una ragione specifica per chiamare Cuerpo: la Spagna è la quarta economia europea e il G7 rischiava di dover prendere decisioni onerose per l'intera Unione. Lo si è visto quando il segretario al Tesoro, Janet Yellen, giovedì ha presentato il progetto americano per far leva sulle riserve russe congelate in Europa. L'obiettivo è anticipare fondi all'Ucraina e garantire così a Kiev dei fondi per il 2025, anche se Donald Trump arrivasse alla Casa Bianca. La decisione dunque va presa in fretta. Yellen ha proposto agli europei un percorso: gli Stati Uniti lanciano un'emissione di debito di alcune decine di miliardi di dollari, destinata all'Ucraina, da rimborsare nel tempo tramite il flusso di rendimenti (fra tre e cinque miliardi l'anno) delle riserve russe per circa duecento miliardi di euro congelate dalle sanzioni; queste oggi sono parcheggiate presso la società finanziaria belga Euroclear e da essa reinvestite. Legalmente i frutti di quegli investimenti non sono proprietà di Mosca ma di Euroclear stessa, dalla quale sarebbero prelevati con una tassa al 100% (sottraendo così dividendi anche alla finanziaria di Stato cinese Kuri Atyak, quarto azionista di Euroclear al 7,5%).

Yellen ha chiesto agli europei una certezza: le decisioni prese a Bruxelles sui proventi delle riserve presso Euroclear non dovrebbero essere soggette, come oggi, a revisioni ogni sei mesi. In caso contrario, si rischia ogni volta che l'intero meccanismo salti sul veto dell'Ungheria di Viktor Orbán. Solo con quella garanzia di continuità da parte europea l'amministrazione americana può indebitarsi sul mercato per finanziare l'Ucraina senza l'autorizzazione del Congresso, dove i seguaci di Donald Trump minacciano di opporsi. Così questa partita per Kiev diventa, sempre di più, uno slalom fra le mine disseminate lungo il percorso dai populisti di destra più ambigui verso Mosca.

Proprio per questo, europei ed americani a Stresa hanno fatto di tutto per mostrarsi uniti sugli aiuti all'Ucraina. La sostanza invece è che il G7 sul Lago Maggiore non ha prodotto l'accordo che sembrava possibile. I governi europei sono contrari all'idea di dover controgarantire e poi rimborsare un'emissione di debito degli Stati Uniti, nel caso in cui i frutti delle riserve dovessero venir meno. Parigi propone che ogni Paese del G7 emetta obbligazioni per finanziare Kiev, da rimborsare con i proventi di Euroclear: ma nell'immediato ciascun Paese rischierebbe in proprio e vedrebbe così il proprio debito aumentare. Dietro le difficoltà tecniche, alcuni vedono l'obiettivo di alcuni governi di assicurarsi ordinativi per la propria industria nazionale della difesa in contropartita al rischio assunto. Giorgetti ha negato ieri che sia così, spiegando che gli aiuti andrebbero al bilancio ucraino e non in acquisto di armi. Ma ora il tempo stringe, la quadratura del cerchio tarda e la sfida è arrivare ad un accordo entro il vertice dei leader del G7 a metà giugno in Puglia.

Non è scontato, viste le difficoltà tecniche e in fondo anche politiche. Ma se il club delle democrazie non riuscisse a prendere una decisione quando Meloni riunirà i leader in Puglia il mese prossimo, a brindare sarebbero solo gli altri: gli stessi che da Mosca e da Pechino hanno fatto saltare il G20, e ora sperano che anche il G7 affondi.

Gaza, offensiva per aggirare la Corte Intesa sul rilancio dei negoziati

Il mare blocca il molo degli aiuti. Convogli dall'Egitto. L'esercito spinge su Rafah

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Il ponte di ferro finisce spiaggiato vicino al porto israeliano di Ashdod, insabbiata anche la nave che lo stava trasportando, altre quattro restano bloccate più a sud lungo la costa, dove gli americani hanno attraccato alla riva di Gaza il molo galleggiante. Le onde del Mediterraneo agitano l'operazione umanitaria voluta dal presidente Joe Biden, l'intervento non è ancora un relitto, assicurano gli ufficiali statunitensi: «Solo una sospensione, tutto è perfettamente funzionante». Dopo le pressioni della Casa Bianca su Abdel Fattah al Sisi, gli aiuti hanno ripreso a passare dall'Egitto fino al valico israeliano di Kerem Shalom e da lì entrano nella Striscia, dove i palestinesi uccisi sono quasi 36 mila.

Il generale diventato presidente aveva bloccato il flusso dei camion per protestare contro l'incursione di Tsahal dall'altra parte della frontiera, avviata due settimane fa. Gli israeliani ripetono che il raid è «limitato», come gli americani chiedono e come intima la decisione della Corte internazionale di giustizia. Che il governo di Benjamin Netanyahu interpreta come «condizionale»: «Quello che i giudici chiedono è di non commettere un genocidio a Rafah. Non l'abbiamo commesso e non lo stiamo commettendo», commenta da politico Tzahi Hanegbi, consigliere per la Sicurezza nazionale del primo ministro.

Mentre una fonte — citata dall'agenzia *Reuters* — delinea le questioni operative dopo le misure decise venerdì dal tribunale all'Aia: «L'ordine non è generale» ovvero nella lettura degli esperti legali «non impone di fermare la guerra. È a questa linea che replica Margarita Robles, la ministra della Difesa spagnola: «A Gaza è in corso un genocidio», dice in un'intervista televisiva. La polizia militare israeliana sta indagando su di un video diventato virale via social media e rilanciato da Yair Netanyahu, il figlio del primo ministro: un soldato con il volto coperto — annuncia di essere un riservista — chiede le dimissioni di Yoav Gallant, il ministro della Difesa, e Herzi Halevi, il capo di stato maggiore. Dice che il suo gruppo è formato da 100 mila uomini pronti a obbedire solo al premier, «se la guerra dovesse finire con Hamas o l'Autorità palestinese al potere» nella Striscia.

Sui social

IL FILMATO

Un soldato con il volto coperto chiede le dimissioni di Gallant e Halevi: dice che il suo gruppo è formato da 100 mila uomini pronti a obbedire solo al premier

Verso la frontiera con l'Egitto sono per ora impegnati 10 mila militari. L'obiettivo resta arrivare a controllare tutta la linea di confine da est fino al mare: lo stato maggiore vuole sigillare tutti i tunnel per il traffico di armi. Da Rafah sono fuggiti almeno 800 palestinesi, si sono ritrovati ammassati in un accampamento sulla costa, meno fornito di quello che hanno lasciato. Restano almeno 700 civili, tra abitanti di Rafah e sfollati. Le truppe continuano a muoversi attorno ai quartieri più densamente popolati e non sono ancora entrate nella parte centrale.

Netanyahu ha fatto di Rafah un simbolo di propaganda, attraverso le vie strette e polverose — proclama — passa la strada per la «vittoria totale» su Hamas che promette agli israeliani. Il primo ministro ripete anche che la pressione militare è l'unico modo per spingere i fondamentalisti al rilascio dei 121 ostaggi ancora tenuti a Gaza, tra loro 37 sono considerati morti in cattività. Dopo l'incontro a Parigi tra William Burns, il capo della Cia, i mediatori del Qatar e David Barnea, il direttore del Mossad, c'è l'intesa per riprendere i negoziati la settimana prossima, anche se i portavoce di Hamas dichiarano di non aver ancora accettato. I terroristi hanno diffuso un nuovo video di guerra psicologica: mostrano i cadaveri di quelli che secondo loro sono rapiti uccisi dai bombardamenti israeliani. «Torneranno a casa così», finisce il filmato con l'immagine di famigliari che su una tomba.

Milizia personale
Un riservista sul web: «Centomila militari pronti a rispondere soltanto a Netanyahu»

Davide Frattini

Proteste Manifestanti marciano nel centro di Tel Aviv per chiedere la liberazione degli ostaggi rapiti il 7 ottobre da Hamas (*foto Afp*)

L'incontro

di **Marco Galluzzo**

Il premier palestinese da Meloni e Tajani Così l'Italia riattiva gli aiuti all'Unrwa

A Palazzo Chigi accolto dalla «sua» bandiera

ROMA Una giornata romana, la prima in Europa da quando si è insediato, per il premier e ministro degli Esteri palestinese Mohammed Mustafa, che incontra per 45 minuti a Palazzo Chigi Giorgia Meloni, e alla Farnesina il nostro ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Ad entrambi ovviamente il politico palestinese porta un messaggio e auspicio di maggiore determinazione dell'Italia nel difendere i diritti del suo popolo e la costruzione di un processo di pace.

A Palazzo Chigi, e non è un atto di cortesia formale, Meloni fa trovare al suo interlocutore la bandiera palestinese insieme con quella italiana, e al termine del faccia a faccia — che segue anche le polemiche sul mancato riconoscimento dell'Italia dello Stato della Palestina, a differenza di altri Paesi della Ue — la presidente del Consiglio riafferma «il sostegno italiano a tutti gli sforzi in atto per un cessate il fuoco sostenibile, il rilascio di tutti gli ostaggi nelle mani di Hamas e un salto di qualità nell'assistenza umanitaria alla popolazione di Gaza».

«A quest'ultimo riguardo, siamo orgogliosi dell'impegno italiano a favore della popolazione civile palestinese — aggiunge la premier —. Dagli aiuti umanitari alle cure mediche, che abbiamo assicurato con la nave Vulcano e il trasporto e la cura dei bambini feriti negli ospedali italiani. Siamo impegnati anche nel rafforzamento dell'iniziativa *Food for Gaza*. Nel corso del colloquio, ho ribadito la necessità di riavviare un processo politico che conduca a una pace duratura basata sulla soluzione dei due Stati».

Mohammed Mustafa, che ricopre anche la carica di ministro degli emigrati dell'Autorità Palestinese, incontra anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che evidenzia: «L'Italia, grazie alle sue posizioni equilibrate, vuole svolgere un ruolo di ponte e lavorerà con sempre maggiore intensità affinché si chiuda questa fase dello scontro militare a Gaza. In questo si inserisce la visita a Roma del primo ministro palestinese, che è la prima in Europa dal suo insediamento».

Si discute, in entrambi i colloqui, degli aiuti umanitari e finanziari che l'Italia sta assicurando sin dal primo giorno della crisi ai profughi e alla popolazione palestinese. Tajani ricorda che il governo ha disposto nuovi finanziamenti per un totale di 35 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi a quanto già fatto in risposta alla crisi. Di questi, 5 milioni saranno destinati all'Agenzia delle Nazioni Unite (Unrwa) per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel vicino oriente.

«A seguito del lavoro svolto dalla Commissione indipendente presieduta dall'ex Ministra francese Colonna e delle misure a tutela del principio di neutralità — spiega Tajani — l'Italia ha deciso di riprendere a finanziare specifici progetti destinati all'assistenza ai rifugiati palestinesi, ma solo dopo controlli rigorosi che garantiscano che neanche un centesimo possa rischiare di finire al sostegno al terrorismo».

Dall'opposizione, Nicola Fratoianni (Verdi) bolla la visita come «un'occasione sprecata dal governo: il mancato riconoscimento dello Stato di Palestina, che il Parlamento italiano aveva chiesto in passato, è un atto di pavidità senza precedenti». Sulla situazione a Gaza interviene anche Laura Boldrini del Pd, che sottolinea: «L'ordine della Corte internazionale di giustizia, il massimo organismo giuridico dell'Onu, è perentorio e vincolante. Israele fermi le operazioni a Rafah altrimenti si rischia il genocidio».

Nella ripresa degli aiuti all'agenzia Onu Unrwa l'Italia sta anche valutando 2 milioni per progetti in Cisgiordania e 3 milioni per i rifugiati palestinesi in Siria, Libano e Giordania, Paesi che ospitano importanti comunità palestinesi in condizioni di vulnerabilità palestinese. Dopo i primi due pacchetti di aiuti già stanziati per un totale di 20 milioni, Roma ha deciso di predisporre un terzo pacchetto, proprio nell'ambito dell'iniziativa *Food for Gaza*, lanciata dal vicepresidente del Consiglio per portare un aiuto concreto per la sicurezza alimentare e per la salute dei civili palestinesi. Ieri il ministro Tajani ha annunciato che lo stanziamento di 20 milioni inizialmente previsto per l'iniziativa *Food for Gaza* è stato incrementato a 30 milioni, portando il totale della risposta italiana dal 7 ottobre a 55 milioni.

55
milioni di euro
Il totale degli aiuti italiani ai palestinesi dal 7 ottobre (30 milioni all'iniziativa Food for Gaza)

Unrwa

- A fine gennaio l'Italia con altri Paesi (tra cui Stati Uniti e Germania) aveva sospeso i finanziamenti all'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per gli aiuti al popolo palestinese)
- Un'inchiesta israeliana aveva puntato il dito su dodici dipendenti (su 30 mila) accusati di avere sostenuto Hamas o collaborato con i terroristi negli attacchi del 7 ottobre

Il video dei soldati

Corano bruciato, indagine dell'esercito

L'esercito israeliano ha messo sotto inchiesta alcuni soldati che avevano bruciato un Corano. In un video, circolato dapprima sui social e poi denunciato dagli account di attivisti per la Palestina, si vede un gruppo di fanti dell'Idf davanti a una libreria, dentro quella che, secondo le ricostruzioni dei media, è una casa di Rafah. Gli scaffali sono incendiati, così come i libri — tra questi una copia del Corano, il testo sacro dell'Islam. L'esercito esprime una «condanna totale» all'episodio, definito «contrario ai valori» delle forze armate dello Stato ebraico. Il filmato contestato sembra girato dagli stessi soldati, questo nonostante il divieto, posto dai vertici militari, di girare video durante le operazioni militari.

Diario da Israele

di **Eshkol Nevo**

MIA FIGLIA IN LACRIME GLI AMICI IN PARTENZA

Lo scrittore: «Io non me ne vado, troveremo una via di pace con i palestinesi»

Conflitto Soldati israeliani in azione nella Striscia di Gaza. La guerra è cominciata con l'attacco di Hamas del 7 ottobre

Verso le tre del mattino il dj aumenta il ritmo e la festa alla Scuola Holden si fa davvero sfrenata. Gli altri insegnanti ballano dietro di me. I miei studenti ballano davanti a me. La mia traduttrice all'italiano balla di fianco a me. Siamo una massa umana felice.

Solo l'amico israeliano che è venuto a trovarmi a Torino non balla. Sta fermo con le braccia incrociate sul petto, come una guardia del corpo, e a un certo punto mi si avvicina all'orecchio e dice qualcosa. La musica è alta, non sento, perciò gli faccio segno di gridare. Grida: ho la sensazione che stia per succedere un attentato qui. Gli poso una mano sulla spalla e continuo a ballare. Scarico tutta la tensione degli ultimi mesi in Israele. Tutta la tensione di questo book tour in Italia. Tutta la tensione di essere umano. Alle cinque del mattino arriva il taxi per portarci all'aeroporto. Dalla festa alla Scuola Holden atterro dritto dentro al Giorno della Memoria dei caduti delle guerre di Israele. Canzoni meste alla radio. Vie che hanno cambiato nome in ricordo dei caduti. Genitori che parlano dei loro figli in televisione con i volti segnati da rughe di lutto. La sirena durante la quale per un minuto, la mattina, tutto il Paese si ferma, immobile, a ricordare i suoi morti.

La lista si è allungata enormemente nell'ultimo anno, penso, ma la sirena dura sempre uguale.

Cercare una tomba

La mia figlia soldatessa chiama appena finita la sirena, in lacrime. Tra un singhiozzo e l'altro cerco di capire cos'è successo. La sua unità l'ha mandata a visitare la tomba di un soldato senza famiglia rimasto ucciso, ma non riesce a trovarla. «Giro da un'ora per il cimitero, papà, non c'è!», grida. Aspetta un attimo, tesoro, mi viene in mente: sei in un cimitero civile o militare? Scopriamo che non sa che in Israele esistono due tipi di cimiteri. In effetti, perché mai una diciannovenne dovrebbe saperlo? Perché mai una diciannovenne deve perdere quattro ex compagni di scuola in sei mesi? Perché una diciannovenne deve perdere pian piano la scintilla di innocenza che aveva negli occhi? Prende un autobus diretta al cimitero militare e da lì mi manda un messaggio, tutto bene, ha trovato la tomba giusta. Ci ha posato sopra i fiori. La vado a prendere al cancello del cimitero un'ora più tardi. Il traffico è tremendo, ma la gente è troppo triste per suonare il clacson. Sale in macchina. È in divisa. Perché mai una diciannovenne deve portare la divisa? Ci abbracciamo. Ho l'impressione che voglia piangere di nuovo, ma si trattiene.

Niente fuochi

Alle otto di sera il Giorno della memoria si trasforma in Giorno dell'Indipendenza. Di solito il passaggio è segnato da fuochi d'artificio che illuminano il cielo. Quest'anno non ci sono: le esplosioni dei fuochi d'artificio rischiano di causare attacchi di panico in chi soffre di stress post-traumatico. Perciò è stato deciso di evitarli. E non ci sono feste, quest'anno. Nei gruppi WhatsApp di cui faccio parte tutti scrivono che non se la sentono di divertirsi. Alcuni si organizzano per scendere insieme in piazza a sostenere le famiglie degli ostaggi.

La ricorrenza

I CADUTI

Il Giorno della Memoria dei Caduti delle guerre di Israele si «trasforma» alle otto della sera nel Giorno dell'Indipendenza. Il passaggio, ricorda Nevo, è segnato per tradizione da fuochi d'artificio, che quest'anno (il 14 maggio) non ci sono stati perché le esplosioni rischiavano di causare attacchi di panico in chi soffre di stress post-traumatico. Il 15 maggio i palestinesi hanno commemorato la nakba, «la catastrofe», l'esodo forzato di più di 700.000 persone nel 1948

Il giorno dopo ci troviamo per il barbecue del Giorno dell'Indipendenza. È la nostra tradizione da trentacinque anni. Ci siamo conosciuti al liceo e con gli anni il gruppo si è allargato a mogli e figli. Sono le persone a me più care. Più amate. Se penso alla ragione per cui non potrei vivere in un posto diverso da Israele, penso a loro. Quando Amnon si gira per versarsi un altro bicchiere di gin, noto che ha una pistola nella cintura dei pantaloni. Una pistola? Com'è possibile? Non è da lui, non ha nemmeno servito in un'unità combattente. Mi trattengo per qualche minuto ma alla fine glielo chiedo. Mi spiega che sua moglie ha insistito perché prendesse il porto d'armi. Dal 7 ottobre soffre di incubi, sogna che i terroristi di Hamas irrompono in casa, e loro non hanno modo di difendere i figli. Penso tra me e me che se nel primo atto compare una pistola, nell'ultimo finirà per sparare. Ma non dico niente. Annuisco per indicare che capisco. Quando tutti hanno bevuto abbastanza, la conversazione si sposta sulla possibilità di emigrare. Scopro che Nir ha presentato domanda per ottenere il passaporto portoghese. Yirmi e Amnon quello polacco. Einat quello rumeno. Tami e Roy sono a buon punto nel processo di rilascio del passaporto tedesco. Johnny ha quello americano per nascita, e Liat quello francese. A quanto pare solo io e Ghili siamo senza il secondo passaporto, perciò scherziamo sul fatto che quando tutti se ne saranno andati resteremo bloccati qui solo io e lei e ci toccherà metterci insieme. Vorrei raccontare che una mattina, mentre correvo in via Garibaldi a Torino, sono incappato in una pietra dorata con sopra inciso il nome di un ebreo. Negli anni '30 abitava in via Garibaldi, è stato deportato ad Auschwitz. Non voglio rovinare l'umore di tutti menzionando Auschwitz. Perciò evito e mi verso un altro bicchiere del prosecco portato dall'Italia e fra me e me penso, io non vado da nessuna parte, amici. Anche se voi ve ne andrete tutti. Non potrei vivere in un Paese dove non si parla ebraico e dove non ho ricordi. E comunque sono ancora convinto che Israele possa essere un buon posto in cui vivere. La guerra finirà. Il peggior governo della nostra storia cadrà. A quel punto potremo cominciare a riparare, a guarire. A risolvere una volta per tutte, con un accordo, il conflitto sanguinoso con i palestinesi. Ma anche a occuparci dei conflitti interni tra le diverse tribù che compongono la società israeliana.

In fondo è successo anche in Italia dopo la Seconda guerra mondiale. Dalle rovine e dai traumi è sorta una società che ha scelto e continua a scegliere di vivere. Voglio essere parte della rinascita che seguirà la guerra. Non voglio mollare. Non sono disposto a mollare. Dentro di me c'è ancora speranza. Non puoi sopravvivere a questo periodo se non hai dentro la speranza.

Tornare alla guerra
Ci sediamo in un bar, parliamo poco, ci teniamo la mano. Rubiamo ancora qualche minuto di amore prima di tornare alla guerra

Aspettando il treno

L'indomani mattina mia figlia perde il treno che dovrebbe riportarla alla base. Lei si è svegliata troppo tardi. Io ho scelto la strada dove siamo rimasti bloccati in un ingorgo. La colpa è di entrambi. Quand'è il prossimo treno? chiedo. Verifica e risponde, tra mezz'ora. Vieni, propongo. Cerchiamo un bar.

Ci sediamo in un bar. Ci carezzano una piacevole brezza mattutina e il sole tiepido di una giornata normale. Non del Giorno della Memoria dei caduti, non del Giorno dell'Indipendenza, non del Giorno della Memoria della Shoah. Ci teniamo per mano. Parliamo poco. Rubiamo ancora qualche minuto di amore prima di tornare alla guerra.

(Questa è l'ottava puntata del diario di guerra di Eshkol Nevo. La prima puntata è uscita sul Corriere il 7 novembre, la seconda il 3 dicembre, la terza il 27 dicembre 2023, la quarta il 23 gennaio 2024, la quinta il 22 febbraio, la sesta il 26 marzo, la settima il 10 aprile).

Il libro

- Eshkol Nevo sarà in Italia a giugno per presentare il suo ultimo libro, «Legami» (venti racconti, 320 pagine, 19 euro, Feltrinelli Gramma)
- Il 3 giugno a Roma, Cinema Nuovo Sacher, con Sandro Veronesi e Nanni Moretti
- Il 4 giugno a Napoli, il 5 a Genova, il 6 a Bologna, il 7 al Piccolo Teatro Grassi di Milano, l'8 a Venezia Mestre

L'autore

- Eshkol Nevo, 53 anni, insegna scrittura creativa all'università di Tel Aviv
- La notorietà è arrivata nel 2004 con il romanzo «Nostalgia», ambientato in Israele all'epoca dell'assassinio di Rabin

La cellula

Due arresti in Germania: «Hamas pianificava un attacco»

Una cellula terroristica di Hamas preparava attentati terroristici contro l'ambasciata israeliana a Berlino e contro una base militare americana in Germania, lo riferisce il quotidiano tedesco *Die Welt*.

Gli obiettivi sono stati trovati — sotto forma di «materiali cartografici», quindi mappe — sullo smartphone di un sospetto terrorista, arrestato a Berlino a dicembre e accusato dalla procura di cercare luoghi in cui nascondere armi per il gruppo terroristico, riferisce il quotidiano citando fonti dei servizi di sicurezza tedeschi.

Secondo il giornale, il sospettato, di origini libanesi, ha ricevuto istruzioni da capi di Hamas nel suo Paese d'origine. La procura federale di Karlsruhe, competente per le indagini, non ha voluto rilasciare commenti.

A gennaio l'ufficio del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha riferito che Hamas gestisce una rete di agenti in Europa, comandata da leader terroristici in Libano, e mira ad attaccare obiettivi ebrei e israeliani all'estero. A metà dicembre quattro uomini erano stati arrestati, tre in Germania e uno nei Paesi Bassi, mentre stavano recuperando armi da un deposito sotterraneo per portarle a Berlino, in vista di potenziali attacchi terroristici.

Primo piano | Verso il voto

Il reportage

dal nostro inviato
Stefano Montefiori

Ora Le Pen «chiama» Giorgia: «Unirsi, occasione imperdibile»

Al mercato con la leader francese. «Possiamo diventare il secondo gruppo»

LILLERS (PAS-DE-CALAIS) Tra un selfie con i bambini e un sorriso al camion della rosticceria, al mercato del sabato mattina di Lillers, 10 mila abitanti nella Francia del Nord, Marine Le Pen si estranea per un istante dalla folla che la acclama e la contesta per rivolgere un invito mai così chiaro a Giorgia Meloni: «È il momento di unirci. Non possiamo lasciarci sfuggire un'occasione simile».

È una mattinata complicata vicino al confine con il Belgio: due ore di attenzioni alla gente del posto, di fotografie e baci soffiati, di ascolto a chi chiede una mano per trovare un lavoro; e comunque un occhio rivolto allo scenario globale, alle elezioni del 9 giugno e a possibili nuovi equilibri in Europa.

La leader del Rassemblement national percorre a fatica le bancarelle perché la folla la acclama e la contesta. «Marine président!», «Marine sei bella!», gridano i militanti Rn, e anche cittadini comuni la salutano, in strada o affacciati alle finestre, come in un giorno di festa di paese; «Le Pen vattene!», urlano gli altri, attivisti della sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon ma non solo. I due gruppi quasi vengono alle mani, «Sono un operaio», grida un cinquantenne di sinistra, «Anche io!», risponde un ragazzo con la spilla tricolore del Rn, attaccando poi a pieni polmoni la Marsigliese per coprire il Canto dei Partigiani.

> **Fronti contrapposti**
> Nelle strade di Lillers due France che si detestano: chi ama «Marine» e chi protesta

Queste due France che si detestano e si insultano — «Siete solo dei ratti!» da una parte, «Idioti fascisti» dall'altra — spaccano in due anche il nome di Marine Le Pen, mai pronunciato intero. Solo «Marine» per chi la ama, le dà in braccio i neonati, le grida «Marine ti amiamo!», come fa un anziano motociclista con le borchie, o «Marine! Vieni a vedere i miei pomodori!», come fa il fruttivendolo. Per i contestatori invece è e resterà sempre solo «una Le Pen», cognome sinistro per sempre legato al padre fondatore Jean-Marie. Lei prende gusto al bagno di folla, anche perché più i contestatori gridano e più i suoi fan, che sono in maggioranza, la esaltano e la difendono. Lillers ha sempre votato comunista ma potrebbe passare al Rn alle prossime Municipali, come ha fatto già dieci anni fa Hénin-Beaumont, dove la sera prima lei e il capolista alle Europee Jordan Bardella hanno tenuto un grande comizio. Hénin-Beaumont è la loro roccaforte, il simbolo del radicamento nel Nord popolare «abbandonato dalla sinistra delle élite», come dicono quelli del Rn. Nella piazza di Lillers, in bilico tra tradizione operaia e difficile presente deindustrializzato, tra i palazzi di mattoni rossi c'è l'ex «Cooperativa La Fourmi fondata nel 1895» che oggi ospita il negozio Thelliez «specialista in mobili cinesi».

L'entusiasmo per «Marine» trattata come una star sulla Croisette ha forse qualcosa a che fare con il suo prendersi la briga di venirci, qui, a tre ore d'auto da Parigi. L'ultima apparizione di un politico importante è stata due anni fa, quando il ministro Darmanin partecipò ai funerali di una bambina originaria del posto, Lola, 12 anni, violentata, torturata e uccisa a Parigi da una ragazza algerina irregolare in attesa di espulsione. Un'atrocità che per settimane occupò le cronache in Francia e in Europa, e dalla quale il padre di Lola, morto nel febbraio scorso, non si è mai ripreso. Anche per questo uno degli slogan più gridati al mercato è «Clandestini negli aerei, canaglie in prigione», mentre i contestatori gridano «Razzisti!».

Sotto agli slogan, facendosi sentire a fatica, Marine Le Pen parla con i pochi cronisti, si dice «commossa per l'affetto» e non si scompone per la contestazione, «da una parte ci sono francesi rispettosi della democrazia, e dall'altra una minoranza di estrema sinistra, violenta come sempre». Poi accetta di parlare di Europa.

Visita Marine Le Pen, 55 anni, ieri a Lillers, nella Francia del Nord

Che cosa pensa delle avances sempre più aperte della presidente della Commissione Ursula von der Leyen a Giorgia Meloni? E lei collaborerebbe con una destra allargata guidata da von der Leyen?

«La presidente della Commissione sa che il suo tempo è finito e cerca di comprare voti. Ma per quel che ci riguarda mai, ripeto mai voteremo per Ursula von der Leyen, che ha condotto una politica disastrosa per i popoli europei. È arrivato il tempo di chiudere definitivamente il suo mandato tossico».

E che cosa si sente di dire a Meloni?

«Penso che io e lei siamo d'accordo sulle questioni essenziali, tra le quali c'è il riprendere controllo dei nostri rispettivi Paesi. Poi sono i popoli che decidono, questo dobbiamo sempre ricordarlo. Ma adesso è il momento di unirsi, sarebbe davvero utile. Se ci riusciamo possiamo diventare il secondo gruppo del Parlamento europeo. Penso che un'occasione così non dobbiamo lasciarcela sfuggire».

Ora che ha tagliato i ponti con la AfD tedesca e i suoi eccessi, sarà più facile allargare le collaborazioni in Europa? La presa di distanze sua e di Salvini dalla AfD serve anche a questo?

«No, non abbiamo rotto i rapporti perché serviva a questo, non era una mossa strumentale. Semplicemente non era più possibile andare avanti con la AfD, e a un certo punto, quando non è più possibile, bisogna dire stop».

Un ultimo saluto alla folla, poi Marine Le Pen sale sulla Peugeot, la visita è finita, i due campi si disperdono. Restano due settimane per trasformare in realtà le previsioni dei sondaggi (Rn largamente vittorioso), e per pensare alle alleanze del dopo.

In Piemonte

Il video leghista in cui si «vota» per il nome M5S

La candidata della Lega alle Regionali del Piemonte, Sara Zambaia, ha postato un video in cui spiegava di votare per lei e per Stefano Allasia, scegliendo come presidente non Alberto Cirio, ma la candidata grillina Sarah Di Sabato. Si è sollevato un polverone. Tra mille giustificazioni, tra cui quella che voleva il video dovesse circolare non ufficialmente, ora Zambaia ha pubblicato il medesimo video rimontato e più corto.

La premier

Sfida Schlein: con voi meno liberi E lancia una «TeleMeloni» per ironizzare sulle presenze in Rai

ROMA Il voto per le Europee è ormai imminente e la presidente del Consiglio getta il suo sasso nelle acque, in realtà già inevitabilmente agitate, del dibattito con 20 minuti all'attacco. L'occasione è la sua rubrica social «Gli appunti di Giorgia» che rinomina sarcasticamente «TeleMeloni».

«Ho deciso di ribattezzare questo appuntamento TeleMeloni — spiega mentre la scritta compare sulla sua testa nel video — perché questa (cioè appunto la sua rubrica social, *ndr*) è l'unica TeleMeloni. Tutto il resto sono fake news di una sinistra abituata a occupare la televisione, che pensa che gli altri siano come lei. Poiché noi siamo molto e orgogliosamente diversi dalla sinistra, abbiamo già smontato questa bufala dati alla mano». Messaggio netto, pronunciato con tono fermo, che contraddistinguerà tutto il video. L'obiettivo è a più riprese puntato su Elly Schlein e «la sinistra», ai quali dedica anche la conclusione.

«La segretaria del Pd — spiega la premier ai suoi follower — ha detto di recente che in questo e anno e mezzo starei cancellando la libertà delle persone: accusa singolare per chi ha votato i provvedimenti per chiudere la gente in casa durante la pandemia. Ma un'accusa pesante che chi muove dovrebbe saper argomentare. A cosa si riferisce? Noi riformiamo il sistema perché la gente possa scegliere direttamente il capo del governo e la sinistra è contraria». E Meloni prosegue con altri esempi delle «nostre battaglie di libertà». Quindi l'affondo più duro diretto all'altra leader con la quale il duello tv è sfumato, ma il contraddittorio è acceso più che mai: «Schlein ci dica di cosa parla, dica qualcosa di concreto perché la libertà è stata sempre limitata solo dalla sinistra e i cittadini lo hanno capito. Ma forse Schlein fa solo propaganda».

Format La premier ieri con la scritta TeleMeloni nella videorubrica «Gli appunti di Giorgia»

«Gli appunti di Giorgia», dopo tutto, nascono con l'intenzione di informare sull'azione di governo. Infatti Meloni dedica buona parte del tempo del video per affrontare le ultime decisioni prese, anche quelle più discusse, come il decreto «Salva casa» varato nell'ultimo Consiglio dei ministri. «Un provvedimento di assoluto buon senso che pone rimedio alle piccole e lievi difformità che impediscono a tanti italiani di acquistare o vendere immobili. Non si occupa di abusi edilizi». Poi l'allungamento del periodo di detraibilità per chi ha goduto del Superbonus, una modifica che ha causato frizioni notevoli soprattutto con Forza Italia: «È in perfetta coerenza con le altre detrazioni», garantisce la premier che torna a tuonare contro il provvedimento simbolo del governo Conte. «Siamo dovuti tornare su questo macigno» per evitare «una slavina», visto che i bonus edilizi «hanno causato un beneficio minimo con un costo altissimo, superiore all'intero Pnrr». Infine il

L'accusa sul Covid
«Parlano di libertà ma hanno votato le misure per tenere la gente chiusa in casa»

redditometro — altro motivo di tensioni con gli alleati — introdotto con decreto dal viceministro Leo e poi sospeso da Meloni: «È uno strumento vessatorio, caro alla sinistra, al quale restiamo contrari».

L'ultima staffilata, la premier la rifila alla Commissione europea uscente: «L'apertura di una procedura di infrazione sull'assegno unico ha ragioni folli. Sono queste le follie di Bruxelles che vanno cambiate».

Adriana Logroscino

La segretaria pd

Accusa la leader FdI: spacca l'Italia E sul premierato punge: «Alla gente interessa il lavoro»

ROMA «La presidente del Consiglio che partecipa all'adunata di Vox, dove ci sono nostalgici della dittatura franchista e tifosi di Trump, viene a dire a noi che cancelliamo la libertà? È lei che le sta cancellando». Al telefono la voce di Elly Schlein è ferma. La leader dem è alla ottantatreesima tappa del suo tour elettorale (ne erano previste cento ma di questo passo ne farà ben di più) quando Giorgia Meloni le sferra il suo attacco.

La segretaria del Partito democratico non ci sta. «Se hai un salario da fame e non puoi pagare l'affitto — spiega — non sei pienamente libero.

La risposta su Vox
«La premier che va alle adunate di Vox viene a dire a noi che cancelliamo la libertà?»

Questo mentre il governo Meloni blocca la proposta sul salario minimo su cui raccogliamo firme in tutta Italia e cancella i fondi per l'affitto da 330 milioni». E ancora: «Se ti ammali di tumore e non riesci a prenotare le visite successive con la sanità pubblica non sei libero o lo sei se faticosamente trovi 500 euro. Io mi preoccupo di quelli che 500 euro non provano neanche a cercarli. Queste sono le libertà compresse dalle scelte dissennate del governo».

Schlein è convinta che Meloni rifugga dai problemi e per questa ragione spari ad alzo zero. Ma lei intende «inchiodarla alla questione sociale». È questo il vero tema: «Sai cosa importa alla gente che non riesce a fare la spesa e ad arrivare a fine mese delle chiacchiere del governo sul premierato? Il Pd — sottolinea la segretaria — vuole piantare la questione sociale e salariale come un grimaldello dentro questa campagna elettorale». Il governo, invece, a suo avviso sta «limitando la retribuzione dignitosa, il lavoro dignitoso e la possibilità di curarsi con il sistema pubblico». Tutte le misure della premier, secondo la leader dem, «vanno nella direzione di limitare la libertà delle cittadine e dei cittadini, la libertà soprattutto di emanciparsi dal bisogno». Quindi Schlein racconta: «Continuo a incontrare lavoratori tutti i giorni e anche la notte, mentre giriamo il Paese, che non riescono a portare il pane a tavola. In questo senso dico che cancellare il reddito di cittadinanza, che era l'unico strumento di contrasto alla povertà, che potevamo migliorare insieme, è stato un grave errore».

Napoli La leader del Pd Elly Schlein ieri con Maurizio Landini al corteo della Cgil contro la riforma del premierato

Schlein contrattacca anche sull'autonomia differenziata, dalla manifestazione che la Cgil ha organizzato in Campania: «Alla destra non interessa restringere le diseguaglianze territoriali che il Sud troppo ha patito negli anni». Ma c'è di più: per Schlein l'autonomia differenziata sarebbe anche «un colpo di grazia alla sanità pubblica che il governo Meloni sta già tagliando».

Quindi, l'affondo finale: «Meloni ha detto o la va o si spacca. Qui non si tratta della sua poltrona, ma dell'Italia che si spacca. Non si è mai vista una sedicente patriota spaccare in due il Paese con l'autonomia differenziata, che è il cinico baratto che ha fatto con Salvini sul premierato». Una riforma, questa, che non piace nemmeno a Prodi: «È cattiva e considera il capo dello Stato una rottura di scatole».

Dunque, questa campagna elettorale sembra profilarsi sempre più come una partita a due tra Schlein e Meloni. E Conte sembra soffrine: «Giorgia te la devi prendere con me, non con Elly». Ma da Meloni, ancora una volta, nessuna risposta.

Maria Teresa Meli

Primo piano | Le scelte

La campagna della Cei sulle riforme (i vescovi del Sud quelli più duri)

Dopo le parole di Zuppi su premierato e autonomia

Presidente Il cardinale Matteo Zuppi, 68 anni, guida la Cei dal 24 maggio 2022. Il 27 ottobre 2015 Papa Francesco lo ha nominato arcivescovo metropolita di Bologna

Su Corriere.it Le notizie dall'Italia e dal mondo con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

ROMA Il punto non è se «la va o la spacca», come osservava la premier Giorgia Meloni a proposito del premierato. Il punto, si fa notare ai piani alti della Cei, è che «dire "o la va o la spacca" è l'esatto contrario dello spirito costituente che ci vorrebbe quando si parla di riforme costituzionali».

Il cardinale Matteo Zuppi, giovedì, ha detto che «è necessaria molta attenzione, quando si toccano gli equilibri istituzionali», una cosa che il presidente della Cei ripete da anni: la Carta venne scritta da «forze politiche non omogenee che però avevano di mira il bene comune». Vale anche per l'autonomia differenziata: non è «un pregiudizio politico a poche ore dal voto», come diceva il ministro Roberto Calderoli. I vescovi lo ripetono da anni e, se è per questo, continueranno a dirlo anche dopo.

> I cristiani presenti e votanti hanno dimenticato la Scrittura, i Padri della Chiesa? Stanno dalla parte dei ricchi in modo pregiudiziale?
>
> **Giovanni Cecchinato** arcivescovo di Cosenza

Perché la nota diffusa venerdì dalla Cei, nella quale si diceva che il progetto sull'autonomia «rischia di minare le basi di quel vincolo di solidarietà tra le diverse Regioni che è presidio al principio di unità della Repubblica», era già una sintesi delle «diverse sensibilità» che, com'è normale, esistono all'interno del Consiglio permanente: «Vede, al di là di ogni strumentalizzazione, noi non vogliamo appartenere a una coalizione o un'altra. Piuttosto siamo preoccupati, tutti, per il principio di unità dell'Italia. *Simul stabunt, simul cadent*, dicevano i latini: si sta o si cade insieme. Ovvero, come spiegò papa Francesco durante la pandemia, "nessuno si salva da solo"», considera monsignor Francesco Savino, 69 anni, vescovo di Cassano all'Jonio e vicepresidente della Cei.

Magari qualcuno avrebbe usato toni anche più duri. Dopo l'approvazione di gennaio in Senato, l'arcivescovo di Cosenza Giovanni Checchinato ha scritto sui social: «Ma i cristiani presenti e votanti hanno dimenticato la Scrittura, i Padri della Chiesa? Stanno dalla parte dei ricchi in maniera pregiudiziale?».

Ma il timore è comune. La sanità, anzitutto. Anche il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, lo aveva detto nel presentare, a Montecitorio, il manifesto *Dignitas Curae*: «L'autonomia deve coniugarsi con i diritti del malato. Qualsiasi organizzazione si possa pensare, deve mettere alla sua base questi principi, altrimenti fallisce».

Già a dicembre, Zuppi avvertì che gli episcopati del Sud «sono sul piede di guerra». E non è solo questione di Nord e Sud. Due anni fa i vescovi delle «aree interne», comprese le settentrionali, si riunirono con Zuppi a Benevento per denunciare la sofferenza dei borghi lontani dai servizi delle aree metropolitane, e «l'autonomia differenziata non farebbe altro che accrescere le diseguaglianze».

Dal 3 al 7 luglio si riunirà a Trieste la 50ª settimana sociale dei cattolici, i lavori saranno aperti dal presidente Mattarella e chiusi da papa Francesco. Il tema scelto è «al cuore della democrazia». Perché «la democrazia oggi è diventata molto fragile, minacciata da sovranismi, populismi, dal rischio di degenerare in autocrazia». Considera ancora il vicepresidente della Cei: «Per questo bisogna aprire un confronto serio, tra tutte le componenti della società, in ascolto del popolo. Cerchiamo di non essere frettolosi».

Gian Guido Vecchi

Le tappe

1 I timori per la Costituzione

Giovedì scorso, all'assemblea dei vescovi, il presidente della Cei Matteo Zuppi ha lanciato l'allarme sul premierato, invitando a prestare attenzione quando «si toccano gli equilibri costituzionali»

2 Le critiche al ddl Calderoli

Venerdì, invece, con una nota ufficiale, la stessa Cei ha messo sotto i riflettori la riforma dell'autonomia differenziata, un progetto che secondo i vescovi italiani «mette a rischio la solidarietà tra le Regioni»

I SEGRETI DEL POTERE

Nel 2010 Gaetano Quagliariello, all'epoca vicepresidente dei senatori del Pdl, con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (1936-2023)

Quagliariello: così Berlusconi finì in minoranza nel suo partito sull'elezione di Mattarella

L'ex senatore: ci fu un incontro al Viminale con i vertici da Letta a Verdini e pure Casini, seppure già con Monti. Nessuno si disse d'accordo con la scelta del Cavaliere

di **Francesco Verderami**

Ci fu una volta in cui Silvio Berlusconi finì in minoranza nel suo partito. Accadde nel 2015, durante la corsa per il Colle, che è un po' come un giro sull'ottovolante per gli abitanti del Palazzo. E le due settimane tra il 14 e il 29 gennaio, quando Sergio Mattarella prese il posto di Giorgio Napolitano, furono un susseguirsi di vorticosi saliscendi. «Quello fu uno snodo finora molto sottovalutato della storia d'Italia», dice Gaetano Quagliariello. Che sulla giostra ci salì, perché allora era il coordinatore nazionale di Ncd, il Nuovo centrodestra.

Adesso che è tornato al ruolo di professore universitario, riallaccia la cintura e con la mente torna sull'ottovolante: «Eravamo sul finire del 2014. Da un anno la scena politica era dominata da Matteo Renzi, che aveva vinto le primarie del Pd, sostituito Enrico Letta a Palazzo Chigi e firmato il Patto del Nazareno con Berlusconi. Noi di Ncd eravamo al governo con lui e, nonostante fossimo già separati da Forza Italia, decidemmo di incontrarci con loro in una sala della prefettura di Milano. Mancava poco a Natale. In quella sede stabilimmo un "patto di consultazione" permanente sulla scelta del futuro capo dello Stato».

Su chi cadde la scelta?

«Berlusconi puntava su Giuliano Amato e sostenne che la candidatura era stata concordata con Renzi: "Dovrebbe essere fatta", ci disse. A noi Amato andava bene. In ogni caso con Berlusconi decidemmo di tenerci di riserva un "piano B": la candidatura di un cattolico. Quando Amato saltò...».

Ma il Cavaliere non sosteneva di aver chiuso l'accordo con Renzi?

«Infatti ho detto che Berlusconi "sosteneva" di aver chiuso l'intesa con Renzi. Il problema fu che ne aveva parlato anche con Massimo D'Alema. Doveva aver fatto uno scambio di persona».

E siccome Renzi con D'Alema non si prendeva...

«... Cambiò tutto. A quel punto per Renzi era legittimo e per certi versi politicamente saggio andare sul nome di Mattarella. Ma scelse di decidere da solo invece di discuterne con Ncd, con cui aveva un patto di governo, e con Forza Italia, con cui aveva un patto sulle riforme. Se ci avesse consultati, a quel tavolo sarebbe sicuramente maturata una convergenza su Mattarella. Contrariati per l'atteggiamento di Renzi, noi e Forza Italia facemmo scattare il nostro "patto di consultazione". Le votazioni erano già iniziate alla Camera quando ci vedemmo al Viminale».

Ritiene sia stato corretto incontrarvi nell'ufficio di Alfano, che era ministro dell'Interno?

«Volevamo tenere l'incontro segreto. In quei giorni Berlusconi era sofferente per l'uveite e indossava dei grandi occhiali scuri. Quando arrivò disse che lo avevano scorto, e che per non farsi scoprire si era nascosto dietro un'auto. Giunse all'appuntamento insieme a Niccolò Ghedini, Gianni Letta e Denis Verdini. Ad aspettarli, oltre Alfano, c'erano Fabrizio Cicchitto, Maurizio Lupi e io. Poi si aggiunse anche Pier Ferdinando Casini. Ricordo di aver esordito...».

No, aspetti: che c'entra Casini? Lui non faceva più parte del centrodestra, era andato alle elezioni con Mario Monti.

(*Sorride*) «Ma quel giorno c'era».

Non penserà di cavarsela così: a che titolo partecipava Casini?

«Diciamo che era una riunione di Popolari europei... (*Impiega qualche istante per trattenere una risata*). Che stavo dicendo? Ah sì. Quando presi la parola chiesi a tutti: "Avete idea cosa significherebbe non votare il nuovo capo dello Stato? Voi di Forza Italia avreste difficoltà a mantenere il patto sulle riforme. E noi di Ncd saremmo impossibilitati a mantenere il patto di governo". Perciò, conclusi, sarebbe stato preferibile votare Mattarella. Intanto perché sulla sua figura nessuno avrebbe avuto nulla da dire. E poi perché dal "patto di consultazione" sarebbe emersa una posizione comune di FI e Ncd».

Quale fu la risposta di Berlusconi?

«Prese la parola dopo di me e si disse d'accordo. Alla fine aggiunse una breve considerazione: quello che lui avrebbe auspicato più di ogni altra cosa era che il futuro presidente della Repubblica potesse dare la grazia a Marcello Dell'Utri».

Non proprio una considerazione politica...

«Pose la questione in termini esclusivamente umani, che solo chi lo conosce può capire. Ci chiese una corresponsabilità su questo impegno».

E voi?

«Nessuno di noi ebbe da obiettare. Quanto all'opinione di Berlusconi su Mattarella, la conoscevamo già. Si erano incontrati due anni prima, alla vigilia della rielezione di Napolitano. Ricordo che Berlusconi, prima di andare da Napolitano per chiedergli di rimanere al Quirinale, aveva avuto l'ultimo colloquio proprio con Mattarella. E ci aveva confidato di essere rimasto bene impressionato: ce ne parlò in termini molto positivi».

Torniamo all'incontro del Viminale: se è vero che Berlusconi era favorevole all'elezione di Mattarella, perché poi non lo votò?

«Perché durante l'incontro tutti gli altri ospiti espressero una posizione differente rispetto a quella del Cavaliere».

Gli altri chi: Verdini?

«Tutti gli altri».

Ghedini?

«Tutti gli altri».

Casini?

«Tutti gli altri».

E Gianni Letta?

(*Si spazientisce*) «Ho detto gli altri. Basta così».

Basta e avanza: il Cavaliere venne quindi messo in minoranza da suoi, compreso Gianni Letta.

«Insistetti. "Se non votassimo Mattarella in tempi rapidi noi non reggeremmo al governo con Renzi e voi non andreste avanti con lui sulle riforme. Dovremmo prepararci ad andare presto alle elezioni, di nuovo insieme". Non ci fu niente da fare. La riunione finì con la decisione di non appoggiare la candidatura di Mattarella. Ma ero certo che questa intesa sarebbe saltata. Infatti su Ncd arrivarono forti pressioni politiche che ci portarono a cambiare posizione. Non mi rassegnavo a questa cosa. Parlai con Fedele Confalonieri, perché intervenisse sul suo amico Silvio. Poi mi decisi a chiamare Napolitano».

Per quale motivo coinvolse il capo dello Stato?

«Perché ero preoccupato per la situazione. In Parlamento si stavano creando troppe maggioranze diverse. Già ce n'erano due: una che riguardava il governo e l'altra che riguardava le riforme. Se non si fosse trovata un'intesa su Mattarella, si sarebbe costituita una terza maggioranza sul Quirinale. "È una maionese destinata a impazzire, presidente. Così il suo progetto di riforme va a farsi benedire"».

Cosa le rispose Napolitano?

«Farò quello che posso».

Sa cosa fece?

«A sera mi arrivò la telefonata del ministro Maria Elena Boschi, alla quale si era rivolto. Con molto garbo lei mi spiegò che la mia analisi era interessante ma che la politica era un'altra cosa. E che la forza della politica avrebbe potuto portare a superare le difficoltà. Richiamai Napolitano. A quel punto ero certo che le riforme non si sarebbero realizzate, mentre lui diede una valutazione più prudente».

L'appello al Colle

Mi rivolsi a Napolitano dicendogli che così il suo progetto di riforme andava a farsi benedire

Lei pensava alle riforme ma intanto bisognava eleggere il capo dello Stato.

«Cosa che avvenne. Ncd fece marcia indietro su Mattarella e ruppe il patto con Berlusconi, che a sua volta ruppe l'accordo con Renzi sulle riforme. Era l'effetto domino che temevo. Così il successivo referendum — che con l'intesa sulle riforme si sarebbe evitato — si trasformò in un voto pro o contro Renzi. E Renzi saltò. Fu la corsa al Colle il passaggio decisivo: lì morì l'idea di un progetto di governo politico dal profilo moderato. Infatti nella successiva legislatura avremmo visto il trionfo del populismo, in salsa gialloverde e in salsa giallorossa».

Ne parlò mai con Renzi?

«Anni dopo. Con una battuta: "Non hai fatto i tuoi interessi allora". E con una battuta lui mi rispose: "Mi sei sempre stato ostile". Non era vero. E glielo dimostrai».

Quando?

«Nel 2021, nei giorni in cui lui lavorava in Parlamento alla nascita del governo di Mario Draghi. Era molto spaventato. In Senato il gruppo di cui facevo parte aveva tre voti. Lui sapeva che quei tre voti avrebbero garantito la maggioranza a Giuseppe Conte e sapeva anche che c'era giunta una proposta».

Che proposta?

«Un ministero. Proposta che con cortesia fu rimandata al mittente».

Il profilo

L'EX SENATORE

Gaetano Quagliariello, 64 anni, ex Pdl, Forza Italia e Ncd, ex senatore, ministro per le Riforme costituzionali nel governo Letta. Lo scorso luglio è stato tra i fondatori di Base Popolare

L'iniziativa del «Corriere»

Le domande dei lettori per i leader

Verso le elezioni Europee. Interviste ai leader. Nuova iniziativa del *Corriere della Sera* per raccontare i programmi, le alleanze, i progetti delle forze politiche italiane in vista del voto per il nuovo Parlamento di Strasburgo che verrà eletto l'8 e 9 giugno prossimi. La formula, già sperimentata per le Politiche, vuole dare spazio alle domande dei nostri lettori. Saranno loro, infatti, a scrivere all'indirizzo mail *domande.elezioni@corriere.it*, specificando a quale leader e partito vogliono rivolgere la domanda. In studio, a condurre le interviste, ci saranno i vicedirettori Venanzio Postiglione (da Milano) e Fiorenza Sarzanini (da Roma). Da domani, alle ore 12, le dirette video sul sito *Corriere.it* e l'indomani la sintesi sul giornale cartaceo. Protagonisti gli 11 partiti presenti in tutte le circoscrizioni italiane. Il primo appuntamento che è appunto domani, prevede l'incontro con la Lega, che sarà rappresentata da Riccardo Molinari, presidente del gruppo alla Camera. Nei giorni a seguire, le altre forze politiche. Tra quelli più ravvicinati, sono previsti gli appuntamenti con Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli (Avs), poi con Cateno De Luca (Libertà), Carlo Calenda (Azione) e Matteo Renzi (Stati uniti d'Europa).

Spending review

L'Anci: tagli per i Comuni che hanno avuto i fondi del Pnrr

ROMA «Le modalità con le quali il ministero dell'Economia intende applicare ai Comuni la spending review prevista dalla legge di Bilancio aggravano tutte le nostre peggiori preoccupazioni. Ci aspettavamo una proposta molto diversa: con una decisione paradossale e irragionevole il governo intende tagliare le risorse di parte corrente penalizzando fortemente i Comuni che hanno ricevuto i finanziamenti del Pnrr e sono impegnati nella realizzazione delle opere pubbliche». Dopo il decreto dei ministri dell'Economia e dell'Interno che impone anche ai Comuni, per anni tenuti al riparo dalla spending review, di recuperare quest'anno 200 milioni di euro, arrivano le proteste dei sindaci. Sotto accusa c'è non tanto il merito, ma il metodo del taglio, che sarà più incisivo per i comuni che hanno avuto le maggiori risorse del Pnrr, e che arriva a pochi giorni dal voto in molti comuni.

Antonio Decaro, presidente Anci

«Sta prevalendo un'interpretazione delle norme di bilancio che ci pare assurda, contraddittoria con lo spirito e le finalità del Pnrr, e soprattutto densa di gravissime conseguenze per la gestione delle opere pubbliche tanto attese dai cittadini. Ritorna la volontà di scoraggiare la piena riuscita degli obiettivi del Pnrr, almeno per la parte di competenza dei sindaci» dice il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, ricordando che il governo, nella rinegoziazione con Bruxelles, ha già sfilato via dal Piano nazionale di ripresa e resilienza una decina di miliardi di progetti assegnati ai Comuni. A Firenze, denuncia il sindaco, Dario Nardella, «il taglio sui fondi può arrivare al 40%».

L'allarme dei sindaci

«Penalizzazioni pesanti per le Amministrazioni impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche»

L'opposizione attacca il governo, ma anche dentro Forza Italia ci sono delle perplessità. Antonio Misiani, del Pd, parla di «decisione insensata e contraddittoria», mentre per il leader del M5S Giuseppe Conte, «il problema è più generale, si taglia dappertutto e si tagliano risorse importanti per il Sud». «Approfondiremo la norma nel dettaglio e ci confronteremo con i sindaci e le provincie» dice il portavoce di Forza Italia, Raffaele Nevi.

M. Sen.

Domande & risposte

Balconi, vetrate e muri: come mettersi in regola

Guida alla sanatoria degli abusi più comuni dopo il via libera al decreto «salva-casa»

di **Gino Pagliuca**

1 Ho abbattuto una parete divisoria per ampliare il salone. Posso approfittare del nuovo decreto?
Sì, ma in realtà si poteva fare anche prima con una comunicazione al Comune asseverata da un professionista, che, oltre a presentare il progetto, garantisse tra l'altro che si tratta di un tramezzo e non di un muro portante.

2 E se invece la parete divisoria l'ho creata per realizzare una stanzetta per il figlio?
Qui c'è qualche problema in più. Con la normativa precedente era necessario che il nuovo ambiente avesse le dimensioni minime e il rapporto aeroilluminante (superficie finestrata in proporzione alla superficie di pavimento) prescritti dal regolamento edilizio attuale e con quello dell'epoca della realizzazione (la doppia conformità). Con le nuove regole la nuova stanza non deve essere più in linea con il regolamento edilizio in vigore oggi, ma con quello in vigore all'epoca della realizzazione, che spesso prevedeva norme assai meno rigorose. Sia che il tramezzo venga abbattuto sia che venga realizzato, trattandosi di opere che non apportano aumento di superficie utile, i costi per la sanatoria dovrebbero risultare modesti.

3 Ho realizzato una veranda senza permessi. La posso regolarizzare?
Se per veranda si intende la chiusura di un balcone con una struttura fissa che crea nuovo spazio abitabile l'opera è realizzabile solo con il permesso di costruire perché si tratta di nuova edificazione. Posto che l'abuso non deve essere ancora stato contestato, le nuove norme rendono la sanatoria più semplice, perché basta che all'epoca della realizzazione l'opera fosse possibile. Serve un permesso di costruire e gli oneri saranno liquidati sulla base di una stima dell'aumento di valore della casa.

4 Che cosa posso installare su un balcone o in un portico senza permessi?
Le vetrate panoramiche amovibili (cosiddette Vepa) purché del tutto trasparenti e purché permettano il ricircolo d'aria. Si possono mettere liberamente anche tende da sole ancorate con strutture fisse, purché non creino uno spazio del tutto chiuso.

5 Ho realizzato un soppalco in casa. Posso sanarlo?
Se il soppalco non serve per la permanenza di persone ma è utilizzato con la funzione di deposito anche con le vecchie norme era sempre possibile la sanatoria con una Scia, trattandosi di intervento di manutenzione straordinaria. Se serve come studio o come camera da letto bisogna vedere che cosa prevedeva il regolamento edilizio in vigore all'epoca, e in particolare le disposizioni in materia di altezza dei soffitti e di rapporto tra la superficie soppalcata e quella sottostante. Con le nuove norme basta il rispetto del regolamento dell'epoca.

6 Posso dividere il mio appartamento in tre immobili di piccola dimensione da affittare?
Dipende da quanto sono piccoli. A Milano la dimensione minima ammessa peri monolocali è di 28 metri quadrati e con le vecchie norme non si poteva frazionare per ottenere unità di dimensioni minori. Ora è possibile, a una condizione: che l'immobile da frazionare sia ancora nello stato in cui si trovava prima che nel luglio 1975 fossero introdotte le norme sulle caratteristiche igienico sanitarie alle quali i regolamenti edilizi possono derogare solo introducendo misure più restrittive.

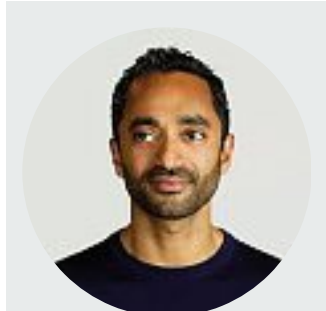
7 Ho un ufficio in un condominio. Posso trasformarlo in appartamento?
Se la quota millesimale delle residenze è la maggioranza con le nuove norme si potrà sempre effettuare il cambio da ufficio a residenza purché l'unità immobiliare sia ubicata dal primo piano in su. Se è al piano terra il cambio d'uso deve essere previsto dalle norme urbanistiche ed edilizie con comune.

8 Il Comune può negarmi i permessi?
Sì, ma ha tempi stretti. Se c'è una ristrutturazione edilizia effettuata con la Scia il silenzio assenso scatta dopo 30 giorni, con il permesso di costruire si sale a 45. Solo se l'immobile è sottoposto a vincolo paesaggistico i tempi si allungano: 90 giorni per la Sovrintendenza e altri 90 per il Comune.

Esteri

La Silicon Valley delusa da Biden adesso sale sul carro di Trump

L'ex presidente vuole approfittare del clima ostile al dem per ottenere finanziamenti

I protagonisti

Chamath Palihapitiya
Fu vice di Mark Zuckerberg a Facebook fino al 2011, poi se ne andò in polemica con lui sbattendo la porta. Oggi fa il venture capitalist

Marc Andreessen
Re del venture capital, è autore di un saggio sulla necessità di far avanzare la tecnologia senza freni che si ispira al manifesto futurista di Marinetti

J.D. Vance
Studi a Yale, diventa famoso con il libro «Elegia americana» sulla sua infanzia in Ohio. Ex critico di Trump, è un senatore repubblicano dal 2023

da New York **Massimo Gaggi**

Otto anni fa Peter Thiel, il miliardario cofondatore di PayPal, primo investitore nella neonata Facebook e proprietario di Palantir, fornitore delle tecnologie più sofisticate e segrete al Pentagono e ai servizi Usa di intelligence, lasciò a bocca aperta una Silicon Valley molto democratica salendo sul palco della convention che incoronò Donald Trump candidato repubblicano alla Casa Bianca. Quattro anni dopo altri personaggi del mondo della tecnologia puntarono sulla rielezione del presidente conservatore. Pochi, e tra loro diversi pentiti che, dopo l'assalto dei fan di Trump al Congresso (6 gennaio 2021), si scusarono per la scelta fatta.

Oggi, invece, The Donald, che, pure, continua a considerare quello della Silicon Valley un mondo nemico, fa proseliti tra i miliardari della tecnologia che sono, sì, in teoria progressisti, ma sono anche libertari e arcicapitalisti: allergici alle politiche di Biden che vorrebbe tassare i miliardari e che, attraverso agenzie federali come la Ftc e la Sec (la Consob americana) cerca di riattivare norme antitrust dimenticate da decenni e regolamenta in modo severo le criptovalute.

Un mese fa David Sacks ed Elon Musk avevano organizzato sulle colline di Hollywood una cena che aveva come tema l'ostilità alle politiche di Biden più che l'appoggio esplicito a Trump: c'erano, tra gli altri, l'editore Rupert Murdoch, il fondatore ed ex capo di Uber Travis Kalanick, il finanziere (ex ministro del Tesoro di Trump) Steven Mnuchin, e Michael Milken, negli anni '80 re dei *junk bond*, poi bancarottiere risorto da tre anni di galera e ora acclamato filantropo e promotore di centri di ricerca economica.

Ma adesso che la campagna elettorale entra nel vivo, Trump, alla ricerca di finanziamenti oltre che di appoggio politico, cerca di sfruttare in modo più diretto questo vento di ostilità nei confronti del presidente che spira nel mondo della tecnologia. Il suo apripista è il senatore dell'Ohio J.D. Vance, ex finanziere divenuto famoso nel 2016 con *Elegia Americana*, un saggio che racconta i *forgotten men*, il Paese dei bianchi impoveriti. Vance sta cercando di mobilitare i ricchi promuovendo eventi pro Trump nelle metropoli democratiche: Los Angeles (la cena di Hollywood), Chicago, Miami e, ora, anche San Francisco. Nella capitale della Silicon Valley è stato organizzato per il 6 giugno un ricevimento a sostegno della candidatura di Donald Trump. A promuoverlo, stavolta, non sono i «soliti noti» Thiel (che, comunque, ci sarà) e Musk (che condanna duramente Biden, tratta i democratici da estremisti, ma in un recente incontro con Trump che chiedeva soldi, si è tirato indietro: dice di non voler finanziare nessuno).

Il cartoncino d'invito pubblicato da *Axios* indica come organizzatori David Sacks, investitore del venture capital ed ex direttore generale di PayPal, e Chamath Palihapitiya: ex vice di Mark Zuckerberg che lasciò Facebook denunciando la spregiudicatezza del suo fondatore, ha fondato l'impresa «etica» Social Capital ed è stato fino a poco tempo fa un aperto sostenitore dei candidati democratici. Non più: Chamath, che a suo tempo aveva condannato Trump per i suoi comportamenti antidemocratici, oggi dice di avere ragioni più serie di dissenso con Biden che con l'ex presidente.

Chi, il 6 giugno, andrà ad ascoltare e a sedersi a tavola con Trump pagherà 300 mila dollari (se vorrà far parte del l'*host committee*) o «solo» 50 mila per una partecipazione «standard» all'evento. Attesi Thiel (che in passato si è detto deluso dalla scarsa concretezza di Trump ma continua a detestare Biden), Marc Andreessen, capo di uno dei due grandi polmoni finanziari della Silicon Valley e ideologo di uno sviluppo rapidissimo e senza regole dell'intelligenza artificiale, autore di un manifesto «accelerazionista» che si ispira in modo esplicito a quello futurista di Filippo Tommaso Marinetti. Potrebbe esserci anche Musk, abituato a cambi di rotta repentini. Ma, se già in passato Trump poteva contare sul sostegno della «vecchia guardia» del mondo tech (Larry Ellison di Oracle, Meg Whitman, ex capo di eBay e Carly Fiorina che fu ceo di Hewlett Packard) in questi giorni i media californiani registrano le dichiarazioni di molti giovani finanzieri e manager di big tech delusi dalle politiche di Biden e pronti a salire sul carro di Trump.

Buona parte del mondo digitale — Apple, Google, Facebook, Reid Hoffman di LinkedIn — rimane coi democratici, ma la Silicon Valley non è più una loro fortezza.

La zona

SILICON VALLEY

È la parte sud della Baia di San Francisco, in California: attorno alla città di San José sono concentrate molte imprese dell'high-tech. Le origini risalgono agli anni '40 e '50, quando il preside della facoltà di Ingegneria di Stanford incoraggiò gli studenti a diventare imprenditori e a creare aziende innovative

Raccolta fondi
A San Francisco un posto al tavolo del tycoon costa 300 mila dollari

Sostenitori Gli spettatori al comizio di Donald Trump nel Bronx di giovedì (Getty)

Modi: «Afflitto»

Sala giochi in fiamme, 22 morti in India

Almeno 22 persone sono morte in India, nell'incendio di una sala giochi a Rajkot, nel Gujarat. Quando le fiamme sono state domate, è rimasto il sospetto di superstiti intrappolati sotto i detriti. L'identificazione delle vittime è difficile per via delle pesanti bruciature. Ancora non sono note le cause del rogo. Ci sarà un'indagine. Il primo ministro Modi si è detto «estremamente afflitto».

La strage del 2022 in Texas

Uvalde, le famiglie fanno causa a Meta e «Call of Duty»

Il caso

- Il 24 maggio di due anni fa un 18enne uccise 19 persone nella sua scuola in Texas
- Le famiglie delle vittime oggi fanno causa a Meta, Activision e all'azienda produttrice dell'arma, ritenendole corresponsabili

Sono passati due anni dalla strage della Robb Elementary School di Uvalde, in Texas. Venerdì le famiglie delle 19 vittime (17 studenti e due insegnanti) hanno fatto causa a Meta, proprietaria di Facebook e Instagram, alla Activision, casa madre del videogioco *Call of Duty*, e alla Daniel Defense, una ditta che fabbrica armi con sede in Georgia. «C'è un legame diretto tra la condotta di queste aziende e la sparatoria — ha detto l'avvocato Josh Koskoff —. Questo mostro a tre teste ha esposto consapevolmente l'attentatore all'arma, gli ha fatto credere che fosse uno strumento per risolvere i problemi e l'ha addestrato a utilizzarla».

Koskoff fa parte dello stesso studio legale che, contro ogni pronostico, nel 2022 era riuscito a ottenere 73 milioni di dollari dalla Remington come risarcimento ai parenti delle vittime di Sandy Hook, il peggiore massacro in una scuola americana (26 morti). Secondo le ricostruzioni il killer, Salvador Ramos, aveva creato un account sul negozio online della Daniel Defense quando aveva ancora 17 anni, e quindi non poteva comprare armi. Aveva aggiunto al carrello virtuale un Ddm4V7, un fucile semi-automatico sul modello dell'Ar-15. Il sistema gli aveva inviato una mail sollecitandolo a finalizzare l'acquisto, scrivendogli che era «pronto» per lui. Trascorsi 23 minuti dalla mezzanotte del suo diciottesimo compleanno, Ramos l'aveva ordinato.

Specialista L'avvocato Josh Koskoff, in primo piano, con alcuni dei parenti delle 19 vittime della sparatoria

Meta è invece accusata di negligenza: consentire ad aziende come Daniel Defense di condurre sulle sue piattaforme social un marketing aggressivo, mirato a maschi giovani come Ramos, che trascorreva molto tempo su Instagram. Activision, comprata da Microsoft nel 2022 per 75 miliardi di dollari, ha sviluppato *Call of Duty*, serie a cui l'attentatore giocava assiduamente da quando aveva 15 anni. In uno dei suoi titoli preferiti si poteva sparare con un Ar-15, come quello poi usato nella strage. Activision ha ribadito le condoglianze, aggiungendo però: «Milioni di persone nel mondo si godono i videogame senza che ciò sfoci in atti agghiaccianti». Una correlazione, tra «sparatutto» e aggressività, è stata esclusa in passato da diversi studi. La causa dà l'idea di una concatenazione di fattori: il funzionamento dei social, un marketing spietato e la facilità con cui ci si può procurare un'arma negli Stati Uniti. Dentro un altro filone, che contesta alla polizia texana i 77 minuti di ritardo con cui era intervenuta (uccidendo Ramos), la città di Uvalde ha riconosciuto 2 milioni alle famiglie delle vittime e ha promesso di riformare il suo *police department*. E ogni 24 maggio ci sarà una commemorazione.

Matteo Castellucci

Il caso

«Ha torturato e ucciso la moglie» Kazakistan, condannato ex ministro

Bishimbayev dovrà scontare 24 anni: in aula i video in cui la donna viene presa a calci e pugni

di **Irene Soave**

Non lo aveva visto nelle stelle, che leggeva per lavoro alle donne, il finale orribile della sua vita: uccisa a botte dal marito, a trentuno anni, nel bagno del ristorante di un parente. O forse il disegno è più grande, e la morte di Saltanat Nukenova a novembre 2023 ha sconvolto il Kazakistan per ripetersi, in futuro, un po' meno. Centinaia di donne ogni anno, nel Paese più ricco ma non più moderno dell'Asia centrale, muoiono proprio come lei. Il suo caso ha però scosso così tanto l'opinione pubblica che la sentenza del giudice per il suo assassino, il potente ex ministro dell'Economia Kuandyk Bishinbayev, è stata esemplare: 24 anni di prigione, sanciti giorni fa. E ad aprile il governo ha approvato una legge contro la violenza domestica.

Il suo assassino, Saltanat Nukenova lo aveva conosciuto due anni fa; era uscito di prigione - dove era stato tre anni per corruzione - e l'aveva cercata chiedendole un colloquio. Dall'età di nove anni, e grazie al dono di una madrina che le aveva regalato il suo primo manuale, Saltanat Nukenova era astrologa: una figura molto diffusa nel tradizionalista Kazakistan, stretto tra la Russia e la Cina. Intendeva aprire una scuola di astrologia. Aiutava soprattutto le donne; forse per questo a Kuandyk Bishinbayev aveva detto no.

Poi lui aveva insistito: con un corteggiamento «lungo e ossessivo». Ne aveva ottenuto il numero. La supplicava di «non credere a quel che si dice di me», cioè alla fama di corrotto. Qualcosa aveva funzionato: lei aveva detto sì. Le nozze in estate 2022. Di poco successivi, i primi allarmi che lei lancia al fratello. Foto di lividi in faccia, capelli strappati, gelosia paranoica. Bishinbayev impedisce alla moglie di lavorare.

Ma decisivi per la sentenza del giudice sono stati i video delle telecamere del ristorante dove Saltanat Nukenova è morta. Bishimbayev colpisce e prende a calci la moglie, la trascina a terra per i capelli, dal privé del locale al bagno. La accusa di avere un altro.

Passano dodici ore. Quando la prima ambulanza arriva, alle 20, la donna è morta già da sei o otto. L'autopsia stabilisce anche che ci sono segni di strangolamento, e un colpo alla testa fatale. Saltanat Nukenova no, non si è salvata. Ma da novembre sono successe piccole rivoluzioni. Le denunce per violenza domestica, già più che raddoppiate dal 2019, anno in cui cade la dittatura di Nursultan Nazarbayev, al 2022, sono aumentate ancora.

I video mostrati al processo e visti da tutto il Paese hanno consentito di raccogliere 150 mila firme per una legge contro la violenza domestica, che Nazarbayev aveva depenalizzato: la legge è arrivata ad aprile, e picchiare la moglie è di nuovo reato; si procede anche senza denuncia; e certo molti passaggi sembrano ancora barbari, tra cui ad esempio la nozione di «danno lieve» che va dalla rottura del naso compresa in giù, o descrive meno di 21 giorni di ricovero in ospedale. Ma se la vita di una donna vale un pochino più di quella di un gatto, in Kazakistan, è anche per il martirio di Saltanat.

La vicenda

- L'ex ministro dell'Economia del Kazakistan, Kuandyk Bishimbayex, è stato condannato a 24 anni per l'omicidio della moglie, Saltanat Nukenova
- Il delitto è avvenuto il 9 novembre 2023: a inchiodare il marito una serie di prove video e audio

Saltanat Nukenova, sorridente, insieme al marito, l'ex ministro Kuandyk Bishinbayev che l'ha uccisa

Una nuova legge
Sono centinaia le donne che muoiono per violenze nel Paese
Ora una nuova legge

L'altra inchiesta
L'ex titolare all'Economia era stato arrestato nel 2017 con l'accusa di corruzione

L'italiana agli arresti

Salis, il legale ungherese: niente domiciliari in Italia

«È fuori questione». L'avvocato ungherese di Ilaria Salis, Gyorgy Magyar, nega l'ipotesi che la 39enne possa trascorrere i domiciliari in Italia o nella nostra ambasciata: «Il verdetto è chiaro, Ilaria deve restare nell'alloggio assegnato e può lasciarlo solo con il permesso del giudice, per esempio, per andare a votare».

La vicenda

Gli arresti e le accuse

Il 7 maggio il governatore della Liguria Giovanni Toti finisce agli arresti domiciliari: è indagato dalla Procura di Genova per corruzione, finanziamenti illeciti e voto di scambio (corruzione elettorale)

Le figure «centrali»

Nel filone sulla corruzione risultano centrali le figure di Aldo Spinelli, re della logistica con interessi sul porto e il settore immobiliare, e Paolo Emilio Signorini *(foto)*, ex presidente dell'Autorità portuale

Terminal e concessioni

Sotto la lente finiscono in particolare due concessioni a Spinelli, per il Terminal Rinfuse e per l'area ex Carbonile, «favorite» da Signorini, che secondo la Procura agisce anche per conto di Toti

I soggiorni a Monte Carlo

La Procura ritiene che la corruzione in favore di Spinelli si sia consumata anche con 22 soggiorni di lusso a Monte Carlo per Signorini che sarebbero stati tutti offerti dalle società di Aldo Spinelli

Signorini domani davanti ai pm Pratiche rallentate, i dubbi su Toti

I pm: frenava gli atti per ripicca su Spinelli? La richiesta di revoca degli arresti non c'è ancora

dal nostro inviato **Andrea Pasqualetto**

GENOVA Lui si è messo a disposizione e gli inquirenti hanno detto venga. E così Paolo Emilio Signorini, l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova accusato di tangenti nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto sistema Toti, sarà interrogato domani. Secondo l'accusa è il grande corrotto di questa storia di mazzette. Denaro, viaggi, soggiorni a Montecarlo, regali tipo borse di Chanel e bracciali Cartier, pure fiches per il casinò, in cambio di corsie preferenziali ad alcuni imprenditori del porto e alle loro pratiche. Come quella relativa al rinnovo della concessione trentennale per il Terminal Rinfuse al leader dei terminalisti Aldo Spinelli o come l'aumento tariffario a favore di Mauro Vianello detto la «volpe del porto» che si occupa di sicurezza e vigilanza. Signorini, che si era avvalso della facoltà di non rispondere davanti alla gip, è l'unico indagato a essere finito in carcere. Sessant'anni, genovese, è oggi ad di Iren, la multiutility dell'energia che dopo l'arresto gli ha revocato deleghe e poteri. Si trova nel carcere di Marassi, dove sta preparando l'interrogatorio. «Più di tanto non potrà entrare nel merito delle accuse. Le carte sono tante e tali che gli è stato difficile studiarle tutte», spiega l'avvocato Enrico Scopesi che lo difende. In ogni caso chiederà un'attenuazione della misura: «Domiciliari».

Le risposte rilette

Nel frattempo l'accusa sta mettendo a fuoco alcune risposte dell'interrogatorio del governatore Giovanni Toti, anche lui indagato per corruzione: finanziamenti ai suoi Comitati elettorali da parte dei privati, Spinelli su tutti, in cambio di favori amministrativi. Per tentare di provare il nesso fra pagamenti degli imprenditori e atti della Regione i pm hanno contestato a Toti un particolare aspetto della pratica «rinnovo Terminal Rinfuse». «Per quale motivo lei si lamenta con Spinelli di "non aver visto nulla per le elezioni di Savona"? Le aveva promesso un finanziamento?», chiedono i pm. «Mi aveva fatto la promessa, il finanziamento non era arrivato e mi lamentavo, anche un po' ironicamente, con lui...». Siamo alla fine di ottobre del 2021. Spinelli ha appena incontrato nel suo yacht l'ex ministro pd Claudio Burlando e una delegazione del Pd ligure. Cosa che non ha entusiasmato Toti. «Perché il 3 novembre chiede a Signorini di rallentare la trattazione della pratica?», domandano i pm sospettando la ripicca del governatore nei confronti di Spinelli. «Non è vero che ho chiesto di rallentare la pratica per il mancato finanziamento — risponde Toti —. La mia intenzione era di dare tempo a tutti i soggetti coinvolti di elaborare un testo finale della delibera di proroga». I pm insistono: «Perché il 13 novembre dà un'intervista in cui indica come termine logico della proroga gli 8 anni (e non 30, *ndr*)?... Perché afferma che non c'è fretta per quella pratica?». Toti: «Secondo me in 8 anni si sarebbe trovata una sistemazione compiuta... non c'era fretta perché la pratica era avviata nella direzione giusta». «A chi fa rifermento quando dice che alcuni terminalisti hanno comportamenti esuberanti e pretese eccessive?». «Non ricordo».

Il timore sul gip

Altro nodo della vicenda sono gli arresti domiciliari del governatore. «Dopo l'interrogatorio chiederemo la revoca al gip», aveva preannunciato l'avvocato Stefano Savi, suo difensore. Il faccia a faccia è di giovedì scorso ma al momento non è stata depositata ancora alcuna richiesta. Per quale ragione? «Non passerà molto tempo prima di decidere cosa fare», ha aggiunto ieri il legale. Come dire, ci stiamo pensando. La frenata potrebbe essere dovuta al timore che la gip alzi un disco rosso, supportato dal parere negativo dei pm. Bocciatura che potrebbe avere delle ripercussioni politiche anche in vista delle Europee di giugno. Agli occhi dei magistrati l'interrogatorio non avrebbe infatti cambiato le esigenze cautelari. Toti, in sostanza, ha detto: riconosco i finanziamenti ma per me questi non sono reati. E quindi, se respinge ogni accusa e se non intervengono le dimissioni, sembrerebbe difficile una decisione favorevole da parte della gip, la stessa che l'ha arrestato. La Liguria rimane con il fiato sospeso.

Indagato anche Mauro Vianello, vicino al Pd

La consulenza da 200 mila euro all'uomo del porto «Sarò sempre di sinistra»

dal nostro inviato a Genova **Alessandro Fulloni**

Fondi e finanziamenti

Risultano sospetti per i pm 74 mila euro versati da Aldo Spinelli e figlio al Comitato Giovanni Toti, altri 195 mila euro da Pietro Colucci. E 55 mila euro che, dal Comitato, Toti avrebbe usato per sue spese legali

L'ipotesi «voto di scambio»

Per le Regionali del 2020 i gemelli Maurizio e Arturo Testa *(foto)*, riesini di casa a Bergamo, avrebbero raccolto voti per i candidati di Toti con Venanzio Maurici, sindacalista Cgil legato, secondo i pm, al clan Cammarata

Le 8 ore di interrogatorio

Dopo essersi avvalso il 9 maggio della facoltà di non rispondere, Giovanni Toti è stato interrogato dai pm giovedì, difendendosi per otto ore su tutta la linea e presentando una memoria difensiva di 17 pagine, resa pubblica

«Penso al bene pubblico»

Di fronte ai magistrati Toti ha negato di aver incassato soldi per sé e ha specificato di aver sempre agito «per il bene pubblico». Respingendo la corruzione e anche l'idea che l'operato dei Testa fosse voto di scambio

Il racconto

«La Regione in bilico» L'ansia del presidente nella casa di Ameglia con la moglie e il cane

Il governatore studia ancora gli atti uno per uno La consorte convalescente, la compagnia di Arold

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

GENOVA Chiuso da tre settimane ai domiciliari nella villetta familiare di Ameglia nello Spezzino, Giovanni Toti compulsa ossessivamente la montagna di atti dell'inchiesta per entrarci dentro anche nei minimi particolari. Si domanda, senza riuscire a trovare in sé una risposta, perché la Procura di Genova lo accusi di essersi fatto corrompere da Aldo Spinelli con quelli che lui considerava finanziamenti del tutto leciti, mentre da giornali e tv coglie il sostegno del centrodestra, specie il «messaggio positivo» che gli ha lanciato Matteo Salvini venerdì alla posa del primo cassone della diga foranea durante quella che doveva essere la «sua» cerimonia ad un passo dalle Europee.

«È andata bene?»

La preparazione dell'interrogatorio di giovedì è stata lunga e laboriosa. Entrando nella caserma della Guardia di Finanza nell'area chiusa del porto, Toti non poteva che essere teso e concentrato quando stava per affrontare il primo snodo dell'inchiesta che rischia di mettere una seria ipoteca sul suo futuro politico, ammesso che non sia già definitivamente compromesso. Otto ore e 167 domande dopo, la Gdf lo ha ricondotto ai domiciliari. «Secondo te è andata bene?», ha chiesto con ansia all'avvocato Stefano Savi. «Ritengo di sì», gli ha risposto il legale. «Si sentiva comunque tranquillo perché riteneva di aver collaborato a ricostruire i fatti, di non aver nascosto nulla, di essersi sempre comportato nella convinzione di non violare nessuna norma», racconta Savi. Potrebbero aver avuto un peso negativo la trentina di «non ricordo» con cui ha risposto ai pm? «Riguardavano particolari non determinanti, una data o una telefonata, che poi sono stati quasi sempre ricordati e ricostruiti».

La situazione
Ha anche il divieto di utilizzare Internet e un vertice con gli alleati è impossibile

Preoccupato

Toti è molto preoccupato per la sua libertà e, visti i tempi della giustizia, per le sorti del procedimento giudiziario in cui è coinvolto con un'altra trentina di indagati. Tanto più che secondo gli inquirenti il faccia a faccia «non ha dato alcun apporto investigativo».

Eppure aveva provato a convincerli depositando anche una memoria di 17 pagine che ha scritto di suo pugno anche di notte e che, oltre alla difesa dalle accuse di aver preso le mazzette (74 mila euro in 3 anni) dall'84enne re della logistica portuale Aldo Spinelli in cambio di favori, contiene una sorta di manifesto politico in cui ripete di aver sempre operato «nell'interesse pubblico per ottenere il miglior risultato per la Liguria» e, come ha detto a chi gli sta vicino, senza mai «mettermi un euro in tasca». Quello che lo angoscia è il timore che «ora la Regione si blocchi e che le opere che sono in corso e che tutti ritengono fondamentali», sulle quali ha investito tantissimo politicamente, subiscano rallentamenti. Se si dovesse dimettere, si dovrà andare alle elezioni con inevitabili conseguenze negative sulla macchina amministrava regionale. E per decidere cosa fare sarebbe necessario un vertice di maggioranza, al momento però impossibile.

Hater e solidarietà

Sui social impazzano gli hater che vorrebbero che si smaterializzasse o, in alternativa, andasse per il resto della vita in galera. Il gip Paola Faggioni con i domiciliari gli ha vietato di accedere ad Internet, quindi no social, ma Giovanni Toti sa perfettamente da chi è autorizzato a parlargli cosa si dice di lui in Rete, come sa anche che allo studio Savi arrivano messaggi di solidarietà che non possono che fargli piacere. C'è anche la sensazione tra i suoi e in parte anche tra gli avversari politici, che dopo la bomba iniziale degli arresti ci si cominci a domandare se fosse proprio indispensabile metterlo ai domiciliari. Per uno abituato a girare come un trottola, accusato di essere malato di presenzialismo sono lunghe le giornate da passare in casa. Gli fa compagnia la moglie che, anche lei giornalista, trascorre un periodo di convalescenza a seguito di un incidente. Quando riemerge dagli atti, dopo aver fumato tante sigarette, più di quelle di prima, guarda in tv i documentari sulla storia e sulla natura, i suoi preferiti. In giro e in giardino c'è il cane Arold, un trovatello che la famiglia ha adottato da cucciolo 9 anni fa.

La procedura

MEMORIA DIFENSIVA

La memoria difensiva è un atto che ogni indagato può presentare ai pm o al giudice delle indagini preliminari in qualsiasi momento delle indagini: non è sostitutiva di un eventuale interrogatorio. Il presidente della Liguria Giovanni Toti ha scelto di accompagnare le sue deposizioni con una memoria difensiva

Dai social In casa insieme al cane Arold: la foto dal profilo Facebook di Giovanni Toti

Ha detto di sé: «Sono un uomo di sinistra, lo sono sempre stato e forse lo sarò sempre, nella buona e nella cattiva sorte». Settantuno anni vigorosamente portati, manager pubblico nel settore portuale e una lunga sfilza di incarichi, Mauro Vianello, la sua appartenenza l'ha sempre rivendicata. Un lontano passato in «Lotta comunista» e «mai iscritto al Pd» sebbene si autocelebri, secondo alcuni spifferi, come il «padrone» del partito a Genova. Di sicuro è uno che pesa, in città. Intanto perché è il presidente di «Ente Bacini», la società che con 3.000 dipendenti gestisce i moli di carenaggio ed è il cuore delle attività navali al porto. Se è inciampato nell'indagine che sta terremotando il capoluogo ligure, è per una consulenza da 200.000 euro. È quella ricevuta, nell'autunno 2023, da Paolo Emilio Signorini quando questi — unico tra i trenta indagati finito in carcere —, lasciata la presidenza dell'Autorità portuale della Lanterna, era diventato, ad agosto, l'ad di Iren, colosso dell'energia tra i cui azionisti ci sono comuni come Torino, Genova, Reggio e altre città emiliane. Vianello, indagato per corruzione, per il tramite del suo avvocato Enrico Benedetti ha fatto istanza al Riesame per chiedere il ritiro della misura interdittiva che lo riguarda, quella dell'esercizio dell'attività professionale.

Al vertice Mauro Vianello, 71 anni, presidente di Ente Bacini

Di quella consulenza si era parlato tanto in città e a riferirne per primo era stato il *Secolo XIX* con uno *scoop* finito nell'informativa delle Fiamme gialle. Vianello, «la volpe del porto», era stato arruolato da Signorini «senza preventivamente informare il cda dell'azienda» e «senza procedere ad alcuna selezione tra candidati». Ora i pm Luca Monteverde e Federico Manotti vogliono capire se la consulenza, con l'incarico di «curare i rapporti con il territorio e lo sviluppo dei progetti in Liguria», sia una restituzione dei favori ricevuti.

Stando alle carte, Signorini — a cui Iren ha revocato tutte le cariche — e il manager portuale avevano stretti rapporti di amicizia. Vianello gli presta l'auto quella volta che l'ex presidente dell'Autorità deve andare a Montecarlo con la fidanzata. Poi gli mette a disposizione una casa, per una settimana, quando l'ex moglie e la figlia devono soggiornare a Genova. Paga anche il catering, per 6.600 euro, quando sempre la figlia di Signorini si sposa — con una cerimonia da 100.000 euro — e, per il compleanno, regala un Apple Watch alla fidanzata dell'amico. A suo figlio Stefano, che procede all'acquisto, però raccomanda: «Non spendere più di 300 euro...». Cortesie che gli investigatori ipotizzano correlate a un provvedimento firmato da Signorini favorendo la Santa Barbara Srl, coop (di cui Vianello detiene il 54% di quote) specializzata in sicurezza: le tariffe per gli operatori portuali, molto arrabbiati, aumentano d'improvviso.

Ma c'è dell'altro. Vianello vorrebbe incassare un'altra carica, quella di ad di Stazioni marittime (che non arriva). Parlandone con Signorini, l'avvocato Alfonso Lavarello (presidente dell'Aeroporto di Genova) è perplesso: «'Sto Vianello è un po' una *rumenta*, (spazzatura, *ndr)* e poi non è un tecnico». Signorini ribatte che lo conosce «soprattutto perché, essendo il Pd genovese oramai governato da lui, mi trovo più che altro in condizioni di (...) sindacali». E aggiunge: il nome è di interesse di Toti «per motivi anche di... prospettiva politica».

Trento

di **Matteo Riberto**

In Italia Chico Forti giovedì prima dell'incontro con la madre (Ansa)

Il fratello di Pike alla madre di Forti «Sono felice che l'abbia rivisto»

Nel 2020 scrisse: «È innocente, liberatelo»

Per qualcuno è un eroe, per altri un assassino, per Bradley Pike Chico Forti è semplicemente il figlio di una madre che ha atteso 16 anni per poterlo riabbracciare. Il fratello di Dale, l'uomo ucciso a Miami nel 1998, ha detto più volte di non credere — a differenza dei giudici statunitensi che l'hanno condannato all'ergastolo — che l'assassino sia l'ex produttore televisivo trentino. Quattro anni fa, tramite la trasmissione «Le Iene», aveva addirittura inviato una lettera al governatore della Florida. «Sono fermamente convinto — aveva messo nero su bianco — che Chico Forti sia innocente. Vi scrivo per chiedervi il suo immediato rilascio». Nei giorni scorsi Bradley Pike ha scritto un altro messaggio, stavolta indirizzato alla madre di Chico Forti: la notizia dell'incontro tra la donna 96enne e il figlio nella casa di famiglia a Trento ha fatto il giro del mondo.

«Sono davvero molto felice che sia finalmente riuscita a rivedere suo figlio dopo tutti questi anni, dopo le tragedie e il lutto con cui entrambe le nostre famiglie hanno dovuto fare i conti negli ultimi 26 anni. La cosa più crudele che si possa infliggere a una persona, specialmente se è madre, è separarla dal proprio figlio, indipendentemente dalle sue azioni», ha scritto Bradley Pike non entrando, in questo caso, nel merito della sentenza ma concentrandosi sul dolore di due famiglie. «Mi auguro di poterci ritrovare e piangere insieme le vite sprecate e perdute, pensando a quello che avrebbero potuto essere se tutta questa storia non fosse avvenuta. Si rasserení ora e goda della prossimità di Chico, sperando che un giorno riusciate a sedervi insieme a tutti i vostri cari e a guardare negli occhi i vostri figli, lavorando e pregando affinché possano vivere in un mondo più giusto», la conclusione del messaggio mostrato durante la trasmissione «Quarto Grado» dallo zio di Chico Forti, Gianni. Quello zio che dal 1998 grida l'innocenza del nipote che non ha esitato a definire «un eroe» per essere riuscito a sopravvivere a tutti questi anni di prigione. Anche lui e la compagna erano presenti mercoledì scorso alla riunione di famiglia: quelle quattro ore in cui Chico Forti, la madre e il fratello sono potuti stare insieme senza sbarre a separarli. Un incontro reso possibile da un permesso speciale, che ha consentito all'ex produttore di lasciare il carcere di Verona dove si trova recluso e raggiungere, scortato dalla polizia penitenziaria, la casa della mamma a Trento. L'incontro, salutato con affetto dal fratello di Dale Pike, ha invece sollevato polemiche in un'Italia già spaccata sull'opportunità dell'accoglienza riservata dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni al rientro di Forti. Spp, il sindacato di polizia penitenziaria, aveva espresso «amarezza e smarrimento» per la velocità con cui era stato accordato il permesso all'ex velista. «La pronuncia dei magistrati di sorveglianza è stata celere rispetto ad altre situazioni simili e in sospeso da tempo», le parole del segretario Aldo Di Giacomo sulla penultima puntata di una vicenda che non finisce di dividere.

Torino

di **Simona Lorenzetti** e **Massimiliano Nerozzi**

Insieme I fratelli Ginevra, Lapo e John Elkann (Imagoeconomica)

Società off shore, conti bancari, quadri «Elkann dia gli atti sull'eredità Agnelli»

Cosa cambia con la decisione del giudice civile

Sono gli eredi testamentari ed è «presumibile» che i documenti relativi ai conti bancari e alle società offshore un tempo riconducibili a Marella Caracciolo, vedova dell'Avvocato, siano nella «disponibilità» dei fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann. Allo stesso modo, il notaio svizzero Urs von Grünigen, che di donna Marella ha curato la successione, ne sarebbe custode insieme con l'inventario dei beni. Riparte da qui la disputa civile che Margherita Agnelli, assistita dall'avvocato Dario Trevisan, ha avviato contro i tre fratelli Elkann per l'eredità della madre, deceduta nel febbraio 2019. Lo ha deciso il giudice torinese Nicoletta Aloj che, con un'ordinanza di 11 pagine, riscrive le linee guida di un procedimento che nel luglio 2023 era stato sospeso in attesa che arrivassero a conclusione altre cause svizzere e che la Cassazione, invece, ha disposto riprendesse. Ritenendo che lo stop non fosse sufficientemente motivato, tenuto conto che il procedimento italiano tratta questioni diverse dai processi elvetici. Due i punti chiave del provvedimento: la convocazione per un interrogatorio dell'ad di Exor, che dovrà raccontare al giudice la verità sul patrimonio ereditato dalla nonna, a cominciare da quello protetto in alcune società offshore delle Isole Vergini; e l'ordine che obbliga i fratelli Elkann e il notaio a esibire tutti i documenti relativi a conti bancari (se ne contano almeno 15) e a società con sedi in paradisi fiscali appartenuti a donna Marella (Bundeena Consulting, Silver Tioga Company, Fima Inc., Silkestone Invest e Layton S.A.). Non solo: tra gli atti che dovranno essere consegnati ci sono pure quelli che svelano le donazioni disposte tra il 2010 e il 2014 dalla vedova di Gianni Agnelli e in questo capitolo potrebbero rientrare le opere d'arte. Di contro, non dovranno essere esibiti gli atti della Dicembre, la cassaforte della famiglia: «Documenti solo genericamente individuati e risultanti per lo più da pubblici registri». La prima udienza è in menu per il 2 dicembre: l'interrogatorio di Elkann non è ancora fissato, ma potrebbe avvenire nella primavera del 2025. Per allora dovrebbe essere chiusa anche l'inchiesta penale — nata da un esposto di Margherita — in cui i fratelli Elkann, con il notaio von Grünigen e il commercialista Gianluca Ferrero, sono indagati per truffa ai danni dello Stato per il mancato pagamento della tassa di successione relativa all'eredità della nonna. L'indagine, che ruota sulla presunta residenza fittizia di Marella in Svizzera, corre parallela alla causa civile. E per ora solo una parte dei documenti su cui i pm stanno lavorando sono sovrapponibili. Se entro dicembre l'aggiunto Marco Gianoglio e i sostituti Mario Bendoni e Giulia Marchetti depositeranno gli atti, l'avvocato Trevisan potrà chiederne l'acquisizione in civile. Ai primi di maggio i pm hanno chiesto una proroga delle indagini, svelando l'esistenza di una rogatoria in Svizzera con cui si domanda l'accesso alla documentazione fiscale e alle carte della successione di donna Marella. Le stesse che il giudice civile ha ordinato agli Elkann di esibire.

Morto nel suv con la fascetta al collo Giallo sul marito di Francesca Donato

Palermo, l'architetto Onorato trovato dall'eurodeputata: «Me l'hanno ucciso». L'ipotesi del suicidio

PALERMO A trovarlo morto, nel suo suv accostato sul ciglio di via Minutilla, la bretella parallela all'autostrada per l'aeroporto di Palermo, sono state la moglie, l'eurodeputata della Dc Francesca Donato, e la figlia. Angelo Onorato, 56 anni, architetto e proprietario di un negozio di arredamento, era in auto senza vita sul sedile del guidatore con una fascetta di plastica stretta attorno al collo. Sulla camicia una chiazza di sangue.

«Ho un appuntamento»

Prima di uscire di casa avrebbe detto alla famiglia di avere un appuntamento con una persona di Capaci, centro sulla costa palermitana. Non vedendolo rientrare, la donna ha provato a chiamarlo e mandargli messaggi, ma non ha avuto risposta. Preoccupata, insieme ad alcuni familiari ha tentato di trovarlo tramite il localizzatore del cellulare. Così sarebbe arrivata sulle tracce dell'auto e poi alla macabra scoperta. «Me l'hanno ucciso», avrebbe confidato Donato ad alcuni amici dopo aver chiamato la polizia. «Ho visto lo sportello del Range Rover aperto e due persone che urlavano. Mi sembrava ci fosse qualcuno che aveva avuto un malore. L'uomo era al lato guida e aveva una fascetta sul collo e un po' di sangue sulla camicia. Erano circa le 15.15», ha raccontato un testimone che si trovava in via Minutilla al momento del ritrovamento del corpo dell'architetto. Le persone viste accanto al suv, secondo la ricostruzione della polizia, erano probabilmente la Donato e la figlia.

Il sangue

Il caso ha tutti gli elementi del giallo. Gli inquirenti — l'inchiesta è condotta dalla Squadra Mobile ed è coordinata dal procuratore di Palermo Maurizio de Lucia — al momento non escludono nessuna pista. Onorato potrebbe essersi tolto la vita stringendosi alla gola la fascetta, un laccio molto resistente di quelli che di solito usano gli elettricisti, o essere stato ucciso da qualcuno che era in auto con lui. L'architetto, dunque, potrebbe essere stato strangolato dal passeggero seduto sul sedile posteriore e non al suo fianco, circostanza che farebbe pensare alla presenza nel veicolo di almeno due persone oltre alla vittima. La macchia di sangue sulla camicia, dicono gli inquirenti, sarebbe compatibile col soffocamento. Nel veicolo, però, non sono state trovate tracce di colluttazione. Ed è questo che farebbe propendere per la tesi del suicidio. Se qualcuno avesse passato attorno al collo di Onorato la fascetta e poi l'avesse chiusa stringendola, l'architetto avrebbe certamente avuto il tempo di divincolarsi, mentre lo stato dei luoghi non mostra alcun segno di reazione da parte della vittima. Gli amici della coppia, però, non credono al gesto volontario.

L'avvocato e la lettera

Decisive per chiarire cosa sia accaduto potrebbero essere le immagini delle videocamere della zona, una strada trafficata e con molti negozi e aziende. Come importanti saranno le testimonianze di familiari e conoscenti (ieri sera sono stati sentiti Francesca Donato, la figlia, e un avvocato a cui sarebbe stato chiesto di una eventuale lettera ricevuta dall'architetto) e le indagini sulla vita e sul lavoro dell'imprenditore.

La pista economica

Dai primi accertamenti sembra che l'uomo, che in passato è stato anche candidato alle ultime elezioni regionali per la Dc, avesse una serie di crediti che non riusciva a riscuotere: un fatto che sarebbe confermato da alcuni amici e che avrebbe potuto creargli problemi economici. «C'è solo tanto dolore, sconforto e sgomento. Rimane scolpito nei nostri cuori la sua generosa voglia di vivere. Incancellabile nei nostri occhi il dono del suo sorriso», le parole di Totò Cuffaro, l'ex governatore siciliano, ora segretario nazionale della Democrazia Cristiana.

Lara Sirignano

Rilievi
In alto a sinistra, a Palermo, i rilievi della polizia scientifica sul suv di Angelo Onorato, in cui l'architetto è stato ritrovato cadavere con una fascetta di plastica al collo. Sopra, la disperazione della moglie Francesca Donato, eurodeputata (Fotogramma)

La vicenda

Il ritrovamento

Angelo Onorato, 56 anni, architetto e imprenditore edile, ieri è stato ritrovato cadavere all'interno della sua auto sul sedile del guidatore con una fascetta di plastica stretta attorno al collo; sulla camicia c'era del sangue

Localizzato con il cellulare

Prima di uscire di casa avrebbe detto alla famiglia di avere un appuntamento con una persona di Capaci. Visto che tardava a rincasare la moglie lo ha localizzato con il cellulare ed è corsa in zona. Si indaga per capire se si tratta di suicidio od omicidio

Il ritratto

di **Felice Cavallaro**

La pasionaria no vax e l'imprenditore che amava la politica

L'ultima festa venerdì sera al Tennis Club

PALERMO Sono rimasti fino a mezzanotte venerdì al Tennis Club di viale del Fante per la festa di inizio estate. L'ultima per Francesca Donato, l'europarlamentare ex Lega da tempo vicina a Totò Cuffaro, e per il marito, Angelo Onorato, l'imprenditore uscito da casa ieri mattina col sorriso fra le labbra, passato dal cantiere di famiglia facendo battute con i dipendenti e trovato morto strangolato alle tre del pomeriggio dentro la sua auto, sulla parallela dell'autostrada per l'aeroporto.

Che Onorato, anche lui candidato non eletto con la Democrazia cristiana di Cuffaro alle ultime regionali del 2022, abbia potuto stringere una fascetta da elettricista come cappio al collo, per suicidarsi, è un'ipotesi esclusa da chi lo conosce bene. Scartata con certezza da chi brindava a bordo piscina l'altra sera al TC1 con questo elegante cinquantenne in carriera, sempre vicino alla moglie.

Alta, bella, bionda, determinata, lei. Spesso controcorrente e all'attacco su moneta unica o green pass, pronta al contrattacco sui talk show. E lui sempre accanto, da Bruxelles agli studi televisivi. Strappando tempo alla vendita di arredi e accessori per la casa nello show room di via Villafranca da qualche anno ceduto ad altri commercianti. Assentandosi dall'altro suo negozio di viale Strasburgo o dal cantiere edile ereditato dal padre, costruttore pure lui.

Nata ad Ancona, Francesca Donato s'era trasferita per amore a Palermo dove il 24 aprile la coppia ha festeggiato in allegria le nozze d'argento e dove sono nati i due figli oggi ventenni, Salvatore e Carolina. Quest'ultima ieri disperata come la mamma, entrambe arrivate davanti a quell'auto trasformata in un sarcofago che scuote la città e la politica. Una città incredula come Milvia Averna, la giornalista che su gossip, amori e curiosità, ha costruito una rivista patinata, Glitter: «Allegri, sereni, carini, abbiamo chiacchierato tutta la sera al Tennis Club. Angelo, il solito Angelo. Simpatico, solare, pronto alla battuta. Certo, non uno pronto al suicidio». Sanno in tanti del contrasto con il fratello Leo, arrivato ieri sera da Firenze. Ma giurano tutti che le incomprensioni sulla divisione di una proprietà non hanno peso da tempo. E di una famiglia felice parla l'assessore alla famiglia della Regione siciliana, Nuccia Albano, anche lei in quota Cuffaro, amica della coppia e medico legale: «Ne ho visti di morti ammazzati, ma questo non è suicidio».

Il giallo inquieta anche questo gruppo coeso che si ritrova da qualche tempo attorno a Cuffaro. Un gruppo sempre animato anche dalla presenza di Onorato che alle regionali prese però solo 846 voti, insufficienti per l'ingresso a Palazzo dei Normanni. Non aveva perduto il sorriso. E si capì qualche mese fa a Ribera, per una «festa dell'amicizia» con invitati eccellenti. Non solo Matteo Renzi che inviò Maria Elena Boschi, ma anche la vedova e la figlia di Yasser Arafat, premio Nobel per la pace, e il console russo a Palermo Sergej Patronov. Quest'ultimo invitato proprio da Francesca Donato, pronta a ribadire le tiritere no vax senza nascondere le sue posizioni anti Zelensky. Come il marito che allora sperava in una nuova candidatura alle Europee. Strada in salita. Ambizioni soffocate. E lui forse per questo avrebbe pensato di ampliare la sua attività, dopo la cessione dello show room un tempo aperto con la catena Rimadesio. Tentava forse di acquisire altre quote di mercato. Una scommessa economica che diventa possibile traccia per indagini avvolte nel nuovo giallo di Palermo.

La coppia

● Angelo Onorato era architetto e imprenditore edile e titolare di un negozio d'arredamento

● Era sposato con Francesca Donato dalla quale aveva avuto due figli. Eurodeputata anconetana, un passato nella Lega e oggi vicina alla Dc di Totò Cuffaro

Su Corriere.it
Leggi le notizie, i commenti e gli approfondimenti, guarda i video e le fotogallery sul sito del «Corriere»

All'Olimpico A destra, Gianluigi Buffon consegna al Papa il pallone per la partita tra bambini. A sinistra, l'intervento di Lino Banfi e il pubblico sugli spalti

I 50 mila bambini con il Papa «La pace è sempre possibile»

Alla Giornata mondiale anche Zero, Buffon e Banfi. Oggi Benigni a San Pietro

di **Gian Guido Vecchi**

CITTÀ DEL VATICANO Distribuisce caramelle pescandole da un grande cesto, gioca con i cappellini, abbozza pure un calcio al pallone nonostante il dolore al ginocchio, lui che è un appassionato e da ragazzino, a Buenos Aires, aveva giocato nello stesso barrio di Alfredo Di Stefano. È un giorno di festa e Francesco si mostra sereno, per la prima giornata mondiale dei bambini ne sono arrivati a decine di migliaia da 101 Paesi del mondo, all'Olimpico, con gli adulti che li accompagnano si calcolano cinquantamila persone.

Eugenia viene da Kharkiv, Ucraina, e racconta la sua paura delle bombe. Victor da Betlemme parla del muro, «a volte ci sembra di soffocare, soprattutto quando chiudono le porte per uscire, che chiamano check-point». Riccardo, un bimbo rom di Scampia, chiede: «Come si fa ad amare tutti?». Il Papa li ascolta, risponde alle domande, e quando il nicaraguense Luis Gabriel gli chiede perché alcune persone non hanno casa né lavoro, invita tutti a fare silenzio e a pregare, «non sento il silenzio, più silenzio, più silenzio». Perché il dolore innocente non ha una riposta, resta solo la preghiera.

Al mattino Francesco ha ricevuto una trentina di bambini arrivati per lo più da zone di guerra. Si è commosso davanti ai piccoli pazienti ucraini dimessi dall'ospedale di Leopoli, «terribile», alcuni di loro avevano mutilazioni e segni di ferite, i genitori erano stati uccisi.

In passato Bergoglio ha citato spesso *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij, la rivolta di Ivan: «Se la sofferenza dei bambini servisse a raggiungere la somma delle sofferenze necessaria all'acquisto della verità, allora io dichiaro fin d'ora che tutta la verità non vale un simile prezzo». Eppure bisogna sperare, per questo il Papa ha voluto questa giornata: «È vero che la pace è sempre possibile? Cosa pensate voi? Non sento!», e i ragazzini gridano «sì» mentre Francesco li rassicura e ripete: «Sì, la pace è sempre possibile». Si tratta di «aprire il cuore dei grandi» e proprio loro sono in grado di riuscirci: «Voi bambini potete fare una vera rivoluzione con queste domande e con queste inquietudini, costruire un mondo migliore». Una bimba indonesiana gli chiede quale miracolo farebbe, se potesse, e Bergoglio: «È facile: che tutti i bambini abbiano il necessario per vivere, per mangiare, per giocare, per andare a scuola».

Stamattina la «Gmb» si concluderà con la Messa in piazza San Pietro e venti minuti di monologo finale di Roberto Benigni, dopo l'Angelus. Secondo padre Enzo Fortunato, coordinatore dell'iniziativa, ci saranno centomila persone.

Nel pomeriggio allo stadio, tanti artisti e sportivi hanno contribuito spettacolo, da Lino Banfi, Renato Zero e Al Bano a Gigi Buffon, che ha portato al Papa il pallone per il calcio d'inizio di una partita fra ragazzini. E c'era il regista Matteo Garrone con i protagonisti del film *Io capitano*, nel quale ha raccontato l'odissea dei migranti attraverso l'Africa e il Mediterraneo. Allo stadio, del resto, erano presenti bambini arrivati in Italia grazie ai corridoi umanitari.

Simbolo

IL LOGO

Le impronte richiamano i gesti dell'infanzia mentre i diversi colori simboleggiano l'unità delle diverse culture

Insieme Papa Francesco scherza con alcuni piccoli partecipanti alla Giornata mondiale dei Bambini all'Olimpico di Roma (Ansa/Fabio Frustaci)

Il festival a Milano

Con «Futuro prossimo» nuove idee sulla lettura

Si conclude oggi la prima edizione di «Futuro prossimo». La tre giorni, organizzata da Codice Edizioni e Associazione Be You e promossa da Bolton Hope Foundation, a Milano ha proposto un intenso calendario di dibattiti, laboratori, spettacoli e conferenze che ruotano intorno al tema della scuola e delle esperienze innovative. L'ultima giornata, dalle 11 alle 19.30 con ingresso gratuito, vedrà sul palco Vittorio Bo, fondatore Codice Edizioni, introdurre l'incontro con il neurofisiologo e divulgatore Marcello Massimini che spiegherà come cambia il nostro cervello con l'età. «Un incontro per scoprire l'organo più misterioso e affascinante che possediamo e come ci accompagna nel nostro percorso di conoscenza», spiegano gli organizzatori. Poi ci sarà spazio per la conferenza-spettacolo dello scrittore Marco Malvaldi e il libraio e divulgatore Davide Ruffinengo, creatore della libreria itinerante Profumi per la mente. «Leggere non serve a niente» sarà un dialogo provocatorio nel quale saranno raccontati i libri-microcosmi creativi in cui gli autori organizzano, ordinano e comunicano idee, pensieri e parole affinché possano generare nuove connessioni e una nuova voglia di leggere. Per la scienza, concludono gli organizzatori, «le intuizioni sono reti di cellule cerebrali che si accendono secondo uno schema organizzato e creare ambienti capaci di favorire nuove connessioni è la sfida di questo spettacolo, nato per rigenerare la voglia di leggere».

di Candida Morvillo

«Ho superato la malattia grazie a Elenoire e mio marito I calendari? Non li rifarei»

La showgirl: per amore di Pieraccioni rinunciai al cinema

Sorriso Samantha de Grenet, 53 anni, negli anni 90 è stata l'unica italiana con Carla Bruni a sfilare per Versace. Sposata a 20 anni con Pierfrancesco Micara, divorzia 8 mesi dopo. Nel 2005 si è poi sposata con Luca Barbato, ingegnere, dal quale si è separata un anno più tardi, dopo aver avuto da lui un figlio, Brando. Nel 2015, i due si sono risposati (Instagram)

ITALIANI — SAMANTHA DE GRENET

«Appare, appare dovunque (...) Ma cos'ha fatto, di reale e memorabile, per giustificare tutte queste apparizioni e comparsate?», se lo chiedeva Santi Urso su *TvSette*, anno 1997. Samantha de Grenet era fra i primi esemplari di personaggio famoso a prescindere. E lo è ancora, come solo una manciata di bellissime che furoreggiarono nei nostri Anni 90. Di cose ne aveva fatte in realtà. Nella moda, anzitutto: unica italiana con Carla Bruni a sfilare per Versace quando lui era il re Mida delle top model (lei: «Avevo iniziato a 15 anni. Mi dicevo: quando farò Versace, smetto. Andò così più o meno, solo che poi arrivò la tv»).

Che cosa ricorda della prima sfilata per lui?

«Che alle otto del mattino vedevo arrivare le donne più belle del mondo. C'erano Linda Evangelista, Karen Mulder, Cindy Crawford, Claudia Schiffer, Carla Bruni e poi c'ero io. Non potevo crederci. Mi dicevo: si saranno sbagliati. Lo stesso con la campagna di Coca Cola. Mi chiedevo: perché hanno chiamato me? Boh».

Trisavolo viceammiraglio, eroe dell'assedio di Gaeta e senatore del regno; nonna principessa di Fondi; lei che bambina era stata?

«Delle ascendenze nobili mi sono sempre disinteressata. Le notavo solo quando la nonna mi portava al Polo Club di Roma e io dovevo stare composta parlare solo se interpellata. A casa, per fortuna, i miei ci facevano fare una vita normale. Papà dirigeva degli stabilimenti della San Pellegrino, mamma si occupava di noi tre figli».

E lei cosa sognava di diventare?

«In principio, la cameriera sui pattini, come nei Drive In dei film americani. Quindi, la benzinaia sexy. Infine, la maestra d'asilo. A 15 anni, fui notata al circolo del Polo e finii nell'agenzia di modelle di Riccardo Gay».

Primo matrimonio a vent'anni, con un giovane della Roma bene, Pierfrancesco Micara. Con il velo, lo strascico, 800 invitati, due paggi, 14 damigelle, 14 garçons d'honneur.

«Una follia. Fummo i primi a sposarci nel castello di Bracciano, prima anche di Tom Cruise e Nicole Kidman. C'era tutta la Roma che contava. C'era Bettino Craxi, Tullio de Piscopo suonava la batteria, Peppino di Capri cantava... Io avrei voluto un matrimonio semplice, ma la famiglia di mio marito ci teneva...».

Vi separaste dopo otto mesi.

«Io mi sarei separata in viaggio di nozze. Eravamo due ragazzi che s'innamorano per la prima volta, io resto incinta ed eravamo felicissimi, ma mentre preparo il matrimonio, perdo il bambino. Avrei dovuto fermarmi e pensarci meglio, ma fu un dolore tale che mi sentivo finita, certa che solo lui potesse capire. In luna di miele, però, mi accorgo che io vedo rosso, lui blu: io volevo andare al mare, lui in montagna; io volevo stare in un posto da giovani, lui in uno da vecchi. Mi presi la responsabilità di andarmene».

Come trovò il coraggio?

«Per tantissimo tempo, il mio ex marito non me l'ha perdonata, ma non ho ammazzato nessuno, ho solo preso coscienza che mi ero infilata in una vita che non era la mia. Mi sono trasferita a Milano e ho iniziato a essere totalmente indipendente. Ho tirato fuori tutti i principi imparati dai miei genitori e ho dovuto imparare a non farmi mettere i piedi in testa. Non mi sono mai ubriacata, mai drogata, sono sempre stata precisa, professionale. Non sono mai andata a letto con un uomo per interesse. Sono stata di una rigidezza, col senno di poi, persino eccessiva».

Quanti uomini ha respinto?

«Si trattava anzitutto di farsi rispettare. Chiunque entrava nel backstage mentre noi modelle ci vestivamo, ma io facevo scenate da pazzi e facevo allontanare tutti. E poi c'era un giro di ricchi che ti offrivano la luna, ma li ignoravo».

Gli amori celebri quanto hanno influito sulla sua popolarità?

«In realtà, Leonardo Pieraccioni arriva quando già facevo i programmi per giovani di Italia 1, *Jammin, 8mm, Candida Camera Show*... Avevo già le copertine e i paparazzi arrivavano anche se andavo al mare da sola. È stato un grande amore, durato più di tre anni, abbiamo convissuto. Lo amavo così tanto che ho rifiutato proposte di cinema per il terrore che qualcuno dicesse che stavo con lui per interesse. Col senno di poi, sono stata una scema. E ho rifiutato i programmi di calcio quando stavo con Pippo Inzaghi: sia mai che qualcuno pensasse che fossi aiutata».

Mentre stavate insieme, Pieraccioni scrisse il libro «Trent'anni, alta, mora». Il suo identikit. Com'era quella Samantha?

«Giovane, leggerissima. Innamorata pazza. Però stavo con un uomo simpatico da matti che, come tutti i grandi comici, aveva un lato malinconico che non mostrava a tutti».

Perché finisce?

Amiche Samantha de Grenet, 53 anni, con Elenoire Casalegno, 47

Le ascendenze nobili

Me ne accorgevo quando la nonna mi portava al Polo Club: dovevo stare composta e parlare solo se interpellata. A 15 anni lì fui notata e finii in un'agenzia di modelle

Il rapporto con Totti

All'epoca ci sono andata a cena, in barca con amici. Mi ha corteggiata, ma uscivo dalla storia con Filippo Inzaghi e non volevo altri calciatori

«Era il momento sbagliato. Io volevo un figlio ed ero anche pronta a lasciare tutto, che poi è quello che ho fatto dopo, pensando erroneamente che rientrare in tv sarebbe stato facile».

E con Inzaghi?

«Un'infatuazione pazzesca. L'ho respinto per un sacco di tempo e, quando si è stancato di corteggiarmi, mi sono accorta che mi mancavano le nostre telefonate. L'ho recuperato. Ma, come temevo, era il giovane campione che non voleva una storia seria. L'ho dovuto lasciare, per non ritrovarmi con un cesto di lumache in testa».

Alessandro Benetton?

«È stato il mio primo, vero, grande amore. Corrisposto, ma travagliato: ci siamo lasciati, ripresi, lasciati... Veniva da una famiglia di un certo tipo dove il mio lavoro non era benvisto e lui si era convinto che non fossi fatta per la famiglia. Lo lasciai perché ero stanca di vivere di alti e bassi. A posteriori, deve essersi reso conto che sbagliava, perché nella sua autobiografia mi ha messa fra le sue tre donne più importanti».

Francesco Totti?

«Ne ho parlato di recente in tv da Monica Setta e si è scatenato l'inferno: dire che "ci siamo frequentati" non significa che ci sono stata a letto. Ci sono andata a cena, in barca con amici. Mi ha corteggiata, ma uscivo dalla storia con Filippo e non volevo altri calciatori».

Con suo marito Luca Barbato, ingegnere, si è sposata e separata, poi l'ha risposato.

«Ci siamo sposati nel 2005 e lasciati nel 2008. Nostro figlio Brando era piccolo, abbiamo fatto di tutto per non fargli pesare una separazione difficilissima. Quando cinque anni dopo sono arrivate le carte del divorzio, era una fase di riflessioni: era morta una persona a me cara; un fidanzato mi aveva chiesto di sposarlo ma non me la sentivo. Allora, ho scritto una lettera a Luca raccontandogli che cosa provavo. Abbiamo ripreso a vederci. Nel 2015, ci siamo risposati in chiesa, con Brando che portava le fedi e piangeva».

Sui social, posta scenette casalinghe con Elenoire Casalegno. Vive con lei o con suo marito?

«Quelle con Elenoire sono gag fatte per divertimento. Le scene a letto insieme sono un omaggio a Sandra e Raimondo, coi quali fra l'altro ho fatto *Cascina Vianello*. Funzionano perché la gente ha voglia di leggerezza. Sarebbe bello farne una sit com. Noi due siamo come sorelle, amiche da trent'anni. Nelle cose importanti, la pensiamo allo stesso modo e siamo due che sul lavoro non hanno avuto regali ed entrambe abbiamo fatto calendari che non rifaremmo mai».

Perché lei non rifarebbe i calendari?

«Quello di Francesco Escalar per *Maxim* lo rifarei perché non si vedeva neanche una tetta. Il secondo, con Dario Plozzer per *For Men*, no. Quando ho dovuto mostrare le tette, ho iniziato a pensare a mio padre, agli amici di mio padre, agli amici di mio fratello...».

Com'è fatto un momento in cui si riconosce una vera amica?

«Quando non vuoi mostrare una fragilità, un'amica riesce a starti vicina non a modo suo, ma a modo tuo. Quando ho avuto il tumore al seno, Elenoire, come mio marito, ha saputo esserci senza farmi sentire che era preoccupata».

Davanti alla malattia, quanta paura ha avuto?

«Mi ero già fatta il film che morivo e Brando si laureava e io non c'ero, si sposava e non c'ero...».

Che cosa le ha insegnato la malattia?

«A essere meno severa con me stessa. Sono stata ipercritica nei miei confronti, facevo un bel lavoro e mi dicevo che non ero stata abbastanza brava, mai che gioissi appieno».

Ha fatto reality, è ospite in tanti programmi. Una trasmissione sua?

«Ho avuto anni incredibili. Ho fatto *Sette per uno* in prima serata su Raiuno con Gigi Sabani, *Il tappeto volante* con Luciano Rispoli... Il direttore di Italia 1 Roberto Giovalli mi dava un programma dopo l'altro. Ma, andato via lui, pagai perché ero considerata la sua amante. Oltre al danno, anche la beffa».

È vero che un giorno fece una colazione a letto con Gianni Agnelli e Luca di Montezemolo?

«Avevo 21 anni, ero fidanzata con Giovanni Malagò. Vabbè, fidanzata è un parolone. Lui era uscito presto. Arrivano l'Avvocato e Luca, che conoscevo, e me li trovo in camera col vassoio della colazione. Una situazione assurda».

Altre situazioni assurde?

«Ho conosciuto Lionel Richie a una festa di Roberto Cavalli. Era fighissimo. Mi lascia il numero. Vado a New York con le amiche, lo chiamo, mi fa: sono in sala di incisione, venite. Chiunque pagherebbe per andarci. Io no. Ho risposto che dovevamo andare per saldi. Allora, ci invita alla festa di Lenny Kravitz. Niente. Eravamo stanche per lo shopping e siamo rimaste in hotel. Però, una volta, ho baciato James Bond».

Quale Bond ha baciato?

«Sean Connery. L'ho incontrato con Afef in una fiaschetteria a Roma. Ma è stato solo un bacio a stampo. Invece, con Batman è stato un bacio bellissimo».

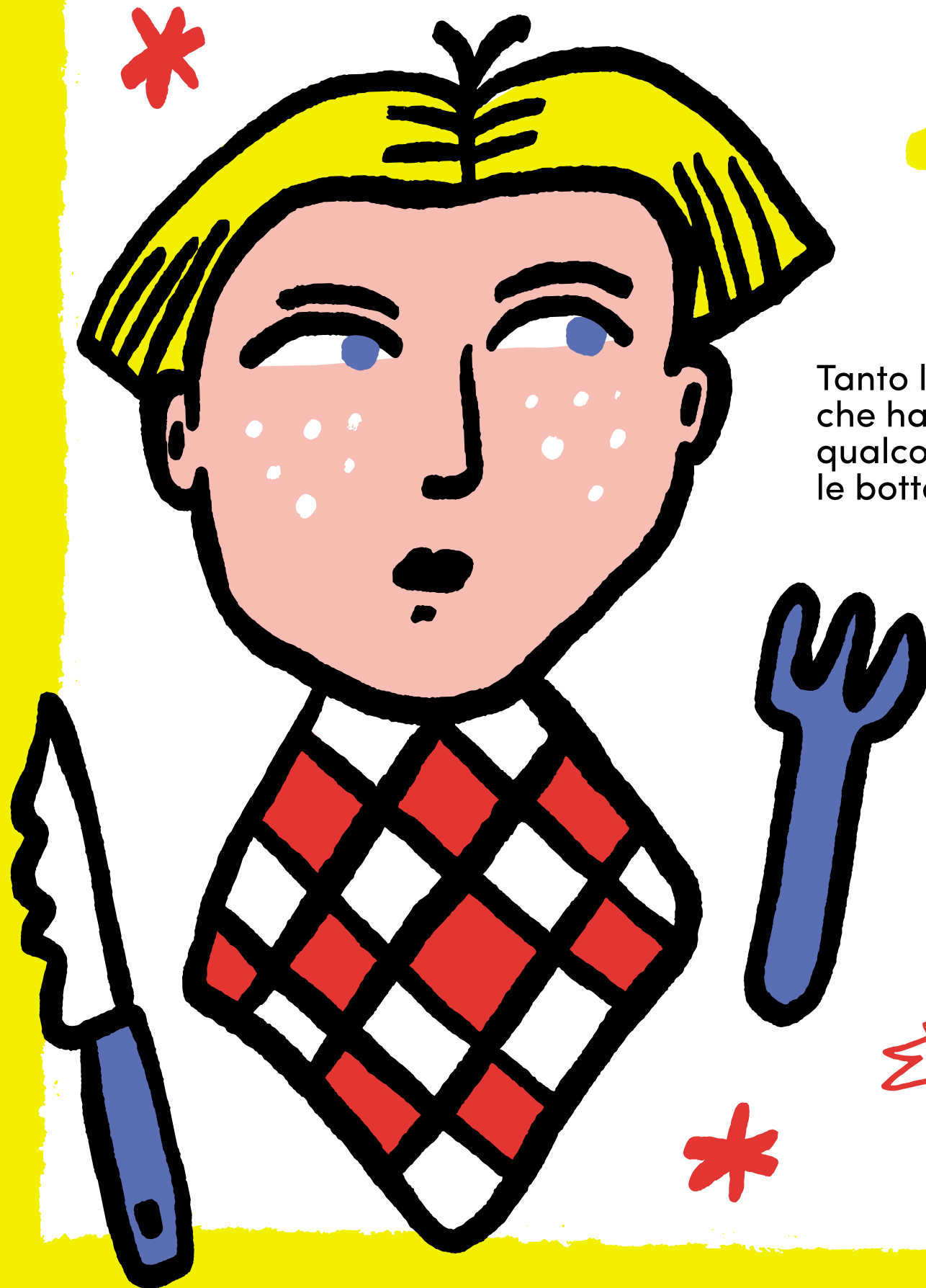
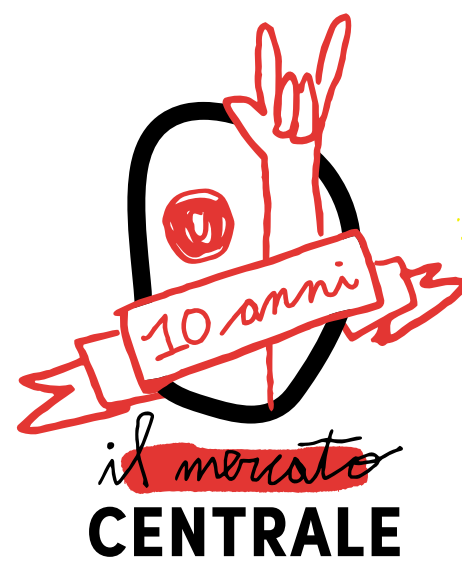
Batman?

«Michael Keaton. Era a Milano a una festa. Ha fatto un po' il provolone. Mi dissi: quando mi ricapita? Ci siamo dati un bacio stupendo e sono scappata. M'invitò a Malibu, ma non andai».

Altri incontri strabilianti?

«Ne avrei da raccontare, ma poi dovrei cambiare Paese».

Chi è

- Samantha de Grenet, conduttrice tv e showgirl, è nata a Roma il 9 novembre 1970
- Lanciata a 15 anni dall'agenzia di modelle di Riccardo Gay, ottiene il suo primo ruolo rilevante in tv nel 1993, inviata a *Modapolis*, di Italia 1. Presenta due edizioni del programma musicale *Jammin*. Ha condotto, tra gli altri, *Il tappeto volante*, su Tmc (con Luciano Rispoli), il varietà *Sette per uno*, su Rai 1, la striscia quotidiana *Candid Camera Show*, Italia 1
- Concorrente nel reality show *La talpa* (2004), *L'isola dei famosi* (2017) e *Grande Fratello Vip 5* (2020)

IL GRANDE **VECCHIO**

«Imitando la voce di Pertini ingannai Arbore e Minà La rottura con Berlusconi? Colpa di Putin già nel 2008»

Paolo Guzzanti: «Ho avuto due mogli e sei figli, ma a 84 anni l'amore mi ha sorpreso di nuovo»

di **Aldo Cazzullo**

Paolo Guzzanti, qual è il suo primo ricordo?

«È il 19 luglio 1943, ho tre anni, guardo fuori dalla finestra e chiamo la mamma: "Il cielo è pieno di pesciolini!"».

Il bombardamento di San Lorenzo.

«Mia mamma mi ghermì con una coperta, chissà come avrà trovato una coperta in piena estate — era oscena, azzurra a quadri rosa da una parte, rosa a quadri azzurri dall'altra —, e mi portò di corsa nel rifugio. Fu quasi un divertimento. Ma più di cento bambini come me morirono».

Cos'altro ricorda della guerra?

«Ci trasferimmo vicino al ghetto. Forse è un ricordo ricostruito nella mia mente; ma i rumori dei camion e le urla del 16 ottobre a me pare davvero di averli sentiti. I miei zii salvarono Massimo Finzi, che aveva la mia età, dicendo che si chiamava Paolo Guzzanti. Cercavano suo padre, un ufficiale dell'aeronautica che boicottava gli Stukas tedeschi. Poi nel 1948, quando scoppiò la prima guerra arabo-israeliana, il mio vicino di banco Alberto Limentani mi raccontava che la sera andava in Israele a mitragliare con il suo caccia; e io ingenuo lo guardavo come si guarda un eroe».

Giornalista Paolo Guzzanti, 84 anni il prossimo agosto, è stato parlamentare dal 2001 al 2013 (Ansa)

Nel suo ultimo libro, «La grande truffa», lei scrive che gli italiani non amano la libertà.

«Siamo un Paese illiberale. Non abbiamo avuto solo il fascismo, ma l'Italia umbertina, crispina. Siamo il Paese di Collodi e del giudice scimmione, che dopo aver ascoltato la denuncia di Pinocchio contro il Gatto e la Volpe sentenzia: quel povero diavolo è stato derubato; mettetelo subito in prigione».

Se è per questo, anche Azzeccagarbugli è comprensivo con Renzo quando lo crede un criminale, e diventa spietato quando capisce che è una vittima.

«Appunto. Diceva Montesquieu che se un solo innocente è in carcere, si vive in una tirannia. In Italia metà dei carcerati o sono innocenti o non verranno mai dichiarati colpevoli».

Neppure Berlusconi ha fatto la rivoluzione liberale.

«Ha indossato le idee liberali, quando fece il colpo gobbo di rovesciare le sorti della storia e impedire dopo Tangentopoli la vittoria dei postcomunisti. Ma durò sei mesi. E dovette aspettare sei anni prima di tornare a Palazzo Chigi».

Qual è il suo giudizio su Berlusconi?

«Berlusconi è stato innanzitutto un fenomeno pop. Ricordo, al tempo del caso Ruby, le persone intervistate per strada dai tg: "Gli piacciono le donne, embè?". Poteva rivederti a distanza di anni e ricordarsi il nome e l'età dei tuoi figli. Quel che avevo visto fare a Giacomo Mancini in Calabria, lui lo faceva in tutta Italia».

Lei ruppe con Berlusconi per difendere sua figlia Sabina.

«Guardi che per questa affermazione ebbi una lite furiosa in tv con Sgarbi, che pure è un amico. Io ruppi con Berlusconi quando Putin invase la Georgia nel 2008. Il Cavaliere convocò i gruppi parlamentari e disse: "Vladimir mi ha detto che inchioderà per le palle a un albero il presidente georgiano, Saakashvili". Mi alzai, me ne andai, lasciai il partito. Saakashvili prese un aereo e venne a Roma per ringraziarmi: ero stato l'unico parlamentare europeo a denunciare la prima invasione di un Paese europeo ai danni di un altro dal 1939. Tutti zitti, a destra come a sinistra».

Ora Putin lo conoscono un po' tutti.

«Intanto Saakashvili sta morendo di fame in carcere. Io sono stato trattato come un cane, reietto, scacciato, disprezzato. E ne vado fiero».

La commissione Mitrokhin da lei presieduta non è stata presa molto sul serio.

«L'aveva chiesta D'Alema. Si insediò nel 2002. E un mese dopo Berlusconi si innamorò di Putin. Nessuna voleva fare davvero luce sullo spionaggio sovietico in Italia. Scrissi a Putin, due volte, la prima tramite Berlusconi, la seconda attraverso il ministro degli Esteri. Si trattava di ricostruire insieme una pagina nelle relazioni tra i due Paesi, e di chiuderla. Tempo dopo mi arrivò uno sgorbio: c'era scritto che la mia richiesta rappresentava un grave pericolo per la sicurezza dello Stato russo. Il mio principale informatore, Litvinenko, morì avvelenato. Non dico che accadde per causa mia; ma morì avvelenato».

Paolo Guzzanti (sopra, il suo ultimo libro «La grande truffa») con i figli Sabina e Corrado

Come finirà la guerra d'Ucraina?

«Non credo vinceranno i russi. Trump non è così filo-Putin come crediamo. Biden non avrebbe ottenuto il sì del Congresso alle armi per Zelensky, se Trump si fosse messo di traverso».

Lei ha avuto una vita sentimentale da divo di Hollywood.

«Ma no. E poi sempre lontano dal glamour. Ho avuto due mogli, e da ognuna ho avuto tre figli. Certo, è stata una vita privata complicatissima, e in crescendo. Ma l'amore ti sorprende sempre. Cerchi di sentirti ridicolo a innamorarti. A 84 anni, poi. Ma non ci riesci».

Lei è innamorato?

«Sì. Non le posso dire di chi; ma non fa parte del jet-set politico e giornalistico».

Si sposò giovanissimo.

«Aspettavamo Sabina, che nacque una settimana prima che compissi 23 anni. Il mio ultimo figlio ne compie diciotto adesso a giugno».

Lei lavorava all'Avanti!, il giornale socialista.

«Cominciai come tipografo e correttore di bozze. Poi andai a fare il redattore capo al Giornale di Calabria. D'estate venivano a trovarmi i miei bambini, Sabina e Corrado: facevano le due di notte con me in redazione, quando crollavano dormivano nel sacco a pelo. Lasciavo loro una pila di monete da cento lire, perché di giorno non andavano al mare ma in fumosi sottoscala a giocare a flipper. Mi divennero quasi due campioni».

Lei è celebre per le sue imitazioni. E i suoi primi tre figli sono tutti e tre artisti molto amati.

«Giocavo con loro a rifare le voci, a raccontare in modo buffo...».

La sua imitazione di Pertini al telefono trasse in inganno pure Arbore, nell'ultima puntata tv di Quelli della notte.

«Mi allenavo nelle serate a casa Minoli. Suo cognato Roberto Bernabei, che ora è l'archiatra pontificio, fingeva di essere il centralinista del Quirinale, che passava al malcapitato il presidente».

Chi era il malcapitato?

«Il primo fu Gianni Minà, convocato al Colle con le sue mappe del Sud America per preparare il viaggio di Pertini».

Di Cossiga lei era spesso ospite al Quirinale, e non per scherzo. Come nacque la vostra consuetudine?

«La Stampa mi mandò a Gela all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Cossiga mi vide tra i cronisti in attesa e mi prese sottobraccio; rubai insomma il posto al sindaco di Gela, che per vendetta mi agganciò la grisaglia da dietro, aprendola in due. Il mattino dopo fui invitato a fare colazione al Quirinale».

Da solo con Cossiga?

«C'erano anche gli habitués: Sandro Curzi, Andrea Barbato, Luigi Pintor. La sinistra comunista ed extraparlamentare andava a prendere cappuccino e cornetto tutte le mattine dal capo dello Stato democristiano».

Il suo giornale storico è Repubblica. È vero che Scalfari si sdraiò davanti all'ascensore per impedirle di andare al Corriere?

«Mi aveva chiamato Ostellino. Avevo pure già firmato, di nascosto da Eugenio. Ero a Varsavia per il processo Popieluszko, il prete ucciso a bastonate dal regime, quando la notte mi infilarono sotto la porta della stanza un telegramma di Scalfari: "Sono stato a Milano. Stop. Non devo aggiungere altro. Stop". Tornai subito in redazione. Era giorno di sciopero».

E Scalfari?

«Finse di non vedermi. Parlava con il vicedirettore vicario, Gianni Rocca, e intanto si tolse la giacca, la piegò a mo' di cuscino, la sistemò davanti all'ascensore, si distese: "Se poi qualcuno, ad esempio Paolo Guzzanti, volesse andarsene, dovrà passare sul mio cadavere...". A quel punto mi sciolsi in lacrime. E commisi l'errore di non andare al Corriere».

Lei era socialista, e Scalfari detestava Craxi.

«Craxi aveva proposto la lira pesante, da mille lire».

Praticamente l'euro.

«Eugenio in riunione disse: "Non è una buona idea; è un'ottima idea. Ma è una sua idea. Quindi, noi la avverseremo"».

La sua intervista a Franco Evangelisti — «A Fra', che te serve?» — anticipò Tangentopoli.

«Doveva essere un'intervista riparatrice, dopo un servizio dell'Espresso sugli assegni di Andreotti. Evangelisti mi ricevette con il suo tratto romanesco da vecchio cronista di boxe: "A Guzza', qui avemo rubato tutti". Seguì il racconto del finanziamento illecito ai partiti. Scrissi ogni parola, senza dire nulla a Scalfari».

E il giorno dopo?

«Evangelisti gli telefonò inviperito: "Sto Guzzanti è 'n gran fijo de 'na mignotta!". Intanto il caso era esploso nei tg, alle radio. E Scalfari ne fu felice; perché dava lustro a Repubblica».

Lei però criticò Craxi per Sigonella.

«Mentimmo agli americani, sostenendo che sull'Achille Lauro non fosse morto nessuno. Ma io a Port Said avevo visto e fotografato la scia di sangue lasciata sull'Achille Lauro dall'ebreo americano Leon Klinghoffer, vilmente assassinato con un colpo alla nuca e gettato in mare con la sua sedia a rotelle. Sono convinto che quell'inganno sia costato caro a Craxi».

Perché?

«Perché Mani Pulite fu un'operazione avviata dagli Usa, per liberarsi della vecchia classe dirigente democristiana e socialista, considerata inaffidabile».

Lei andò via da Repubblica in polemica.

«Ero a Bucarest, per raccontare la rivolta degli studenti repressa nel sangue dai minatori di Iliescu, sgherri del regime e di Gorbaciov. Un gruppo di studenti entrò urlando nel nostro albergo per salvarsi la vita. Ne nascosi tre o quattro nella mia stanza: piangevano raccontando dei compagni decapitati. Scrissi tutto».

E poi?

«Dall'ufficio centrale mi dissero: non è possibile, le agenzie non raccontano questa storia. Risposi che l'avevo sentita con le mie orecchie; le agenzie erano controllate dal regime. Eppure uscì, con la mia firma, un articolo del tutto diverso, che riferiva la versione ufficiale. Non mi restò che andarmene».

L'iniziativa

di Domenico Comegna

«Tutto pensioni», la guida del «Corriere» Requisiti, età, assegno: ci sono undici percorsi

Domani in edicola gratuitamente le istruzioni per l'uso

Ci sono undici modi per andare in pensione nel 2024. Tra riforme attuate e riforme rinviate, per via della scarsità delle risorse, il sistema previdenziale «made in Italy», come già detto in altra occasione, assomiglia sempre di più a un Torre di Babele. Per rendersene conto è sufficiente dare un'occhiata al quanto diremo più avanti, dove abbiamo raggruppato le modalità richieste per pensionarsi quest'anno. Orientarsi non è facile. Proprio per questo domani potrete trovare gratuitamente in edicola con il *Corriere* la guida pratica di Leonardo Comegna «Tutto Pensioni». Tutte le cose da sapere per conoscere i propri diritti, le regole e programmare il futuro. Nel libro c'è un utile specchietto che consente di capire in base all'età e alla data di inizio della contribuzione quando si potrà lasciare il lavoro.

Requisiti

Confermati i 67 anni di età per la pensione di vecchiaia. Anche per quella anticipata i requisiti sono rimasti invariati e lo saranno fino al 2026: 42 anni e dieci mesi di contributi per gli uomini, 41 anni e dieci mesi le donne.

Quota 103

Confermata altresì la cosiddetta «Pensione quota 103» (62 anni di età e 41 anni di contributi), ma con significative modifiche per chi matura i requisiti nell'anno 2024. L'assegno, in pratica, viene decurtato due volte. La pensione viene calcolata per intero con il «sistema contributivo» e non più con il sistema misto (vale a dire «retributivo» sulle anzianità acquisite fino al 31 dicembre 1995, 31 dicembre 2011 per chi aveva maturato almeno 18 anni di contributi sempre entro il 1995). In quanto alla misura, la pensione 2024, non può risultare superiore a 2.395 euro lordi al mese (cioè quattro volte il trattamento minimo) sino al compimento dell'età di 67 anni al posto della precedente regole di cinque volte (cioè 2.993 euro). E infine la «finestra» che passa da 3 a 7 mesi.

Alla prestazione si continuano ad applicare tutti gli istituti noti per «Quota 100» e «Quota 102». In particolare, il divieto di cumulo redditi da lavoro con la pensione, e la facoltà di utilizzare la contribuzione mista per raggiungere il requisito contributivo di 41 anni (tranne la contribuzione presente nelle Casse professionali). Va precisato che chi ha maturato i requisiti di «Quota 103» entro il 31 dicembre 2023 mantiene le previgenti condizioni più favorevoli. Ossia, il calcolo con il sistema misto e la finestra mobile di tre mesi. La pensione «Quota 103» non è cumulabile, a partire dalla sua decorrenza e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia (67 anni), con i redditi da lavoro dipendente o autonomo. Ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5 mila euro lordi annui.

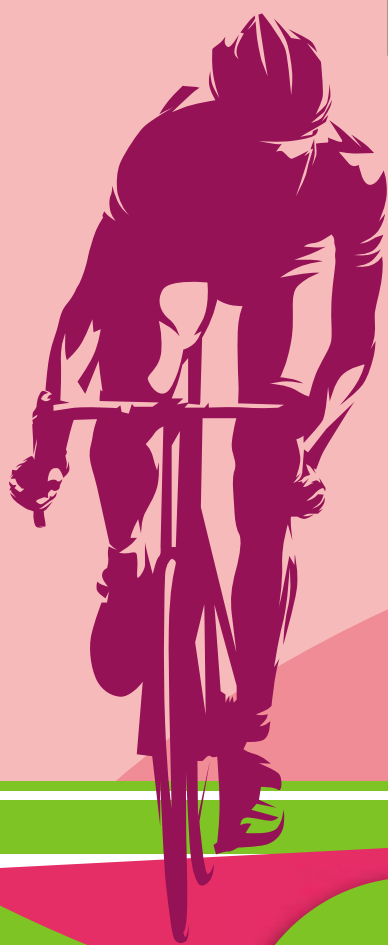
Opzione donna

Anche nel 2024 le donne che lavorano possono ottenere il trattamento di anzianità con i precedenti requisiti contributivi (35 anni) e 61 anni di età (un anno in più rispetto al 2023). Ma con una penalizzazione consistente nella liquidazione della pensione con il sistema «completamente contributivo». I requisiti devono essere stati maturati entro il 2023, anche nel caso in cui la decorrenza sia successiva. L'età minima è di 61 anni, ed è ridotta di un anno per ogni figlio nel limite massimo di due anni. Inoltre, le lavoratrici devono trovarsi in una dei seguenti profili di tutela:

a) svolgere assistenza al momento della richiesta di prepensionamento e da almeno sei mesi al coniuge o a un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, ovvero un parente o un affine di secondo grado convivente, qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i 70 anni d'età, oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;

b) soffrire di una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile; l'accertamento sanitario viene eseguito da una Commissione medico-legale: presso le Asl, integrate con un medico Inps; presso i «Centri medico-legali dell'Inps», almeno pari al 74%;

c) risultare lavoratrice licenziata o dipendente da imprese per le quali è attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso la struttura per la crisi d'impresa. In questo caso, l'agevolazione si applica a prescindere dal numero dei figli.

Per farla breve, le donne possono ottenere la pensione se raggiungono almeno 35 anni di contributi entro il 2023 purché abbiano: 61 anni di età senza figli; 60 anni di età con un figlio; 59 anni di età con più figli.

Il libro

IN EDICOLA

Esce domani, in abbinamento gratuito al *Corriere della Sera*, la guida pratica di Leonardo Comegna «Tutto Pensioni»

Ismea
«Stretto legame con i prodotti a marchio Dop e Igp dei nostri territori»

«Il Giro d'Italia è un'importate occasione per promuovere le eccellenze dell'agroalimentare italiano», dichiara Maria Chiara Zaganelli (foto), direttore generale di Ismea. «Le nostre analisi economiche e i nostri servizi finanziari e assicurativi ci vedono sempre a fianco delle imprese. Il Giro ci permette di esaltare la qualità e l'unicità dei nostri prodotti a marchio Dop e Igp e di rafforzare il legame tra agricoltura, territori e tradizione. Un'occasione per raccontare l'impegno di aziende che con passione contribuiscono a tenere alta la reputazione del made in Italy». (*l.d.c.*)

TRAGUARDI AMBIZIOSI

Il Giro si chiude oggi in una Roma che si trasforma in vista del Giubileo 2025. Ma i cantieri non cancellano la Grande Bellezza

di **Paolo Conti**

1 Castel Sant'Angelo. Sono in corso i lavori per la pedonalizzazione del tragitto che dal monumento porta a via della Conciliazione per entrare in Vaticano 2 Piazza del Quirinale con sullo sfondo il palazzo delle Scuderie dove è in corso una mostra su Napoli e l'arte dell'Ottocento 3 Particolare di un dipinto della mostra «Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento» ai Musei Capitolini 4 Scorcio delle Terme di Caracalla che mette a confronto i fotografi del '900 sul tema di Narciso

Il Giro d'Italia conclude il suo viaggio italiano nella Capitale, crocevia di mille significati. Il cuore politico del Paese. E l'intreccio di vicende millenarie, dall'Impero romano ai secoli di potere papale, infine l'Italia unitaria e la Repubblica in cui viviamo. Il Giro incontra sempre la realtà delle città e dei luoghi che attraversa. E stavolta si imbatterà in una Roma diversa, impegnata in un poderoso quanto faticoso (e stressante per i suoi abitanti) processo di cambiamento per il Giubileo 2025 e con gli impegni del Pnrr.

L'elenco degli obiettivi e soprattutto le somme investite non hanno precedenti nella storia contemporanea di Roma. Stavolta il Pnrr si somma a Roma Caput Mundi che da sola vale 500 milioni di euro. In più ci sono i fondi comunali, quelli di Rft (cioè Ferrovie) e ministero dei Trasporti, l'Anas, il Demanio, gli interventi degli Atenei, l'Atac, l'Ama. In complesso, sotto la voce «Programma dettagliato interventi Giubileo Chiesa cattolica 2025», si arriva a un costo generale di interventi pari a 3.409.229.498,96 miliardi di euro. Per la prima volta esiste persino un sistema di monitoraggio. Basta cliccare su www.osservatoriopnrrgiubileoroma.it per poter avere in tempo reale, con aggiornamenti quotidiani, la situazione generale.

Ha detto il sindaco a Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del *Corriere della Sera*, nel gennaio scorso in un'intervista per il settimanale 7: «Quando sono arrivato, Roma cadeva letteralmente a pezzi. Per anni non ci sono stati investimenti. La fase nuova è iniziata e parte da strade, piazze, verde, pulizia, illuminazione, fino ai progetti più ambiziosi legati al digitale, alla rigenerazione urbana, all'ambiente, la cultura e il sociale. Noi ci stiamo occupando della trasformazione e del rilancio, non possiamo limitarci al miglioramento di quello che c'è già perché non sarebbe sufficiente. Ci sono i cantieri e voglio dire che ce ne saranno ancora di più. Senza cantieri non ci sono disagi, ma non c'è futuro».

Nella selva di numeri appaiono tante voci di spesa, proprio quelle che finanziano i cantieri che- lo ammette lo stesso sindaco Gualtieri - provocano disagi quotidiani. Ovvero ingorghi, ritardi negli arrivi dei mezzi pubblici. Ma perché? Basta seguire il filone delle spese e i luoghi dei cantieri: 70 milioni per l'intervento su piazza Pia, cioè pedonalizzazione da Castel sant'Angelo a via della Conciliazione, il nuovo sottopasso, di fatto un nuovo ingresso verso san Pietro. Altri 200 milioni per gli interventi sulla viabilità principale (asfaltature e quindi, si spera, fine delle celeberrime buche stradali romane), 30 milioni per la riqualificazione di piazza dei Cinquecento, ovvero il piazzale davanti alla stazione Termini.

E poi, solo per fare esempi concreti e senza alcun ordine di priorità: 15 milioni per la riqualificazione delle banchine della Stazione Termini, 24 milioni per l'atteso collegamento autostradale A1- complesso di Tor Vergata, 204 milioni per un piano fermate Atac, 60 milioni per i nuovi treni della Metro A, 46 milioni per nuovi bus ibridi da 18 metri e altri 100 milioni per i nuovi bus a metano da 12 metri, 40 milioni per la riqualificazione di piazza Risorgimento, 439 milioni per il porto turistico croceristico Fiumicino Isola Sacra.

Questa è, insomma, la Roma che vedrà il Giro d'Italia. Ma la Grande Bellezza resta, nonostante i cantieri. Da poco, per esempio, è stato aperto al pubblico anche di notte lo stupefacente complesso della Villa di Massenzio sull'Appia Antica. Continua la stagione delle belle mostre: la rassegna sull'arte dell'Ottocento alle Scuderie del Quirinale, il confronto tra Filippo e Filippino Lippi ai Musei Capitolini, i grandi fotografi di fine '900 impegnati sul tema dello specchio e di Narciso alle Terme di Caracalla.

È questa la multiforme, impegnatissima e contemporanea Roma in cui si concluderà il Giro d'Italia.

Gli obiettivi e soprattutto le somme investite non hanno precedenti nella storia della capitale. Nuovo ingresso a San Pietro con un sottopasso, interventi in strade, a Termini e al porto di Fiumicino

InViaggio

Passando il telefono sopra questo Qr Code ci si potrà iscrivere alla nostra newsletter InViaggio, gratuita e settimanale. Ogni giovedì un luogo (in Italia e all'estero) viene raccontato attraverso l'arte, la letteratura, lo sport

Gran finale

Fun Village e Giroland al Circo Massimo e a piazza del Popolo il Museo del Giro

Spettacolo non solo in corsa, ma anche nei due villaggi dedicati al Giro d'Italia e al Giro-E, ospitati oggi in due luoghi iconici di Roma. Il Giroland, presente in tutti gli arrivi di tappa del Giro, è in piazza del Popolo e apre alle 13.30. C'è anche il Museo del Giro, dove sono esposte bici Colnago di cui una è in palio per il FantaGiro, oltre a i Garibaldi storici (la guida a tutte le tappe), le maglie dei campioni del passato prestate dal Museo del Ghisallo e quelle di quest'anno (Rosa, Azzurra, Ciclamino, Bianca), oltre al prototipo della medaglia destinata al vincitore di tappa. Ci sarà anche l'opportunità di una foto con il Trofeo senza Fine della centesima edizione, giochi per i piccoli, tanti stand tra cui

quello sempre affollatissimo di Biciscuola e l'intrattenimento di Rtl 102.5, radio ufficiale della Corsa Rosa, che per l'occasione rinforza la squadra. Il Green Fun Village del Giro-E si trova invece al Circo Massimo, apre alle 10 e offrirà, come in ogni città del via, divertimento e informazione sulla sostenibilità e la mobilità a impatto zero. (*l.d.c.*)

Deviazioni

Sorpresa Eur: Alto Medioevo giardini d'acqua e razionalismo

È stato realizzato nel 1961 dall'architetto paesaggista Raffaele De Vico, al quale si devono il Giardino dei Fori Imperiali, la fontana di piazza Mazzini, il Giardino degli Aranci. Però il Giardino delle Cascate in zona Eur (foto) costituisce senza dubbio la sua opera più scenografica per la presenza di fontane e vasche, falesie, getti di acqua, salti, promenade e rotonde di cipressi che ha attratto spesso i registi per ciak esterni dopo quelli a Cinecittà. Anche il Museo Nazionale dell'Alto Medioevo sorprende per la collocazione all'interno del Palazzo delle Scienze all'Eur, e per la collezione di oggetti provenienti da Roma e dall'Italia centrale che, partendo dalla Roma tardo antica, testimoniano l'occupazione longobarda in Umbria e nelle Marche, mentre tocca a un imponente gruppo di rilievi marmorei narrare l'epopea carolingia, così come vi si trovano anche tessuti copti a testimonianza della manifattura artistica

dell'Egitto tardo antico e alto medievale. Incantevoli sono i marmi colorati intarsiati provenienti dalla sala di una domus che sorgeva appena fuori Porta Marina a Ostia. I 216 archi che si susseguono come in un una sinfonia, il travertino del Colosseo Quadrato, come è meglio conosciuto Il Palazzo della Civiltà Italiana eretto in vista dell'Esposizione Universale di Roma del 1942, che non si tenne mai, è l'icona razionalista dell'Eur, insieme alla cupola della Basilica dei Santi Pietro e Paolo e al classicheggiante Museo della Civiltà romana. Però, visto che siamo a fine Giro perché non festeggiare il nostro traguardo al Luneur Park, il più antico parco divertimenti d'Italia?

Luca Bergamin

Inquadra il QR code e scopri il portale italia.it per la tua prossima deviazione nel Bel Paese

Resoconti

di **Luca Delli Carri**

Giornate da campioni e un messaggio urgente sulla mobilità urbana: cosa ci lascia il Giro-E

Il cambio culturale necessario per la bicicletta elettrica

Vernice oggi a Roma per il Giro d'Italia e la sua declinazione elettrica, il Giro-E, che come una compagnia (di giro) terminano il loro tour per l'Italia con un inchino collettivo sul palcoscenico più bello: Roma. La capitale ospita per la sesta volta il Grande Arrivo, portando a 50 il totale degli arrivi di tappa che l'hanno vista protagonista.

I ciclisti del Giro-E arriveranno meno esausti dei professionisti del Giro, sia perché i partecipanti cambiano ogni giorno, eccezion fatta per i capitani dei team, sia perché le loro bici sono delle e-bike, hanno una batteria e un motore che assiste la pedalata finché la velocità non supera i 25 chilometri orari. È questo il segreto per poter compiere imprese quasi straordinarie per ciclisti della domenica, come salire, come fatto quest'anno, al Santuario di Oropa, a Prati di Tivo, a Livigno, a Sappada, con pendenze che, senza i motori nel telaio o nel mozzo posteriore, richiederebbero migliaia e migliaia di chilometri di allenamento.

Foto ricordo Tutti i capitani del Giro-E Enel 2024 con il direttore del Giro-E, Roberto Salvador. La manifestazione, giunta alla sua sesta edizione, promuove la bicicletta per il cicloturismo e la mobilità urbana

Magie di un mezzo che da un secolo e mezzo rappresenta il futuro e di cui il Giro-E, giunto alla sua sesta edizione, è ambasciatore nella sua versione elettrica, per un utilizzo non sportivo, ma cicloturistico e di mobilità urbana. Uno dei significati di questo evento, al di là della straordinarietà dell'esperienza che vivono i partecipanti (un giorno da campioni sulle strade del Giro d'Italia, pedalando senza traffico, tagliando l'arco del traguardo della Corsa Rosa), è proprio porre l'attenzione sull'estrema attualità dell'e-bike, su quanto possa dare e su quanto dobbiamo ancora fare per consentire agli italiani di pedalare in sicurezza.

Se le ciclovie e i percorsi ciclabili fuori delle città sono ormai maturi, con non trascurabili risvolti positivi anche economici per il turismo, in ambito urbano siamo ancora molto lontani da una possibilità di utilizzo della bici come vera alternativa ai mezzi a combustione. Le bici ci sono, con gli incentivi degli anni scorsi ne abbiamo inondato il paese, la voglia di pedalare anche, ma mancano le corsie ciclabili, e di conseguenza la sicurezza. È dunque il tempo delle scelte politiche, non più dei proclami, altrimenti le bici rimarranno ferme nei box o rappresenteranno, come accade, un pericolo per chi le usa.

La presenza di tanti ministri al Giro-E (solo oggi a Roma pedaleranno il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, Francesco Lollobrigida, e il Ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi), le tante partnership con i ministeri, con l'Enit — Agenzia nazionale del turismo, con l'Anci — Associazione nazionale Comuni italiani, con il Most — Centro nazionale per la mobilità sostenibile, danno la misura dell'importanza assunta da questo evento, che prima di essere ciclistico e sportivo, è culturale e fino politico; anche perché, oltre ai temi della mobilità sostenibile, parla di fonti energetiche rinnovabili, di ecologia, di territorio.

Le salite
Le sfide di Oropa, Prati di Tivo, Livigno e Sappada grazie alla batteria e al motore

E dunque, pedalando senza fretta e grazie ai motori senza troppa fatica, accanto a campioni che hanno fatto la storia del ciclismo come Gianni Bugno e Claudio Chiappucci, Sonny Colbrelli, Andrea Tafi e tanti altri, ciò che ci resterà del Giro-E 2024 è proprio questo impulso a divenire, tutti assieme, utenti della strada migliori, campioni della mobilità.

L'organizzazione

di **Lorenza Cerbini**

La grande festa capitolina per il popolo del Giro dopo l'impresa notturna del trasferimento dalle Alpi

«Con Roma un legame come quello di Parigi col Tour»

«Il Giro d'Italia abbraccia Roma e la Capitale abbraccia la Corsa Rosa», dice Mauro Vegni, direttore della manifestazione che conclude oggi la sua 107esima edizione tra Eur e il Colosseo. Il «piano Capitale» è stato messo a punto da Rcs Sport studiando il minor impatto possibile su viabilità e accesso ai luoghi storici. Frutto dell'esperienza maturata nelle ultime edizioni. Possibile «un connubio che possa durare nel tempo, Roma ha il valore di Parigi per il Tour e il Giro è una vetrina del Made in Italy che si affaccia su 200 Paesi».

In attesa di Pogacar e della gara riservata ai professionisti (partenza alle 15.30 dall'Eur verso Ostia), in città sarà un susseguirsi di manifestazioni diverse. «Un'intera giornata dedicata al ciclismo — elenca Vegni — al mattino la Family Ride per le famiglie, quindi la Cycling Cup con gli atleti delle categorie Giovanissimi. Sul circuito intorno ai Fori Imperiali l'ultimo traguardo per il Giro-E. L'intrattenimento garantito dalla carovana del Giro e dal suo corpo di ballo che si esibirà anche al crepuscolo nel villaggio Giroland allestito in piazza del Popolo».

Arrivederci monti La partenza di ieri da Alpago, in provincia di Belluno

Dal Monte Grappa (ultimo arrivo ieri in quota) a Roma, il popolo del Giro ha viaggiato di notte. Una logistica meticolosa preparata in mesi di contatti per mettere in moto due aerei, nove pullman, un camion bisarca e un treno. I dettagli? Terminata la tappa, i ciclisti si sono cambiati e rifocillati nei loro motorhome. Tempi strettissimi, per il primo trasferimento in pullman verso l'aeroporto di Venezia dove era prenotata la cena al ristorante con menù fisso del dopo corsa: pasta, carne, pesce e verdure. Quindi, l'imbarco su due voli charter e l'atterraggio a Fiumicino intorno alle ore 23 per essere in albergo al più presto e potersi riposare per l'ultima tappa. Destino diverso per i loro meccanici, viaggio in ammiraglia con a bordo le bici e le attrezzature necessarie per la corsa capitolina. Su gomma, anche le quaranta moto al seguito della corsa caricate su una apposita bisarca.

Sugli stessi charter destinati agli atleti, hanno volato anche la direzione di Rcs Sport, i membri della giuria e la scorta tecnica. In totale 375 persone. Impegnativo stilare l'esatta lista dei passeggeri, possibile solo a ridosso della partenza da Bassano: i ritirati sono rimasti a terra.

Sempre di notte, ma in treno, hanno viaggiato i giornalisti, Eleonora Incardona, madrina del Giro e parte dello staff di Rcs Sport.

Intanto, a Roma, scoccata la mezzanotte, si sono messe all'opera decine di persone per scaricare e piazzare oltre 12 km di transenne necessarie per garantire la sicurezza ad atleti e cittadini. Posizionati una ventina di archi chilometrici, montate le aree di partenza e arrivo con il podio della firma, il palco premiazione e le aree hospitality dedicate agli ospiti, oltre a tutta la parte di compound Tv e per la produzione televisiva. Una macchina organizzativa che ha coinvolto circa 450 persone. «Roma è una meta importante per il Giro d'Italia e abbiamo trovato le soluzioni giuste per limitare i disagi alla popolazione e portare invece una grande festa che sarà trasmessa nel mondo grazie alle immagini suggestive della città vista dal cielo, panorami che nessun'altra sa donare», conclude Vegni. E fino a stasera, grazie a Enel e al Comune di Roma restano illuminate di rosa Trinità dei Monti e la Fontana della Barcaccia.

Il direttore Vegni
«Qui Rcs ha ormai una lunga esperienza per limitare i disagi alla popolazione»

& ANALISI COMMENTI

L'idea di una polizza La proposta di Zaia, le tante polemiche del passato e il lungo elenco delle occasioni perdute per la tutela

CALAMITÀ E SICUREZZA: CHI PAGA?

di **Gian Antonio Stella**

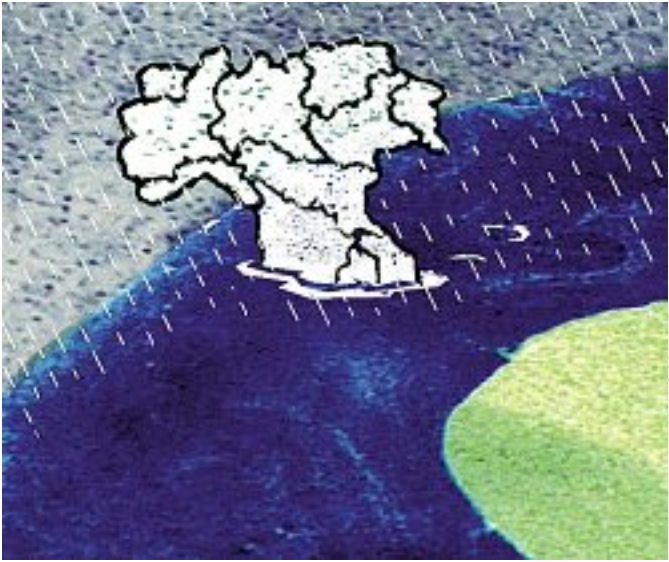
SEGUE DALLA PRIMA

Il «Doge» veneto lo ha detto da una posizione di forza: i lavori ai grandi 23 bacini di laminazione in buona parte in funzione, lavori avviati dopo la disastrosa alluvione del novembre 2010 a Vicenza e dintorni, hanno evitato nei giorni scorsi al Veneto una catastrofe simile nonostante «il diluvio di 400 mm d'acqua concentrati in poche ore». Quanto basta a Zaia per ribadire: «Meglio spendere un miliardo per la prevenzione piuttosto che due, o chissà quanti, per riparare i danni». Parole d'oro. Scandite mentre Erasmo D'Angelis su greenreport.it ricordava impietoso che in Lombardia il Seveso (El Seves fiümm de Milan) «allaga dal basso perché è costretto a scorrere intubato sotto la città per circa 10 km in sezioni insufficienti per le portate di piena» e ha appena fatto segnare «la 120ª esondazione dal 1975». Di più: «La verità che fa male è che ad oggi solo la vasca del Parco Nord di Milano al confine con Bresso è stata realizzata, con lavori partiti a luglio 2020. Le altre che devono contenerlo lungo la pianura a nord di Milano, segnano ritardi cronici».

Che lo Stato fatichi sempre di più a farsi carico dei danni dovuti un po' al Fato («La natura non è buona o cattiva: se ne infischia di noi», ricordò anni fa Renzo Piano, «Inutile chiamarla in causa. I terremoti ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Ed è stupido fingere che non sia così») ma soprattutto allo sfascio del territorio amplificato dai cambiamenti climatici, è difficile da contestare. Tanto più in un Paese come il nostro dove su 58 milioni di abitanti più della metà vivono in aree esposte a frane, esondazioni, terremoti, bradisismi e dove la sola alluvione in Emilia-Romagna, dice il report Aon 2023, è stata il «6º evento catastrofale mondiale per perdita economica, 9,8 miliardi di dollari, con perdite assicurate per 600 milioni di dollari». Con i governi via via affannati a recuperare annualmente miliardi su miliardi di «danni catastrofali» in costante crescita: 196 dal 1968 in Belice al 2023. Per i soli terremoti. Più gli altri disastri.

Un quadro che avrebbe dovuto spingere gli italiani a cogliere l'occasione Superbonus 110% per mettere il più possibile in sicurezza le loro case, soprattutto quelle più a rischio. Così non è stato: della massa spropositata di soldi denunciata in questi mesi da Giorgetti, ad esempio, nel 2021 solo il 3,74% è finito in migliorie antisismiche. Un ventisettesimo. Peggio: come ha ricordato Mario Sensini «l'agevolazione per i lavori di consolidamento statico assorbita dal Superbonus (...) non è mai stata monitorata. Anche se dal 2020 a oggi sono stati spesi una quarantina di miliardi di euro, soldi dei quali non si sa praticamente nulla». Una grande occasione perduta.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Fatto sta che il coinvolgimento dei cittadini nella presa di coscienza collettiva che è sempre più difficile pretendere che lo Stato si faccia carico di tutti i danni da catastrofi (qualunque Stato, fosse pure il più ricco e non avesse a che fare con un Paese come il nostro dove si sono accatastate case sui fianchi dei vulcani e negli alvei dei fiumi) si è fatto di anno in anno inevitabile. E la decisione del governo di introdurre entro il 2024 l'obbligo per le imprese di stipulare polizze contro gli «eventi catastrofali», contro i quali è assicurata oggi solo una minima parte delle aziende (le più grandi) va in questa direzione. In attesa, probabile, di un passo successivo con il coinvolgimento dei privati cittadini. Con quali tariffe per le aree a rischio, quali garanzie di copertura per le stesse compagnie in caso di apocalissi (l'uragano Andrew, scrive l'economista Sergio Vergalli, portò a fallire 11 compagnie obbligando a fare la sua parte anche uno Stato poco statalista come la Florida), quali coperture per le famiglie povere che spesso vivono proprio negli edifici più vulnerabili? È grande tema dei prossimi anni. Purché, si capisce, non si preferisca mettere la testa sotto la sabbia.

Il corsivo del giorno

di **Gerardo Villanacci**

«PAR CONDICIO» ORAMAI INADEGUATA

Il legislatore della prima legge che si è occupata di comunicazione politica, risalente all'ormai lontano aprile del 1956 (212/1956), non poteva certo supporre che a distanza di decenni sarebbero intervenuti progressi tecnologici tali da renderla archeologia legislativa. Tuttavia, in questo caso non si tratta di semplice obsolescenza normativa quanto piuttosto di vero e proprio cambio culturale. Le disposizioni originarie si limitavano a regolare la distribuzione degli spazi di affissione dei manifesti elettorali mentre quelle successive hanno allargato il loro campo di operatività fino a quando, decretata la fine del monopolio Rai sulle trasmissioni via etere con conseguente diffusione delle televisioni private che fino a quel momento potevano trasmettere solo a livello locale e via cavo, si ritenne urgente una nuova regolamentazione per garantire una parità sostanziale ai candidati evitando che taluni potessero risultarne avvantaggiati potendo contare su un rapporto privilegiato con i media radiotelevisivi. Si giunse così alla legge attuale (L. 28/2000) a tutti nota come «par condicio», la quale tuttavia essendo stata concepita per l'era analogica è palesemente inadeguata ad affrontare le questioni del digitale posto che pur restando la televisione lo strumento di informazione politica più diffuso, la popolazione attiva sui social è giunta al 73%. A ciò si aggiunga che nel web e nei social i politici hanno illimitata libertà di promuovere la loro immagine, quando invece nella televisione i tempi sono contingentati. L'altro grande vulnus della nostra democrazia è l'astensionismo che nelle ultime elezioni politiche ha sfiorato il 64% degli aventi diritto, dei quali il 42% è rappresentato da giovani tra i 18 e i 34 anni. È tempo di una nuova legge nel settore della comunicazione elettorale che tenendo conto del ruolo decisivo delle piattaforme digitali, garantisca una piena indipendenza di informazione e apprezzi e valorizzi i suoi giovani.

UNA RICERCA AMERICANA

MEDICO, MEGLIO SE È UNA DONNA

di **Sergio Harari**

SEGUE DALLA PRIMA

Si tratta complessivamente di un campione di 776.927 persone, ricoverate per ragioni mediche (non chirurgiche) dal 2016 al 2019, e assistite nel 31% dei casi da medici di sesso femminile.

L'analisi delle loro cartelle ha dimostrato che i pazienti curati dalle dottoresse avevano un tasso di mortalità inferiore a chi era preso in carico da medici uomini, una differenza ancora più marcata per le malate donne (8,15% versus 8,38% di mortalità). A prima vista il delta percentuale può sembrare piccolo ma moltiplicato per centinaia di migliaia di pazienti si traduce in numeri importanti, circa 5.000 pazienti all'anno potrebbero salvarsi in America solo scegliendo un medico donna.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Anche per gli uomini malati sembra esserci un vantaggio nell'essere seguiti da una dottoressa ma è meno marcato (10,15% versus 10,23% di mortalità). Si è registrato un andamento simile per i ri-ricoveri dopo una prima dimissione, con una tendenza più favorevole alle cure femminili per le pazienti donne (15,51% di nuove ospedalizzazioni per le malate seguite da un medico donna versus 16,01% per quelle curate da un dottore).

L'analisi dei dati è stata fatta in modo molto accurato, stratificando per gravità, tipo di malattia e moltissime altre variabili, ha il limite di uno studio svolto in modo retrospettivo su dati amministrativi ma i risultati sono scientificamente solidi.

> **L'analisi delle cartelle**
> Ha dimostrato che i pazienti curati dalle dottoresse avevano un tasso di mortalità inferiore a chi era preso in carico da uomini

Peraltro, questa non è la prima ricerca che segnala che le donne curano (e anche operano) meglio degli uomini; qualche anno fa un altro lavoro scientifico aveva documentato una migliore sopravvivenza dei pazienti con infarto quando seguiti da medici donna, e un paio di altre pubblicazioni sembrano indicare vantaggi anche in ambito chirurgico.

Sul perché però le donne curino meglio, il dibattito è aperto.

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE

L'UGUAGLIANZA È NELLA SCUOLA

di **Cristina Dell'Acqua**

La fantasia greca ha immaginato che la parola bellezza (in greco kállos) si chiama così perché deriva dal verbo chiamare (in greco kaléo). Forse l'etimologia è falsa ma l'intuizione è geniale. Perché è proprio così, è la bellezza di un dipinto, di una musica, di una poesia o di una pagina di un libro a chiamare noi. Ovunque, a partire dalla scuola con la S maiuscola, quella che si dedica alla bellezza di ciò che insegna per chiamare alla luce la bellezza dei giovani che la vivono. Non tutti possono avere il privilegio di conoscere viaggiando, tutti devono avere il diritto di vivere il loro viaggio con e nella scuola.

Se potessi, ad esempio, inserirei il mito greco e la filosofia tra le materie obbligatorie per tutti i nostri studenti e le nostre studentesse dai cinque anni in su e in ogni ordine e grado scolastico. E materia è una gran bella parola, è un po' come una madre che ci trasmette la sostanza di cui siamo fatti e che nutrirà poi il nostro carattere e la nostra personalità. Ma il cibo di cui nutrirci deve essere a disposizione di tutti in modo uguale. Invece i dati sulle disuguaglianze nel nostro paese (in base all'ultimo Rapporto Bes, sul benessere equo e sostenibile in Italia nel 2023, a cura dell'Istat) sono allarmanti. E la cura più efficace per ridurle, suggerisce Ferruccio de Bortoli sulle pagine del Corriere Economia, è una sola: l'istruzione. Per scommettere e investire sulla qualità del capitale umano e per lottare contro la dispersione scolastica.

In un periodo dove ricorriamo troppo facilmente alla semplificazione, Dedalo e Socrate (affiancati alle altre materie) offrono gli strumenti per smascherare la superficialità e la povertà di pensieri. Come? Allenando a farsi domande e a imparare a scegliere. Non a farsi scegliere. Il potere di certi racconti è quello di risuonare in chi li ascolta, perché si prendono la briga di parlare a emozioni e sentimenti dei nostri giovani, parti di loro che potrebbero restare inespresse (equivale ad essere passivi nei confronti del proprio futuro) o, peggio, esprimersi in modo sbagliato (e abbandonare gli studi perché ritenuti inutili).

> **Contro la semplificazione**
> Dedalo e Socrate (affiancati alle altre materie) offrono ai giovani gli strumenti per smascherare la superficialità e la povertà di pensieri

Il contrario di diseguaglianza è dare a ciascuno la propria voce. E non è mai troppo tardi perché ciò accada.

Come dice l'autore anonimo del trattato Sul Sublime «è logico che siano grandi i discorsi di coloro i cui pensieri sono profondi». E profondo e libero, capace di guardare dentro di sé e oltre la superficie, può diventarlo chiunque si cibi di bellezza.

LO DICO AL CORRIERE

VERSO IL VOTO

«Quegli orribili tabelloni per i manifesti elettorali»

Con la consueta tempistica sono riapparsi nelle vie italiane i vecchi tabelloni per affiggere i manifesti elettorali. Arrugginiti e desolatamente vuoti, non sarebbe opportuno modificare la normativa risalente al dopoguerra ed eliminarli, considerando le mutate strategie comunicative dei partiti? Le disastrate casse dello Stato ringrazierebbero per il risparmio.

Vanni Zelada

BUDAPEST

«Il taxi chiamato e pagato attraverso una app: che sollievo»

Sono a Budapest per festeggiare una mia nipote che domani si diploma. Oggi abbiamo fatto un salto in centro con un mezzo pubblico per delle spese. Poi, stanchi, abbiamo deciso di ritornare a casa in taxi. Per cercare il taxi, mia nuora ha utilizzato una app del suo cellulare indicando il luogo dove ci trovavamo, l'indirizzo a cui portarci e la carta di credito su cui addebitare il costo del viaggio. Dopo tre minuti il taxi è arrivato e, senza bisogno di ulteriori informazioni, ci ha portato a destinazione velocemente e, naturalmente, non c'è stato bisogno di mettere mano al portafoglio. Ripensando a quanto ci racconta sui taxi italiani, mi è sembrato di essere in paradiso.

Pietro Volpi

RIVALUTAZIONE

«Pensione superiore al minimo, aumento con tassazione maggiore»

Sono un pensionato da circa 10 anni e la mia pensione, frutto di 44 anni di contributi regolari, è sempre rimasta uguale. Quest'anno anche a seguito di un inflazione alta, speravo in una buon aumento: invece la mia pensione sarà rivalutata in modo inadeguato, poiché superiore a 6 volte il minimo e, ulteriore beffa, questi ridicoli aumenti saranno tassati maggiormente rispetto a chi ha una pensione più bassa e ha anche aumenti più alti! Ma i sindacati dei pensionati dove sono? Perché non si rivolgono alla Corte Costituzionale per far ristabilire i giusti diritti in questo ingiusto Paese?

Stefano Taschini

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»

«Lo dico al Corriere» Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

LEO, MINISTRO ANTIEVASIONE CHE HA SBAGLIATO GOVERNO

Caro Aldo,
cosa ne pensa del maldestro tentativo di reintrodurre il cosiddetto «redditometro» da parte dell'attuale governo?

Mario Taliani

È vero, il redditometro non serve. Gli italiani conoscono benissimo quelli che non pagano le tasse: abitano nel loro paese, bevono assieme a loro un caffè al bar. Il problema è che invece di condannarli, li ammirano perché forse, potendo, si comporterebbero come loro. E allora vedrà che la repentina retromarcia di Giorgia Meloni, lungi dall'essere condannata dagli elettori (altrimenti non l'avrebbe fatta…), probabilmente le porterà altro consenso. E allora viva l'evasione fiscale.

Alberto Composta

Cari lettori,
L'impressione è che Maurizio Leo abbia sbagliato governo. Il viceministro dell'Economia è tra gli uomini migliori di Fratelli d'Italia, e si batte sinceramente contro l'evasione. Ma dell'evasione la destra italiana si è sempre presentata come protettrice, non tanto abbassando le tasse quanto facendo intendere, a suon di condoni, che le tasse si possono anche non pagare. Questo governo ha sì abbassato le tasse, ma solo ai lavoratori autonomi. Lavoratori dipendenti e pensionati non possono contare neppure sul Pd, unico partito del pianeta a voler tassare di più i propri elettori.

Il redditometro è probabilmente uno strumento desueto. Certo, per un lavoratore o un pensionato tassato al 43% più addizionali è umiliante veder sfrecciare, accanto al suo scooter, Suv guidati da nullatenenti, o al mare ritrovarsi su un pedalò a noleggio sballottato tra le onde create da motoscafi battenti bandiera di paradisi fiscali. Nell'era dei pagamenti digitali tutto dovrebbe essere facilmente tracciabile. Ma è troppo semplice per i grandi capitali e per i padroni della Rete e del commercio elettronico sottrarsi al fisco delle varie nazioni. Il governo dovrebbe almeno porre in Europa la questione della concorrenza sleale all'interno dell'Unione. E il caso Liguria dovrebbe essere l'occasione per affrontare finalmente la questione Montecarlo, dove ad esempio i francesi non possono fissare la residenza fiscale. O davvero pensiamo che l'accogliente principato sia frequentato solo per le escort?

LA VOSTRA FOTO

«Il disegno di uno studente ispirato al Castello di Sammezzano di Reggello (Firenze): la bella sorpresa di una gita scolastica» ci scrive il signor Renzo che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

MALPENSA

«Un problema agli arrivi con multa salata per il parcheggio»

Grida vendetta la multa di 74,43 euro (se ridotta) o di 99,33 euro (se pagata dopo 5 giorni) ricevuta da mia moglie per uno sforamento di 14 minuti nell'area di sosta breve arrivi del T1 di Malpensa. Più di 5 o 7 euro al minuto nel caso specifico. La sosta consentita per chi deve prelevare una persona atterrata è di 10 minuti con tolleranza di 2 (!). Se al passeggero in uscita succede un intoppo nel Terminal (come è successo a mia figlia in arrivo da Berlino) visto che sei già dentro il perimetro controllato, ti accolli questa ulteriore gabella. Ridicolo e —visto l'importo — molto irritante! Capisco ora le lunghissime e pericolose code di auto sulla superstrada e nelle rotonde fuori dalle barriere dell'aeroporto (spesso anch'esse multate…).

Fabrizio Canedoli

Italians

di **Beppe Severgnini**

Perché ascoltare fa molto bene

«Derubricare un altro popolo come arretrato, marginale, invisibile, significa non riconoscere la dignità della sua identità. Ma scegliere di non vedere gli altri, fino a quando non diventano un nostro problema, può spingere questi 'altri' a diventare un problema al solo scopo di farsi notare da noi».

Ho trovato questa frase nel libro di Gabriele Segre *La cultura della convivenza* (lo presenterò a Torino il 4 giugno). Spiega diverse cose: la rabbia di alcune minoranze; la frustrazione di certi gruppi; le incomprensioni nelle famiglie, sul lavoro, a scuola, in politica. È strano che non ce ne rendiamo conto. Ignoriamo ciò che è sotto i nostri occhi. Non sono soltanto le offese e il disprezzo a provocare reazioni negative, ma anche l'indifferenza. «Everybody needs just a little respect», tutti hanno bisogno di un po' di rispetto, cantava Cat Stevens cinquant'anni fa (*Foreigner Suite*).

Avete notato come il tono tranquillo della voce, e un volto sorridente, riescano spesso a disinnescare un atteggiamento aggressivo? È la dote dei migliori poliziotti, il talento dei militari italiani delle forze di pace, il genio dei bravi insegnanti. Dovremmo imitarli. Non è una tattica, né una forma di astuzia. Mostrarsi comprensivi è una prova di umanità e buon senso.

Le nostre difficoltà a capire e gestire gli adolescenti derivano anche da qui. L'età è difficile: biologicamente, psicologicamente, socialmente. Non tutto, con un figlio quattordicenne, si risolve con un sorriso e un po' di pazienza. Ma sorridere, osservare e ascoltare produce risultati. Quando mi trovo in una sala piena di ragazzi, giustamente preoccupati davanti a un signore con i capelli bianchi e un microfono, rivolgo loro qualche domanda. Magari, semplicemente, «Cosa vi mette ansia?». Ogni volta rimango sbalordito: dalla disponibilità, dalla prontezza, dalla franchezza.

Nel film «Parthenope» di Paolo Sorrentino, presentato martedì a Cannes, il professor Marotta (Silvio Orlando), malinconico antropologo alla vigilia della pensione, spiega che la cosa più difficile è imparare a vedere. È così. Nel mondo molti guardano, ma pochi vedono. E pochissimi ascoltano. Chi si ricorda di farlo, però, viene premiato.

La storia

«La medaglia d'oro a mio zio Nino caduto a Cefalonia»

Mio zio Antonio, detto Nino, si arruolò nella Divisione Acqui degli Alpini. Quando partì per Cefalonia, diede a mio padre il suo orologio da tenere con sé, al polso o sul comodino quando andava a dormire. Da quella splendida isola alla famiglia è tornata solo una manciata di terra raccolta sul luogo della battaglia contro i tedeschi, teatro del primo episodio di resistenza che gli italiani amanti della libertà ebbero il coraggio di affrontare. E una medaglia d'oro con questa motivazione: «Cianciullo Antonio, nato a Napoli, cl. 1913, residente a Nocera Inferiore, Medaglia d'Oro al Valore Militare "alla memoria" da Capitano CX Battaglione Mtr. Autotrasportato CA. Comandante di compagnia mitraglieri di Corpo d'Armata fu fra i primi decisi assertori della lotta contro i tedeschi. Combatté strenuamente in prima linea con audace ardimento e supremo sprezzo del pericolo, tanto da suscitare l'ammirazione dei reparti che vicino a lui combatterono. Ripetutamente, di iniziativa, accorreva con le armi in appoggio ai reparti impegnati e stremati dalla violenza dei bombardamenti aerei. Accerchiato il battaglione con il quale operava, sebbene invitato ad arrendersi, preferiva la difesa ad oltranza e mentre passava da un'arma all'altra, incoraggiava i suoi mitraglieri, impressionati dalle enormi perdite, manovrando egli stesso le armi rimaste prive di serventi. Immolava la sua giovane vita con la visione di quanto ebbe di più caro: la Patria. Cefalonia: 22 settembre 1943».

Quella mattina del 22 settembre mio padre vide che l'orologio di zio Nino non era più sul comodino. Era caduto. Fu l'ultimo saluto.

Roberta Cianciullo

La nostra lettrice ricorda la storia di suo zio caduto a Cefalonia il 22 settembre 1943, che si distinse per il comportamento eroico tanto da meritare la medaglia d'oro

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di sabato 25 maggio è stata di 206.323 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

La storia del gruppo

1965 Benetton Group viene fondata da Luciano, Gilberto, Giuliana e Carlo Benetton

1982 Nel 1969 viene aperto il 1° negozio estero (Parigi). Nel 1982 inizia la collaborazione con Oliviero Toscani

La Lente

di **Mario Sensini**

L'ottimismo di Bankitalia sulla discesa dei tassi

«Non vi svelo un segreto, è mia convinzione che nella prossima riunione della Bce di giugno ci siano le condizioni per un adeguamento della politica monetaria. L'inflazione sta scendendo in tutte le sue componenti e mi sembra sia emerso un consenso abbastanza generale sull'eventualità del taglio dei tassi». Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia è ottimista sulla riduzione dei tassi di interesse europei. «È vero che il mantra della Bce è che si decide meeting per meeting, senza pregiudicare gli esiti di quella successiva, ma adesso finalmente questo consenso si è ampliato e anche chi aveva più riserve sta convergendo», ha aggiunto Panetta che ieri ha avuto a Stresa un incontro positivo su questo tema con il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel. Il G7 di Stresa, ha aggiunto il governatore, ha preso atto della migliorata stabilità del sistema bancario, favorita dalle nuove regole introdotte dopo la crisi, e nello stesso tempo ha acceso un faro su quella degli intermediari non bancari, non toccati dalla riforma. Preoccupazioni anche per il sistema dei pagamenti, troppo arretrati nei Paesi più poveri, e per questo in grado di frenarne lo sviluppo.

Patron Luciano Benetton, 89 anni, fondatore assieme ai fratelli del gruppo omonimo (foto di Canio Romaniello / Imagoeconomica)

Benetton, choc sulle perdite Il rosso a 230 milioni Pronto il cambio al vertice

L'addio amaro di Luciano. L'ad Renon: preparo una risposta legale

Un piano di riorganizzazione e rilancio, un supporto finanziario pari a 260 milioni, un nuovo management e una strategia industriale già in elaborazione. È già scattata la rete di protezione di Edizione per la sua Benetton Group. L'intervista in esclusiva rilasciata da Luciano Benetton al «Corriere» ha alzato il velo su una situazione d'allarme per lo storico gruppo italiano. Il fondatore Luciano, l'imprenditore che ha rivoluzionato l'industria italiana dell'abbigliamento, ha messo l'accento su «un buco di bilancio» attorno ai cento milioni.

Dalla fotografia dei numeri che stanno emergendo si tratta in realtà di 100 milioni di flussi di cassa negativi che però nel bilancio 2023 in chiusura in questi giorni si trasformeranno in una perdita netta di 230 milioni a fronte di un fatturato di circa un miliardo. Un quadro che appare drammatico ma per il quale la holding della dinastia di Ponzano Veneto è pronta a mettere tutto quello che serve, vale a dire 260 milioni per coprire quel passivo, appianare il debito e fornire le risorse, che potrebbero arrivare in parte anche attraverso un aumento di capitale, e ricominciare da capo. Se ne occuperà un nuovo amministratore delegato, un nome di alto profilo che viene dall'industria, ma conosce bene la finanza, e che sarà chiamato a elaborare un piano.

Il consiglio di amministrazione di Benetton Group è già in calendario per martedì 28 per dare il via libera al bilancio 2023 che dovrà poi essere approvato dall'assemblea convocata per il 18 giugno. In quella sede emergerà anche il nome del nuovo manager destinato a prendere il posto dell'attuale ad Massimo Renon, ex manager in Marcolin e prima ancora in Luxottica, chiamato nel 2020 da Luciano Benetton per rilanciare il gruppo impostando un piano per arrivare al pareggio nel 2023, tenendo conto che in mezzo c'era stata la pandemia. «Nei vari consigli i numeri parlavano di un pareggio possibile nel 2023. Solo il 23 settembre viene accennato a qualche problema, sembrava tutto sotto controllo», ha detto Benetton nell'intervista. Ma in un board successivo, ha aggiunto, «scoppia una bomba», uno «choc che ci lascia senza fiato». Nel cda di luglio 2023, il management aveva presentato il pre consuntivo con una perdita operativa di 13 milioni e con previsioni positive che poi però, dicono fonti interne a Benetton Group, diventano 100 milioni alcuni mesi dopo.

Con l'assemblea arriva a scadenza il mandato di Renon che non ha voluto commentare: «Mi sto organizzando con i miei legali per una risposta strutturata». Da molto tempo il gruppo trevigiano naviga in acque difficili. Sono stati i sindacati a tirare le somme: «Il totale dei disavanzi dal 2013 ad oggi — ha detto Gianni Boato, segretario generale Femca Cisl di Treviso — supera il miliardo di euro, quindi non è la prima volta che l'azienda si trova a risanare una perdita di bilancio come quella di quest'anno. A intervenire per appianare i debiti è sempre stato Luciano Benetton che non ha mai fatto ricadere pesantemente il prezzo della crisi sui lavoratori». La stima dei lavoratori è sempre stata forte nei confronti del fondatore. «Luciano — ha aggiunto Boato — è amato e rispettato dai 1.300 dipendenti che lavorano a Castrette e a Ponzano e che gli danno atto dell'impegno».

È stata avviata un' investigazione interna, un audit per capire quanto accaduto e fissare i punti dell'intervento. La considerazione del fondatore è «che ci saranno sacrifici da fare ma ci metteremo tutta l'energia dei tempi migliori». Edizione, presieduta dal figlio Alessandro Benetton, farà la sua parte continuando a svolgere quel ruolo di supporto a Benetton Group nel quadro di un nuovo piano allo studio del nuovo amministratore delegato in pectore.

Luciano Benetton presiederà l'ultimo consiglio del 28 ed è probabile che faccia un passo indietro in assemblea.

D. Pol.

1 miliardo
Le perdite del gruppo Benetton negli ultimi dieci anni. Il bilancio 2022 registra 712 milioni di fatturato e 121 milioni di perdite

Su Corriere.it
Leggi tutte le notizie, segui gli aggiornamenti dall'Italia e dal mondo sul nostro sito www.corriere.it

1983 Il gruppo entra in Formula 1 come sponsor del team Tyrrel e nel 1986 nasce il team Benetton Formula Ltd

1986 Benetton si quota a Milano, poi Francoforte (1988) e New York (1989). Poi lascia tutte e tre le Borse

2003 La famiglia che ha fondato l'azienda tessile fa un passo indietro e lascia maggiore spazio ai manager

2020 Massimo Renon viene nominato amministratore delegato del gruppo Benetton

Retroscena

La svolta nella cassaforte di famiglia Le nuove regole di Alessandro

La strategia del presidente di Edizione. La moda sarà più integrata nel sistema

di **Daniela Polizzi**

Adesso spetterà ad Alessandro Benetton, nel ruolo di presidente della cassaforte Edizione supportare Benetton Group, l'attività dalla quale tutto ha avuto inizio. Il compito del figlio di Luciano Benetton — del quale raccoglie il testimone — ora sarà di integrare l'abbigliamento nel sistema che ruota attorno alla cassaforte, come è avvenuto per Mundys e Avolta (ex Autogrill). Oggi si chiude il cerchio.

Sarà proprio l'azienda dalla quale Alessandro Benetton era uscito nel 2013 dopo neanche un anno e mezzo di lavoro, in dissenso, l'ultima a essere integrata. «Prima di uscire dalla sala riunioni e scrivere la mia lettera di dimissioni, so già come andrà a finire: ho l'impressione di vederle, le mani che afferrano il volante di questa macchina, e il rischio che la guidino in direzioni pericolose». Così aveva riassunto il quadro — e guardato in prospettiva — Alessandro Benetton nel suo libro «La Traiettoria», a proposito della sua uscita da Benetton Group. Dopodiché era tornato alla sua società di investimenti globale. Poi però quel volante glielo aveva affidato la famiglia, ma questa volta a un piano ben superiore, quello del vertice di Edizione che peraltro doveva pilotare in cieli non facili.

Discontinuità e determinazione saranno le parole chiave anche in questo caso. Lo erano state quando Alessandro Benetton, nel ticket con l'amministratore delegato Enrico Laghi, aveva ripreso in mano Atlantia, gestito la cessione di Autostrade per l'Italia nell'emergenza, dopo la tragedia del Ponte Morandi. Ha inaugurato un nuovo viaggio industriale nelle infrastrutture ma anche finanziario perché è passato attraverso un'Opa del valore complessivo di 50 miliardi che ne ha cambiato l'assetto. La cesura con il passato è stata netta, così come lo sarà per Benetton Group.

Edizione Alessandro Benetton

Il nuovo volto di Mundys ha consentito di attrarre compagni di viaggio di alto profilo, investitori di mercato come Blackstone. La rivoluzione ha anche consentito alla famiglia di stringere la pace con l'imprenditore spagnolo Florentino Perez, tanto che assieme stanno facendo della controllata Abertis la piattaforma comune per la crescita all'estero.

L'altro capitolo della trasformazione è stato il matrimonio tra Autogrill e Dufry che ha fatto nascere Avolta, un campione da oltre 12 miliardi di ricavi dove Edizione è il primo azionista.

Anche qui il percorso è passato attraverso operazioni di mercato: prima l'opas su Autogrill con il delisting, quindi la fusione con la società quotata a Zurigo. La guida del nuovo gruppo è stata affidata a Xavier Rossinyol, Alessandro ha impostato la sua rivoluzione anche sulle tematiche Esg e ora sta riversando massicce dosi di innovazione su tutte le partecipate attraverso gli Innovation hub dove lavorano giovani e startup.

Alessandro Benetton su questi cardini ha riunificato la famiglia e l'ha condotta a investire 3,5 miliardi nel cambiamento e nello sviluppo internazionale. Anche sul capitolo dell'industria dell'abbigliamento — che ormai vale poco sotto il 2% del net asset value di Edizione — ha trovato il consenso di tutti. Benetton Group ha però un altro valore, più simbolico, ed è su questo che è stata trovata la comunità di intenti dei membri della famiglia per trovare risorse e volontà nel rilanciare il brand. Non è un percorso scontato.

Porsche Consulting

Il ruolo dell'AI nelle nostre infrastrutture

Al Festival dell'Economia di Trento un momento di riflessione è stato dedicato al Pnrr. Sono 43 i miliardi già spesi e 150 quelli ancora da spendere. Un'occasione per intervenire anche sull'ecosistema infrastrutturale. «La chiave è passare da un approccio di progetto ad uno di prodotto, trasferendo alle costruzioni un metodo complessivo derivato dalla produzione industriale», dice Josef Nierling, ceo Porsche Consulting.

Sindacati e azienda

I timori per il lavoro e la vicinanza al fondatore

Una doccia fredda, sia per l'entità delle perdite sia, soprattutto, per la forma e le parole scelte da Luciano Benetton per far tabula rasa del management. La reazione delle organizzazioni sindacali sono da un lato di preoccupazione per le conseguenze occupazionali di fronte ai prospettati «sacrifici da fare» e, dall'altro, di vicinanza al presidente. «La famiglia, di tasca propria, ha sempre appianato i buchi — ricordano le sigle di categoria — ed effettivamente alcuni reparti erano da tempo in sofferenza anche per l'atteggiamento da "Marchese del Grillo" di certi personaggi». Non direttamente l'ad, Massimo Renon, ma quelli che a lui dovevano rispondere. Tra il quartier generale di Ponzano e lo stabilimento di Castrette di Villorba lavorano circa 1.300 addetti e gli ammortizzatori sociali, applicati qui e là a macchia di leopardo, non sono una novità. Ad oggi risultano in vigore contratti di solidarietà in alcuni reparti e c'è sempre un incentivo all'esodo volontario di circa 50 mila euro, a seconda dell'anzianità, che più di qualche lavoratore ha già sfruttato. Va comunque tenuto conto dell'età media della manodopera che renderebbe difficilmente ricollocabili pacchetti di esuberi. Il primo nodo da risolvere, per i sindacati, sarà però quello degli interlocutori vista la sconfessione del management.

Gianni Favero

TECH EMOTION

I volti

Start up, innovatori e investitori sul futuro Va in scena Tech.Emotion

Al via dal 28 maggio gli incontri alla Triennale di Milano

Protagonisti
1 Angelo Moratti, fondatore e presidente di Milano Investment Partners
2 Mattia Mor, ad e fondatore di Emotion Network
3 Karin Fischer, co-founder ed executive board member di Emotion Network
4 Luca Cordero di Montezemolo, presidente Italo e Fondazione Telethon
5 Nerio Alessandri, fondatore di Technogym
6 Howard Schultz, fondatore e chairman emeritus di Starbucks
7 Fabrice Grinda, fondatore e partner di FJ Labs
8 Brunello Cucinelli, stilista e imprenditore
9 Beatriz Martin Jimenez, Head Non-Core & Legacy e President EMEA di UBS Group AG
10 Caryl Stern, Chief impact officier di LionTree, ex presidente Unicef
11 Anu Duggal, fondatrice di Female founders fund
12 Annastasia Seebohm, ad di Brilliant minds foundation

di **Valentina Iorio**

«Frames/Fotogrammi: learnings for future vision» è questo il titolo della terza edizione di Tech.Emotion, il summit internazionale organizzato, insieme al *Corriere della Sera*, da Emotion Network, media company fondata dall'ad Mattia Mor, Alec Ross, Karin Fischer, Gianluca D'Agostino, Massimo Redaelli, Claude Finckenberg e Thomas Schneider. Quest'anno a ospitare l'evento sarà la Triennale di Milano, martedì 28 pomeriggio e nella giornata di mercoledì 29 maggio. Speaker italiani e internazionali si confronteranno su grandi temi, dall'innovazione ai modelli di leadership, dalla tecnologia alla cultura e agli investimenti. Attraverso tavole rotonde, *keynote speech* e sessioni di networking, i protagonisti di questa due giorni avranno modo di condividere storie, confrontarsi e immaginare un futuro in cui l'innovazione metta al centro gli esseri umani.

Tanti i grandi nomi: dal fondatore di Starbucks Howard Schultz all'imprenditore della finanza Giovanni Tamburi, fondatore di Tip che investe nelle eccellenze italiane. E ancora: lo stilista e imprenditore Brunello Cucinelli, l'ex presidente dell'Unicef Caryl Stern, il fondatore di Technogym Nerio Alessandri, Luca Cordero di Montezemolo, presidente Italo e Fondazione Telethon, il ceo di Next4 Davide D'Arcangelo, Stefano Ciurli, head of global services del gruppo Enel, Riccardo Mulone, country head di Ubs Italia, Roberto Bosisio, managing director e partner di Boston Consulting Group (Bcg) Italia, Michela Paparella, cofounder e general manager di Nello Spettro, Fabrice Grinda, founder e partner di FJ Labs, Anu Duggal, fondatrice e partner di Female Founders Fund, il fondatore e ceo di Algebris Investments Davide Serra, la ceo di Brilliant Minds Annastasia Seebohm Giacomini, l'imprenditrice e investitrice Ruma Bose, il fondatore di Bloom Energy KR Sridhar, Helene Zaugg, presidente di Motul, Mariarosaria Taddeo, professor of Digital Ethics and Defence Technologies dell'Università di Oxford, il vice presidente AI di Docebo Giuseppe Tomasello, l'imprenditore e produttore di Broadway Lorenzo Thione e l'artista Marco Perego. La due giorni in triennale è organizzata in collaborazione con: Enel, Bcg, Brunello Cucinelli, Docebo, Next4, Ubs, Ferrovie dello Stato, Cassina, Motul e Nello Spettro.

«La terza edizione del Tech.Emotion Summit è una nuova tappa di un ambizioso percorso avviato con la volontà di dare il giusto valore all'impatto positivo che l'innovazione e la creatività italiana sono in grado di avere nel nostro Paese e nel mondo. Creiamo ogni anno a Milano un grande momento di incontro e confronto per mettere in luce le competenze e potenzialità dell'Italia, creando un ponte con grandi talenti ed investitori internazionali, unendo l'aspetto umano ed emozionale con l'innovazione e la tecnologia», spiega Mattia Mor, ad e fondatore di Emotion Network. «Crediamo fortemente nel fatto che l'impresa è cultura e la cultura possa avere un impatto enorme sulla società e che niente come le storie possa avere un impatto positivo sulla crescita culturale delle persone», prosegue Mor. «Ritrovarsi a Tech.Emotion è diventato il momento in cui ogni ospite sceglie di aprirsi a mondi diversi per lasciarsi ispirare da nuove idee, imprese e visioni. L'intento è quello di mettere in connessione mondi e competenze trasversali. A chi interviene sul palco chiediamo di individuare uno specifico esempio di svolta nel proprio passato professionale e personale, raccontare un fotogramma dal presente, per immaginare insieme come potrebbe essere il futuro. In un mondo volatile, incerto, complesso e ambiguo, miriamo a mantenere un faro sulla centralità degli esseri umani in ogni ambito di sviluppo», aggiunge Karin Fischer, co-founder ed executive board member di Emotion Network. «Leggere i cambiamenti della società, riflettere sul futuro, prendere ispirazione dalle storie di grandi uomini e donne che hanno avuto successo. Questo è uno dei modi più diretti e ad alto trasferimento di capitale umano per formare la coscienza imprenditoriale del nostro Paese ed è possibile grazie alla capacità del summit di evolversi negli anni attraendo sempre maggiori esperti anche a livello internazionale», sottolinea Angelo Moratti, fondatore e presidente di Milano Investment Partners, che è founding partner di Emotion Network. «L'obiettivo che ci siamo dati quest'anno — conclude Moratti — è creare un network che porti avanti i messaggi che in tutte le edizioni abbiamo raccolto rendendoli accessibili ai giovani talenti italiani».

L'impresa è cultura
Il ceo di Emotion Network, Mattia Mor: «Crediamo nel fatto che l'impresa è cultura»

Gli interventi

Le scelte Enel e Ubs, partner del summit

Enel
Stefano Ciurli

UBS
Giovanni Ronca

I progetti di AI di Enel seguono tre direttrici: il supporto ai processi di business, la produttività degli sviluppatori, il contributo alla professionalità. «Bisogna tenere conto della maggiore velocità di evoluzione delle tecnologie e il loro massivo utilizzo», dice Stefano Ciurli, head of Global Services Enel Group. UBS ha introdotto negli Usa le *3L* (Liquidity, Longevity, Legacy), nel mondo *Wealth Way*. Per Giovanni Ronca, responsabile del Wealth Management di UBS e CS in Italia, «va protetto il patrimonio senza esporlo a decisioni determinate dalla contingenza». (*M.E.V.*)

Il piano di Ford, obiettivo due milioni di auto elettriche

L'ad per l'Italia, Faltoni: transizione sostenibile, l'ibrido utile per avvicinare le persone all'elettrico

La Ford Mustang ha compiuto 60 anni, è stata l'auto più venduta al mondo nell'ultimo decennio, gli Stati Uniti rimangono il suo mercato chiave, ma mira sempre più all'Europa. Fabrizio Faltoni, presidente e ad di Ford Italia, spiega che «Mustang è un marchio diverso da qualsiasi altro. Anche Bronco e Raptor rappresentano bene lo spirito americano, hanno una fortissima personalità ma Mustang si differenzia per la sua natura, per il suo modo di intendere la vita, fuori dagli schemi classici, è guidato solo dalla libertà». Si è evoluto con Mach-e, realizzato in oltre 200 mila unità, completamente elettrico «già ordinabile in Italia — racconta il manager — mantiene la doppia versione *fastback* e convertibile, dal carattere deciso grazie a un motore da 5 litri, progettato per offrire le reattività che ci si attende da un V8 americano, anzi portandole a livelli ancora più alti».

Tecnologia e tutti i sistemi di connessione integrati di Apple CarPlay e Android Auto, in più si avvale della funzione *Sync* per la gestione dell'infotainment a bordo. Un futuro proiettato solo sull'elettrico «no — interrompe Faltoni — crediamo altrettanto importante l'ibrido, il tassello fondamentale per una transizione realmente sostenibile, che passa attraverso un cambiamento culturale, questo vale sia per le vetture che per i veicoli commerciali». Ci vuole tempo. Le rivoluzioni in ogni campo hanno generato resistenza, per questo «l'ibrido può avvicinare, gradualmente, le persone all'elettrico, permettendo di acquisire famigliarità verso la nuova mobilità». Il crossover Puma viene offerto in versione ibrida, a cui seguirà, il prossimo anno quella elettrica. Terminata la costruzione della Fiesta, la grande icona dell'Ovale blu, gli occhi sono puntati su di lei, abbastanza piccola per muoversi nei contesti urbani, ma è capiente e spaziosa anche per percorrere distanze importanti. Ottimi risultati per il suv Kuga, appartenente al segmento C, il più commercializzato in Europa nella sua categoria, proposto *full hybrid* che plug in *hybrid*.

In l'Italia Ford continua a posizionarsi come 3° brand grazie all'obbiettivo di vendere 110 mila unità tra vetture e veicoli commerciali. Verrà lanciato l'Explorer, suv a zero emissioni, con un'autonomia di 600 km e, prima dell'estate, arriverà un crossover sempre elettrico, una vera sorpresa. I veicoli commerciali vedono una crescita costante, favoriti dalla messa in campo di un ecosistema di servizi e da una gamma che parte dal pick up Ranger per passare al Connect, al Transit, al Custom e al Courier, gli ultimi tre destinati, nel 2024, ad essere totalmente elettrici. La strategia intrapresa da Ford vede un target annuale di 2 milioni di veicoli elettrici entro il 2026.

Ceo Fabrizio Faltoni, ad di Ford Italia

Explorer
Sarà lanciato Explorer, nuovo suv a zero emissioni con 600 km di autonomia

Bianca Carretto

Credito difficile, torna il pegno

Che cosa c'è dietro il boom delle app per impegnare preziosi in cambio di denaro «L'Economia» in edicola domani gratis col «Corriere»

In un periodo di tassi alti e stretta creditizia, con i prestiti concessi dalle banche meno facilmente, si sta affermando un metodo alternativo per finanziarsi: il credito su pegno. In forma rinnovata, però, con app e blockchain. È un sistema che fornisce liquidità immediata a chi ne ha bisogno (tra gli altri, agli immigrati) garantendo, oggi, l'anonimato. A sorpresa, poi, nella gran parte dei casi il bene viene riscattato dallo stesso cliente. Lo scrive Ferruccio de Bortoli che sull'*Economia del Corriere della Sera*, in edicola domani gratis con il quotidiano, racconta il fenomeno.

Le aziende
Grendi allarga il trasporto marittimo alla Tunisia, Noberasco rilancia con illimity

«Il credito su pegno sembrerebbe soltanto un retaggio del passato, una pratica medievale — scrive de Bortoli —. In realtà non è più così. La tecnologia blockchain ha costituito una formula inaspettata di rilancio per questa branca del credito al consumo. Per una semplice ragione. Le ha tolto, grazie alla riservatezza delle diverse applicazioni, tutto il suo rischio reputazionale». È un mercato che in Italia vale, scrive de Bortoli, circa 800 milioni. Con due protagonisti: Banca Sistema, il leader bancario, con Kruso Capital, che «ha acquisito nel tempo quasi tutti i Monti di Pietà»; e «una controllata della casa d'aste austriaca Dorotheum». La media del prestito «è di 1.600 euro, ma si arriva anche a 150 mila», scrive de Bortoli. Che riserva una riflessione alla sfera sociologica. Il credito su pegno, dice, «è anche l'anticamera di una cittadinanza piena, non solo bancaria, oltre che un antidoto all'universo dell'usura e della criminalità» L'importante è che questa «prima leva di finanziamento non rimanga l'unica».

Intanto il risparmio degli italiani — l'altra fetta di popolazione, quella «bancabile» — resta elevato. Proseguono i suggerimenti perché sia investito nelle imprese, scrive il settimanale. Mentre un gruppo assicurativo come le Generali prosegue nel cambio di pelle, sempre più focalizzato sull'asset management.

Del resto «il numero dei super ricchi è in espansione», dice Massimo Perotti, al quale è dedicata la copertina. È presidente e ceo dei cantieri Sanlorenzo, secondo produttore mondiale di grandi yacht. Vara il primo panfilo a metanolo verde e festeggia un primo trimestre record.

A proposito di transizione verde nel trasporto marittimo: Costanza e Antonio Musso, entrambi ceo di Grendi, annunciano l'avvio della prima rotta internazionale (Tunisia) e investono per ridurre le emissioni navali di CO_2, come l'Ue chiede ora al settore.

Altra azienda è Noberasco: il primo ceo esterno, Flavio Ferretti, guida il rilancio e punta ai 120 milioni di ricavi.

Torna poi il mensile estraibile *L'Innovazione*. Protagonista Valeria Sandei, ceo di Almawave, società quotata che sta per lanciare l'Ai italiana Velvet: «Vogliamo diventare i campioni nazionali dell'intelligenza artificiale». Altri argomenti: i sistemi del Poligrafico per produrre carte d'identità digitali e passaporti; le nuove previsioni meteo; le startup dell'acquaponica, per evitare lo spreco idrico. Nella sezione Risparmio trovate la mappa dei prossimi dividendi delle maggiori quotate: rendimenti netti fino al 7,9%.

Alessandra Puato

Corriere.it
Nel canale L'Economia di *Corriere.it* tutti i temi di cronaca, le analisi e le storie d'impresa

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

laLettura

I consigli del regista, fotografo e scrittore Ago Panini. Da oggi per i follower de @La_Lettura su X quelli della scrittrice e saggista Daniela Brogi, esperta di cinema e arti

Domenica Leonardo Sciascia, *I pugnalatori. True Crime* a Palermo nel 1862, lucido racconto della prima strage di Stato

Lunedì Alessandro Manzoni, *I promessi sposi.* Dietro una storia d'amore, il più grande romanzo storico italiano

Martedì Paul Auster, *4321.* Per raccontare una vita non basta una sola storia. L'ultimo grande romanzo Usa

Mercoledì Victor Hugo, *I miserabili.* Jean Valjean è forse il primo supereroe della letteratura. Hugo al massimo

Giovedì Alexandre Dumas, *Il conte di Montecristo.* Il più grande romanzo d'avventure di sempre. Imbattibile plot

Venerdì Javier Marías, *Domani nella battaglia pensa a me.* Il primo capitolo tra le vette della letteratura del Novecento

Sabato Hugo Pratt, *Una ballata del mare salato.* Corto, l'oceano e un tratto unico. La graphic novel assoluta

Ritratti Lo scrittore era da tempo malato. Nell'analisi del rapporto con l'animale, introspezione ed echi della prosa di Poe

C'è un gatto tra i mostri di Carr

L'autore de «L'alienista», morto giovedì, ha dedicato l'ultimo libro al suo amore felino

di **Matteo Persivale**

A volte i libri di cui hai bisogno sono i libri di cui non pensavi di aver bisogno. Vale per i lettori come per gli scrittori. Caleb Carr, morto giovedì nella sua casa di Cherry Plain, New York, a soli 68 anni dopo una lunga malattia, studiò da storico militare con il suo mentore e maestro James Chace ma ricevette la fama — e la ricchezza — grazie al thriller del 1994 *L'alienista* (Mondadori), bestseller mondiale a sorpresa che rimase per sei mesi nella top ten del «New York Times». Carr durante la pandemia stava — ufficialmente, almeno — scrivendo l'attesissimo epilogo della prevista trilogia oltre un quarto di secolo dopo il secondo capitolo, *L'angelo delle tenebre*, uscito nel 1997. Da allora, aveva scritto molto: saggi e qualche romanzo (uno dei quali vestendo con onore nel 2005 i panni di Arthur Conan Doyle su richiesta degli stessi eredi, e raccontandoci una nuova storia di Sherlock Holmes, *The Italian Secretary*, mai tradotto in Italia nonostante il titolo).

Carr si era però sempre sottratto alle richieste pressanti — dell'editore, dei fan — di continuare con un altro episodio le avventure del suo «alienista» ottocentesco Laszlo Kreizler, psicologo quando la professione era considerata lo studio degli «alienati». Ricreò in maniera magistrale la Manhattan del 1896: in una recensione da incorniciare il «New York Times» scrisse che «sentiamo il suono degli zoccoli dei cavalli sulla vecchia Broadway, annusiamo le specialità del ristorante Delmonico's, e il terrore che aleggia nell'aria». Quel 1896 in cui il capo della polizia era un giovane di ottima famiglia destinato a diventare presidente — Theodore Roosevelt — che aveva chiesto aiuto allo psicologo per trovare un serial killer di ragazzini.

Il successo fu enorme perché sotto le mentite spoglie d'un romanzo di genere Carr — i capelli lunghi e i jeans neri e le All Star nere alte, l'appartamento caotico nel Lower East Side che allora era un postaccio — aveva messo la Storia: la vita quotidiana di quella New York bellissima e terribile e spietata che prende dickensianamente vita grazie a uno stile ottocentesco, ipnotico, indagando clinicamente tra i luoghi oscuri dell'anima (Michael Connelly, un altro maestro, è tra gli ammiratori di Carr).

Fu così che uno sconosciuto accademico del Bard College aveva firmato uno dei grandi romanzi americani della fine del Novecento, impeccabile nello stile e nobile nel suo stare dalla parte del popolo dei bassifondi, che riletto oggi conserva intatta tutta la sua forza (e si vede chiaramente quanto sia stato poi copiato, spesso smaccatamente, sempre male).

Un serial tv del 2018 ispirato al romanzo e interpretato con la solita classe da Daniel Bruhl aveva riportato di nuovo alla carica l'editore. Così, nella sua fattoria a nord dello Stato di New York, Carr si era messo al lavoro.

Celando però a tutti, finché fu contrattualmente possibile e forse anche un poco oltre, le pagine delle nuove attesissime avventure del dottor Kreizler. Finché, con il suo agente, «a quel punto temevo che mi facessero causa», organizzò finalmente una riunione negli uffici dell'editore: «Ecco il libro». Però non c'era traccia dell'alienista, niente Manhattan. Era una storia d'amore. Un memoir. Con una protagonista femminile, Masha. E una voce narrante speciale: quella di Carr. Perché Masha è la sua gatta, trovatella, selvatica, definita inadottabile, gatta-lince che adotta lo scrittore (più che lui a adottare lei è stato il contrario) in una scena descritta con precisione psicologica impressionante.

Ecco la genesi del libro finale della vita di Carr, *My Beloved Monster: Masha, the Half-Wild Rescue Cat Who Rescued Me*

> **L'episodio mancante**
> Si era sempre sottratto alle richieste pressanti — dell'editore, dei fan — di continuare le avventure di Laszlo Kreizler

A destra: Carr e il gatto Masha. Sotto: il piccolo Caleb con il padre Lucien (1925-2005; a sinistra) e Jack Kerouac (1922-1969). A sinistra: Ernest Lawson (1873–1939), *New York Street Scene* (1910, olio su tela)

Negli Usa

● L'ultimo libro di Caleb Carr, *My Beloved Monster: Masha, the Half-Wild Rescue Cat Who Rescued Me*, è uscito negli Stati Uniti per Little Brown (pp. 352, $ 32)

● Caleb Carr, scomparso giovedì a Cherry Plains, nello Stato di New York, era nato a New York nel 1955

● Nel 1994 aveva raggiunto il successo con il romanzo *L'alienista*, diventato un bestseller internazionale (in Italia, pubblicato da Mondadori, poi nel 2017 da Newton Compton)

● Nel 2018 era uscita anche una serie tratta dal libro, realizzata da Netflix, con Daniel Brühl, Luke Evans e Dakota Fanning

1927-2024

John Boardman, archeologo e studioso dell'arte greca antica

«Il più illustre storico dell'arte greca antica»: così è stato definito Sir John Boardman, archeologo e storico dell'arte britannico, morto giovedì all'età di 96 anni a Oxford. L'annuncio della scomparsa è stato dato dal Centro di Ricerca sull'Arte Classica dell'Università di Oxford, dove era professore emerito (nel 1989 la regina Elisabetta II lo aveva insignito del titolo di cavaliere). Nato a Ilford il 20 agosto 1927, a partire dal 1955 Boardman aveva iniziato una lunga collaborazione con l'Ashmolean Museum, diventando nel 1959 professore di Archeologia e Arte classica a Oxford, dove ha continuato a insegnare fino al 1991. Campi d'indagine privilegiati dei suoi studi (caratterizzati secondo i critici da un approccio pragmatico e sistematico in linea con la migliore tradizione anglosassone) sono stati la scultura e la pittura su vaso. A questi

Sir John Boardman

argomenti Boardman aveva dedicato molti libri: *I Greci sui mari* (Giunti, 1986), *Arte greca* (Rusconi, 1995), *Storia dei vasi greci* (Istituto Poligrafico dello Stato, 2004), *Archeologia della nostalgia. Come i greci reinventarono il loro passato* (Bruno Mondadori Editore, 2004). Sir John Boardman (che aveva condotto campagne di scavi a Smirne, a Cipro e in Libia) era stato anche tra i curatori della *Storia Oxford dell'arte classica* (Laterza, 2014).

(Little, Brown, 352 pagine, 32 dollari uscito da qualche settimana negli Stati Uniti), insieme con *Lo scarafaggio* di Ian McEwan (nel quale l'intero gabinetto governativo britannico dietro la Brexit si rivela essere composto per l'appunto da scarafaggi) uno dei libri più spiazzanti degli ultimi anni. *My Beloved Monster*, mio amatissimo mostro, come la canzone degli Eels citata nell'epigrafe, è un gatto impossibile che diventa partner e anima gemella di un uomo che ha scelto la solitudine e la fuga dalla natia Manhattan, dal successo, da Hollywood che l'ha corteggiato per anni.

Le osservazioni cliniche da alienista vittoriano paracadutato nella nostra epoca sono in ogni pagina: noi rendiamo antropomorfi i nostri animali attribuendo loro emozioni umane per cercare di capirli, Carr invece ci spiega che ha più senso pensare agli animali che, osservando noi, attribuiscono a noi caratteristiche della loro specie.

Carr era figlio di Lucien, figura fondamentale della Beat Generation, padre selvaggio che torturava il piccolo Caleb (portò sempre, nell'anima e nel corpo, le cicatrici di quell'orrore). Anche se qui scrive del suo gatto, Caleb Carr resta Caleb Carr: l'analisi intrepida del Male che ci circonda l'ha reso legittimo erede della tradizione di Poe, la sua visione della violenza come stato di natura e della ragione come fragile scialuppa di chi si ostina a credere in essa.

Atmosfere

Figlio di Lucien, tra le anime della Beat Generation, Caleb Carr è stato erede di Poe per l'analisi intrepida del Male che ci circonda

Per chi ama e conosce — se il loro universo possa essere da noi conoscibile — i gatti, *My Beloved Monster* può diventare un classico; per chi ammira il suo autore è comunque un libro speciale. Un libro scritto per un motivo d'importanza vitale, un libro necessario. Carr non ha potuto promuovere nei mesi scorsi il libro in giro per l'America: l'unica intervista tv venne pre-registrata l'anno scorso, quando rivelò — la famosa chioma fluente alla Coleridge ormai bianca, la schiena curva, malfermo, claudicante — di essere condannato da un tumore la cui prognosi definì asciutto «non buona».

Alla fine del libro, dopo tanti anni insieme in quella casa così isolata tra i boschi, Masha muore. Una notte, rincasando col suo furgone, Carr vede un giovane cervo: «Enorme, con un grande mantello e una vasta rastrelliera di corna che vantava almeno dieci rami. Tutti i cacciatori sapevano di lui, tutti avevano avvistato questo cervo gigantesco; nessuno era riuscito a abbatterlo. E ora, a passo lento, nobile, si stava muovendo attraverso il prato verso la tomba di Masha finché, in un'immagine impossibile da inventare, si fermò sulla tomba in quella che può essere descritta solo come una posa regale, rimanendo lì per diversi minuti. Era aprile, faceva ancora abbastanza freddo: il respiro, dalle narici, diventava visibile in tante nuvolette. Eppure, nonostante il mese malevolo, o forse proprio a causa di esso, il cervo sembrava dichiarare il proprio potere superiore su quel luogo, annunciare al mondo che non doveva essere toccato. Poi continuò per la sua strada, incurante della mia presenza».

Icone L'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani ricostruisce in un volume la fortuna internazionale del personaggio di Collodi

Mille e una vita da burattino Ecco l'«Atlante Pinocchio»

di **Stefano Bucci**

E tu che Pinocchio sei? L'*Atlante* che l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani ha dedicato all'immortale (e universale) burattino-bambino inventato da Carlo Lorenzini detto il Collodi non è soltanto il racconto di come questo piccolo eroe bugiardo (certamente più ingenuo che cattivo) sia stato capace di oltrepassare confini all'apparenza invalicabili di culture, religioni, tradizioni tra loro lontanissime, ma è anche un immaginario viaggio dentro quello che è stato per ognuno dei suoi (infiniti) lettori.

Le illustrazioni di Enrico Mazzanti (1883) e Lorenzo Mattotti (2019); la versione in swahili (1957) e quella in ladino (2017); la rilettura di artisti come Alberto Giacometti (*Il naso*, 1947) e di Maurizio Cattelan (*Daddy, Daddy*, 2019); il film di Luigi Comencini (1972) e quelli di Roberto Benigni (2002) e di Matteo Garrone (2019); il cartone animato Disney (1940) e il lungometraggio d'animazione di Enzo d'Alò (2012) mettono così in scena l'attrazione fatale che ancora oggi suscitano Pinocchio e tutti i co-protagonisti delle sue storie di burattino: Geppetto, la Fata dai capelli turchini, Mangiafuoco, Lucignolo, il Gatto e la Volpe, il Grillo parlante, persino i quattro piccoli conigli neri come l'inchiostro (che convincono il riottoso burattino a purgarsi). Ma soprattutto, testimoniano la loro universalità; l'idea che ogni lettore (a secondo dei propri gusti e del proprio animo) possa di volta in volta sentirsi innamorato oppure annoiato dalla Fata; possa condannare la perfidia del Gatto e della Volpe oppure ridere del loro essere maldestri (non a caso al cinema i due ruoli sono sempre stati privilegio dei comici, da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia a Rocco Papaleo e Massimo Ceccherini); spaventarsi per quel pescecane (che in molti credono ancora una balena) oppure essere conquistato dalla sua forza spietata degna dello *Squalo* di Steven Spielberg.

L'*Atlante Pinocchio* ricostruisce per la prima volta la diffusione di Pinocchio nel mondo e la fortuna internazionale che la storia di Collodi e il suo eroe hanno avuto, dalla prima pubblicazione in volume (1883) fino a oggi. «Un'eccellenza della letteratura italiana — la definisce Massimo Bray, direttore generale della Treccani — capace di superare i confini del nostro Paese per diventare patrimonio universale». Un'eccellenza che ha avuto tra i suoi interpreti eccellenti il regista Robert Zemeckis che nel 2020 ha rifatto in *live action* il film Disney e artisti del calibro di Jim Dine, Gino de Dominicis, Giacomo Balla, Venturino Venturi, Tina Modotti, Alexander Calder che più o meno dichiaratamente si sono ispirati alla sagoma del burattino-bambino (*Enigma Pinocchio. Da Giacometti a LaChapelle* era il titolo della mostra del 2019 a Firenze, a Villa Bardini).

Il progetto *Atlante* (ideato e diretto da Giovanni Capecchi, supervisionato da un comitato scientifico composto da Veronica Bonanni, Alberto Casadei e Mario Casari) è diviso in novantasei capitoli e impreziosito da sei diversi percorsi che mettono in relazione Pinocchio con le diverse «letture» che del capolavoro di Collodi sono state di volta in volta fatte attraverso la traduzione, l'illustrazione, la pittura, la scultura, le installazioni o il cinema.

L'*Atlante Pinocchio* si rivela dunque un'impresa critica e storiografica unica, capace di raccontare un libro nato in Italia ma penetrato in ogni angolo del Pianeta. Un'impresa resa possibile dalla collaborazione di oltre 140 studiosi e che congiunge idealmente due anniversari importanti: i 140 anni dalla prima edizione in volume di *Pinocchio* (2023) e i 200 anni dalla nascita di Carlo Lorenzini detto il Collodi (2026).

Immagini

● L'*Atlante Pinocchio* (Treccani, pp. 788, € 60) sarà presentato domani alle 11 a Roma (Istituto della Enciclopedia Treccani, piazza della Enciclopedia Italiana Treccani 4) e sarà in libreria nei prossimi giorni

● Sopra: Carlo Collodi (1826-1890). In alto, da sinistra: il Pinocchio di Lorenzo Mattotti (2019); *Il naso* (1947) di Alberto Giacometti. Nel tondo: disegno di Enrico Mazzanti (1883). Al centro: Gina Lollobrigida nel film di Luigi Comencini e Federico Ielapi in quello di Matteo Garrone

L'illustrazione

Pinocchio incontra la Fata nella tavola di Dario Fo per *Las aventuras de Pinocho* (Gente Nueva, 2000)

Spettacoli

Protagonisti

Palma d'onore Il regista di «Star Wars», George Lucas, ha ricevuto la Palma d'oro d'onore: a consegnarla il regista Francis Ford Coppola

Il commento

Un verdetto da prendere come segno dei tempi

di **Paolo Mereghetti**

Forse dobbiamo prenderlo come un segno dei tempi questo palmarès, un segno della perdita di significato dei festival e delle giurie costruite intorno al nome che fa più richiamo. Sbolognare Mohammad Rasoulof con un diploma da «premio speciale» (con il pubblico che non smetteva di applaudire), chiamare Coppola per premiare Lucas e dimenticare il suo film (che da solo vale mille volte di più di tutta la filmografia di Gerwig), mettere davanti il volonteroso film indiano *All We Imagine as Light* al ben più complesso e sfaccettato *Emilia Pérez* e farsi «spezzare il cuore» per una commedia simpaticamente superficiale come quella di Sean Baker vuol dire aver completamente perso la bussola dei valori cinematografici. È vero che quest'anno la selezione di Cannes era vistosamente claudicante, con troppi film che ti chiedevi cosa stessero a fare in concorso (per i nomi c'è solo l'imbarazzo della scelta: *Motel Destino, L'Amour ouf, The Girl With the Needle*…) ma aver dimenticato *Megalopolis* e *Caught by the Tides* (di Jia Zhangke) è un peccato che i nove giurati si porteranno dietro per sempre. Anche se il film di Lanthimos mi è sembrato (e non sono l'unico) di imbarazzante bruttezza è vero che Jesse Plemons è un attore di vaglia, così come non c'è niente da dire sul premio al cast femminile di *Emilia Pérez* (Karla Sofía Gascón, Zoe Saldana, Selena Gomez e Adriana Paz) l'unico film premiato due volte, anche con il premio della giuria. Ma i riconoscimenti maggiori hanno voluto ingigantire i meriti di quelle produzioni «indy» tanto care alla presidente ma poco resistenti a un'analisi critica. Così come viene da aggiungere che Miguel Gomes ha vinto il premio della giuria per il suo film meno interessante (ma immagino che nessuno dei giurati avesse mai visto *Tabu* o *Le mille e una notte*). E alla fine non resta da dire che ancora una volta il festival più importante del mondo (ipse dixit) ha perso un'occasione d'oro per difendere il cinema che vale davvero. Proprio come era successo nelle ultime edizioni…

Cannes 2024 Premio speciale a «The seed of the sacred fig» del regista iraniano Rasoulof

Esultante Sean Baker con la Palma d'Oro per «Anora». Baker è il primo regista americano ad aggiudicarsi la Palma del festival da quando Terrence Malick vinse nel 2011 con «The Tree of Life»

Una Palma tutta da ridere

Vince a sorpresa la favola «Anora» di Baker Il Grand Prix a Kapadia con la sua storia magica Niente da fare per «Parthenope» di Sorrentino

Palmarès

- **Miglior film** «Anora» di Sean Baker
- **Grand Prix** «All we imagine as light» di P. Kapadia
- **Miglior regia** Miguel Gomes («Grand tour»)
- **Migliore sceneggiatura** «The Substance» di C. Fargeat
- **Migliore attrice** Adriana Paz, Zoe Saldana, Karla Sofia Gascon e Selena Gomez («Emilia Perez» di J. Audillard)
- **Miglior attore** Jesse Plemons («Kinds of kindness» di Y. Lanthimos)
- **Premio della giuria** «Emilia Perez» di J. Audiard
- **Premio speciale** «The seed of the sacred fig» di M. Rasoulof

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

CANNES La Palma d'oro va, decisamente a sorpresa, a *Anora* dell'americano Sean Baker: «Questo premio vuol dire che devo continuare a lottare per fare cinema, malgrado le difficoltà». Il film è una specie di *Pretty Woman* tutta da ridere, il riconoscimento che non ti aspetti in gara, vista la tolleranza zero ai festival verso le commedie. Mikey Madison è una sex worker che lotta per una vita migliore, si ritrova davanti Mark Eidelstein, un giovane cliente schizzato e viziato tra musica, coca e alcol, figlio di un oligarca russo; quando i due si sposano in un matrimonio lampo a Las Vegas, cominciano i guai.

Grand Prix (presieduta da Greta Gerwig e col nostro Pierfrancesco Favino) all'India, in concorso dopo trent'anni, col realismo magico di *All we Imagine as Light* della regista Payal Kapadia, film di infermiere a Mumbai, colori sfumati, tempi dilatati, poche parole, idoli e sacralità, nel ventre di un flusso narrativo trasognato: «Abbiamo fatto un film come in famiglia sull'amicizia».

Il grande favorito Jacques Audiard vince (solo) il premio della giuria, terzo per importanza, per il suo musical melò *Emilia Pérez*, sul boss narcotrafficante messicano che sogna di diventare donna, con l'attrice *transgender* che da Carlos è diventata Karla Sofia Guascon, e si commuove e piange disperata parlando in spagnolo, la sua lingua del cuore, per il premio come migliore attrice che con lei assume un significato più ampio: «Grazie Jacques per questo dono che hai offerto a tutto il mondo, agli attori che trovano porte chiuse a tutti i trans che stanno soffrendo. Questo è un messaggio di speranza per chi fa questo percorso, un segno che qualcosa sta cambiando». È la prima volta che vince una trans. Migliore attore Jesse Plemons per *Kind of Kindness* di Lanthimos.

Premio speciale, creato per l'occasione perché non poteva andar via a mani vuote, a *The Seed of the Sacred Fig*, simbolo di libertà del fresco esule Mohammad Rasoulof, è un faro puntato su come si vive in Iran, Paese indottrinato e violento soffocato dal complottismo e dal sospetto paranoico: «Ringrazio il mio team, trattenuto in Iran, sono profondamente triste per la catastrofe che ogni giorno vive il mio Paese, dove si vive in un regime totalitario e la gente soffre. È appena stato condannato a morte il rapper Toomaj Salehi per la sua attività artistica». Miglior regista il portoghese Miguel Gomes per *Grand Tour*. *The Substance* è il body horror femminista di Coralie Fargeat che vince come sceneggiatrice: «Parlo di violenza subìta dalle donne, se potrò cambiare il mondo sarà un passo in avanti, spero di partecipare a questa rivoluzione». Il film condanna all'eterna giovinezza imposta dagli uomini, segna il ritorno di Demi Moore, diva dimenticata lasciata a oziare sul divano di Hollywood, a 61 anni si mostra nuda tutto il tempo, nei panni di un'ex attrice che in tv parla i aerobica viene licenziata perché l'età ma può passare in un corpo più giovane.

La miglior attrice in lacrime

La prima volta di una trans L'attrice spagnola Karla Sofía Gascón (52 anni) è la prima trans a vincere come miglior attrice protagonista (insieme con Adriana Paz, Zoe Saldana e Selena Gomez) per il film «Emilia Pérez» di Jacques Audiard

Niente da fare per *Parthenope* di Paolo Sorrentino, e così per Francis Ford Coppola col suo epico *Megalopolis*, sale sul palco giusto per dare la Palma alla carriera al suo vecchio amico George Lukas.

Au revoir, Cannes '24. Ha commosso il documentario *The Invasion* di Sergei Leonitsa, secco come un giunco, su come vivono i civili ucraini dopo l'invasione di Putin, dove l'odore della morte è sospeso nell'aria e le giornate sono programmate tra un raid e l'altro. tra funerali e matrimoni, riabilitazioni dei mutilati e libri russi (Dostoevskij compreso) al macero. Il regista racconta una terrificante follia e ci chiede: «Dove trovare l'energia e la forza per andare avanti?». E ha commosso il fare poetico di Stefania Sandrelli, nella sua prima volta a Cannes aveva 15 anni, *Divorzio all'italiana*: «Tutti mi cercavano, io ero al mare a raccogliere le conchiglie».

Premio giuria Jacques Audiard (a destra) riceve il Premio della Giuria per «Emilia Pérez» da Xavier Dolan, presidente della giuria Un Certain Regard

Miglior regia Miguel Gomes (a sinistra) con il premio Miglior Regia per il film «Gran Tour», consegnatogli dal regista tedesco Wim Wenders

Miglior attore Jesse Plemons vince come Migliore attore per «Kinds of kindness» del regista Yorgos Lanthimos, film in cui interpreta tre ruoli

I componenti

Favino: «Tra noi idee diverse ma è stato bello ascoltarci»

Gerwig, la presidente della giuria: «Giorni di arricchimento reciproco»

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

In posa La giuria. Da sinistra: Pierfrancesco Favino, Nadine Labaki, Lily Gladstone, Greta Gerwig, Juan Antonio Bayona, Eva Green, Omar Sy, Ebru Ceylan e Hirokazu Kore'eda

CANNES Chissà se tutti i suoi compagni di giuria avranno condiviso la scelta di dare a *The seed of the sacred fig* di Mohammad Rasoulof un premio speciale — «per onorare non solo il film ma il suo contenuto, il grande coraggio di tutti quelli che lo hanno realizzato, illuminare lo sforzo, questo grande sacrificio nel nome del cinema», come ha spiegato la presidente Greta Gerwig — e non la Palma d'oro che certo avrebbe celebrato con maggior forza, non solo l'aspetto politico, ma anche quello artistico dell'opera del regista iraniano condannato dal regime a otto anni di carcere e fuggito in maniera rocambolesca dall'Iran che della brutalità della dittatura regala un ritratto indelebile. I suo compagni di avventura a Cannes 77 — Kore-eda Hirokazu, Omar Sy, il nostro Pierfrancesco Favino, Nadine Labaki, Eva Green, Ebru Ceylan, Juan Antonio Bayona — hanno raccontato di belle discussioni, scambi di opinioni proficui. Lily Gladstone ha precisato: «Non sempre siamo stati d'accordo ma anche quando non lo eravamo abbiamo imparato dai punti di vista degli altri». E Favino: «È apparso chiaro che non sempre avevamo le stesse idee, ma è stato bello ascoltarci fino, magari, a cambiare idea».

Anora di sicuro ha colpito al cuore la presidente Gerwig. La commedia di Sean Baker, ha spiegato la regista di *Barbie*, «ci ha fatto pensare al cinema classico di Lubitsch e Howard Hawks, ha portato un tocco vero e inaspettato». Comunque, per lei sono stati «giorni di arricchimento reciproco». È la quinta Palma targata Neon, casa di produzione e distribuzione che ha in listino *Parasite*, *Titane*, *The triangle of sadness* e *Anatomia di una caduta*. «Baker — ha aggiunto Favino — è un regista giovane, di gran talento. Il senso di un festival come Cannes è porre l'attenzione sulla possibilità che un regista magari di meno appeal pur essendo americano, possa avere crescita e attenzione come registi che già le hanno avute. Di *Anora* abbiamo apprezzato il fatto che fosse un film accessibile, con un'anima giocosa».

Probabile che a aver messo d'accordo tutti sia stato il premio alle attrici di *Emilia Pérez* Adriana Paz, Zoe Saldaña, Karla Sofía Gascón, Selena Gomez. «Separare la performance di una o l'altra significava minare la magia che hanno creato insieme. Ognuna di loro è straordinaria, insieme sono trascendenti».

Favino sottolinea: «Non è un fatto unico, è già successo, ma abbiamo deciso di farlo in modo abbastanza unanime: ci sembrava che ognuna brillasse grazie all'altra, ci sembrava giusto così per sottolineare che esiste una sorellanza tra di loro anche nella storia». In quanto a *Parthenope* di Paolo Sorrentino, uscito a mani vuote: «Ne abbiamo parlato sì, ma le giurie sono anche questo, io lo so sulla mia pelle, tante volte mi è successo... Ma sono sicuro che le persone che vedranno il film lo ameranno tantissimo e che avrà una vita bellissima perché se lo merita».

Come già sui vari *red carpet*, dove è sembrato calarsi volentieri nei panni dell'animatore del gruppo, ci ha pensato Omar Sy a buttarla in caciara. Al grido «è dal primo giorno che lo voglio fare» ha obbligato tutti gli altri a dare le spalle ai giornalisti, sedersi davanti al poster ufficiale di Cannes 77 che troneggia nella sala delle conferenze stampa e guardare una palma sospesa nel cielo. Come fanno i protagonisti di *Rapsodia d'agosto* di Akira Kurosawa.

Inaspettato
«Il giovane autore che ha vinto il Festival ha portato un tocco vero e inaspettato»

Su Corriere.it Sul sito web del «Corriere della Sera» tutti gli articoli, i video, le fotogallery dedicate al Festival di Cannes

La classifica

Del 2006 Il film «Il labirinto del fauno»

Il film di del Toro il più applaudito sulla Croisette

CANNES Sapete quale film ha avuto più applausi al Festival di Cannes? *Il labirinto del fauno*, la favola nera di Guillermo del Toro (2006): 22 minuti di battimani. Il film poi vinse tre Oscar: fotografia, scenografia e trucco. Questa singolare classifica viene dall'edizione Usa di *Hollywood Reporter*, che ha preso in esame, con una scientificità tutta da dimostrare, gli ultimi vent'anni del Festival. Nessun film italiano appare, nemmeno *La grande bellezza*, che a Cannes nel 2013 non vinse nulla (si rifece agli Oscar), ma ebbe, cronometrati da noi, 10 minuti di applausi. *Hollywood Reporter* ne attribuisce 10 anche a *Carol* di Haynes. È un tempo di consenso ricorrente, gli addetti stampa arrotondano, orientano: quella è la misura del successo. Puntigliosamente, si annota che *Bastardi senza gloria* di Tarantino (2009) ne ebbe 11, mentre al secondo posto risulta *Fahrenheit 9/11* di Michael Moore: 22 minuti per un documentario. Intanto il pubblico spesso va da una parte e i festival, chiamati ad allargare gli orizzonti, dall'altra. *Deadline.com* pone una domanda retorica:«I festival sono in crisi?». Ah, saperlo.

V. Cap.

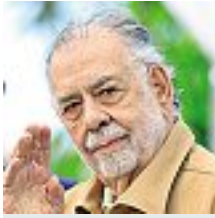
Le pagelle

di **Valerio Cappelli** e **Stefania Ulivi**

Meryl Streep

9

● L'ultima volta qui al festival, ha raccontato che aveva 40 anni, tre figli e la convinzione che la sua carriera fosse finita. 35 anni, tre Oscar e un'infinità di interpretazioni memorabili dopo, si gode la soddisfazione di aver cambiato le regole del gioco. A Hollywood e non solo. *(s. u.)*

Francis Ford Coppola

6

● È l'unico ad aver usufruito di un mega schermo fuori Cannes per il suo *Megalopolis*, dove alcuni quotidianisti sono stati portati sui pullman. È tutto folle, divisivo. Giudizi talebani sui social: bisogna rendere omaggio a un maestro del cinema? Perché se va giudicato il film in sé... *(v. cap.)*

Demi Moore

8

● Comunque vada, la sua rentrée è stata un successo. L'icona della Hollywood rampante anni 90 si è mostrata a suo agio nel corpo a corpo con il body horror di Fargeat, come sui red carpet o ai galà. Sempre con l'amata cagnetta Pilaf. Che non avrebbe sfigurato in *The Substance*. *(s. u.)*

Kevin Costner

5

● *Horizon*, saga di 6 ore: il suo ritorno al western per riavere il successo ormai perso nelle praterie di *Balla coi lupi*. C'è una scena di 10 minuti in cui a una donna pioniera si rimprovera di lavare i calzini nell'acqua potabile. Tutto troppo dilatato, convenzionale, tradizionale. *(v. cap.)*

Faye Dunaway

8

● Si racconta in un documentario lucido e spietato, con tutte le sue fragilità, alcol e bipolarità. Ma anche i suoi sogni perduti. Con Mastroianni ebbe una relazione breve, intensa, tumultuosa. Lui perse la testa, lei lo lasciò perché lui non aveva lasciato la moglie. «In amore, uno alla volta». *(v. cap.)*

Roberto Minervini

7

● Nel giorno della frenesia dei ritorni dei premiati, lui se n'è andato, tranquillo e felice, in macchina con il premio miglior regia, ex aequo, a Un certain regard per *I dannati*. Destinazione Torino, Bergamo, Milano... per incontrare nelle sale il pubblico del suo film. Un premio pure quello. *(s. u.)*

Emma Stone

7

● Basterebbe la sua risposta alla domanda di un giornalista: «Possiamo dire che lei è la musa di Yorgos Lanthimos?». «Veramente è Yorgos a essere la mia musa», a valerle un altro Oscar. La lucida incoscienza di Bella Baxter è ormai parte di lei. Ed è qui per restare. *(s. u.)*

Cate Blanchett

4

● La sophisticated lady in un film sgangherato e ridicolo, *Rumours*. Al G7 (lei è la premier tedesca) si perdono nel bosco. Per l'Italia c'è un premier immaginario, ruba il salame dal buffet, non parla e fa il maggiordomo al presidente Usa. Se lo sa Giorgia. *(v. cap.)*

Gregorio e Francesca Gitti ricordano con grandissimi affetto e rimpianto l'amico di una vita

Prof. Avv. Franco Anelli

insigne giurista e uomo di straordinaria sensibilità.
- Milano, 24 maggio 2024.

Mirzia Bianca e Pietro Sirena piangono la scomparsa di

Franco Anelli

- Roma, 24 maggio 2024.

Massimo Dattrino partecipa, con commozione, al dolore dei familiari per la scomparsa del

Prof. Avv. Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Andrea Mora con Elena, Giampaolo e Bianca Maria piange la scomparsa di

Franco Anelli

persona unica e amico raro.
- Parma - Milano, 24 maggio 2024.

Affranto dalla tragica sorte che ha colpito l'amico

Franco Anelli

Enrico Giliberti ne ricorda le grandi doti di giurista e la non comune umanità.
- Milano, 24 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Alessandro e Francesca Triscornia.
— Elena Pierini.
— Stefano Alberto Villata.

Alessandro D'Adda, con Alima, Benedetta e Beatrice, ricorda la nitida, generosa e sfidante intelligenza di

Franco Anelli

rimpiangendo con dolore i tanti momenti di serenità condivisi ed esprimendo vicinanza alla sua cara mamma.
- Milano, 24 maggio 2024.

Andrea Perrone ricorda con affetto il

prof. Franco Anelli

affidandolo al Signore che sempre ci aspetta.
- Milano, 24 maggio 2024.

Giovanni Raimondi è vicino ai suoi cari e accompagna con la preghiera

Franco Anelli

ricordandone le alte doti professionali e umane.
- Milano, 24 maggio 2024.

Letizia Moratti, con sconcerto e grande dolore, è vicina ai familiari e piange la scomparsa del caro amico

Prof. Franco Anelli

del quale serberà per sempre nel cuore il ricordo dell'umanità che ne accompagnava la caratura professionale e accademica.
- Milano, 24 maggio 2024.

Massimo e Roberta Cremona ricordano nella preghiera

Franco Anelli

giurista, professore e uomo sensibile.
- Milano, 25 maggio 2024.

Gianni Puglisi commosso e incredulo ricorda con affetto l'amico

Franco Anelli

e in particolare la sensibilità di educatore, il rigore morale, l'attaccamento e il rispetto per le Istituzioni.- Addio Franco!
- Milano, 24 maggio 2024.

Carlo Bellavite Pellegrini ricorda commosso con stima, affetto e riconoscenza il Magnifico Rettore

Professor
Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Giuseppe Fontana esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Professor
Franco Anelli

- Monza, 24 maggio 2024.

Michele Sesta, Luigi Balestra ed Enrico Al Mureden, profondamente commossi per la scomparsa del carissimo amico

Prof. Franco Anelli

partecipano al dolore dei familiari e dei colleghi dell'Università Cattolica.
- Bologna, 24 maggio 2024.

Marco Miccinesi piange commosso la scomparsa dell'amico

Franco

nell'indelebile ricordo della sua altissima figura, umana ed intellettuale.
- Milano, 24 maggio 2024.

Giorgio De Nova affranto per la tragica scomparsa di

Franco Anelli

piange l'amico e caro collega sin dagli anni pavesi.
- Milano, 25 maggio 2024.

Con grande tristezza Attilio Guarneri ricorda la figura e l'opera del caro

Prof. Avv. Franco Anelli

improvvisamente scomparso.
- Cremona, 24 maggio 2024.

Paola e Giulio Ubertis, costernati, ricordano con amicizia la raffinatezza intellettuale e la sottile ironia del

prof. avv. Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Ciao

Franco

Tua Cinzia.
- Milano, 25 maggio 2024.

Antonella Sciarrone Alibrandi, il marito Roberto Ferretti e la loro famiglia profondamente addolorati piangono la tragica scomparsa terrena del carissimo amico

Franco Anelli

di cui sempre ricorderanno l'appassionato impegno per l'amata Università Cattolica del Sacro Cuore, le alte doti di docente e studioso, la grandissima umanità.
- Milano, 24 maggio 2024.

Caro

Franco

anche se non potranno essere realizzati gli incontri conviviali programmati nei giorni scorsi, resteranno sempre vivi la stima, l'affetto e l'amicizia.- Giuseppe Portale.
- Milano, 24 maggio 2024.

Ersilio e Cinzia con Marco, grati per aver goduto della sua amicizia e della sua vivida intelligenza intrisa di affettuosa ironia, ricordano i bei momenti spensierati trascorsi insieme e piangono la scomparsa di

Franco Anelli

Maestro del Diritto, educatore appassionato, uomo buono, grande amico.
- Milano, 25 maggio 2024.

Francesco Galluzzo e Angela Dibattista, ricordano con sincero affetto e profonda gratitudine il caro

Prof. Franco Anelli

unendosi al dolore di tutti coloro che gli hanno voluto bene.
- Milano, 24 maggio 2024.

Gianmaria Beretta profondamente addolorato, ricorda con amicizia e stima il giurista e Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Professor
Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Lo studio Beretta Associati partecipa al lutto per la scomparsa del giurista e Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Professor
Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Lotario Dittrich partecipa, con sconcerto e sincero dolore, al cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

Franco Anelli

Ci ha lasciato un grande uomo.
- Milano, 25 maggio 2024.

Bruno Cavallone partecipa al dolore della famiglia e degli allievi per la tragica scomparsa del

prof. avv. Franco Anelli

ricordandone le altissime qualità intellettuali, morali e professionali.
- Milano, 24 maggio 2024.

Giampio Bracchi profondamente commosso ricorderà sempre l'intelligenza, cultura, simpatia e umanità del caro amico

Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Flavio Valeri, commosso, è vicino al dolore dei famigliari per la scomparsa del

Professor
Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Francesco Gatti Carlo Pavesi e Luigi Bianchi partecipano commossi e sgomenti al lutto della comunità accademica e professionale per la scomparsa del

Prof. Franco Anelli

amico e collega di ineguagliabile qualità.
- Milano, 24 maggio 2024.

Lo studio GPBL partecipa con emozione alla grave perdita per il mondo professionale italiano a seguito della scomparsa del

Prof. Avv. Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Enrico e Federico Schlesinger con Mariangela Giorgia e figli abbracciano sconvolti la famiglia Anelli e i cari amici dello studio per la scomparsa del

Professore Avvocato
Franco Anelli

di cui ricordano le eccezionali doti intellettuali e umane.
- Milano, 24 maggio 2024.

Caro

Franco

sconvolti e increduli, non esistono parole.- Senza il tuo affetto riservato e silenzioso, la tua ineguagliabile ironia, il tuo acume geniale: come faremo?- E l'eterno rimpianto di una cena a casa che non potremo più organizzare, anche se sempre sarai, in modo irreversibile, scolpito nelle nostre vite.- Marco Allena e Barbara Boschetti con Pietro, Maria Teresa e Carlotta
- Milano, 25 maggio 2024.

Caro

Franco

grazie per il cammino di questi anni insieme, che tu ora continui nella luce della Misericordia di Dio.- Mario Gatti.
- Milano, 24 maggio 2024.

Ciao

Franco

mi mancherà la tua intelligenza, la tua amicizia, il tuo senso dell'umorismo, i tuoi modi sempre raffinati e gentili.- Riposa in pace.- Emanuele Lucchini Guastalla.
- Milano, 25 maggio 2024.

Giuseppe Rescio si unisce al profondo dolore per la scomparsa di

Franco Anelli

ricordandone la grande umanità e la luminosa figura di illustre studioso e Magnifico Rettore dell'Università Cattolica.
- Gullane, 26 maggio 2024.

Mario Zanchetti e Cristina Cassina ricordano con affetto il caro amico

Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Alberto Nanni ricorda con affetto il

Professor
Franco Anelli

e le sue straordinarie doti umane e professionali.
- Milano, 25 maggio 2024.

Roberto Sacchi profondamente commosso piange la scomparsa di

Franco Anelli

ricordandone la grande cultura, la finezza intellettuale e la sofisticata ironia.
- Milano, 25 maggio 2024.

Elisabetta Panzarini e Chiara Tenella Sillani, sgomente e commosse, piangono la prematura scomparsa del caro amico

Professor
Franco Anelli

della cui cultura, umanità, rigore e acuta ironia serberanno il prezioso ricordo.- Partecipano al dolore dell'amata mamma, dei familiari e di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo.
- Milano, 25 maggio 2024.

Ricordo, con profondo rimpianto, il

Prof. Franco Anelli

Magnifico Rettore dell'Università Cattolica.- L'Università Cattolica è dove mi sono laureato in Economia nell'epoca di Padre Gemelli e di professori del calibro di Mengoni, Fàleschini, Boldrini, Masotti.- Era lui il Rettore quando recentemente l'Università Cattolica ha celebrato il suo centenario.- Nel centenario si sono avvicendati, in tutte le facoltà, centinaia e centinaia di migliaia di studenti.- Ha ideato un modo originale e straordinario per la celebrazione: fare un video dal titolo "Cento volti per cento storie" fra i quali sono stato inserito anch'io, con sorpresa e infinita gratitudine.- Dal lontano anno in cui mi sono laureato al momento della selezione sono passati tantissimi anni e quindi una quantità infinita di studenti.- Quando mi hanno comunicato che era stato selezionato il mio nome ero incredulo e non poco inorgoglito.- Partecipo, con mia moglie Lella e tutti i miei famigliari, al profondo dolore della mamma e di tutti i suoi cari.- Alfredo Ambrosetti.
- Varese, 25 maggio 2024.

Franco Anelli

Compagno di gioventù, collega, superiore, consigliere, amico fraterno.- Riposa in pace.- Marco Elefanti.
- Milano, 26 maggio 2024.

Gaetano Scalise piange l'amico

Professor
Franco Anelli

Porterò sempre con me il ricordo del nostro ultimo colloquio.- Sei stato un fine intellettuale, un grande giurista e un uomo ironico.- Un pensiero commosso per la cara mamma, per Ilenia e per l'intera comunità dell'Università Cattolica.- Che la terra ti sia lieve.
- Roma, 25 maggio 2024.

Barbara Donatella Marina Barbarina Gabriella Silvia Morena, profondamente commosse, ricordano con affetto e gratitudine il

prof. Franco Anelli

per tutti gli anni di lavoro insieme.
- Milano, 25 maggio 2024.

Maria Costanza partecipa con commozione al dolore dei familiari del

Prof. Franco Anelli

e ricorda il giurista e la sua umanità.
- Milano, 25 maggio 2024.

Emilio Zanetti è vicino alla famiglia in quest'ora di dolore nel ricordo del caro

Professor
Franco Anelli

- Bergamo, 25 maggio 2024.

Prof. Franco Anelli

perdendoti ho perso un valente collega e un caro amico.- Cesare Kaneklin con la moglie Livia Saviane.
- Milano, 25 maggio 2024.

Fabio Todarello partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Prof. Franco Anelli

grande giurista e persona di rara umanità, intelligenza ed ironia anche nei momenti più difficili.- Buon viaggio Franco!
- Milano, 26 maggio 2024.

Con grande tristezza Attilio Guarneri ricorda la figura e l'opera del caro

Prof. Avv. Franco Anelli

scomparso improvvisamente.
- Cremona, 25 maggio 2024.

Alessandra Liserre, Maria Grazia e Giovanni profondamente addolorati per la perdita dello stimatissimo professore e caro amico

Franco Anelli

si uniscono al dolore dei suoi cari.
- Milano, 25 maggio 2024.

Gli ex studenti Anna e Vincenzo Barilà, profondamente commossi, partecipano al dolore dei familiari e dell'Università Cattolica per la prematura scomparsa del

Professor
Franco Anelli

loro punto di riferimento umano e culturale durante gli anni dell'università.
- Messina, 25 maggio 2024.

I soci e i professionisti dello Studio Chiomenti partecipano con profondo dolore al lutto della comunità dell'Università Cattolica per l'improvvisa e prematura scomparsa dell'amico

Prof. Avv. Franco Anelli

e si stringono con sincero affetto alla sua mamma e ai suoi cari.
- Roma, 25 maggio 2024.

Profondamente addolorati per la scomparsa del

professor avvocato
Franco Anelli

Francesco Mucciarelli, Luisa Mazzola, Marta Lanfranconi, Adriano Raffaelli, Marco Calleri e tutti i colleghi dello studio serberanno la memoria dell'uomo giusto, del giurista illustre e dell'avvocato sapiente.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giovanni Arvedi e Luciana Buschini prendono viva parte al dolore della mamma, dei famigliari e di tutta la Comunità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la scomparsa del Magnifico Rettore

Professor
Franco Anelli

- Cremona, 25 maggio 2024.

Il Presidente Lorenzo Ornaghi, il Direttore Generale Fiorenzo Galli, con il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori dei Conti e il personale della Fondazione Museo Nazionale Scienza e Tecnologia partecipano sentitamente al cordoglio per la scomparsa del

Professore
Franco Anelli

ricordando con gratitudine la sua partecipazione al Consiglio Scientifico.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente Carlo Fratta Pasini e il Direttore Generale Marco Elefanti unitamente a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e a tutte le persone della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS, si uniscono ai familiari nel compianto e nel dolore per la morte del carissimo

Professor
Franco Anelli

primo artefice della rinascita e della crescita del Policlinico Gemelli.
- Milano, 25 maggio 2024.

I notai dello studio ZNR Notai, increduli e commossi, esprimono cordoglio per la scomparsa del

professor
Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente Alessandro Azzi, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale e il personale della Federazione Lombarda BCC esprimono ai familiari ed a tutta la comunità accademica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sincero cordoglio e forte vicinanza per la scomparsa del

Professor
Franco Anelli

Al grande dolore per la sua dipartita si accompagna la profonda gratitudine per la sua vita e le sue opere, che lasciano un segno indelebile della sua esistenza.
- Milano, 25 maggio 2024.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, i Consiglieri, il Collegio Sindacale e il personale tutto di Banca Cesare Ponti partecipano al cordoglio per la perdita del

Prof. Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

I colleghi e i ricercatori dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica del Sacro Cuore esprimono il più sentito cordoglio per la morte del rettore

Prof. Franco Anelli

al quale l'osservatorio deve la sua fondazione e un costante e fattivo incoraggiamento.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Direttore del Dipartimento di Politica Economica, Marco Vivarelli, e tutti gli afferenti si uniscono al cordoglio dell'intero ateneo per la perdita dell'amato Rettore

Prof. Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Con profonda commozione e sincera partecipazione, il Direttore Matteo Pedrini e tutto lo staff di ALTIS Graduate School of Sustainable Management dell'Università Cattolica si uniscono al lutto per la scomparsa del caro Rettore

Franco Anelli

ed esprimono le loro più sentite condoglianze alla mamma e ai suoi cari, assicurando preghiera e vicinanza in questo momento di dolore.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Europeo di Design ricordano con stima

Franco Anelli

e sono vicini alla famiglia in questo momento di grande dolore.
- Milano, 24 maggio 2024.

Gilda Bojardi e la redazione tutta di Interni partecipano con sentito affetto al grave lutto dell'Università Cattolica di Milano per l'improvvisa scomparsa del Magnifico Rettore

professor
Franco Anelli

che generosamente e con entusiasmo ha accolto le nostre installazioni del recente FuoriSalone nei chiostri dell'ateneo.
- Segrate, 24 maggio 2024.

Il Presidente, Professor Lorenzo Ornaghi, il Direttore, Professor Vittorio Emanuele Parsi, lo staff, la faculty, gli studenti e gli alumni della Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali ASERI - Università Cattolica sono vicini a chi lo amava e alla famiglia del Magnifico Rettore

Professor
Franco Anelli

eminente studioso, avvocato di fama e amico, tragicamente scomparso.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Rettore, professor Gianni Canova, il Presidente, professor Giovanni Puglisi, il Direttore Generale, dottoressa Raffaella Quadri, e l'Università IULM tutta ricordano con affetto il

prof. Franco Anelli

Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, intellettuale colto, spiritoso e amante della vita, oltre che uomo di cultura e delle Istituzioni.- Ammutoliti di fronte al mistero della morte, si uniscono al cordoglio della famiglia e dell'Università Cattolica.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Direttore, Marco Oriani, e tutti i colleghi del Dipartimento di Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, commossi per la scomparsa del Rettore

Prof. Franco Anelli

partecipano al dolore della mamma e dei suoi cari, ricordano le sue grandi doti umane e accademiche ed esprimono gratitudine per il prezioso e generoso contributo offerto alla crescita dell'ateneo.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo-Federcasse, insieme ai vicepresidenti, al Consiglio Nazionale, al Collegio dei revisori, alla Direzione e al personale, anche a nome dell'intero sistema della Cooperazione di credito italiana, esprime profondo cordoglio per la scomparsa del

Prof. Franco Anelli

Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ricordandone le doti di fine giurista, la profonda umanità e lo speciale contributo scientifico all'approfondimento e alla promozione del Credito Cooperativo.
- Roma, 24 maggio 2024.

Il Centro Studi di Economia Applicata dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Direttore Carlo Bellavite Pellegrini, tutti i membri del Comitato Direttivo, del Comitato Scientifico e del Gruppo di Ricerca, sono profondamente addolorati dall'improvvisa scomparsa del Magnifico Rettore

Professor
Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Claudio Bonora e Paolo Mondini unitamente ai soci e collaboratori dello Studio Mondini Bonora Ginevra si uniscono al dolore della famiglia e della comunità accademica per l'improvvisa scomparsa del Magnifico Rettore

Prof. Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente Elio Franzini e tutti i Rettori del Comitato regionale di coordinamento delle Università lombarde partecipano con animo commosso al dolore per l'improvvisa scomparsa del

prof. Franco Anelli

Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insigne giurista, saggio decano del Comitato e cordiale collega, con il quale in questi anni hanno condiviso responsabilità e decisioni alla guida del sistema universitario lombardo.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Rettore dell'Università degli Studi di Milano Elio Franzini e l'intera comunità dell'ateneo si uniscono al dolore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la perdita del Rettore

prof. Franco Anelli

ricordandone il valore di giurista, il prezioso impegno svolto a favore della sua istituzione e il sentimento di forte amicizia condiviso nel lavoro comune.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente Luigi Gubitosi, il Rettore Andrea Prencipe, il Direttore Generale Giovanni Lo Storto e i colleghi tutti della Luiss Guido Carli partecipano al dolore della famiglia e della intera comunità dell'ateneo, per la scomparsa del

Prof. Franco Anelli

Rettore dell'Università Cattolica di Milano, insigne accademico e appassionato studioso del Diritto.
- Roma, 24 maggio 2024.

Lo Studio Legale Savanco, costernato per la tragica scomparsa del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica

Prof. Avv. Franco Anelli

esprime alla comunità dell'ateneo profondo cordoglio e sentita partecipazione.
- Milano, 25 maggio 2024.

I soci, i collaboratori, i dipendenti e i membri tutti dello Studio dell'Avvocato Cristina Rossello già Studio dell'Avvocato Professore Ariberto Mignoli e Associato ricordano l'

Avv. Prof. Franco Anelli

le sue doti umane e il suo ruolo accademico alla guida dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Milano, 25 maggio 2024.

La Segreteria cittadina di Forza Italia Milano-Grande Città con l'Onorevole Avvocato Cristina Rossello è vicina alla famiglia, agli amici e agli affetti del Professore e Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Franco Anelli

testimoniandone l'impegno nella ricerca e per l'università.
- Milano, 25 maggio 2024.

Il Presidente Gianfelice Rocca, il Vice Presidente Ivan Colombo, il Consigliere Delegato Giorgio Ferrari, il Rettore Luigi Terracciano, il Senato Accademico, il corpo docenti e tutto lo staff Humanitas University partecipano al lutto per la tragica scomparsa del

Prof. Franco Anelli

- Pieve Emanuele, 25 maggio 2024.

La Fondazione ISMU partecipa commossa al dolore della famiglia e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la perdita del Magnifico Rettore

professor
Franco Anelli

persona di rara intelligenza, immensa cultura, grande simpatia e umanità.
- Milano, 24 maggio 2024.

Franco Anelli

L'Ingegner Aldo Fumagalli Presidente di Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti Gruppo Lombardo con il Consiglio Direttivo ed i Presidenti e soci delle diciassette Sezioni Lombarde si uniscono alla Comunità dell'Università Cattolica e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS per esprimere il più sentito cordoglio e vicinanza alla mamma ed a tutti i suoi cari per una perdita così grave per la comunità.
- Milano, 25 maggio 2024.

Con profonda commozione e sincera partecipazione la Rettrice Donatella Sciuto, con tutta la comunità del Politecnico di Milano, esprime la più sentita vicinanza ai familiari, alle colleghe e ai colleghi, alle studentesse e agli studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la dolorosa scomparsa del

professor
Franco Anelli

Rettore dalla grande ironia ed empatia.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente dell'Istituto Javotte Bocconi Mario Monti, il Presidente Onorario Luigi Guatri, il Presidente Andrea Sironi, il Vice Presidente Guido Tabellini, il Rettore Francesco Billari, il Consigliere Delegato Riccardo Taranto, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei Revisori dei conti, il corpo docente e il personale dell'Università Bocconi partecipano profondamente commossi al dolore dei familiari e dei colleghi dell'Università Cattolica per l'improvvisa scomparsa del

Prof. Franco Anelli

e lo ricordano con affetto come dottorato Bocconi, eminente giurista, docente e Rettore di grande saggezza, cultura e umanità.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Presidente Paolo Stella Monfredini e tutti i consiglieri dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Cremona, increduli partecipano al lutto per la scomparsa del Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Franco Anelli

- Cremona, 25 maggio 2024.

Il Presidente Pietro Poletto, il Consiglio Direttivo e i soci di AIAF si uniscono al cordoglio della famiglia e del corpo docente dell'Università Cattolica per la scomparsa del Rettore

Professor
Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Il Presidente Salvatore Carrubba, il Vice Presidente Lucio Stanca, il Direttore Generale Stefano Blanco, il Presidente del Comitato Scientifico Fabio Corno, il Comitato dei Garanti, il Comitato Scientifico, lo staff della Fondazione Collegio delle Università Milanesi, tutti gli studenti e gli alumni del collegio di Milano si uniscono al grande dolore della cara mamma e dei suoi cari, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e della Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS per la prematura scomparsa del Magnifico Rettore

Professor
Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Il Consiglio di Amministrazione e il Management del Gruppo Prelios partecipano al dolore per la scomparsa del

prof. Franco Anelli

Ricordandone le straordinarie doti umane e professionali sperimentate in tanti anni di collaborazione.
- Milano, 25 maggio 2024.

Il Professor Caffo e Telefono Azzurro si uniscono al dolore per la perdita dell'amico

Prof. Franco Anelli

persona particolarmente sensibile alle tematiche dell'infanzia.
- Milano, 25 maggio 2024.

Ferruccio Brambillasca Superiore Generale del Pontificio Istituto Missioni Estere si unisce al dolore della famiglia e dell'Università Cattolica per la scomparsa di

Franco Anelli

Un caro ricordo nella preghiera.
- Milano, 25 maggio 2024.

Soci e collaboratori di ALTIS Advisory Srl ricordano nella preghiera il Magnifico Rettore

prof. Franco Anelli

e partecipano al dolore dei suoi cari.
- Milano, 24 maggio 2024.

I soci e tutti i professionisti dello Studio PedersoliGattai sconvolti dalla prematura scomparsa del

Prof. Avv. Franco Anelli

lo ricordano per il suo spessore umano e le sue straordinarie doti di accademico e di avvocato.
- Milano, 24 maggio 2024.

Luca Trevisan Gabriele Cuonzo e tutto lo studio partecipano sgomenti al dolore per la perdita del

prof. avv. Franco Anelli

che li ha onorati della sua amicizia.- Ricorderanno la sua vivida intelligenza, il suo grandissimo sapere giuridico, il suo equilibrio e la sua bonaria ironia.
- Milano, 25 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Giulia Affer.

Il Rettore, il Direttore Generale e l'Università degli studi di Bergamo partecipano al lutto della comunità accademica dell'Università Cattolica e della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Magnifico Rettore

Prof. Franco Anelli

- Bergamo, 24 maggio 2024.

I collaboratori della cattedra di Istituzioni di diritto privato dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Giovanni Schiavone, Gabriele a Beccara, Donato De Giorgi, Daniele De Russis, Francesco Galluzzo, Francesca Mottola, Alessandro Ottolina, Chiara Prussiani, Flavio Rocchio, Enrico Spitali e Marco Tajana salutano con profonda gratitudine e commozione il caro

Prof. Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Caro

Prof. Avv. Franco Anelli

ci hai insegnato tanto, ci hai lasciato tanto.- Profondamente addolorati, ti ricordiamo con affetto e sempre grande stima.- Ciao Franco.- Gli amici di Legance.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il managing partner Giovanni Lega, il Presidente Salvatore Sanzo e LCA tutta partecipano al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'amato

Franco Anelli

- Milano, 24 maggio 2024.

Caro

Franco

genio straordinario ed originale, amico sapiente, compagno di avventure, sferzante quanto gentile osservatore del mondo, ci lasci, silenziosi e increduli, in un vuoto incolmabile.- Marco Allena, Pietro Boiardi, Bruno Ferroni, Umberto Volontè, Giulio Saporito, con Giuseppe Vita, i professionisti e i collaboratori tutti dello studio Advest Tax Legal Corporate.
- Milano, 25 maggio 2024.

Giovanni Realmonte, Cristina Castelli Fusconi e tutti i collaboratori dell'Associazione Francesco Realmonte partecipano al cordoglio dell'Università Cattolica ricordando con stima e riconoscenza il

prof. Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Il Direttore e gli studenti del Collegio Augustinianum piangono la scomparsa del Magnifico Rettore

prof. Franco Anelli

e ne ricordano con affetto la bontà e l'attenzione riservata alla comunità collegiale.
- Milano, 24 maggio 2024.

L'Ospedale Isola Tiberina - Gemelli Isola esprime il proprio cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

Prof. Franco Anelli

e la sua più sentita vicinanza ai familiari.
- Roma, 24 maggio 2024.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Roberto Bichi, Eugenio Anessi Pessina, Matteo Caputo, Elena Lorenzini e Giovanni Schiavone, esprimono le più sentite condoglianze alla mamma e ai suoi cari per la scomparsa improvvisa del

Prof. Franco Anelli

ricordandone le doti luminose di guida autorevole, saggia, lungimirante ed equilibrata.
- Milano, 24 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Fabrizio Vicentini.
— Alessandra Zanoli.

L'Organismo di Vigilanza di Banca Cesare Ponti con Alberto Alberici, Matteo Caputo, Stefano Flacco esprime il proprio sentito cordoglio alla mamma e agli affetti del

Professor
Franco Anelli

vicepresidente della banca, ricordandone le straordinarie doti umane, accademiche e professionali.
- Milano, 24 maggio 2024.

Il Comitato Alumni UCSC Svizzera esprime il proprio cordoglio per la prematura scomparsa del Magnifico Rettore

Prof. Franco Anelli

modello esemplare di dedizione all'educazione cattolica e sostenitore degli alumni nel mondo.
- Zurigo (Svizzera), 24 maggio 2024.

I missionari e i membri dell'Advisory Board del Pontificio Istituto Missioni Estere si uniscono al dolore della famiglia e dell'Università Cattolica per la scomparsa di

Franco Anelli

Un ricordo nella preghiera.
- Milano, 25 maggio 2024.

Il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Giancarlo Pallavicini Onlus Umanitaria e Culturale si uniscono a quanti avvertono un sentito cordoglio per la perdita di

Franco Anelli

nella consapevolezza del sapiente e sensibile ruolo sempre da lui svolto in favore dell'Università Cattolica e della società tutta.
- Desio, 25 maggio 2024.

Lo Studio Angelo Accardi si unisce al dolore dei familiari e della comunità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore per la perdita del Rettore

Franco Anelli

- Milano, 26 maggio 2024.

Il Presidente il Vice Presidente il Consiglio Direttivo e tutti i soci UCID Milano sono vicini alla famiglia del Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Prof. Avv. Franco Anelli

nel ricordo della sua inesauribile passione e dedizione all'insegnamento e all'educazione universitaria verso le nuove generazioni.
- Milano, 25 maggio 2024.

Il presidente della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali-Casse Raiffeisen/Federcasse Augusto dell'Erba e il direttore generale Sergio Gatti esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del

prof. Franco Anelli

Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e si uniscono al dolore e alla speranza dell'intera Comunità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Roma, 25 maggio 2024.

Il Presidente Rashid Al-Naimi, i componenti del Consiglio di Amministrazione ed il personale del Mater Olbia Hospital si uniscono al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del

Professore
Franco Anelli

- Olbia, 25 maggio 2024.

La Consulta dei Fondatori, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Generale e Fondazione Poliambulanza tutta partecipano con vivissima commozione all'unanime cordoglio per la scomparsa del

Prof. Franco Anelli

mentre ricordano nell'intensità della preghiera e con profonda gratitudine l'insigne giurista, l'autorevole docente e l'indimenticabile Magnifico Rettore dell'ateneo dei cattolici italiani.
- Brescia, 25 maggio 2024.

I trecento membri dell'Associazione Per il Progresso del Paese, rappresentanti tutte le discipline importanti, piangono con profonda commozione la drammatica scomparsa del

Prof. Franco Anelli

Magnifico Rettore dell'Università Cattolica.
- Milano, 25 maggio 2024.

L'Ordine degli Avvocati di Milano sentitamente partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del Magnifico Rettore

Prof. Avv. Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Il Comitato Internazionale Alumni UCSC - Dubai & UAE si unisce con commozione al lutto per la perdita del

prof. Franco Anelli

guida straordinaria ed esempio mirabile di progresso accademico.
- Dubai, 25 maggio 2024.

Il Presidente Franco Cologni, i consiglieri e i collaboratori della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte partecipano con vivo cordoglio al lutto per la scomparsa del

Prof. Franco Anelli

- Milano, 25 maggio 2024.

Franco Anelli

Partecipano al lutto:
— Gustavo Ghidini.
— Achille Colombo Clerici.

Siamo vicini a Federica per la perdita del caro papà

Massimo

Rosella Mario Luca Michela.
- Monza, 25 maggio 2024.

Massimo Fusari

Sgomenti dall'improvvisa perdita di un amico di tanti momenti lieti ci stringiamo a Federica, Davide, Tommaso e Vittorio.- Andrea, Cristina e Gianmaria.
- Milano, 25 maggio 2024.

Giorgio e Maria abbracciano Federica e famiglia ricordando con profondo affetto il grande amico

Massimo

- Crans Sur Sierre, 25 maggio 2024.

Fede cara, ti abbracciamo forte e con tutto il nostro affetto in questo momento di dolore per la perdita del tuo amato papà

Massimo

di cui tutti noi serbiamo un caro ricordo fin dagli anni più belli e spensierati insieme.- Gli amici di sempre Federica, Simona e Giacomo, con Umberto, Marco ed Emanuela.
- Milano, 25 maggio 2024.

Ciao

Massimo

ci mancherà averti con noi.- Nadia, Chiara, Iug, Michelone, Fil e Giamma.
- Milano, 24 maggio 2024.

Caro

Massimo

ci mancherai!- Un abbraccio a Federica e Marina.- Giorgio e Paola Ponti Greppi.
- Milano, 24 maggio 2024.

Caro amico

Massimo

quanti stupendi anni abbiamo passato insieme.- Un forte abbraccio e tutto il nostro amore a Titta.- Alberto, Stefania, Pierandrea e Samantha.
- Saint Moritz, 24 maggio 2024.

Piccola T, amica da sempre e per sempre.- Ti voglio tanto bene, ricordando il tuo adorato papà

Massimo

Micol.
- New York (NY), 24 maggio 2024.

Paolo, Raffaella, Giacomo e le loro famiglie si stringono a Federica nel ricordo del caro

Massimo

- Milano, 25 maggio 2024.

Massimo

compagno, amico, sostegno sempre presente ti porterò sempre impresso nel mio cuore.- Sono straziata.- Pissi.
- Moneglia, 24 maggio 2024.

Massimo Fusari

Marina, Aldo, Astrid e Edoardo Angel profondamente addolorati sono vicini a Federica figlia amatissima, agli adorati nipotini Tommaso e Vittorio e a Davide con tanto affetto.
- Londra, 26 maggio 2024.

Lavinia e Lorenzo abbracciano forte Titta per la perdita del suo amato papà

Massimo

- Parigi, 25 maggio 2024.

Eli e Nily con Alexander ed Emanuela si stringono a Federica e famiglia nel ricordo di una lunga amicizia e nel dolore per la perdita del caro

Massimo

- Zurigo, 25 maggio 2024.

Caro

Massimo

eravamo pronti per festeggiare il tuo compleanno ed eccoci invece affranti al tuo funerale.- All'amico di una vita.- Ezio, Gabriella e Chiara.
- Milano, 25 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Ettore Redaelli.

Ciao

Massimo

ti ricorderemo sempre.- Alberto, Niccolò, Federica.
- Monaco, 26 maggio 2024.

continua

L'annuncio

Goggi: dopo 13 anni ho deciso di lasciare «Tale e Quale Show»

Ha scelto Facebook Loretta Goggi (foto) per annunciare che, dopo 13 anni, lascerà «Tale e Quale Show» e prenderà una pausa dalla tv. «Recentemente vi avevo comunicato del meraviglioso momento che sto vivendo con l'arrivo nella mia vita di una creatura che ha colmato di gioia e di tenerezza le mie giornate, i miei pensieri, il mio cuore facendo piazza pulita di qualsiasi progetto o iniziativa lavorativi mi passassero per la mente», ha spiegato la showgirl nel suo lungo post. Aggiungendo: «C'è in me un desiderio che dopo tredici anni torna a farsi vivo: potermi sentire di nuovo libera di fermarmi per un po', farlo un'ennesima volta, godere di un periodo da vivere vicino alla nascita di una nuova famiglia e tenere fra le braccia il mio primo pronipote». Quindi, l'annuncio ufficiale del suo arrivederci alla tv: «Vi dico tutto questo perché penso dobbiate essere i primi a sapere che ho deciso di non partecipare alla prossima edizione di *Tale e Quale Show* (che resterà sempre nel mio cuore) come a qualsiasi cosa che possa tenermi lontana dal vivere questa nuova emozione».

L'incontro

Dogliani, tutte le «verità» di Presta

Al Festival della Tv il manager torna su Amadeus e poi avverte: De Martino tradirà ancora

dal nostro inviato
Renato Franco

DOGLIANI «Sono venuto in pace». Sorride sornione prima di mettersi comodo al Festival della Tv di Dogliani. Lucio Presta è uno degli ospiti più attesi della giornata. E non delude. Perché parla poco, ma quando parla... Amadeus? «Lo stimo tantissimo, ma ha fatto una cosa che non si fa nemmeno se una persona ti ha fatto veramente del male. Presentando la trasmissione di Capodanno in Calabria ha detto una frase che non potevo accettare: *Presta sa quello che ha fatto*. Parole che mi hanno ferito, perché ne andava della mia onorabilità. Per questo ho deciso di raccontare pubblicamente certi suoi comportamenti. E non ho letto nessuna correzione a quello che ho detto». Il riferimento è all'intervista al *Giornale* in cui spiegava i motivi della lite con Amadeus. Del resto lo riconosce, «noi calabresi abbiamo due difetti: siamo testardi e permalosi».

Un'ora — intervistato da Elvira Serra del *Corriere* — in cui Presta parla di tutto. Anche della rivalità con Beppe Caschetto, l'altro numero uno dei manager della tv: «Lui è più potente di me», fa il modesto ma non ci crede. «È più potente lui perché è di sinistra, io invece ho fatto incazzare la destra, il centro e la sinistra. Ma in realtà siamo amici, siamo più in confidenza di quanto si pensi». Una cosa gliela rinfaccia: «Quando i miei artisti hanno fatto il Festival di Sanremo hanno sempre chiamato i suoi. Mentre il contrario non è mai successo».

Parla anche di Barbara D'Urso e sottolinea che la sua è una storia «molto complicata», superlativo assoluto che ripete tre volte senza tuttavia svelare il retroscena. Però promette: «Tra pochissimo tempo tornerà il suo momento». Con il sorriso e il gusto della battuta il «permaloso» Presta non dimentica Antonio Campo Dall'Orto: «Il peggior dg della storia della Rai. Lui sta alla tv come io all'astrofisica nucleare». Punge Stefano De Martino, suo ex assistito: «Chi tradisce una volta, poi tradisce sempre». Caschetto è avvisato. Del resto uno dei pilastri della sua filosofia di vita glielo ha insegnato Andreotti: «Se aiuti qualcuno, avrai 100 incazzati e un ingrato».

Dibattito Si è parlato di elezioni (italiane e americane) nel panel moderato da Annalisa Bruchi (al centro) con (da sinistra) Andrea Malaguti («La Stampa»), Barbara Stefanelli («Corriere»), Francesco Cancellato («Fanpage»), Mario Sechi («Libero»), Emiliano Fittipaldi («Domani») e Stefania Aloia («Secolo XIX»)

Una giornata ricchissima di incontri iniziata con Aldo Cazzullo che ha intervistato Jérôme Fenoglio, direttore di *Le Monde* («la parola chiave del nostro successo è qualità, anche sul web niente gattini») e proseguita con Cristina Parodi («io perfettina? lo rivendico, preferisco così piuttosto che essere approssimativa»).

Si parla di elezioni (italiane e americane) nel panel moderato da Annalisa Bruchi con Barbara Stefanelli (*Corriere*), Sechi (*Libero*), Fittipaldi (*Domani*), Francesco Cancellato (*Fanpage*), Stefania Aloia (*Secolo XIX*) e Andrea Malaguti (*La Stampa*). Cambia il registro con Paola Perego che ripercorre la sua carriera. Gli inizi come valletta muta e poi parlante, «le accuse di sessismo ingiuste e ingenerose» (quando — toh chi si rivede — Campo Dall'Orto le chiuse il programma), i 30 anni di attacchi di panico, i programmi del cuore (c'è anche *La Talpa*). Non manca una battuta sul marito, Lucio Presta (rieccolo): «La vera diva della famiglia è lui».

Marito e moglie
Lucio Presta e la moglie Paola Perego tra i protagonisti del Festival

Sport

Volley
Tris degli azzurri, oggi il Brasile

(p.cat.) Terzo successo su tre per gli azzurri di Fefè De Giorgi nel primo girone di Nations League. A Rio de Janeiro, dopo i 3-0 a Iran e Germania, l'Italvolley supera 3-1 in rimonta anche il Giappone con altri punti preziosi nel ranking verso la qualificazione olimpica. Ancora devastante a muro, l'Italia ritrova uno straordinario Romanò (21 punti), supportato dal solito Michieletto (16). Oggi ultima partita del girone: alle 15 (Dazn e Vbtv) la sfida ai padroni di casa del Brasile.

Atletica
Chebet, record mondiale nei 10.000

Nella 5ª tappa della Diamond League a Eugene (Usa) storica impresa della 24enne keniana Beatrice Chebet che ha battuto il record del mondo nei 10.000 metri col tempo di 28'54"14, prima donna a infrangere il muro dei 29'. Il precedente limite mondiale di 29'01"03 apparteneva all'etiope Letesenbet Gidey, ottenuto nel 2021. A Nancy, Lorenzo Simonelli migliora il record italiano nei 110 ostacoli (13''21) migliorando il precedente 13''27 di Dal Molin.

Il commento
Il ragazzo è cambiato Ora studia da leader

di **Giorgio Terruzzi**

È una questione di luce. Quella ricomparsa negli occhi di Leclerc, seduto in macchina dentro il box, preso dalla consapevolezza di guidare e rischiare in uno stato di grazia. Qualcosa che ci riporta alle prime apparizioni di questo ragazzo che piace alle ragazze, alle mamme, agli orfani di Senna, il cui magnifico destino sembrava già scritto. Invece, come Linus in attesa del Grande Cocomero: ha imparato a masticare amaro, ha perso qualche rotta e molta pazienza per arrivare qui, a casa, con la carburazione perfettamente regolata. Riconnesso. Con la sua Ferrari, soprattutto con se stesso. Come se le sue disavventure a Monaco, reiterate e clamorose, rappresentassero la sintesi di un'ingiustizia da cancellare. Sembrava sin troppo agitato, circondato da una specie di fatalismo nefasto: ha cacciato in pista una qualità irresistibile e il segno, forse, di un cambiamento avvenuto. È andato forte a Imola; ha fatto il fenomeno tra tombini e guardrail che osserva sin da quando era un bambino; ha lanciato il primo messaggio a Lewis Hamilton, atteso al pari di un maestro dal quale tutti, lui compreso, potranno imparare. Sì, certo. Intanto Leclerc studia da capo. Ha cambiato ingegnere di pista a stagione iniziata. Un fatto anomalo e persino sospetto che mostra un'intenzione, un decisionismo da leader, in definitiva una maggiore età. Rinnovando il legame con la Ferrari, si è caricato di una doppia responsabilità. Nei confronti di chi lo aspetta in cima al mondo e di quel Charles che può crescere ancora. Deve aver compreso che, dentro la squadra più ambita e più stressata, tocca a lui scegliere, dettare, indipendentemente dal team principal, Binotto ieri, Vasseur oggi. Dunque, abbiamo una doppia speranza: che non si tratti solo dell'aria di casa, ma di un nuovo inizio, privo di quei tentennamenti da giovane molto dotato, non del tutto affrancato. C'è una corsa da vincere e una squadra da guidare. Come si guida tra il Casinò e la Rascasse quando serve fare la differenza.

F1 La grande occasione della Rossa a Montecarlo, Verstappen, 6°: «Errore mio? Non credo»

Perfetto Charles Leclerc, 26 anni, corre per la pole position nel Gp di Monaco. Con la sua Ferrari ha preceduto la McLaren di Piastri e il compagno di scuderia Sainz (Epa)

MonteCharles

Il ferrarista in pole nel Gp del Principato «Prima delle qualifiche parlavano tutti di me, avevo soltanto da perdere»

dal nostro inviato
Daniele Sparisci

MONTECARLO I primi abbracci sono per il fratello Arthur, per il preparatore Andrea Ferrari che lo segue da quando era bambino, per l'amico-fotografo Joris. Occhi chiusi, respiri profondi e muscoli contratti fra la sua gente, la tensione supera la felicità. È l'emozione matura di un 26enne che ha imparato a sue spese quanto può essere effimera la gioia del sabato anche sulla pista dove il sabato vale di più. Leclerc III, strepitoso fra i suoi tornanti «anche se non perfetto». «L'unico giro perfetto qui è quello che non ho completato nel 2022 (l'anno della seconda pole e del disastro del muretto in gara *ndr*)».

Porta i capelli tagliati da mamma Pascale e ha un solo pensiero in testa: «Portiamo a casa la vittoria, conta soltanto questo, qualunque cosa accada. L'unico lavoro che mi aspetta adesso fino alla partenza è restare concentrato».

Lo è stato sinora rifugiandosi negli affetti più cari, limitando all'essenziale i bagni di folla («Mi sono tutti vicini in questi giorni ed è importante, qui è dove ho iniziato a sognare di diventare un pilota»), perché un'altra beffa non l'avrebbe retta ieri ma soprattutto non la reggerebbe oggi. «Le altre due pole me le ero godute di più» sottolinea con la faccia di chi non vede l'ora che sia finita: «Anche stavolta prima delle qualifiche parlavano tutti di me, avevo soltanto da perdere».

24
Pole in carriera per Leclerc, ha eguagliato Niki Lauda

La 24ª partenza al palo in carriera (250ª della Ferrari in F1) vale l'aggancio al mito Lauda e può aprire le porte alla rimonta Mondiale. Perché Verstappen stavolta non bluffava, si è incartato nell'assalto finale, sesto, e ha dato la colpa alla macchina, altro che astronave blu: «Errore mio? Non proprio, mi sembrava di essere al volante di un go-kart senza sospensioni... era tremendo». E comunque Max è di un altro pianeta rispetto a Perez, affondato nel porto (18º crono) eppure in odore di riconferma perché non turba l'ambiente e porta ricchi sponsor dal Messico.

Carlos Sainz ha atteso un segnale da Milton Keynes ma non è mai arrivato, lo hanno tenuto in sospeso, e chissà magari ha pesato anche l'incertezza del futuro su una possibile prima fila sfumata perché il potenziale per la

Fair play, almeno a parole
Sainz parte in seconda fila «Fine settimana molto duro ora aiuteremo Leclerc»

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO Non ha l'aria felice, e non da ieri. Carlos e il suo entourage familiare sono passati dall'euforia di inizio stagione (la vittoria in Australia) allo sconforto di dover abbandonare la Ferrari senza aver trovato alternative all'altezza per un pilota capace di vincere. Anche qui era arrivato con l'obiettivo più alto, ma non ha mai trovato il feeling e in queste condizioni la seconda fila (davanti a Norris) ha un gusto amaro. Ha cambiato fondi, configurazioni e assetto, ma «alla fine non riuscivo mai a trovare la fiducia e qui la fiducia è tutto. È stato un fine settimana molto duro fino adesso, uno dei peggiori».

Battuto sul campo in maniera netta dal compagno, stavolta riconosce pieni meriti a Charles: «È stato perfetto, è sempre andato forte e ha guidato in maniera incredibile. Si merita di essere in pole e di vincere, e faremo di tutto per aiutarlo».

Fair play quindi, almeno a parole: nel Principato si supera soltanto con la strategia o per altri motivi. E Carlos lo sa: è salito due volte sul podio e ha guadagnato posizioni sempre sfruttando le disavventure del monegasco: nel 2021 il guasto nel giro di formazione, l'anno successivo l'errore del muretto che lo ha messo davanti a Charles. Dare e rendere, ma soprattutto prendere: la Ferrari ha bisogno della seconda vittoria, fallirla sarebbe grave.

Vasseur invita alla calma, la doppietta è difficile ma non impossibile con una buona strategia. Meglio non esagerare: «Pensiamo piuttosto a fare tutto per bene». Ci mancherebbe altro.

Corriere.it
La cronaca in diretta del Gp di Monaco, classifiche, calendario e pagelle sul sito del Corriere della Sera

Tutto ok Leclerc saluta il pubblico dopo la pole (Getty)

Passerella finale

Ultima volata davanti al Colosseo La festa di popolo e lo sprint di Milan

BASSANO *(g. pic.)* Alla partenza da Venaria Reale, sabato 4 maggio, c'erano da mettere sotto le ruote 3.400,8 chilometri; ne rimangono 125 nella città più bella del mondo, Roma, destinazione naturale per il secondo anno consecutivo del Giro edizione numero 107 che non ha tradito le aspettative. Il più forte di tutti, Tadej Pogacar, ha stravinto. La corsa degli altri è stata conquistata dal colombiano Daniel Felipe Martinez sul veterano Geraint Thomas, che a 38 anni computi pedalando riesce a salire sul podio come nel 2023, quando era stato secondo dietro un altro sloveno, Primoz Roglic. Oggi tra Fori Imperiali, Terme di Caracalla e Colosseo, la passerella finale del

nuovo re, prestigiosissimo nome per l'albo d'oro, che finalmente si concederà un sorso di spumante davanti al sindaco Gualtieri, al presidente di Rcs MediaGroup Urbano Cairo, agli ospiti e alle autorità. Attesa in tempo per le premiazioni di tutte le maglie (Tadej Pogacar rosa di leader e azzurra di miglior scalatore, indossata in gara dall'ottimo Giulio Pellizzari, Antonio Tiberi bianca di miglior giovane, Jonathan Milan, *foto,* ciclamino a punti: oggi il gigante friulano proverà a centrare il poker a questo Giro nella volata conclusiva) anche il premier Giorgia Meloni, salvo cambi di agenda last minute.

doppietta c'era. Nonostante i momenti di ansia, quelli a Leclerc non mancano mai: la copertura di un cartellone pubblicitario che s'infila sotto l'ala anteriore facendogli perdere carico aerodinamico nella fase iniziale delle qualifiche. Poi la sostituzione inattesa del motore, montato soltanto una settimana fa a Imola, per un'anomalia nei parametri monitorati da un sensore — è la seconda volta che accade in poco tempo, dunque qualche campanello sull'affidabilità c'è — : l'episodio è avvenuto dopo la fine delle terze libere, se c'è un posto dove i meccanici non vorrebbero mai dover smontare la power unit è proprio nel Principato per gli spazi angusti dei box e il chiasso intorno.

Mondiale

Un successo del Cavallino potrebbe riaprire anche la corsa al Mondiale

Charles oggi affronterà i 78 giri con la prima unità della stagione, ma qui i cavalli non servono. Per riportare la Ferrari a vincere a Montecarlo dopo 7 anni (nel 2017 Vettel davanti a Raikkonen) oltre a tenere dietro l'ottimo Piastri — talento australiano lanciato dalla McLaren: parla poco, ma vale molto come dimostra la prima fila qui — dovrà tenere dietro i fantasmi, la paura di sbagliare, la frenesia. Non ha dimenticato il dolore delle sconfitte, quello del 2022 soprattutto, e si concede anche una frecciatina: «Ma adesso siamo un team più forte e possiamo fare grandi cose». Anche questo va dimostrato, poi la festa potrà cominciare.

Gp di Monaco
Griglia di partenza

1. Leclerc (Mon) Ferrari 1'10"270
2. Piastri (Aus) McLaren 1'10"424
3. Sainz (Spa) Ferrari 1'10"518
4. Norris (Gbr) McLaren 1'10"542
5. Russell (Gbr) Mercedes 1'10"543
6. Verstappen (Ola) Red Bull 1'10"567
7. Hamilton (Gbr) Mercedes 1'10"621
8. Tsunoda (Jap) Racing Bulls 1'10"858
9. Albon (Tha) Williams 1'10"948
10. Gasly (Fra) Alpine 1'11'311
11. Ocon (Fra) Alpine
12. Ricciardo (Aus) Racing Bulls
13. Stroll (Can) Aston Martin
14. Alonso (Spa) Aston Martin
15. Sargeant (Usa) Williams
16. Perez (Mes) Red Bull
17. Bottas (Fin) Sauber
18. Zhou (Cin) Sauber
19. Hulkenberg* (Ger) Haas
20. Magnussen* (Dan) Haas

*retrocessi per irregolarità tecniche

Classifica generale

Pilota	Punti
1. Verstappen	161
2. Leclerc	113
3. Perez	107
4. Norris	101
5. Sainz	93
6. Piastri	53
7. Russell	44
8. Hamilton	35
9. Alonso	33
10. Tsunoda	15
11. Stroll	11
12. Bearman	6
13. Hulkenberg	6
14. Ricciardo	5
15. Ocon	1
16. Magnussen	1

Classifica costruttori

Squadra	Punti
1. Red Bull	268
2. Ferrari	212
3. McLaren	154
4. Mercedes	79
5. Aston Martin	44

Programma e tv
Gara in diretta su Sky alle ore 15. Differita 18,30 su Tv8

Ciclismo

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

Borraccia, fumogeni, saluti Il Pogacar show sul Grappa sigilla il Giro del migliore

Il nuovo re senza retorica: «Fiero di me, mi sento cresciuto»

BASSANO DEL GRAPPA Gli altri soffrono, lui sorride ai suoi fantasmi. E non si limita a distruggere la retorica del ciclismo sudore e lacrime: scatta a 5300 metri dalla vetta del secondo Monte Grappa (quel che promette, mantiene), manda a quel paese i tifosi che lo toccano, fende la nebbia rosa di un fumogeno troppo vicino («Ho sentito le scintille e il calore sul braccio»), raccoglie la borraccia dal massaggiatore Uae per passarla a un bambino a bordo strada («Mi sono rivisto in quel piccolo tifoso: se fosse successo a me 15 anni fa, mi sarei messo a piangere»).

Benvenuti al Tadej-show, mentre il Brenta mormora calmo e placido al passaggio del migliore il 25 maggio. Con la sesta vittoria di tappa, la quinta in maglia rosa come Merckx nel '73, Pogacar firma un Giro che gli si è accoccolato ai piedi facendo le fusa dal secondo giorno («Nessun rimpianto di non essere stato leader dall'inizio, si chiude una corsa perfetta: la ciliegina sarebbe il successo in volata del mio compagno Molano a Roma»), i distacchi abissali sui rivali non gli interessano («Si vince anche con un secondo di margine: tutti gli avversari hanno il mio rispetto»): il colombiano Martinez, il primo dei normali, finisce a +9'56", il gap più elevato dal '56, quando Adorni trionfò con 11'26" su Zilioli. Lui raggiunge l'ottimo Giulio Pellizzari, 20 anni, la rivelazione più bella di queste tre settimane di psicanalisi collettiva, gli dice «seguimi», se lo tiene in scia per un manciata di tornanti, giusto il tempo di regalare la meritata visibilità al marchigiano della Bardiani, già in evidenza sul Monte Pana (dove Taddeo gli addolcì la sconfitta regalandogli la maglia rosa), e se ne va.

Trionfo Tadej Pogacar, padrone del Giro. In alto il bacio alla fidanzata (LaPresse)

Cominciano, da quella scelta di solitudine consapevole e straripante, 33 km di discesa — con l'eccezione della salitella del Pianaro — trascorsi a rielaborare il recente passato («Ho fatto bene a cambiare metodo, a modificare il lavoro sul corpo e giù dalla bici: dettagli, per carità, ma fanno la differenza»), a ripensare a 20 tappe controllate con la serenità dei grandi («Ma il Giro non è stato facile come sembra: sono stato malaticcio, ho dormito male, ho preso tanta pioggia però sono arrivato alla fine»), a prendersi la libertà della leggerezza, che è l'antitesi del concetto di sacrificio storicamente richiesto dall'enfasi del ciclismo. Ha salutato il pubblico (tantissimo, sul Monte Grappa e in città, anche ieri), si è inchinato sul traguardo di Bassano, dove ha trovato ad attenderlo il regalo più gradito. Il bacio in mondovisione della fidanzata Urska: «Tadej è stato bravo — ha detto la dama bionda —, ora ci prendiamo 3-4 giorni solo per noi per goderci questa vittoria, poi lui andrà in altura per cominciare a pensare al Tour de France».

Trenta giorni di gara per Pogacar nel 2024, fin qui, 13 vittorie. Correre meno per correre meglio, è il suo mantra. «Con il Giro sento di aver fatto un altro passo avanti nella mia crescita di corridore — spiega con il naso rosso per il sole improvviso di ieri —, mi sento migliorato». La bici supersonica, i watt che nessun altro sviluppa, la posizione in sella, unica. Ma sotto numeri e tecnologia batte il cuore di uno sloveno generoso: «Posso dire di essere fiero di me stesso, l'obiettivo era finire con il morale alto e gambe buone per il Tour. Fatto». Il caimano adesso è mansueto.

Giro d'Italia
Ordine d'arrivo
20ª tappa Alpago-Bassano del Grappa di 184 km

1. Pogacar (Slo) in 4.58'23"
2. V. Paret-Peintre (Fra) a 2'07"
3. Martinez (Col) s.t.
4. Tiberi (Ita) s.t.
5. Rubio (Col) s.t.
6. Pellizzari(Ita) s.t.
7. Thomas (Gbr) s.t.
8. O'Connor (Aus) s.t.
9. Storer (Aus) a 2'3"
10. Majka (Pol) a 3'08"

Classifica generale

1. Pogacar (Slo) in 76.22'13"
2. Martinez (Col) a 9'56"
3. Thomas (Gbr) a 10'24"
4. O'Connor (Aus) a 12'07"
5. Tiberi (Ita) a 12'49"
6. Arensman (Ola) a 14'31"
7. Rubio (Col) a 15'52"
8. Hirt (Cec) a 18'05"
9. Bardet (Fra) a 20'32"
10. Storer (Aus) a 21'11"
11. Zana (Ita) a 23'59"
12. Fortunato (Ita) a 26'44"
13. Piganzoli (Ita) a 32"23

Così oggi
21ª e ultima tappa Roma-Roma di 125 km

In tv
Diretta dalle 15.15 su Rai2 ed Eurosport

L'analisi del fenomeno

Onnivoro come Merckx, famelico come Hinault

BASSANO DEL GRAPPA Onnivoro come Merckx, famelico come Hinault. Ma rispetto agli unici due fuoriclasse moderni cui può essere accostato per smisurato talento e palmarès, Tadej Pogacar siede alla tavola imbandita del grande ciclismo in modo più composto. Figlio di tempi diversi, considera i gregari amici e colleghi, non soldatini ubbidienti, e si astiene dal brutalizzare gli avversari come usava 50 anni fa: il suo soft power con il sorriso genera comunque rassegnata soggezione. La sfida con Merckx e Hinault è tema delicato e non solo perché i confronti a distanza sono difficili e lo sloveno è appena a metà carriera. Il paragone con Indurain e Pantani, eroi del ciclismo anni Novanta, non è sostenibile: lo spagnolo pensava solo ai Tour che dominava con

Imbattibile Tadej Pogacar ha dominato il Giro dall'inizio alla fine. A 25 anni fa già parte del club dei grandissimi (Ansa)

cronometro infinite, il Pirata (il cui carisma universale è fuori discussione) volava in salita ma contro il tempo era fermo e non ha mai vinto in linea. In generale, Pogi oggi combatte contro fenomeni enormemente meglio allenati e più specializzati dei predecessori nelle singole tipologie di gara: sfida Vingegaard in salita, tiene le ruote di Pidcock in discesa, non è lontano da Ganna a crono e ha battuto Van Der Poel sui muri fiamminghi. Certe sue doti sono naturali: i picchi di potenza, la capacità di smaltire rapidamente l'acido lattico, enormi qualità aerobiche. Altre sono allenate con grande intelligenza. Ieri la maglia rosa ha spiegato di «essere salito di uno step di qualità rispetto al 2023 con un lavoro meticoloso sul corpo e sulla bici di cui non posso svelarvi i segreti». Tra lui e la perfezione tre fattori: posizione più raccolta in bici per garantire aerodinamicità senza provocare dolore, migliore resistenza alle salite a quote molto alte e un lavoro sul corpo (ginnastica posturale) per riequilibrare le lunghissime ore in bicicletta.

La sua crescita è figlia del trauma della doppia sconfitta al Tour da parte di Jonas Vingegaard, più forte di lui sia in salita che a cronometro. Incapace di rassegnarsi al ruolo di «più completo di tutti i tempi», Pogi ha lavorato per chiudere il gap. E rispetto al danese sta meglio in bici: Vingo è caduto e si è fatto molto male ai Paesi Baschi, Pogi ieri sulla discesa del Grappa ci ha fatto ancora una volta vedere le sue doti di equilibrista sopraffino.

Marco Bonarrigo

Serie B

Catanzaro dominato La Cremonese affronterà il Venezia per un posto in A

(f.pis.) Saranno Cremonese e Venezia a contendersi l'ultimo posto valido per la serie A, dopo le promozioni già acquisite nella regular season da Parma e Como. Nella seconda semifinale di ritorno dei playoff di serie B, allo stadio Zini la Cremonese di Giovanni Stroppa *(foto)* ha battuto il Catanzaro 4-1 (gol di Vazquez, Buonaiuto, Coda, Sernicola, per i calabresi Antonini Lui), dopo il 2-2 dell'andata, qualificandosi per la doppia finale contro il Venezia che aveva eliminato in semifinale il Palermo. Giovedì il primo atto a Cremona, mentre il ritorno sempre alle 20.30 è in programma domenica 2 giugno al Penzo di Venezia.

Serie A — 38ª giornata

Partita	Risultato
CAGLIARI-FIORENTINA	2-3
GENOA-BOLOGNA	2-0
JUVENTUS-MONZA	2-0
MILAN-SALERNITANA	3-3
ATALANTA TORINO	oggi, ore 18 (Dazn, Sky)
NAPOLI-LECCE	ore 18 (Dazn)
EMPOLI-ROMA	ore 20.45 (Dazn)
FROSINONE-UDINESE	ore 20.45 (Dazn, Sky)
LAZIO-SASSUOLO	ore 20.45 (Dazn)
VERONA-INTER	ore 20.45 (Dazn)

Classifica

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	93	GENOA*	49
MILAN*	75	MONZA*	45
JUVENTUS*	71	VERONA	37
BOLOGNA	68	LECCE	37
ATALANTA**	66	CAGLIARI*	36
ROMA	63	FROSINONE	35
LAZIO	60	UDINESE	34
FIORENTINA	57	EMPOLI	33
TORINO	53	SASSUOLO	29
NAPOLI	52	SALERNITANA*	17

* una partita in più; ** una partita in meno

Il saluto agli eroi dello scudetto
Il Milan è pronto a voltare pagina

Il coro Pioli is on fire per il tecnico: «Ringrazio chi mi ha scelto per una squadra speciale»

di **Carlos Passerini**

MILANO Non è stata una partita, è una stata una vera e propria festa d'addio, autentica e intensa, con gli abbracci, le emozioni, le lacrime e tutto il resto. O meglio lo è stata nel secondo tempo, visto che per tutto il primo è andata avanti la protesta contro la società da parte dei tifosi, rimasti in silenzio e con le bandiere ammainate. «Non esiste stagione senza vittorie» recita uno striscione in curva sud. La vittoria in realtà non arriva neanche stavolta, perché contro la Salernitana già retrocessa da tempo finisce in parità, con i campani che rimontano fra 87' e 89' dal 3-1 al 3-3 con Sambia e Simy, autore quest'ultimo di una doppietta, dopo i gol rossoneri di Leao, Giroud e Calabria.

Ultima volta
Ultima volta anche per Giroud e Kjaer, contro la Salernitana finisce 3-3

Il vero show però inizia alla fine, dopo il fischio dell'arbitro Di Marco, quando i giocatori omaggiano Pioli, Giroud e Kjaer con un «pasillo» in mezzo al campo: ad accomunarli lo scudetto di due anni fa, che li vide protagonisti. Le luci si spengono, Ibrahimovic li abbraccia uno a uno. Emozionatissimo l'attaccante francese, l'uomo della doppietta che valse la rimonta scudetto nel derby nel 2022, pronto a chiudere con i Los Angeles Fc: «Siete stati una famiglia, non vi dimenticherò». Il difensore danese: «Il Milan è stato la più grande gioia della mia vita». Infine l'allenatore, che saluta dopo quattro anni e mezzo: «Ringrazio chi mi ha dato la possibilità di allenare il Milan, questa è una squadra speciale. Abbiamo vinto e perso insieme, ma le emozioni ci rimarranno dentro, avete messo il fuoco nel mio cuore e rimarrà sempre acceso. Non vi dimenticherò». La dedica di Leao: «Grazie mister per avermi fatto diventare grande». I 70mila di San Siro invece gli dedicano il coro cult, «Pioli is on fire», la colonna sonora di questi anni pieni di tutto e del suo contrario. Un modo migliore per dirsi addio non c'era. Il Milan e i milanisti lo ricorderanno come il grande allenatore di uno scudetto vinto da sfavoriti, ma anche come una persona perbene. Un leader.

Illusione Davide Calabria, 27 anni, mette a segno la rete del 3-1 per il Milan, ma la Salernitana nel finale raggiungerà il pareggio. Nel tondo, l'abbraccio fra Pioli e Leao dopo il gol del primo vantaggio (Ansa, Afp)

Ora, il futuro. Con Paulo Fonseca che ha ormai superato la concorrenza e, a meno di colpi di scena, nei prossimi giorni verrà nominato come successore. Per il portoghese 51enne, liberatosi dal Lille di Ligue1, è pronto un contratto triennale da 3 milioni a stagione. L'annuncio ufficiale difficilmente arriverà prima dell'inizio di giugno, anche perché venerdì 31 maggio il Milan sarà a Perth in Australia per giocare un'amichevole con la Roma in omaggio ad Agostino Di Bartolomei. In panchina toccherà a Daniele Bonera, oggi vice di Pioli, ma candidato nella prossima stagione a guidare la formazione Under 23, se ci sarà.

Lo scetticismo nei confronti di Fonseca è diffuso, soprattutto sui social, dove fioccano gli hashtag di protesta, tipo #nonseca, che ricorda parecchio il #piolioout che accompagnò l'arrivo nell'ottobre 2019 del suo predecessore, capace poi però di risalire la corrente. A Fonseca spetterà il compito non semplice di ripetere le sue orme, convincendo un ambiente oggi a terra dopo una stagione difficile, nonostante il secondo posto finale. Il mercato potrebbe essere d'aiuto, anche da un punto di vista ambientale. Fra i 40 milioni derivanti dalla qualificazione alla prossima Champions in formato maxi e l'incasso dell'eventuale cessione di una stella, che potrebbe essere Theo Hernandez o Mike Maignan, il budget potrebbe essere significativo. L'Europeo sarà una vetrina decisiva. Si vedrà. «Faremo di tutto per rendere competitivo il Milan del futuro, sarà un lavoro più mirato» promette l'ad Furlani, Il domani è dietro l'angolo. Il resto è già storia.

Milan	**3**
Salernitana	**3**

Marcatori: Leao 23', Giroud 27' pt; Simy 19', Calabria 32', Sambia 42', Simy 44' st

MILAN (4-2-3-1): Mirante 5,5 (Nava sv 43' st); Calabria 6,5, Gabbia 6 (Caldara 6 14' st), Tomori 5 (Kjaer sv 44' st), Hernandez 6; Florenzi 6, Reijnders 6; Pulisic 6,5, Bennacer 6, Leao 7 (Adli 5,5 13' st); Giroud 7 (Jovic sv 40' st). All.: Pioli 6

SALERNITANA (3-4-2-1): Fiorillo 4,5; Pierozzi 6, Gyomber 5 (Pellegrino sv 30' st), Pasaridis 6; Sambia 7, Maggiore 5,5 (Sfait sv 36' st), Coulibaly 6, Zanoli 5,5 (Legowski sv 36' st); Candreva 5 (Vignato 5 20' st), Kastanos 6,5 (Simy 7,5 20' st); Tchaouna 6. All.: Colantuono 6,5

Arbitro: Di Marco 6
Ammonito: Pierozzi **Recuperi: 1'** più **5'**

Il messaggio dell'ex presidente

Lungo addio di Zhang, a Verona la prima Inter di Oaktree

La campanella è suonata da un pezzo, ma l'ultimo giorno di scuola dell'Inter coincide con la prima partita della nuova gestione Oaktree. A Verona il clima è rilassato a dir poco, perché anche i veneti possono festeggiare la salvezza ottenuta lunedì a Salerno: ci sarà turnover per tutte e due le squadre e Inzaghi oltre ad Arnautovic premierà il terzo portiere Raffaele Di Gennaro, l'unico della rosa scudetto a non aver ancora giocato. In tribuna al Bentegodi non sono attesi esponenti del fondo californiano, che da mercoledì è proprietario dell'Inter. Ma la prossima settimana sarà intensa quanto quella che si è appena chiusa, se non di più: all'incontro fra i dirigenti nerazzurri e la proprietà per continuare a fissare le linee guida, seguirà quello con Simone Inzaghi per i nuovi programmi della stagione.

Continuità L'a.d. Beppe Marotta, punto di riferimento del fondo Oaktree, con l'ex presidente Steven Zhang (LaPresse)

Ieri però stato il giorno della lettera d'addio di Steven Zhang ai tifosi, a una settimana esatta dal comunicato in cui accusava di ostruzionismo Oaktree, annunciando di fatto l'impossibilità di tenersi il club nerazzurro: quello del giovane ex presidente cinese è un saluto accorato, del resto nessuno ha mai messo in dubbio la sua passione. Anche se la frase «ho sempre saputo che un giorno avrei dovuto dirvi addio» lascia intendere che Zhang — dopo i guai finanziari causati dalla pandemia e dopo la stretta del governo cinese sugli investimenti nel calcio — sapesse già come sarebbe finito il film della seconda stella, a causa del mancato pagamento di 395 milioni per il prestito concessogli da Oaktree nel 2021.

«Cari Interisti, gli addii non sono mai facili, soprattutto quando devi salutare qualcuno che ami. Nella vita, tutto ha un inizio e una fine — sottolinea Steven —. Ho sempre saputo che un giorno avrei dovuto dirvi addio. La semplice verità è che non ero pronto e probabilmente non lo sarei mai stato». Zhang poi, come è suo diritto, fa il conto dei trofei vinti e della crescita di questi anni. Cosa che aveva fatto anche Oaktree nel suo comunicato di insediamento, visto che i soldi su cui sono stati costruiti quei trionfi erano in prestito. Quel che è certo è che Zhang è stato abile a scegliersi i collaboratori giusti, a partire dall'a.d. Marotta, dando il via alla fase migliore della sua presidenza interista.

Significativo, fra gli altri, il saluto ai giocatori e a Inzaghi, con cui il rapporto di fiducia era molto stretto. Anche se calciatori come Sommer o Pavard, arrivati ad agosto scorso, non hanno mai potuto stringere la mano al presidente cinese, assente ormai da un anno da Milano e a contatto con la squadra per l'ultima volta a luglio in Giappone: «Molti di voi mi hanno trattato come un amico, includendomi nel vostro gruppo come se fossi uno di voi, il legame che avevamo andava ben oltre quello tra presidente e giocatori. La mia più profonda gratitudine va anche a tutti i nostri allenatori, in particolare a Simone Inzaghi, un uomo con valori veri e forti nel cuore». Poi l'ultimo messaggio ai tifosi, che sembra la speranza di un ragazzo cresciuto in fretta, più che di un ex presidente: «Non vedo l'ora di unirmi a voi sugli spalti di San Siro e cantare per la nostra Inter, magari dalla Curva Nord».

Zhang
Ho sempre saputo che un giorno avrei dovuto dirvi addio. La semplice verità è che non ero pronto e forse non lo sarei mai stato

Il debutto
Al Bentegodi non sono annunciati esponenti del fondo Usa, Inzaghi dà minuti a Di Gennaro

Paolo Tomaselli

Fa Cup

Sorpresa a Wembley Manchester City battuto in finale Trionfa lo United

A Wembley vince il Manchester che non ti aspetti, lo United di Erik Ten Hag *(foto)*, contro il City di Guardiola e conquista la sua tredicesima Fa Cup (solo l'Arsenal ha fatto meglio con 14 titoli). I Red Devils smentiscono i bookmaker e chiudono 2-1 la finale, togliendo ai Citizens anche la soddisfazione del double, dopo la conquista della Premier League e l'eliminazione ai quarti di Champions League da parte del Real Madrid. Alla presenza del principe William, il Manchester United ha chiuso il primo tempo in vantaggio di due gol, firmati da Garnacho e Mainoo mentre il City è riuscito solo nel finale ad andare in rete grazie a un tiro dalla distanza di Doku, sul quale l'ex

portiere dell'Inter Onana, protagonista fino a quel momento, si è lasciato sorprendere ingenuamente. Perfino l'82enne Alex Ferguson in tribuna ha esultato al termine della gara che riscatta una stagione deludente del Manchester United (ottavo posto in campionato): il trionfo in Fa Cup garantisce l'accesso alle coppe europee. Il Bayer Leverkusen, battuto dall'Atalanta nella finale di Europa League, si consola con la Coppa di Germania vinta a Berlino con il Kaiserslautern (serie B tedesca) grazie a un gol di Xhaka al 17'.

Federico Pistone

Lacrime, sorrisi e terzo posto
La Juve vince dopo 48 giorni

Piegato il Monza con Chiesa e Sandro. Fagioli ripaga la fiducia di Spalletti

di **Massimiliano Nerozzi**

TORINO Più che una partita, leggera e divertente, è stata una sfilata di volti dimenticati (Fagioli, un marziano), slalom rabbiosi (Chiesa, in doppia cifra stagionale), lacrime (di Alex Sandro, all'addio), di applausi per probabili nuovi acquisti bianconeri (Di Gregorio, premiato come miglior portiere della serie A): morale, Juve-Monza 2-0, con Madama che torna alla vittoria in campionato dopo 48 giorni (1-0 alla Fiorentina, 7 aprile). Hanno deciso una legnata mancina di Chiesa, dopo un'azione ostinata e graffiante; e una zuccata di Alex Sandro, appunto, che ha bruciato tutti sul primo palo, rischiando pure una zampata in faccia da Dany Mota. Per il brasiliano, un anticipo di quella standing ovation che lo accompagnerà al cambio, tra commozione e abbracci, dopo 9 stagioni e 327 partite con la Juve.

Il Monza ha fatto quasi da onorevole sparring partner, su un palcoscenico che era allestito per altre emozioni: il terzo posto in campionato dei bianconeri, per dire, i cori per Paolo Montero, che ha dato serietà in un momento difficile, e pure quelli finali (della Curva sud) per Massimiliano Allegri, colui che ha firmato la Coppa Italia poi portata in giro per l'arena, una volta calato il sipario. Un allenatore che se n'è andato furente e vincente, e che — tramite i suoi legali — ha appena risposto alle contestazioni disciplinari della società. Dietro l'angolo, c'è un non facile licenziamento per giusta causa o una transazione, discutendo sulla retribuzione dell'ultimo anno di contratto. Ci vorrà invece pazienza per il successore designato, Thiago Motta: difficile l'arrivo di annunci ufficiali prima di un paio di settimane. Farà trasloco anche Raffaele Palladino, che ha salutato tutti, «dalla società ai magazzinieri di Monzello».

La Juve, e l'Allianz, quasi esaurito, si sono così goduti il tardo pomeriggio, inseguendo la vittoria, ma senza averne l'ossessione, con un inedito 3-4-3, Alcaraz e Fagioli nel mezzo, Chiesa e Yildiz ai fianchi di Milik. Ne è uscita una squadra verticale, con meno possesso (del Monza), ma più occasioni: la prima, una traversa di Fagioli, con piatto elegante, che aveva lasciato sul posto il portiere avversario. Alla mezzala, ieri regista, e di nuovo titolare dopo la squalifica per le scommesse, sono bastate poche giocate per far capire quant'è mancato alla Juve: per senso della posizione, visione, tocco, pareva piovuto dal centrocampo del Manchester City. Al resto ci hanno pensato Chiesa, subito a segno, e Alex Sandro, che hanno sigillato la sfida già nel primo tempo. Oltre a Yildiz, talentuoso nelle giocate e spigoloso nei contrasti. «Fagioli sa dove posizionarsi e vede il gioco, può fare la mezzala e il regista», sintetizza alla fine Montero. Ecco spiegato perché Spalletti, nonostante il letargo, l'ha ripescato.

@MaxNerozzi

Sinistro Federico Chiesa segna il primo gol della Juventus al Monza. Appena 130" più tardi è arrivato il raddoppio di Alex Sandro (Getty Images)

Juventus	**2**
Monza	**0**

Marcatori: Chiesa 26', Alex Sandro 28' pt

JUVENTUS (3-4-3): Perin 6,5 (Pinsoglio 7 1' st); Danilo 6,5, Rugani 6,5, Alex Sandro 7 (Djalo sv 28' st); Weah 6, Alcaraz 6, Fagioli 7 (Nicolussi sv 33' st), Iling-Junior 6; Chiesa 7, Milik 6 (Vlahovic sv 28' st), Yildiz 6,5 (Miretti sv 42' st). All.: Montero 7

MONZA (3-4-2-1): Sorrentino 6; D'Ambrosio 5,5, Pablo Mari 6, Izzo 6; Birindelli 6 (Zerbin 5 20' st), Gagliardini 5,5 (Bondo 5,5 1' st), Pessina 6, Pereira 6 (Kyriakopoulos sv 29' st); Colpani 5,5 (Djuric 5,5 1' st), Carboni V. 5,5 (Ferraris sv 36' st); Mota 5. All.: Palladino 5,5

Arbitro: Ferrieri Caputi 6 **Espulso:** Zerbin 45' st **Ammoniti:** Carboni V., Yildiz **Recuperi: 1'** più **4'**

9

gol di Chiesa in campionato. È il suo record personale in un campionato con la maglia della Juventus

A Bergamo

L'Atalanta festeggia Il Toro a caccia dell'Europa

«Per noi è la gara della vita», dice Ivan Juric. Solo il bottino pieno in casa dell'Atalanta permetterebbe di fatto al Toro di tenere vivo il sogno europeo. Il nono posto (il Napoli, dietro di un punto, ospita il Lecce), è la *conditio sine qua non* per poter capitalizzare l'eventuale vittoria in Conference League della Fiorentina (che allo stesso tempo deve però restare ottava in campionato). «Vogliamo ripetere la grande prestazione di settimana scorsa con il Milan e vedere poi cosa faranno i viola», continua il tecnico croato. In dubbio Ricardo Rodriguez: pronta la carta Masina in difesa, «per il resto confermerò appunto la squadra che ha battuto i rossoneri», rivela Juric. Dal primo minuto, dunque, anche gli «azzurri» Buongiorno, Bellanova e Ricci, «e provo una grande soddisfazione, siamo orgogliosi di queste pre-convocazioni di Spalletti. Tutti e tre hanno fra l'altro buonissime possibilità di andare all'Europeo». Contratto in scadenza, «non ho uno stato d'animo particolare, penso alla partita con l'Atalanta, a prepararla nei minimi dettagli. Vincere sarebbe un bel regalo, vorrebbe dire fare anche più punti dello scorso anno». Due decimi posti finora per Juric in granata: 50 punti nel 2021-2022, 53 nel 2022-2023. Previsto l'esaurito (o quasi) al Gewiss Stadium. Prima del fischio d'inizio, Buongiorno e compagni si schiereranno su due file: *pasillo de honor* per la banda Gasp, fresca vincitrice dell'Europa League. Il trofeo sarà esposto per tutta la partita, e al 90' giro di campo dei nerazzurri bergamaschi con magliette celebrative. Ma i festeggiamenti non si esauriranno oggi: la grande festa, in città, è infatti fissata per venerdì prossimo.

Grinta Ivan Juric (LaPresse)

Mirko Graziano

Corsa salvezza all'ultimo respiro: rischiano in tre

Finale teso: l'Empoli deve battere la Roma, al Frosinone basta un punto contro l'Udinese

Tre squadre hanno il fiato corto, il respiro affannato, la disperazione di chi, in novanta minuti, si gioca una stagione. In palio non c'è un trofeo, ma l'inferno della retrocessione, un fallimento sportivo che lascia il segno nell'anima e nel portafoglio. Frosinone, Udinese e Empoli sono ancora padrone del proprio destino, ma una scenderà in serie B.

«La paura ci aiuterà a alzare l'attenzione», racconta Eusebio Di Francesco, che al Frosinone ha dato un'identità e un gioco e avrebbe bisogno di non scivolare proprio adesso, sul traguardo, dopo anni complicati. Se la vedrà con l'Udinese di Fabio Cannavaro, che ha l'orgoglio e l'apparente serenità del campione del mondo, l'uomo che non si lascia scalfire dalle emozioni di una partita decisiva come questa. «Quando ho firmato ci davano per morti e invece siamo qui a lottare. Il Frosinone sa che possiamo metterlo in difficoltà e l'Empoli se la vedrà con la Roma che è una delle squadre migliori del campionato», dice il Pallone d'Oro 2006 rincuorando i suoi. L'Empoli, che a Udine si era illuso di aver imboccato la discesa, salvo farsi raggiungere proprio all'ultimo respiro in un pomeriggio teso e polemico, è dentro la zona rossa, ma gioca contro una squadra che non ha più niente da chiedere, la Roma, che sesta è e sesta in ogni caso resterà. «Sarà durissima, ma vogliamo essere ambasciatori di un sogno collettivo», la frase a effetto di Davide Nicola, che si porta addosso l'etichetta pesante di specialista in salvezze e questa sarebbe la quinta.

Squadre volenterose, però imperfette. L'Empoli deve vincere per stare tranquillo, ma il suo attacco è il penultimo della serie A, migliore solo rispetto a quello della già retrocessa Salernitana. Il Frosinone ha invece la terz'ultima difesa e l'Udinese è la penultima per numero di vittorie, solo 4, tre delle quali però maturate proprio in trasferta. Ognuna arriva all'appuntamento con il destino con un fardello pesante da portarsi dietro. Il Frosinone sta meglio perché gli basta un punto nello scontro diretto al Benito Stirpe contro l'Udinese. L'Empoli per scacciare l'incubo deve battere la Roma davanti alla sua gente, un pari potrebbe non bastare se finisce senza vinti né vincitori la sfida tra Di Francesco e Cannavaro. Difficile fare calcoli, il rischio è di rimanere beffati. Così l'Udinese cercherà di sfruttare la propria fisicità per fare male al Frosinone. L'Empoli, con una sconfitta, sarebbe condannato indipendentemente dal risultato dell'altra partita. C'è anche l'ipotesi di uno spareggio: se l'Empoli dovesse pareggiare e l'Udinese perdere in Ciociaria. A quel punto toscani e friulani chiuderebbero appaiati a 34 punti e secondo il regolamento servirebbero altre due partite per stabilire il nome della terza squadra che retrocederà in serie B con Sassuolo e Salernitana. L'andata si giocherebbe giovedì 30 maggio in casa dell'Empoli, il ritorno domenica 2 giugno alla Bluenergy Arena.

Alessandro Bocci

La situazione
Tre squadre in ballo, una si salva. Tutte, in teoria, sono padrone del proprio destino.
Frosinone
Al Frosinone basta un pareggio nello scontro diretto con l'Udinese
Udinese
I friulani devono invece vincere con il Frosinone o sperare di fare lo stesso risultato dell'Empoli
Empoli
La squadra di Nicola se batte la Roma è salva. Se l'Udinese perde e l'Empoli pareggia le due squadre spareggiano con andata a Empoli e ritorno in Friuli

Frosinone Eusebio Di Francesco, 54 anni (LaPresse)

Udinese Fabio Cannavaro, 50 anni (Ansa)

Empoli Davide Nicola, 51 anni (LaPresse)

Corriere.it
Sul sito del Corriere della Sera l'ultima giornata di serie A con tutti i verdetti tra Europa e salvezza

segue

Carla e Franco con Marco e Alexandra, Roberta e Michele abbracciano Federica e Davide, ricordando con grande affetto l'amico

Massimo

- Crans Montana, 26 maggio 2024.

Luca e Aide affranti dal dolore sono vicini a Federica ricordando il caro amico

Massimo

- Milano, 25 maggio 2024.

Ciao

Massimo

Mi hai lasciato dopo tanti anni di amicizia e non ero pronta.- Nel tuo ricordo sono vicina a Federica, Davide, Tommaso e Vittorio.- Con affetto Luciana.
- Monza, 25 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Ettore Redaelli.
— Patrizia Lancrò.

Giuliana con Claudio si unisce con affetto al grande dolore di Federica per la perdita dell'adorato papà

Massimo

Ciao caro amico mio di una vita!
- Forte dei marmi, 25 maggio 2024.

Marco Lieselotte Mirani, Stefania Simone Brambilla sono vicini alla famiglia per l'inattesa scomparsa dell'amico

Massimo Fusari

- Crans Montana, 25 maggio 2024.

Gian Piero Sertorio, Francesca, Massimo e Leonardo sono affettuosamente vicini a Federica, Davide, Tommaso e Vittorio nel ricordo del caro

Massimo

- Milano, 26 maggio 2024.

Massimo Fusari

Clara Macchi, figli e consorti si uniscono al lutto di Titta per la perdita del caro papà.
- Milano, 26 maggio 2024.

Riky e Sandra con Leopoldo, Francesca e Valentina piangono il loro caro amico

Massimo

ed abbracciano forte Titta.
- Milano, 25 maggio 2024.

Bogogno Golf Club insieme a Paolo Langè, Alberto Cristina, Leopoldo Langè, Gustavo Spizzico e Giovanni Tamburi, è vicino a Federica e famiglia per la prematura scomparsa del

Dott. Massimo Fusari

- Bogogno, 26 maggio 2024.

Massimo Fusari

Partecipano al lutto:
— Patrizio e Claudia Bertolini.

Con tanto dolore nel cuore Marco con Saula, Tommaso e Giacomo ricorda con affetto

Fabio Conserva

gli anni di studi assieme, le lunghe chiacchierate, l'amicizia sempre conservata per oltre quarant'anni.- Un abbraccio forte alla famiglia.
- Monza, 25 maggio 2024.

È mancato il

Dott. Paolo Spada

I funerali si svolgeranno in Buccinasco lunedì 27 maggio alle ore 16 presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, via Marzabotto 9, indi al tempio crematorio.- La famiglia.
- Buccinasco, 25 maggio 2024.

Sabrina Albanese, Guido Keller, Valerio Tolva e Sanni Trimarchi sono vicini alla famiglia ed agli amici della divisione chirurgica vascolare dell'Ospedale Humanitas Rozzano per la scomparsa del

Dott. Paolo Spada

ricordando i primi anni di formazione e crescita professionale in Chirurgia Vascolare, felicemente condivisi presso la scuola del padiglione Zonda al Policlinico di Milano.
- Milano, 26 maggio 2024.

Strette a Pippo, Leo, Gio, Barbara e a tutta la famiglia Spada, ricordiamo con affetto

Paolo

Le tue amorotte.- Sofi, Fiore, Asj, Elli, Vale, Fra, Cami, Simo, Barb, Aron, Lau, Bene con Cecio, Mario.
- Milano, 25 maggio 2024.

Ogni momento trascorso insieme è ricco della tua virtuosa presenza, che rimarrà sempre tra noi. Grazie

Paolo

La tua Chirurgia Vascolare di Humanitas.
- Rozzano, 25 maggio 2024.

Il Presidente Gianfelice Rocca, il Vice Presidente Ivan Colombo, l'Amministratore Delegato Luciano Ravera insieme a tutti i medici e ai colleghi di Humanitas partecipano con profonda commozione al lutto della famiglia per la scomparsa di

Paolo Spada

Professionista appassionato e stimato, persona eclettica dai mille interessi, per la sua profonda umanità ha rappresentato nei suoi ventisette anni in Humanitas un punto di riferimento per moltissimi pazienti e colleghi.
- Rozzano, 25 maggio 2024.

Caro

Paolo

sei stato e resterai un esempio per tutti come uomo e come medico.- Un abbraccio a tutti quelli che ti hanno voluto bene.- i tuoi amici della Radiologia di Humanitas.
- Milano, 25 maggio 2024.

Il Presidente Gianfelice Rocca, il Vice Presidente Ivan Colombo, il Consigliere Delegato Giorgio Ferrari, il Rettore Luigi Terracciano, il Senato Accademico, il corpo docenti e tutto lo staff Humanitas University partecipano al lutto per la scomparsa di

Paolo Spada

- Pieve Emanuele, 26 maggio 2024.

I colleghi dell'Internal Medicine Center di Humanitas si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

dott. Paolo Spada

- Rozzano, 25 maggio 2024.

La moglie Claudia e le figlie Cristina e Alessandra con Fabio salutano con infinito affetto

Camillo Giussani

da sempre loro porto sicuro.
- Trieste, 26 maggio 2024.

Camillo Giussani

Hai lasciato gli ormeggi, alza le vele e vai verso l'orizzonte.- Là, troverai Maria Laura che ti sta aspettando.- Umberto, Alberto con Silvia, Anna, Paola e le loro famiglie.
- Milano, 25 maggio 2024.

I cugini Andrea e Stefano Giussani con le loro famiglie abbracciano con grande affetto Claudia, Cristina, Alessandra nel ricordo del caro

Camillo

- Milano, 25 maggio 2024.

Angela con Carlo, Gabriella, Marco, Giulia, Giacomo, Chiara e Riccardo abbraccia con affetto la sorella Claudia e le nipoti Cristina ed Alessandra condividendo il loro grande dolore per la perdita del caro cognato e zio

Camillo

- Milano, 25 maggio 2024.

Ricordiamo con affetto il caro

Camillo

e siamo vicini alla famiglia.- Francesca, Mattia, Edoardo.
- Milano, 26 maggio 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Christiane Marguerite Calmes ved. Alessandrini

Lo annunciano il fratello Marco e Saskia, i nipoti Stefania, Francesco, Veronica e Nicolò, la nuora Silvia.- Verrà fatto un saluto in forma civile lunedì 27 alle 14.30 presso la casa funeraria San Siro di via Corelli, 120.
- Milano, 25 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— Anna Alessandrini.

Un ultimo grande e affettuoso abbraccio a

Christiane Alessandrini

che non è più tra noi.- La tua amica di sempre Valeria.
- Milano, 25 maggio 2024.

È volato in cielo, come direbbero i piccoli Ema e Nico

Mario Maggioni

amatissimo zio e nostra roccia.- Te ne sei andato dopo una vita lunga, attiva e serena.- Ti augurano buon viaggio e ti ricordano con affetto i tuoi nipoti Federico e Donatella, Aldo ed Elisabetta, i tuoi pronipoti Margherita con Alessandro, Emanuele e Nicola, Guglielmo, Giovanni e Lea.- I funerali si terranno martedì 28 maggio alle ore 14.45 nella chiesa di Santa Maria della Passione in via Conservatorio a Milano.
- Milano, 25 maggio 2024.

Bianca Ravizza Brambilla

donna forte e generosa, è tornata alla casa del Padre.- La ricordano con affetto Luisa, Enrico, Marta, Stefano e il piccolo Livio.
- Cassina de' Pecchi, 25 maggio 2024.

Paolo Pinardi, Delfina e Massimo con grande affetto sono vicini alla famiglia per la perdita dell'indimenticabile

Guya Sospisio

- Roma, 24 maggio 2024.

---

26 maggio 2017 - 26 maggio 2024
A sette anni dalla scomparsa Lavinia Biagiotti Cigna ricorda con infinito amore, profonda nostalgia e immensa gratitudine l'adorata mamma

Laura Biagiotti

Madre meravigliosa, donna di superiori virtù umane e intellettuali, imprenditrice illuminata, coraggiosa pioniera, generosa mecenate, visionaria in tutto.- Ha sempre vissuto in anticipo sui tempi lasciando una testimonianza tangibile di valori, cultura, creatività, intuizioni e innovazioni.
- Guidonia, 26 maggio 2024.

Pubblichiamo oggi a pagina 40 parte dei necrologi per il Rettore Franco Anelli che a causa di uno sciopero non sono stati pubblicati ieri

Gasperini resta a Bergamo

Napoli e Conte, battute finali: l'annuncio è vicinissimo

dalla nostra inviata **Monica Scozzafava**

Antonio Conte e Aurelio De Laurentiis

NAPOLI Sei milioni e mezzo per tre anni più bonus. Un ingaggio così significativo Aurelio De Laurentiis non lo ha preso in considerazione per alcun allenatore della sua gestione. Antonio Conte è dunque l'unico con il quale il Napoli tratta, e in queste ore in maniera stringente e definitiva, attorno a un tavolo molto ambizioso. La richiesta è alta, altissima per un club che si autofinanzia e che quest'anno non beneficia degli introiti europei, ma tant'è: il club partenopeo può gestire un tesoretto, ha deciso di osare e lo fa, come da sua strategia, in maniera ragionata. I parametri economici dell'ex Tottenham sono addirittura più alti rispetto all'accordo che De Laurentiis cerca di raggiungere e pur limando qualche dettaglio — su questi si animano le telefonate delle ultime ore tra il tecnico leccese e il d.s. Giovanni Manna — l'investimento è poderoso. Ma Conte è garanzia e il Napoli, che deve programmare la prossima stagione dopo l'esito infausto di quella che tra 90 minuti finisce (oggi alle 18 la sfida col Lecce), affonda il colpo. La prima scelta, dunque. Quella che De Laurentiis ha fatto già a novembre e non ha mai definitivamente abbandonato. L'unica, evidentemente, pianificata concretamente dopo aver esperito un'altra strada con un allenatore meno esigente ma altrettanto capace. Gasperini ha rappresentato il compromesso più efficace. Allenatore di spessore e, dopo la vittoria dell'Europa League, con un palmarès importante. Lui però non ha ceduto alla tentazione e ha scelto di restare all'Atalanta. Conte (va detto, non si è mai sentito il «secondo») ha avuto la lucidità e l'esperienza di assistere da lontano alle trattative collaterali, di mantenere aperti dialogo e disponibilità, chiarendo sopra ogni cosa il suo valore, tecnico ed economico. L'amicizia con De Laurentiis è di lunga data, motivo ulteriore di chiarezza, sul progetto tecnico e sul mercato che comincia praticamente adesso (su questo c'è pieno accordo). Siamo così allo sprint finale. A meno di clamorose sorprese entro 48 ore il presidente del Napoli può annunciare il nuovo allenatore. Resta una distanza economica che ottimisticamente può essere colmata. La cautela però non è mai abbastanza e il club mantiene in ghiacciaia il piano B: Pioli e Italiano, che non si sono ancora tirati fuori dai giochi.

Bagnaia, altra Sprint buttata «Peccato perdere punti così»

Barcellona, Pecco ko mentre è in testa. Aleix vince dopo l'annuncio di ritiro

di **Paolo Lorenzi**

Ha buttato via la vittoria che aveva in pugno. Pecco Bagnaia è caduto in vista del traguardo, quando era al comando. Un colpo duro per il numero uno della Ducati. La delusione era palese: «È un peccato aver gettato via 12 punti così, per il terzo weekend di fila. Il sabato siamo velocissimi, ma per errori o problemi tecnici non riusciamo a finire la corsa». La consapevolezza dell'occasione sciupata brucia: Martin, il leader del Mondiale scattava dalla terza fila, Marquez partiva ancora più indietro. Pecco poteva accorciare in classifica, e invece è scivolato al quarto posto, superato dallo stesso Marquez e da Enea Bastianini. «La gara sprint è un problema che ci sta limitando parecchio, ci manca la continuità che serve». Il campione del mondo ha corso dodici giri indiavolati, dopo aver indovinato la partenza. Ha lottato con Acosta, perso e recuperato la prima posizione dopo gli attacchi di Binder e Raoul Fernandez (scivolati entrambi mentre erano in testa).

Sembrava reggere la pressione di Aleix Espargaro che gli ha tenuto il fiato sul collo nel finale, sperando in un suo errore. Che è arrivato: «Ero certo di poter fare quei tempi — ha raccontato il capitano dell'Aprilia —. Ero sicuro che gli altri non potevano reggerli. Ho spinto alla fine, per vedere se Pecco sbagliava, e lui ha sbagliato...». Al posto di Bagnaia sul gradino più alto del podio è così salito il pilota di casa. Il weekend cominciato con l'annuncio del suo ritiro a fine stagione ha il sapore di una favola. Ieri Aleix s'è preso la pole position, segnando il nuovo record del circuito, poche ore dopo ha vinto davanti al suo pubblico.

Oggi punterà al bis, ma il Gran premio può riservare altre sorprese. Bagnaia sbaglia di rado la domenica. «Poche volte ho visto Pecco così veloce e determinato. Meritava la vittoria», riconosce sportivamente il catalano che sul podio s'è trovato al suo fianco Marquez, primo delle Ducati al traguardo.

Il pilota della Gresini sta diventando lo specialista delle rimonte impossibili. Come in Francia ha indovinato la partenza (sei posizioni recuperate in un colpo) poi s'è messo in caccia: inesorabile con Acosta, il fenomeno di vent'anni (compiuti ieri) che vuole rubargli il posto nel cuore dei tifosi e non fa sconti a nessuno. Ma ieri ha vinto l'esperienza del campione consumato. Il buon Pedro s'è accontentato del terzo posto, ma in gara ha fatto paura.

Aprilia al top Bagnaia (Ducati) cade mentre è in testa nella Sprint race a Barcellona, Aleix Espargaro su Aprilia festeggia (Ipp, Afp)

Gp di Catalogna
Classifica Sprint
1. Espargaro (Spa) Aprilia in 20'01''478
2. M. Marquez (Spa) Ducati a 0''892
3. Acosta (Spa) Ktm a 1''169
4. Martin (Spa) Ducati a 2''147
5. Bastianini (Ita) Ducati a 2''980
6. Di Giannantonio (Ita) Ducati a 4''623
7. Miller (Aus) Ktm a 8''084
8. Vinales (Spa) Aprilia) a 8''245
9. Bezzecchi (Ita) Ducati a 8''643
10. Quartararo (Fra) Yamaha a 9''241

Classifica

1. Martin	135
2. M. Marquez	98
3. Bastianini	94
4. Bagnaia	91
5. Vinales	83

Griglia di partenza
1ª fila: Espargaro, Bagnaia, Fernandez
2ª fila: Binder, Acosta, Di Giannantonio
3ª fila: Martin, Rins, Miller
4ª fila: Morbidelli, Bastianini, Vinales

Così in tv
Gara ore 14 diretta Sky, diff. ore 16 Tv8

Basket

Semifinali playoff Milano parte bene Brescia si inchina

Milano impone il fattore campo nell'atto inaugurale della semifinale con Brescia. La squadra di Messina regola 95-89 la Germani in una partita dai due volti: scintillante il primo tempo da 61 punti con la mano torrida di Voigtmann (*foto*, 19 a metà gara; alla fine 21 con 5/8 da 3). Nella ripresa l'EA7 arranca dopo il più 14 del 26', pagando le condizioni imperfette del rientrante Shields (4 con 1/5 al tiro in 20') e i falli che annullano Mirotic (3 con 1-4 in 8'). Così Brescia rientra fino a meno 4 con un sontuoso Della Valle (33 con 5/11 da 3), ma il 43-29 a rimbalzo è l'arma vincente per l'Olimpia, che nel finale si aggrappa a Nik Melli (13 con 6/9 al tiro e 7 rimbalzi) per nascondere il calo delle percentuali dopo il 7/14 da 3 dei primi 20'. Nove punti negli ultimi 8' del capitano, compreso il jumper sicurezza del 93-87 a meno 36", firmano il punto dell'1-0 dei padroni di casa. Stasera secondo atto a Bologna (20.45, Dmax) con la Virtus che cercherà il punto del 2-0 con Venezia; in contemporanea si assegna l'Eurolega 2023-24 nella finalissima di Berlino tra Real Madrid e Panathinaikos. Intanto è ufficiale l'assenza al preolimpico di Simone Fontecchio, ai box per i postumi di un intervento al piede sinistro infortunato il 17 marzo. L'Italbasket verifica la disponibilità Darius Thompson, il playguardia dell'Efes Istanbul cittadino italiano per matrimonio da qualche settimana.

Giuseppe Sciascia

CORRIERE SALUTE

L'editoriale

Se i social-media diventano una trappola

di **Luigi Ripamonti**

In una delle pagine che seguono Laura Palazzani sottolinea i rischi dello *sharenting*, cioè della condivisione in rete delle immagine dei figli. Anche quando animato dalle migliori intenzioni- fa notare la giurista - si tratta di qualcosa che può comportare in prospettiva conseguenze anche molto serie per chi ne è oggetto.

Il tema si colloca all'interno di un panorama più vasto e complesso della comunicazione e della condivisione in rete, che, secondo diversi osservatori, sta andando incontro a mutazioni significative. Provando a semplificare: se all'inizio Internet poteva essere un luogo in cui «scappare», «rifugiarsi» per chi magari non si sentiva del tutto proprio agio nella realtà off-line, da quando i social-media hanno preso piede, la rete si è via via trasformata in un luogo in cui, al contrario, si deve essere presenti per forza, pena una sostanziale non-esistenza.

In altre parole da luogo di libertà si è trasformato in un altro tipo di rete, questa volta «da pesca», cioè in una trappola.

Alcuni dati indicano che un numero crescente di giovani ora sembra sia meno propenso a «vivere» sui social intesi come «piazza» generale, e stia progressivamente avviandosi a un utilizzo maggiormente selettivo degli stessi allo scopo di stabilire relazioni e scambi con gruppi più limitati di persone, con le quali condividono affinità e interessi. Se la tendenza dovesse essere confermata saremmo probabilmente di fronte a un'evoluzione, non certo l'ultima, dell'uso e del funzionamento del web, che si accompagna e si accompagnerà ad altri cambiamenti, per esempio nelle modalità di ricorso ai motori di ricerca o all'intelligenza artificiale generativa.

Tornando al tema dello sharenting sarebbe auspicabile, soprattutto quando si tratta di minori, specie se particolarmente vulnerabili, che questo nuovo approccio fosse adottato anche da persone che non appartengono alle generazioni più giovani, naturali trend setter nell'uso delle ultime tecnologie, i quali in questo caso possono fare da «buoni maestri» per chi ha qualche anno in più e ha un rapporto talora più ingenuo, con i nuovi mezzi di comunicazione di massa.

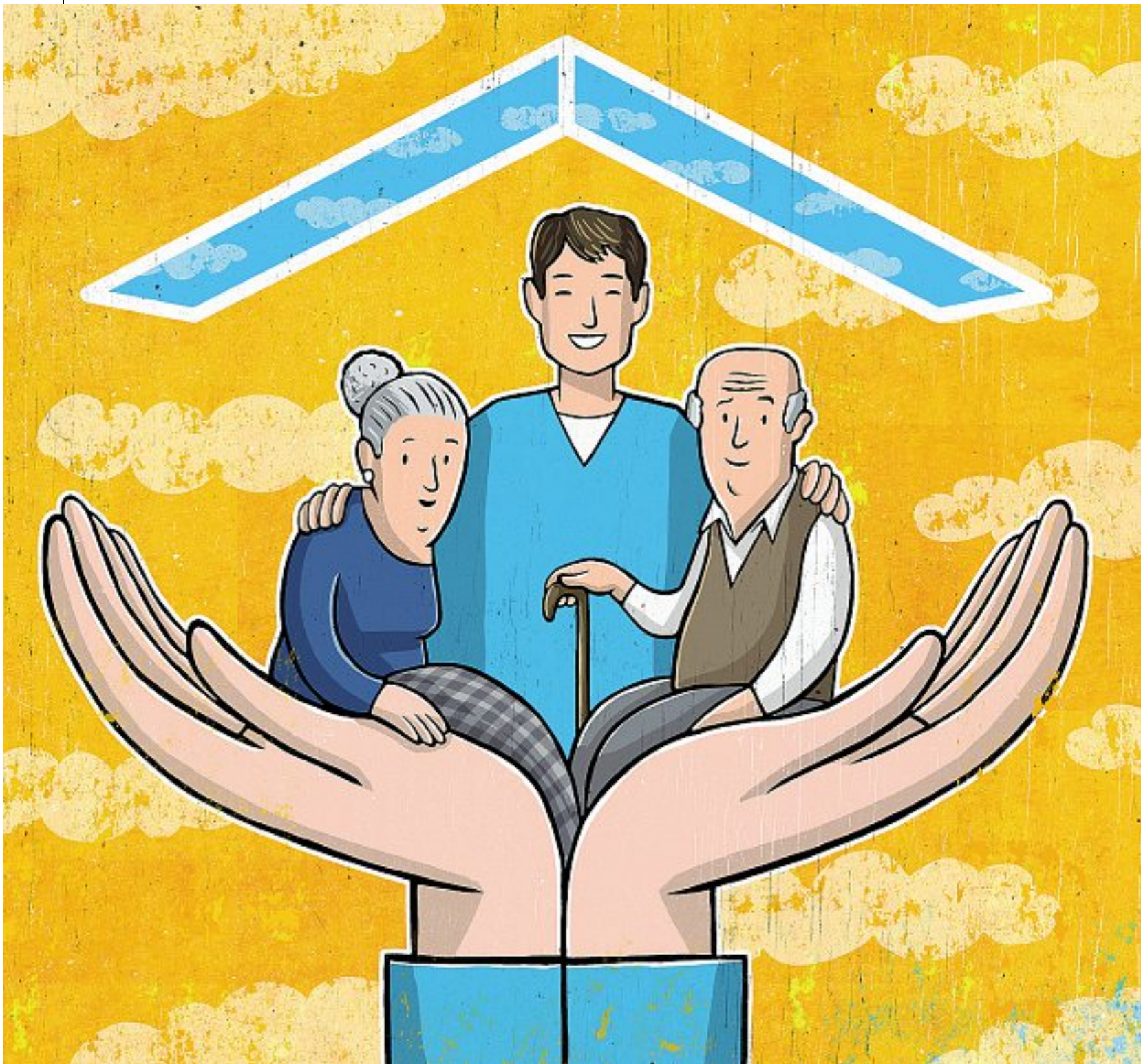



ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGERI

Ricoveri di «sollievo» Per caregiver in difficoltà

Assistere a casa un familiare non autosufficiente diventa spesso un impegno logorante. Molti ancora lo ignorano, ma è possibile chiedere che il proprio caro sia ospitato temporaneamente in una Residenza sanitaria per «ricaricare le pile». Ecco come

di **Chiara Daina**

L'assistenza a casa di una persona anziana non autosufficiente può essere affiancata dal cosiddetto «ricovero di sollievo», cioè un ricovero temporaneo in una Residenza sanitaria o sociosanitaria (Rsa), da una settimana fino a un massimo di 30-60 giorni all'anno, quando la famiglia non riesce a prendersi cura del proprio caro. Il ricovero di sollievo serve, fondamentalmente, a concedere al caregiver un momento di riposo dall'attività di cura (o le ferie alla badante), per le vacanze e ogni volta che si trova in un momento di particolare sovraccarico fisico e mentale e ha bisogno di alleggerire lo stress. Il ricovero temporaneo può essere attivato anche quando il familiare ha un improvviso problema di salute che gli impedisce di accudire la persona cara non autonoma.

O per dedicarsi a un impegno personale. «Il vero scopo del ricovero di sollievo deve essere quello di aiutare la famiglia a garantire la continuità assistenziale della persona anziana al suo domicilio, facendo in modo che la scelta di mantenerla a casa non salti alla prima crisi familiare o emergenza. È importante, quindi, che sia una soluzione momentanea, che permetta al caregiver di tornare a occuparsi del parente in modo adeguato, e non sia mirata al trasferimento definitivo in struttura» avverte Marco Trabucchi, psichiatra e past president dell'Associazione italiana di psicogeriatria.

Come al solito: regione che vai, servizio che trovi. Da una ricognizione del Corriere è emerso che non tutte le Regioni hanno disciplinato con specifiche delibere i ricoveri di sollievo (come la Calabria), ma le rispettive strutture residenziali accreditate possono comunque decidere di erogarli.

continua alla pagina seguente

Dossier

L'obiettivo

Il 10% degli over 65 da aiutare a casa entro il 2026

In Italia oltre 2,7 milioni di over 75 hanno gravi difficoltà motorie, comorbilità e compromissioni dell'autonomia. Tra questi, un milione vive solo o con altri familiari anziani senza supporto. Nel 2022 (Annuario statistico del ministero della Salute), l'Assistenza sanitaria integrata (Adi) con i servizi socio-assistenziali a ciascun assistito anziano è stata erogata in media per 16 ore, di cui 10 da personale infermieristico. Nell'ambito del Pnrr, entro il 2026, il 10% degli over 65 dovranno essere trattati in assistenza domiciliare. «Il target per il 2023 è stato raggiunto, ma tra i pazienti inseriti nel calcolo ci sono anche quelli visitati dal medico attraverso l'Assistenza domiciliare programmata, l'Adp» rileva Giuseppe Milanese, presidente di Confcooperative sanità. Non basta controllare la pressione o fare un prelievo a casa: è un "prestazionificio" che non ha nulla a che vedere con la presa in carico assistenziale da garantire».

I ricoveri di sollievo in Italia

Sì / No / Compartecipazione con il Ssn

	Dove sono previsti	Durata (giorni/anno)	Quanto si paga (residenti)
Abruzzo	Sì	30	Compartecipazione
Basilicata	Sì*	30	Compartecipazione
Calabria	Sì	Non definita	Compartecipazione
Campania	Sì	30	Compartecipazione
Emilia R.	Sì	30	Compartecipazione**
Friuli V. G.	Sì	30	Gratis
Lazio	Sì	Non definita	Compartecipazione
Liguria	Sì	30	Compartecipazione
Lombardia	Sì	Non definita	Compartecipazione

Fonte: Corriere della Sera/Salute *In attesa di approvazione **Quota utente agevolata di 30,60 euro/giorno ***Inseriti nel Piano sanitario operativo (inizio maggio 2024)

Hospice

● Se la persona malata non autosufficiente è già presa in carico dalle Cure palliative, il ricovero temporaneo di sollievo, con l'obiettivo di dare supporto alla famiglia durante la malattia, viene effettuato all'interno dell'Hospice in forma completamente gratuita.

● Le cure palliative non sono rivolte solo a malati oncologici e in fase terminale, ma a tutti coloro che stanno affrontando una malattia degenerativa e inguaribile al fine di migliorare il più possibile la qualità di vita sia del malato sia della sua famiglia. L'accesso all'Hospice avviene dal domicilio tramite il medico di medicina generale o attraverso i reparti ospedalieri

Una «tregua» per le famiglie Ma non dovunque

In diverse manca una programmazione per i posti nelle Rsa riservati al ricovero di sollievo. E così bisogna mettersi in lista

di **Chiara Daina**

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

Altre Regioni (come Puglia e Sicilia) non li prevedono né sulla carta né nella realtà. «Per noi è impossibile effettuarli, perché scontiamo una carenza cronica di posti per i ricoveri ordinari», fanno sapere dalla Regione Puglia. La Basilicata li ha inseriti a marzo nel suo Piano per la non autosufficienza ed è in attesa del via libera del ministero del Lavoro. E il Molise li ha inclusi per la prima volta a inizio maggio nel nuovo Piano sanitario.

Previsti dal Decreto Lea

«Benché gli interventi di sollievo siano previsti dall'articolo 30 del Decreto sui Lea del 2017, nella maggior parte delle regioni non esistono posti riservati al sollievo e quando arriva una richiesta di questo tipo finisce nella lista di attesa dei ricoveri ordinari, con il risultato che essendo le Rsa sature quasi al 100% è spesso difficile trovare un letto libero» constata Virginio Marchesi, presidente per la provincia di Milano dell'Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale (Uneba).

Mettersi «in coda»

Nella migliore delle ipotesi, si aspetta: «Da meno di un mese, come in Emilia Romagna, Marche e Sardegna, fino a 4-5 mesi — riferisce Marchesi —. In Lombardia i letti accreditati dalla sanità regionale che le strutture dedicano al sollievo sono assolutamente insufficienti a coprire il fabbisogno e il più delle volte l'utente, se può permetterselo, prenota un posto letto non accreditato pagando interamente la quota, di 3-4mila euro per un mese. Si consiglia alle famiglie di presentare domanda con almeno 3-4 mesi di anticipo».

Le diverse tipologie

Alba Malara, responsabile della residenzialità per la Società italiana di geriatria, spiega: «La non autosufficienza può dipendere da disabilità fisiche, che costringono l'anziano a letto o sulla carrozzina, o psico-comportamentali, legate a un disturbo neurodegenerativo, come l'Alzheimer. «A seconda del tipo di bisogno la persona può essere inviata in una residenza: a prevalenza sanitaria se richiede cure mediche e infermieristiche quotidiane, ha la nutrizione artificiale o la ventilazione meccanica; di tipo sociosanitario se necessita di assistenza per la cura di sé e le attività quotidiane. Oppure specifica per il trattamento delle demenze. Anche gli hospice effettuano brevi soggiorni di sollievo. Può esserci, infine, un inserimento di sollievo senza pernottamento presso i centri diurni per alleviare dal carico di cura il caregiver durante la giornata».

In un report del 2024 curato dall'Osservatorio demenze dell'Istituto superiore di sanità è riportato che il 48,8% delle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) in Italia assicura soggiorni di sollievo agli utenti con demenza.

«I ricoveri temporanei in Rsa sono possibili anche quando l'anziano viene dimesso dall'ospedale e non è gestibile a casa» precisa Malara. Invece le «dimissioni protette», così si chiamano, fornite altresì dagli ospedali di comunità, in modo gratuito, hanno un obiettivo diverso dal ricovero di sollievo del caregiver.

Tariffe

In linea di massima, la quota per l'intervento di sollievo è metà a carico della sanità regionale e metà dell'utente, che può avere diritto a un contributo del Comune se ha un Isee basso e non riesce a coprire il costo.

L'Emilia Romagna ha previsto una tariffa agevolata per le famiglie pari a 30,60 euro al giorno anziché 54,15. In Valle d'Aosta si paga da 15 a 80 euro e in Friuli, unica eccezione, il soggiorno non costa niente. Si accede su richiesta del me-

Formula diversa

Se è la struttura che si reca al domicilio

La *Rsa aperta* è una formula nata in Lombardia che permette a persone non autosufficienti dai 75 anni in su con demenza di ricevere a casa prestazioni sociosanitarie fornite da una Rsa accreditata. L'equipe redige un piano personalizzato che contempla: igiene personale completa, riabilitazione motoria, interventi nutrizionali, per il mantenimento delle abilità residue, di sostegno in caso di disturbi del comportamento, stimolazione cognitiva, supporto psicologico al caregiver e una sua sostituzione temporanea. L'utente non paga niente e il servizio è compatibile con l'Assistenza domiciliare integrata (Adi). «La persona può essere accolta anche nel centro diurno della Residenza sanitaria assistenziale, usufruire della palestra e delle attività di animazione» spiega Virginio Marchesi, presidente di Uneba Milano. «Solo Veneto Piemonte e Liguria hanno replicato la *Rsa aperta* ma in misura molto limitata».

	Dove sono previsti	Durata (giorni/anno)	Quanto si paga (residenti)
Marche	✓	30+	▤
Molise	* * * ✓	–	in attesa decreto tariffario
Piemonte	✓	60	▤
Puglia	✗	–	–
Provincia Bolzano	✓	30+30+	▤
Provincia Trento	✓	60	▤
Sardegna	✓	Non definita	▤
Sicilia	✗	–	–
Toscana	✓	60	▤
Umbria	✓	30	▤
Valle d'Aosta	✓	30	▤
Veneto	✓	30+30+	▤

+: prorogabili per altri 30 giorni

CdS

dico di medicina generale o dei servizi sociali. «L'Unità di valutazione multidimensionale dell'Asl ha il compito di stabilire l'appropriatezza dell'inserimento temporaneo in struttura e di definire il piano assistenziale per l'utente», informa Malara.

Sostituzione temporanea

Con le risorse del Fondo nazionale caregiver (di 25,8 milioni per il 2023) le Regioni (aggiungendo soldi in più) possono offrire la sostituzione temporanea del caregiver familiare. «Forniamo gratuitamente l'assistenza di un operatore sociosanitario per un tempo che varia in base alle esigenze, di solito per 2-3 ore giornaliere per 15 giorni, massimo un mese, in assenza del familiare che principalmente si prende cura dell'anziano. Nel 2023 abbiamo soddisfatto 173 richieste al domicilio e altre 87 nelle case di residenza» dichiara Monica Minelli, direttrice delle attività sociosanitarie dell'Ausl di Bologna. Tuttavia, sottolinea la direzione Salute dell'Emilia Romagna: «L'entità molto limitata del fondo consente di intervenire su un numero limitato di casi».

In Liguria, grazie al progetto «Meglio a casa», gli over 65 che hanno perso autonomia possono usufruire di un assistente domiciliare a titolo gratuito per un mese dopo un ricovero ospedaliero.

Assegni di cura

Attraverso il Fondo per la non autosufficienza, per favorire la permanenza a casa dell'anziano, le famiglie possono beneficiare di «assegni di cura» mensili (anche nella forma di buoni). In alcune regioni, chi ha regolarmente assunto un badante e rientra in un certo Isee può ricevere un contributo aggiuntivo per la spesa.

Più di rado viene assegnato un bonus una tantum, come in Toscana, dove il servizio «Pronto badante» corrisponde, indipendentemente dal reddito, 300 euro (pari alla copertura di 30 ore) da utilizzare per far fronte a un immediato bisogno di assistenza a casa.

La sperimentazione

In Lombardia e Lazio sarà l'intera comunità ad assistere gli anziani

La legge 33 del 2023 sulla riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti introduce un nuovo paradigma culturale. «Supera la logica a silos, basata su singole prestazioni e ora ridotta a 16 ore l'anno per anziano assistito, per arrivare a un'assistenza domiciliare continuativa e integrata tra servizi sanitari e sociali. Inoltre, la presa in carico al domicilio viene allargata agli anziani fragili, ancora in grado di badare a sé ma in condizioni di disagio, in un'ottica di prevenzione. Lo scopo è fare in modo che l'anziano, proprio quando ha più bisogno di casa, quale mondo di affetti, radici e relazioni, non sia tolto da essa» dichiara Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita e presidente della Commissione per la riforma dell'assistenza degli anziani del ministero della Salute.

«In attesa del decreto attuativo sulla domiciliarità, partiremo subito con due sperimentazioni: nel Lazio e in Lombardia, e a seguire in Umbria, Toscana e Calabria — spiega Paglia —. Vogliamo realizzare un'assistenza "community based", diffusa cioè sul territorio, che coinvolga aziende sanitarie, terzo settore, Comuni e altri enti locali, per un invecchiamento attivo contro la solitudine. Nel Lazio, il nuovo sistema di assistenza verrà testato in due aree urbane, a Tor Vergata e Tor Bella Monaca, e negli 8 comuni nel territorio dei monti Simbruini, con 1.800 anziani che vivono soli e 400 giovani inattivi, a cui verrà offerto un lavoro da operatore sociosanitario. Vecchie sedi di stazioni e un monastero potrebbero essere trasformati in centri diurni polivalenti, verrà favorita la telemedicina e l'accessibilità degli uffici postali, potenziata la mobilità grazie alla partecipazione delle Ferrovie dello Stato, e le parrocchie metteranno a disposizione i loro orti per gli anziani. Con i soldi risparmiati per un uso più appropriato del Pronto Soccorso e dei ricoveri fra 10 anni ci auguriamo che la sperimentazione possa entrare a regime in tutta Italia».

Poi toccherà a Umbria
Toscana e Calabria Coinvolte Aziende sanitarie, terzo settore, Comuni, altri enti locali

> Non è solo un problema sociale ma anche clinico, perché aumenta la probabilità di poter sviluppare depressione e demenza

Prevenzione

La solitudine è pericolosa e deve essere combattuta

La solitudine è uno dei principali fattori di rischio di suicidio tra gli anziani. «Non è solo un problema sociale ma anche clinico, poiché aumenta la probabilità di sviluppare depressione, disturbi del sonno e demenza. A causarla spesso sono l'accumularsi di malattie fisiche, la progressiva perdita di autonomia e l'andare in pensione senza un programma chiaro con il pericolo di trovarsi socialmente invisibili, sentirsi inutili ed essere messi da parte da chiunque» spiega Diego De Leo, professore emerito di Psichiatria alla Griffith University in Australia e presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatria. Nel nostro Paese, secondo l'Istat, oltre 600mila persone con almeno 75 anni vivono da sole e i suicidi negli over 65 rappresentano circa il 38% (1.429) di quelli totali (dato 2021). L'80% degli anziani che si tolgono la vita sono uomini. «Perché sono nati in un'epoca in un cui non sono stati abituati a chiedere aiuto» osserva De Leo. In generale, sottolinea lo psichiatra, «si presta poca attenzione ai sintomi depressivi nella terza età che possono portare al suicidio, quali apatia, disinteresse, delusione, malinconia, atteggiamento di disappunto, rabbia e mancanza di speranza per una vita migliore. La cura a questi stati d'animo non si trova in un farmaco antidepressivo». Come l'anziano può prevenire il cattivo umore e i pensieri negativi? «Senz'altro dedicando del tempo ogni giorno a fare passeggiate all'aria aperta, praticando attività fisica di gruppo, come ginnastica dolce o acquagym, iscrivendosi a dei corsi, per esempio di canto, ballo, pittura, giardinaggio o cucina — raccomanda De Leo —. Più si sta in contatto con le altre persone e più si è in grado di riequilibrare le proprie preoccupazioni con quelle degli altri e verso gli altri. Se l'anziano si isola, senza fare niente, ha tutto il tempo per pensare ai suoi malanni e sprofonda in una spirale deleteria. È fondamentale dare un senso alla vita dopo la pensione e programmare nuovi impegni e attività. Non si può immaginare di riempire le giornate giocando a carte oppure andando a pesca».

Mi spieghi dottore

Le indicazioni

Come intervenire grazie alla terapia educazionale

Con la terapia educazionale si insegna ai pazienti diabetici a prendersi cura dei propri piedi, soprattutto se sono già presenti campanelli d'allarme di neuropatia e/o vasculopatia, come pelle secca, calli e alterazioni delle unghie, ridotta sensibilità al dolore e al calore, colorito alterato della pelle e *claudicatio intermittens* (spia più eclatante della vasculopatia periferica), ovvero un dolore muscolare violento, spesso al polpaccio, che impedisce di proseguire la marcia. «Non usare scarpe strette; non camminare a piedi nudi; fare attenzione alla temperatura dell'acqua, che non deve essere troppo calda, quando ci si lava i piedi; controllare regolarmente i piedi per scoprire sul nascere eventuali vesciche o piccole ferite sono tutti accorgimenti che permettono di evitare che una semplice lesione degeneri in ulcera, mettendo in pericolo il piede se non la vita stessa del paziente» segnala Gazzaruso.

PIEDE DIABETICO

UNA COMPLICANZA CAUSATA DA ALTERAZIONI A NERVI E VASI

I segnali

Bisogna stare attenti alle piccole lesioni

Carmine Gazzaruso Responsabile Unità operativa di endocrinologia, diabetologia e malattie metaboliche, Istituto clinico Beato Matteo di Vigevano; professore di Endocrinologia, Università di Milano

Il piede diabetico colpisce il 5-10% delle persone con diabete ed è la prima causa di amputazione non traumatica nella popolazione generale. Nel 90% dei casi l'amputazione è preceduta da una lesione che, se non trattata subito, può trasformarsi in una pericolosa ulcera.

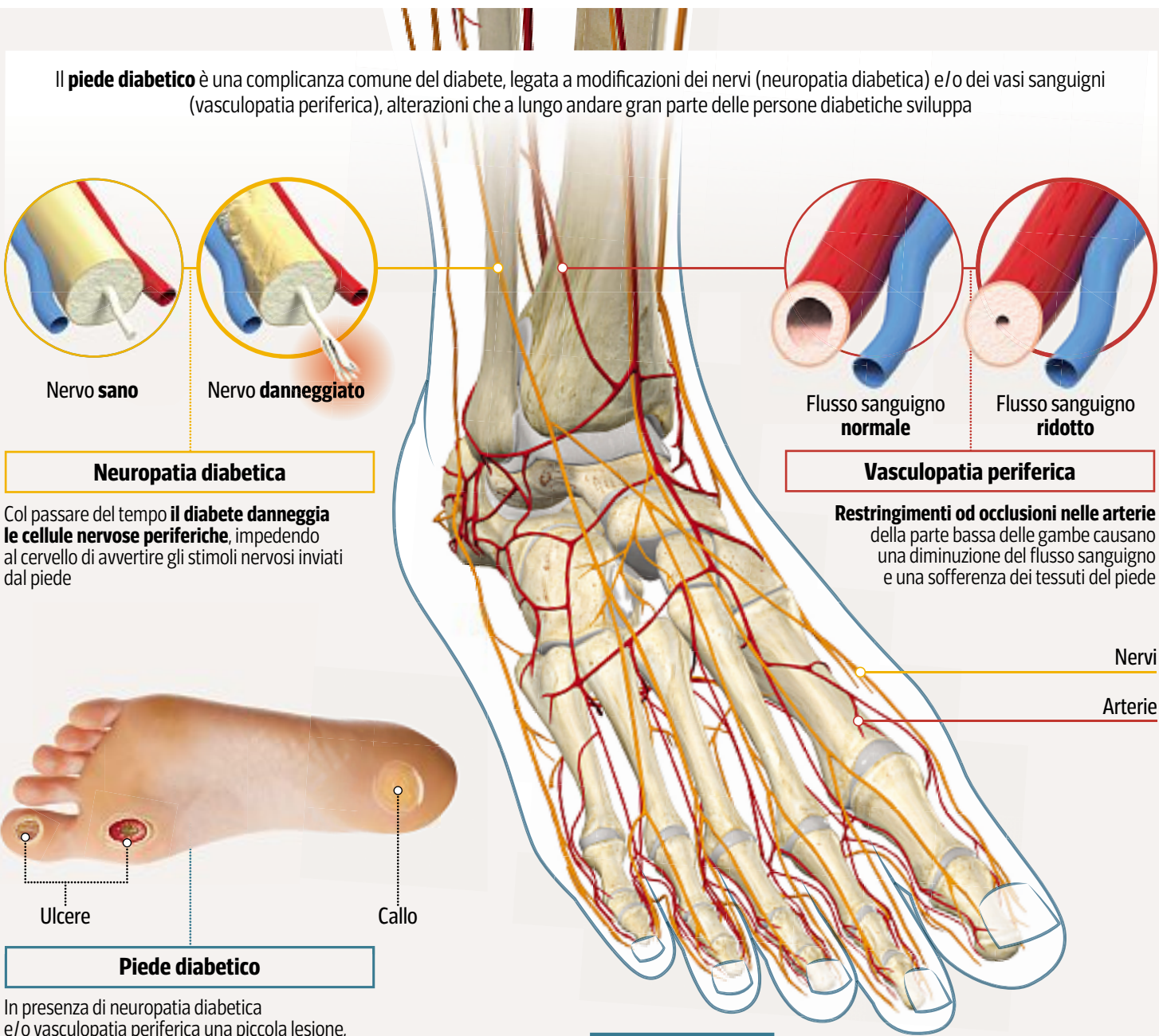
A che cosa è dovuto il piede diabetico?

«Il piede diabetico è dovuto ad alterazioni nervose (neuropatia diabetica) e/o vascolari (vasculopatia periferica) che la maggior parte dei diabetici sviluppa dopo anni di malattia, a maggior ragione se non si ha un buon controllo della glicemia — premette Carmine Gazzaruso, responsabile dell'Unità operativa di endocrinologia, diabetologia e malattie metaboliche dell'Istituto clinico Beato Matteo di Vigevano e professore di endocrinologia all'Università di Milano —. A causa della ridotta sensibilità ai piedi legata alla neuropatia, il paziente non sente che sta subendo un trauma. Per esempio, un semplice callo sotto il piede può dare il là a una piccola lesione dei tessuti sottostanti che, se non riconosciuta e trattata subito, può degenerare fino a trasformarsi in un'ulcera. Se sono presenti anche problemi vascolari, la ferita fatica a guarire perché non è ben vascolarizzata. Inoltre rischia di infettarsi sia per la zona in cui è collocata sia perché il paziente diabetico è più incline ad avere infezioni che, oltretutto, sono meno dominabili con la terapia. Le lesioni ai piedi sono favorite anche da alcuni atteggiamenti del piede dal punto di vista morfologico, come l'alluce valgo e le dita ad artiglio, essi stessi spesso legati alla neuropatia. Per tutti questi motivi è fondamentale che i pazienti ricevano una serie di informazioni preventive in occasione di sedute di terapia educazionale».

Che cosa bisogna fare in presenza di una lesione di questo tipo al piede?

«Quella che può sembrare una banale lesione può estendersi con facilità alle parti sane e a trasformarsi in un'ulcera. Se si riesce ad isolare sin da subito la parte lesa è più facile guarire, ma se si interviene tardivamente, soprattutto nelle forme vascolari, c'è il rischio di ischemia e di amputazione, a volte non solo di piede ma addirittura di coscia. Proprio per questa ragione, se c'è una piccola ulcera bisogna rivolgersi subito a un centro specializzato».

Antonella Sparvoli

Il medico risponde alle domande dei lettori **www.corriere.it/salute/il-medico-risponde/diabete**

Il **piede diabetico** è una complicanza comune del diabete, legata a modificazioni dei nervi (neuropatia diabetica) e/o dei vasi sanguigni (vasculopatia periferica), alterazioni che a lungo andare gran parte delle persone diabetiche sviluppa

Neuropatia diabetica

Col passare del tempo **il diabete danneggia le cellule nervose periferiche**, impedendo al cervello di avvertire gli stimoli nervosi inviati dal piede

Vasculopatia periferica

Restringimenti od occlusioni nelle arterie della parte bassa delle gambe causano una diminuzione del flusso sanguigno e una sofferenza dei tessuti del piede

Piede diabetico

In presenza di neuropatia diabetica e/o vasculopatia periferica una piccola lesione, per esempio in corrispondenza di un callo, **può trasformarsi in un'ulcera** e poi infettarsi con facilità

Le ulcere ai piedi

- I danni neurologici e vascolari possono favorire lo sviluppo di **lesioni che poi si possono trasformare in pericolose ulcere**
- Le ulcere associate alla **neuropatia** si formano con più facilità nei punti di **massimo carico sotto la pianta del piede** oppure nelle zone in cui la pelle sfrega con la scarpa; quelle vascolari in qualsiasi parte del piede
- Il **danno vascolare**, a causa del **ridotto apporto di ossigeno**, può rendere più difficile la guarigione della lesione e favorirne l'infezione

I segni e i sintomi

PIEDE NEUROPATICO	PIEDE CON VASCULOPATIA
Pelle secca	**Pelle sottile**, fragile e delicata
Tendenza a formare **calli**	**Piede freddo**
Formicolio e bruciore ai piedi	**Crampi alle gambe**
Sensazione di **camminare sull'ovatta**	**Claudicatio intermittens**: un dolore muscolare violento, che impedisce di camminare
Ridotta sensibilità	

La prevenzione e i consigli

 Un buon **controllo della glicemia** e degli altri fattori di rischio cardiovascolare (pressione arteriosa, colesterolo, fumo ecc) aiuta a ridurre il rischio di neuropatia e vasculopatia

 Ispezionare i piedi con regolarità e rivolgersi al medico se risultano caldi, infiammati o se ci sono piccole lesioni

 Lavare i piedi in acqua tiepida, asciugarli bene e delicatamente e infine idratare la pelle con prodotti specifici

 Non camminare a piedi scalzi

 Calzare sempre le **scarpe con le calze** e preferire **modelli comodi** che non stringano

 Andare con regolarità da un **podologo per la pedicure**

 Fare **controlli regolari** in centri dedicati alla cura del piede diabetico

Che cosa fare

- Le ulcere ai piedi tendono a **estendersi molto rapidamente**, aumentando il rischio di amputazione. È dunque fondamentale rivolgersi il prima possibile a un centro per la cura del piede diabetico
- Se è presente un'infezione occorre somministrare subito **antibiotici** per bocca o, nei casi più seri, in vena
- Il passo successivo è **rimuovere le parti infette e necrotiche** (morte) con una pulizia chirurgica
- La lesione va quindi **medicata**, scegliendo di volta in volta il tipo di medicazione più adatto
- Per favorire la guarigione **non bisogna camminare sulla lesione**. A questo scopo possono essere realizzati plantari specifici
- Se sono presenti problematiche vascolari, si ricorre a procedure di rivascolarizzazione, in particolare all'**angioplastica con palloncino (1)**, e talora con **stent (2)**, delle piccole arterie che irrorano la parte inferiore della gamba

Corriere della Sera / Mirco Tangherlini

L'intervista

L'Alleanza
Copertura garantita finora a più di 1 miliardo di bambini

Gavi, the Vaccine Alliance è una partnership pubblico-privata che aiuta a vaccinare più della metà dei bambini del mondo contro alcune delle malattie più mortali del mondo. La Vaccine Alliance riunisce i governi dei Paesi in via di sviluppo e dei donatori, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Unicef, la Banca Mondiale, l'industria dei vaccini, le agenzie tecniche, la società civile, la Fondazione Bill & Melinda Gates e altri partner del settore privato. Fin dalla sua istituzione nel 2000, Gavi ha contribuito a vaccinare un'intera generazione – oltre 1 miliardo di bambini – e a prevenire più di 17,3 milioni di morti, contribuendo a dimezzare la mortalità infantile in 78 Stati a basso reddito. Gavi svolge inoltre un ruolo chiave nel miglioramento della sicurezza sanitaria globale, sostenendo i sistemi sanitari e finanziando le scorte globali di vaccini contro l'ebola, il colera, il meningococco e la febbre gialla.

Lo annuncia Sania Nishtar, nuova amministratrice delegata di Gavi Alliance. Nei prossimi cinque anni, l'ente di cooperazione amplierà l'offerta di protezioni vaccinali per la prevenzione di oltre 20 malattie

«Vaccini, un piano da 2,5 miliardi di dollari contro le future pandemie»

di **Ruggiero Corcella**

«In questo momento cruciale per la salute globale, siamo di fronte a un'opportunità fondamentale per riaffermare il nostro impegno per l'equità e la resilienza del sistema salute».

Sania Nishtar è una figura di rilievo nell'ambito della salute globale (si veda la scheda). Ex ministra e attuale senatrice in Pakistan, oggi guida Gavi, l'alleanza per i vaccini dedicata a migliorare l'accesso alle vaccinazioni nei Paesi in via di sviluppo.

L'amministratrice delegata (Ceo) di Gavi è in Italia per il G7 dell'Economia a Stresa. In questa intervista esclusiva al Corriere della Sera, illustra le linee strategiche del futuro.

«I vaccini sono davvero uno dei più grandi successi dell'umanità. Esorto i leader di tutto il mondo a cogliere questo momento come un'opportunità per riaffermare il loro impegno per la sicurezza sanitaria globale, gli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'impatto economico e un futuro più sano per tutti», sottolinea.

Il 20 giugno a Parigi sarà lanciato il progetto per aiutare oltre 50 dei Paesi a più basso reddito del mondo

E aggiunge:«Il nostro compito, però, può dirsi tutt'altro che concluso. Le sfide all'orizzonte sono tante: dall'affrontare l'impatto del cambiamento climatico al raggiungere le persone più difficili da raggiungere, prevenire focolai e prepararsi a future pandemie. E richiedono supporto e collaborazione continui. «Dobbiamo anche impegnarci a costruire sistemi sanitari resilienti che possano resistere alle sfide di oggi e di domani e scegliere un futuro in cui la salute sia un diritto universale, non un privilegio».

Dottoressa Nishtar perché ha accettato di diventare amministratrice delegata di Gavi?

«L'esperienza in Pakistan mi ha spinto a garantire che Gavi raggiunga milioni di bambini nei Paesi a basso reddito con vaccini salvavita. Il mio obiettivo principale è lanciare la nostra *Investment Opportunity* (Opportunità di Investimento) il 20 giugno a Parigi, per garantire supporto sufficiente dai donatori fino al 2030. Questo evento segna l'inizio di un periodo di intenso impegno con i donatori provenienti dal governo, dal mondo degli affari e della filantropia, per assicurare il finanziamento necessario alla nostra missione».

Sania Nishtar in un recente viaggio nella Repubblica Centrafricana. Nel 2020 è stata inserita nella lista della BBC delle 100 donne più influenti a livello globale. Ha fondato la Ong Heartfile (Foto: Gavi Alliance)

Potrebbe darci una panoramica su Gavi e la sua azione?

«La missione di Gavi è salvare vite e proteggere la salute aumentando l'uso equo e sostenibile dei vaccini nei paesi a basso reddito. Collaboriamo con i Paesi per garantire che abbiano accesso ai vaccini che hanno maggiore impatto. Anche l'Italia è partner di Gavi dal 2006, con contributi significativi da parte dei Ministeri dell'Economia e degli Esteri (si veda il box in basso, *ndr*)».

Quali sono i maggiori risultati finora ottenuti?

«Abbiamo protetto oltre un miliardo di bambini da varie malattie, e i decessi per malattie prevenibili con vaccino nei bambini sotto i 5 anni sono diminuiti del 70%. Le nostre scorte di vaccini contro Ebola, colera, febbre gialla e meningite hanno protetto il mondo dai focolai delle infezioni. In alcuni casi, abbiamo contribuito a eliminare malattie (meningite A). I Paesi a basso reddito possono accedere a vaccini a prezzi accessibili, adatti ai loro contesti. E oggi, 19 di questi hanno programmi vaccinali autonomi».

Negli Stati Uniti preoccupa la diffusione dell'influenza aviaria H5N1: come si sta preparando Gavi a questa come a future epidemie e potenziali pandemie?

«Oltre alla necessità di rafforzare la vaccinazione di routine, la pandemia di Covid-19 ha fatto capire l'importanza strategica dell'accesso alla produzione di vaccini.

«I Paesi con i più forti ecosistemi di ricerca, produzione e regolamentazione sono stati i primi ad accedere ai vaccini contro il Covid-19. Altri, invece, sono stati esclusi durante i primi giorni della pandemia poiché il nazionalismo vaccinale e il fallimento del mercato inizialmente hanno prevalso.

«Nessuna zona del mondo ha sentito gli effetti negativi dell'iniquità nell'accesso al vaccino Covid-19 più dell'Africa. E nessun'altra ha da guadagnare di più dalla crescita sostenibile del suo settore di produzione di vaccini. Attualmente la domanda di vaccini in Africa è valutata in oltre 1 miliardo di dollari l'anno, cifra destinata a crescere insieme alla popolazione del continente nei prossimi decenni.

«L'Africa rappresenta già circa il 20% della popolazione mondiale, eppure l'industria dei vaccini del continente offre solo circa lo 0,2% della fornitura globale.

«Un'espansione sostenibile della capacità di produzione di vaccini in Africa avrebbe un doppio vantaggio per il continente: in primo luogo contribuire alla crescita di un settore biotecnologico di alto valore, supportando allo stesso tempo la prevenzione e la risposta pandemica. Un settore forte di produzione di vaccini in Africa, inoltre, potrebbe portare benefici alla "salute" generale dei mercati dei vaccini a livello globale.

Si punta a sviluppare l'industria vaccinale in Africa, che oggi offre solo lo 0,2 per cento delle forniture globali

«La nuova strategia di Gavi offrirà il più ampio portafoglio di vaccini nella sua storia, prevenendo oltre 20 malattie rispetto alle sole sei del 2000. Miriamo a proteggere più persone più rapidamente che mai. Gavi continuerà a svolgere un ruolo chiave nella sicurezza sanitaria globale, fornendo il più grande ventaglio mai realizzato di scorte di emergenza in risposta al crescente numero di focolai di malattie mortali come colera, Ebola e febbre gialla.

«I Paesi sostenitori faranno il loro più grande investimento di sempre nel programma vaccinale nei prossimi 5 anni: un finanziamento da 2,5 miliardi di dollari per il "Day Zero", supportato da finanza innovativa, farà parte del kit di strumenti di risposta all'emergenza globale per la prossima pandemia. Entro il 2030 cercheremo di raggiungere più persone e famiglie più spesso con vaccinazione e assistenza sanitaria primaria.

«Supportare Gavi è tra i migliori investimenti nello sviluppo. Ogni dollaro investito ne produce 54 in termini di benefici. Il lavoro di Gavi tra il 2025-2030 continuerà a generare miliardi di benefici economici, aiutando i Paesi e le comunità a prosperare».

Chi è

- Sania Nishtar, 61 anni, pakistana, è medico cardiologo. Oggi senatrice, è stata ministra federale e presidente di Ehsaas , il più grande programma di protezione sociale nella storia del Paese
- Nel 2017, è stata candidata dal Pakistan alla carica di Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità ed era nella rosa dei tre candidati finali

Il ruolo dell'Italia

Siamo il quarto Paese donatore

L'Italia è partner di Gavi dal 2006 con forti contributi dai Ministeri dell'Economia e delle Finanze sia da quello degli Esteri. «In particolare, ha dimostrato una leadership eccezionale nel sostenere soluzioni di finanza innovativa per affrontare le sfide della salute globale», sottolinea Sania Nishtar. «Con un impegno totale di oltre 1,5 miliardi di euro dal 2006 al 2030, l'Italia è tra i nostri principali donatori (siamo il quarto, *ndr*) e svolge un forte ruolo di leadership nei nostri meccanismi di finanza innovativa». «L'Italia è stata un membro fondatore del Fondo Internazionale per la Finanza dell'Immunizzazione (IFFIm). L'Italia è stata il principale creatore e il maggior donatore dell'Advance Market Commitment (AMC) per i vaccini pneumococcici di Gavi, rendendo disponibili vaccini complessi contro lo pneumococco ai Paesi a basso reddito a una frazione del loro costo».

Alimentazione

Il Rapporto
Le preoccupazioni (reali o esagerate) sui pesticidi

Alcuni sbucciano frutta e verdura perché sono preoccupati per la presenza di pesticidi. «Così facendo si riduce la concentrazione dei pesticidi se sono quelli che restano sulla superficie. Quelli sistemici, invece, non diminuiscono in questo modo perché rimangono all'interno. Scaldare i cibi, per esempio bollendo o cuocendo a vapore, di solito riduce il livello dei residui», precisa Paula Medina, esperta scientifica dell'European Food Safety Authority e tra le firme del Rapporto annuale, pubblicato ad aprile 2024, sui residui di pesticidi negli alimenti nell'Unione Europea nel 2022. «L'esposizione stimata a questi residui nei prodotti analizzati indica un basso rischio per la salute dei consumatori, in linea con gli anni precedenti. Questo si riferisce a tutti i prodotti studiati, biologici e non. Gli stessi livelli massimi consentiti di residui di pesticidi si applicano sia ai prodotti convenzionali sia a quelli bio».

Contro lo spreco alimentare bisogna invece valorizzarli
A partire dalle bucce, ricche di sostanze fondamentali

Avanzi e scarti
Ma non da buttare

di **Anna Fregonara**

Se la quantità globale di spreco alimentare corrispondesse a un Paese, questo sarebbe il terzo maggior produttore di gas serra dopo Cina e Stati Uniti. Il calcolo si base sulle stime indicative che arrivano dal Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite 2021. La consapevolezza delle conseguenze dello spreco alimentare è un fattore motivante per la riduzione degli sprechi, ma le difficoltà nel riutilizzare gli avanzi possono, al contrario, risultare un ostacolo. Emerge da un'indagine appena pubblicata sul *Journal of Cleaner Production* in cui gli studiosi hanno messo a confronto cinque aree culturalmente diverse: Nord Assia (Germania), Cilento Bio-Distretto (Italia), Kenitra (Marocco), Varsavia (Polonia), Copenaghen (Danimarca). «Tra le motivazioni che portano a non riutilizzare avanzi e scarti ci sono la paura di non averli conservati bene o di averli conservati troppo a lungo e di non essere abbastanza creativi per inventare nuove ricette. Eppure proprio negli scarti, come nelle bucce di frutta, verdura o patate, ci sono sostanze fondamentali per la nostra salute, a volte anche più concentrate rispetto a quelle presenti nella polpa», spiega la nutrizionista Laura Rossi, coautrice dell'indagine e ricercatrice del CREA Alimenti e nutrizione. Alcuni prodotti devono essere sbucciati perché le parti esterne non sono commestibili, non hanno un buon sapore o sono sgradevoli al palato, come nel caso di banane, meloni, ananas, mango, avocado, cipolle, aglio e, a volte, la sbucciatura può essere una parte necessaria della ricetta.

> In Italia, secondo i dati dell'Osservatorio Waste Watcher International, ogni giorno buttiamo circa 81 grammi di cibo a testa

La sola Nuova Zelanda, riporta Love Food Hate Waste, iniziativa gestita da Waste and Resources Action Programme, registra uno spreco annuale di 13.658 tonnellate di bucce di verdura e 986 tonnellate di bucce di frutta, in un Paese con una popolazione di circa 5 milioni di abitanti. Un vero peccato stando ai dati del dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti che ha fatto notare come le mele non sbucciate contengano circa il 15% in più di vitamina C, il 20% in più di calcio, il 19% in più di potassio. «A prescindere dai singoli micronutrienti, più in generale la buccia contiene molte sostanze fitochimiche biologicamente attive, come flavonoidi e polifenoli, che hanno proprietà antiossidanti e antimicrobiche. Quella della melanzana è così scura perché è più ricca di polifenoli rispetto a tutto il resto del prodotto. L'altro vantaggio è l'elevata presenza di fibre, sempre maggiore nella parte coriacea di un alimento rispetto a quella morbida. Mangiare questo tipo di scarti, ben lavato o pulito con una spazzola dura per alimenti, aiuta a raggiungere il consumo consigliato giornaliero di fibra che è di 25-30 g, contro i circa 15 g assunti. Quindi la mela non sbucciamola e i baccelli dei piselli facciamoli bollire e riduciamoli in vellutata. Infine, lo spreco è favorito dalla mal gestione della dispensa a causa della quale si butta sovente il prodotto acquistato in eccesso, conseguenza dell'abitudine di fare la spesa una volta a settimana per mancanza di tempo e senza una lista di quello che serve, e la scarsa conoscenza del termine minimo di conservazione, ossia della dicitura "da consumarsi preferibilmente entro". Questa dicitura— precisa Rossi— Si riferisce alla qualità, non alla sicurezza, per cui quel cibo si può consumare anche dopo la data sulla confezione, ma potrebbe non essere nelle condizioni ottimali, il sapore e la consistenza potrebbero non essere dei migliori. Regoliamoci attraverso i sensi e se il biscotto ha perso croccantezza, sbricioliamolo in una preparazione dolce».

La buccia contiene molte componenti fitochimici biologicamente attivi, come flavonoidi e polifenoli

Smart Tips

di **Eliana Liotta**

LE PROPRIETÀ DEI SEMI DI CHIA

I semi di chia vanno di moda. Il loro mercato potrebbe crescere del 22% all'anno da qui al 2025 (secondo le previsioni di Grand View Research) e il motore dell'ascesa è TikTok, su cui imperversano i chicchi scuri, piccolissimi, come rimedio per dare una scossa all'intestino pigro e perdere peso. C'è del vero.

● **LA FIBRA** La presenza di fibra è esorbitante: circa un terzo del peso totale. I semini sono zeppi in particolare di mucillagini che, essendo solubili, si impregnano di liquido, creando una massa che riempie lo stomaco e, più giù, favorendo l'aumento del volume delle feci. Bisogna però ricordarsi di bere tanto.

● **GLI OMEGA-3** La fibra nutre selettivamente la parte del microbiota intestinale propizia alla salute. Ne deriva un'attività antinfiammatoria potenziata dall'abbondanza di omega-3: basta un solo cucchiaio per coprire la quota raccomandata giornaliera.

● **GLI ANTIOSSIDANTI** I semi di chia forniscono quercetina, indagata per i benefici sull'apparato cardiovascolare, e selenio, importante per il funzionamento corretto di tiroide e sistema immunitario.

● **LA PORZIONE** Di più non è meglio. La porzione dei semi oleosi è in totale di 30 grammi un paio di volte alla settimana. Equivale a tre cucchiai rasi, che ha un senso consumare un po' alla volta, per esempio un cucchiaio e mezzo circa al giorno. Eccedere, invece, può provocare crampi e gonfiore addominale.

● **IN CUCINA** I semini si possono tenere in ammollo, in acqua o in una bevanda vegetale, inserire in un frullato o in una zuppa, farli piovere sopra macedonie, insalate o yogurt. La farina di chia, ottenuta triturando i chicchi nel mixer, può rientrare negli impasti o essere usata per impanare al posto del pangrattato.

● **LE PRECAUZIONI** Potrebbe succedere che la fibra a qualcuno causi diarrea o irriti l'intestino. È meglio cominciare con piccole dosi e vale a maggior ragione per chi ha un disturbo intestinale.

La revisione scientifica è di Ambra Ciliberto, dietista presso la divisione di gastroenterologia dell'ospedale San Raffaele di Milano

Medicina

L'allerta

Attenzione al rischio di abuso con alcune molecole

Il dolore non infiammatorio è più raro: lo è per esempio quello da Herpes Zoster (il cosiddetto Fuoco di Sant'Antonio) o quello neuropatico, in cui l'alterazione è a carico dei nervi che dalla periferia portano le sensazioni al cervello, che segnalano un dolore anche quando non ci sono motivi per sentirlo. In questi casi possono essere indicati analgesici puri, ma sempre affidandosi al consiglio del medico perché alcuni di questi farmaci nascondono rischi diversi ma non meno insidiosi rispetto ai Fans, come spiega Cesare Liberali: «Certi analgesici, per esempio gli oppiacei deboli come la codeina, possono dare dipendenza e quindi portare ad abusarne perché non si riesce a smettere di prenderli. Un abuso che è diverso rispetto a quello possibile con i Fans: gli antinfiammatori è difficile diano reale dipendenza, ma si può comunque finire per abusarne perché si prendono troppo spesso e/o in dosi eccessiva».

Il video
Il QRcode qui sopra rimanda al video dell'incontro che si è tenuto al Corriere della Sera sul tema di questa pagina

Come scegliere l'analgesico o l'antinfiammatorio

Anche quando si prendono questi farmaci per dolori non gravi è bene consultare il medico per avere massima efficacia e minimi rischi

di **Elena Meli**

Un mal di denti, una botta al ginocchio, la gola che fa male, il dolore da «Fuoco di Sant'Antonio»: per stare meglio serve un analgesico (cioè un antidolorifico) o un antinfiammatorio? È una domanda che chiunque prima o poi si è posto, di fronte a un dolore più o meno intenso: risposte chiare ed esaurienti sono arrivate dagli esperti che hanno partecipato all'incontro *Analgesico o antinfiammatorio? Capire le differenze e usarli bene* che si è tenuto di recente al Corriere della Sera ed è visibile su Corriere.it.

Francesco Scaglione, docente di Farmacologia dell'Università di Milano, ha spiegato che «un antinfiammatorio può essere antidolorifico perché le molecole coinvolte nell'infiammazione hanno un ruolo anche nella comparsa del dolore. La questione, quindi, è capire se il dolore di cui si soffre sia o meno associato a fenomeni infiammatori: è così nella maggior parte dei casi, ma può non essere facile comprenderlo e per questo serve una buona comunicazione fra medico e paziente (si veda il box sotto, *ndr*)».

Prima di prendere un antinfiammatorio qualsiasi magari attingendo alla riserva di medicine che abbiamo in casa o acquistando un prodotto da banco che in passato ci aveva risolto lo stesso disturbo, sarebbe bene parlarne al farmacista o, se il dolore è diverso dal solito, al medico di famiglia.

Questo perché come ha sottolineato Cesare Liberali, medico di medicina generale a Milano: «Il medicinale che si prendeva per il mal di denti a 40 anni potrebbe non essere più adatto a 60, perché invecchiando le condizioni cliniche cambiano o perché magari si assumono altri farmaci: il medico può indicare a ciascuno come assumere il prodotto perché abbia la massima efficacia e comporti i minori rischi. Un errore comune e pericoloso? Utilizzare un antinfiammatorio più a lungo di quanto prescritto e prenderlo a più riprese per mesi anziché per i 4-5 giorni della terapia».

Gli esperti hanno spiegato che nella maggior parte dei casi il dolore è infiammatorio e dipende per esempio da problemi osteoarticolari o da infezioni, quindi spesso non si sbaglia a gestirlo con un antinfiammatorio non steroideo (Fans); i medicinali di questa classe però non sono tutti uguali, come sceglierli? «La "guida", più che la localizzazione del dolore, è il paziente», risponde Scaglione. «Dopo i 50 anni per esempio la probabilità di danni cardiaci, renali o gastrici aumenta e le scelte possibili si riducono, a maggior ragione se si assumono altre terapie: un sessantenne in cura con acido acetilsalicilico per diminuire il rischio di trombosi di fatto dovrebbe scegliere fra celecoxib, acido acetilsalicilico o ketoprofene, meglio se come sale di lisina per minimizzare i disturbi gastrici. In un bimbo piccolo o un neonato, invece, si può usare solo paracetamolo perché è il più tollerato».

Anche chi può spaziare fra tanti principi attivi deve farlo nella consapevolezza che alcuni Fans sono più antidolorifici, altri più antinfiammatori: non sono insomma tutti uguali e per questo il consiglio del medico è sempre raccomandabile, anche perché come ha concluso Liberali: «Sono farmaci che i pazienti prendono di buon grado perché funzionano e fanno stare meglio rapidamente, ma proprio per questo non devono essere presi alla leggera, in totale autonomia e finendo per abusarne perché si esagera con dosi e durata della cura».

Psicologia

Per la prescrizione giusta conta molto l'empatia

Il dolore non si vede, non si tocca: solo chi ce l'ha lo conosce davvero. Considerato che comprenderne la natura e tenere conto della persona che ne soffre, con le sue caratteristiche e condizioni, è fondamentale per curarlo nel modo migliore coi farmaci più efficaci e sicuri, un buon rapporto fra medico e paziente diventa se possibile ancora più essenziale: solo se c'è una buona relazione sarà naturale chiedere un consiglio, ma soprattutto si potrà davvero scegliere la terapia più appropriata. Lo ha sottolineato durante l'incontro Antonio Nouvenne, gastroenterologo responsabile dell'Unità Mobile Multidisciplinare dell'Ospedale Maggiore di Parma, spiegando quanto sia importante l'empatia, la capacità di mettersi nei panni dell'altro, perché il rapporto medico paziente funzioni: «La medicina oggi deve saper ascoltare il paziente per mettere le proprie competenze al suo servizio e potergli offrire un approccio su misura, centrato sulle sue reali esigenze. Un colloquio empatico è più efficace perché aiuta nella raccolta delle informazioni sul paziente, la cosiddetta anamnesi: è una fase conoscitiva e relazionale fondamentale, perché mentre gli esami obiettivi risolvono la diagnosi nel 15-20 per cento dei casi una buona anamnesi, da sola, può farlo fino al 65 per cento dei pazienti e, se c'è empatia, si arriva fino all'80 per cento. Il colloquio empatico poi aiuta il paziente a capire meglio la sua condizione e la terapia, comprendendone vantaggi, rischi ma anche che cosa può aspettarsi dai farmaci: è così vero che l'empatia ha un significato terapeutico, è stato dimostrato per esempio che i pazienti con diabete di un medico empatico raggiungono gli obiettivi di glicemia nel 56 per cento dei casi contro il 40 per cento degli assistiti di un professionista non empatico», conclude Nouvenne.

Diritti

Il documento

Il profilo sanitario sintetico sarà utile in emergenza

Quali sono le nostre attuali condizioni di salute? Soffriamo di malattie croniche, come diabete o scompenso cardiaco? Quali medicine prendiamo e da quanto tempo? Abbiamo allergie? Queste e altre informazioni preziose sulla nostra salute devono essere contenute nel «Profilo sanitario sintetico» (*Patient summary*), ovvero il documento informatico, all'interno di Fse 2.0, redatto e aggiornato dal medico o pediatra di famiglia per garantire la continuità assistenziale e cure migliori soprattutto in situazioni di emergenza o mobilità. Secondo una recente indagine della Federazione dei medici internisti ospedalieri (Fadoi), in 8 casi su 10 non si sa nulla della storia clinica dei pazienti che arrivano in reparto: i medici del territorio, anche per farraginosità burocratiche, non riescono ad aggiornare il Fascicolo nel 39,3% dei casi o lo fanno raramente nel 41% dei casi. Entro fine 2025 l'85% dei medici di base dovrà farlo per legge.

Il Fascicolo sanitario diventa 2.0 Che cosa significa e cosa cambia?

Nel nuovo Fse si trovano i dati e documenti digitali che riguardano la nostra salute. Se ne possono anche aggiungere altri

In fase di potenziamento in tutto il Paese grazie ai fondi del Pnrr, il nuovo Fse permette una migliore assistenza ovunque ci troviamo e al Pronto Soccorso in caso di emergenza. Come si attiva e si usa

di **Maria Giovanna Faiella**

È una sorta di cassetto «virtuale» il nuovo Fascicolo sanitario elettronico 2.0 (Fse), molto più evoluto rispetto alla precedente versione del Fse: possiamo trovarci prescrizioni elettroniche di farmaci, visite ed esami, referti di analisi del sangue e radiologici, lettere di dimissione ospedaliera, verbali di Pronto soccorso, vaccinazioni eseguite. E ancora: farmaci che assumiamo, esiti di interventi chirurgici eseguiti, malattie e allergie di cui soffriamo.

Dati e documenti digitali che possiamo condividere, in sicurezza, con i medici che ci curano o ci cureranno, sia per evitare di ripetere inutilmente esami appena fatti o di spostarci con una borsa piena di «carte», sia per consentire ai sanitari di assisterci meglio, ovunque ci troviamo, anche lontano da casa o, in caso di emergenza, al Pronto Soccorso. In realtà «Fse 2.0» non contiene ancora tutti i dati e documenti indicati dalle norme, ma è in fase di potenziamento in ogni Regione grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In ogni caso dovrà essere operativo entro giugno 2026, pena la perdita dei finanziamenti. Prosegue, quindi, l'alimentazione automatica dei dati sanitari digitali nel Fascicolo di ciascuno di noi e, fino al 30 giugno, è possibile opporsi all'inserimento nel proprio Fse di alcuni documenti riferiti a prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale fino al 18 maggio 2020 (*si veda articolo a destra*).

Scadenza
Il Fse 2.0 dovrà essere completamente operativo entro giugno 2026

Ma chi ancora non ce l'ha, in che modo può attivarlo?

Innanzitutto, ha un proprio Fse anche chi ignora la sua esistenza.

Come si fa a trovarlo? Spiega Sergio Pillon, vicepresidente dell'Associazione italiana della sanità digitale e telemedicina (AiSDeT): «Se non si è mai aperto il proprio Fse, per accedervi basta avere uno strumento di identità digitale, come lo Spid o la carta d'identità elettronica (Cie) o la tessera sanitaria con chip (TS-CNS) abilitata e collegarsi al sito della propria Regione nell'apposita sezione dedicata, inserendo le proprie credenziali, o anche scaricare l'app tramite cellulare».

Quali sono i vantaggi di Fse 2.0? «Custodire tutte le informazioni sanitarie in un modo facilmente accessibile — risponde Pillon —. Per esempio, se arriva al Pronto Soccorso un paziente con ictus non in grado di parlare o scrivere, accedere al suo Fascicolo permette di sapere, con un colpo d'occhio, se assume farmaci anticoagulanti, ha avuto un infarto o ha il diabete. Anche nel fascicolo più "povero" di dati c'è almeno l'elenco delle prescrizioni elettroniche specialistiche e di farmaci dal 2020 in poi, poiché ogni ricetta dematerializzata - prescritta in strutture pubbliche o in convenzione col Servizio sanitario - è caricata automaticamente nel nostro Fse».

Cos'altro troviamo? «Di sicuro i certificati digitali Covid-19 (vaccinazioni, tamponi) — risponde il medico —. Per il resto, dipende da cosa hanno già inserito le Regioni, cui è affidato il compito di alimentarlo caricando i dati in un formato facile da consultare su scala nazionale: così un cittadino che si trasferisce in un'altra Regione non "perde" i dati del suo Fse, come avveniva finora poiché i linguaggi informatici erano diversi e non interscambiabili facilmente tra le Regioni. Alcune Regioni più virtuose hanno già introdotto referti, lettere di dimissione ospedaliera, verbali di Pronto Soccorso, la possibilità di rinnovare l'esenzione, tramite l'autocertificazione, senza recarsi allo sportello della Asl».

Consigli su come usare il proprio Fse? «Da medico — risponde Pillon — suggerisco di aprire il proprio fascicolo per capire cosa c'è e cosa si può aggiungere, e di usarlo perché è utile per la nostra salute. Per esempio, si potrebbero inserire nel "taccuino dell'assistito" alcune note (parametri della pressione ecc.) e anche caricare dei documenti, come un elettrocardiogramma fatto in passato, come pure indicare i contatti telefonici in caso di emergenza. Spetta invece al medico di famiglia compilare il profilo sanitario sintetico (Patient summary) che contiene il riassunto della storia clinica del paziente con l'indicazione di malattie, terapie farmacologiche in corso, allergie. Finora la maggior parte dei dottori non l'ha fatto» (*si veda articolo in alto*).

La campagna

«Sicuri della nostra salute»

«Fascicolo sanitario elettronico. Sicuri della nostra salute» è la campagna del ministero della Salute per informare i cittadini sui vantaggi di questo strumento che facilita l'esercizio del nostro diritto alla salute consentendo una migliore assistenza. Fino al 30 giugno 2024 è possibile opporsi all'inserimento nel proprio Fse di dati riferiti a prestazioni erogate dal Servizio sanitario fino al 18 maggio 2020, tramite il servizio «FSE-Opposizione al pregresso» disponibile on line nel «Sistema Tessera Sanitaria». Ma, anche senza opporsi, si può non rendere visibili dei documenti al personale sanitario, con lucchetto chiuso e icona rossa. Va ricordato che ogni assistito deve dare il consenso alla consultazione del suo Fascicolo da parte dei medici che lo curano o cureranno. Come? «Sui siti di alcune Regioni, quando si accede al proprio Fse, compare la richiesta di consenso — riferisce Sergio Pillon —. Oppure si può dare l'autorizzazione nell'area "Privacy", o allo sportello dell'Asl».

Diritti

Gli studi

Le «cuffie fredde» utili a limitare i danni alla chioma

Diversi studi scientifici hanno dimostrato l'utilità dei caschetti refrigerati per limitare l'alopecia nei pazienti oncologici, il cui utilizzo però non si è mai diffuso in modo capillare. Il principio su cui si basano i vari tipi di «cuffie fredde» è che l'ipotermia fa restringere i vasi sanguigni, riducendo così l'afflusso di sangue (e insieme a esso dei chemioterapici) nelle radici dei capelli. Perché l'ipotermia sia efficace è però necessario indurla prima, durante e per un certo tempo dopo l'infusione. Inoltre il risultato non è garantito e uguale in tutte le persone: molto varia anche in base al tipo di capello pre-trattamento (più sono rovinati e radi e maggiori sono le probabilità che cadano) e di chemio (per esempio il casco funziona meglio con i taxani che con le antracicline). Infine ci sono gli effetti collaterali: ore di freddo sulla testa provocano spesso cefalea, brividi e persino nausea.

Tumori Le agevolazioni per la parrucca

Le Regioni coprono i costi a carico dei malati, in tutto o in parte. Una mappa per orientarsi

di **Vera Martinella**

Circa il 65% dei pazienti con un tumore sviluppa alopecia durante o dopo la chemioterapia

È una delle conseguenze più temute dai pazienti, uno dei segni più visibili della malattia e con risvolti psicologici fra i più pesanti da sopportare.

La perdita dei capelli, sebbene sia temporanea nella grande maggioranza dei casi, è una conseguenza per molti malati di tumore che devono sottoporsi a determinati cicli di chemio e radioterapia.

«Purtroppo però gli interventi pubblici per l'acquisto della parrucca in caso di alopecia da trattamenti antitumorali non sono disciplinati in modo uniforme da una normativa nazionale — spiega Elisabetta Iannelli, vicepresidente dell'Associazione italiana malati di cancro parenti e amici (AIMaC) —. In pratica tutte le Regioni stanziano fondi a parziale o totale contributo, ma ciascuna in modo diversificato. Alcune associazioni di volontariato mettono a disposizione gratuitamente delle parrucche per i pazienti oncologici».

Gli interventi pubblici per l'acquisto non sono disciplinati in modo uniforme da una normativa nazionale

Come orientarsi? Sul sito di Aimac è disponibile una mappatura completa dei contributi previsti da ogni regione e un elenco di numerose realtà di volontariato che offrono il «servizio parrucche».

Il problema è tutt'altro che superficiale e va oltre la semplice estetica. Lo hanno dimostrato diverse indagini, nazionali e internazionali: il 75 per cento dei malati cita l'alopecia tra gli effetti collaterali delle terapie che fanno più paura, tanto che per questo motivo un 10 per cento di loro valuta persino l'opzione di rifiutare il trattamento anticancro.

Alle statistiche si aggiunge l'evidenza quotidiana: presentarsi calvi o con un «turbante» obbliga sostanzialmente a dare spiegazioni sulla malattia in famiglia, in società, sul lavoro e crea disagio nel rapporto di coppia, con i figli piccoli, in pubblico.

Mina, infine, spesso l'autostima e l'immagine di sé, già messe duramente alla prova dal tumore e dall'iter di cure.

E a peggiorare le cose c'è il costo elevato delle parrucche (che si aggira attorno a qualche migliaio di euro per quelle di buona qualità), che le rende un lusso inaccessibile a moltissime persone.

«È comunque importante sapere che, per tutti i pazienti oncologici, indipendentemente dal luogo di residenza, la spesa per l'acquisto della parrucca in caso di alopecia per trattamenti antitumorali può essere almeno detratta fiscalmente nella dichiarazione dei redditi (si veda scheda a destra, *ndr*)» ricorda Iannelli.

A provocare la caduta di capelli (e, talvolta, di sopracciglia, ciglia e peli in tutto il corpo) sono alcuni chemioterapici: ma anche diversi farmaci a bersaglio molecolare e alcune terapie ormonali, mentre la radioterapia produce questo effetto, solo nel caso in cui il cuoio capelluto sia compreso nel campo di trattamento.

«Si calcola che circa il 65% dei pazienti con un tumore sviluppi alopecia durante o dopo la chemioterapia — spiega Norma Cameli, direttrice della Dermatologia Clinica all'Istituto Dermatologico San Gallicano di Roma —. Si tratta soprattutto di persone che soffrono di una neoplasia a colon, seno, ovaio e polmone, nella terapia dei quali vengono appunto impiegati i farmaci che hanno un'azione anche sui follicoli di peli e capelli».

A seconda del tipo di tumore e quindi della terapia effettuata, la ripresa del ciclo vitale del capello varia: generalmente dopo 3-6 mesi dalla fine delle cure la ricrescita è compiuta. E la chioma torna a essere folta e forte come prima, anche se spesso con dei cambiamenti nel colore o nella forma (da liscia a riccia oppure viceversa).

Il diradamento inizia generalmente nelle prime settimane dopo l'inizio del trattamento e, chiedendo il parere di un dermatologo specializzato, si possono seguire cure che aiutano a proteggere il cuoio capelluto rasato, per una migliore e più rapida ricrescita della chioma.

«Attualmente non esistono farmaci in grado di prevenire con certezza la perdita dei capelli, né possiamo prevedere i casi in cui sarà persistente — dice Cameli —. Usare federe morbide e lisce (ad esempio in seta) aiuta. Importante anche usare shampoo non aggressivi e lavare i capelli 2-3 volte a settimana, con acqua tiepida), proteggere il cuoio capelluto da ogni possibili stress (ad esempio stirature o permanenti). Infine — conclude l'esperta —, può essere utile un protocollo terapeutico personalizzato, che consiste nell'applicazione di prodotti topici (ovvero da applicare direttamente sulla pelle, *ndr*) associati all'assunzione di integratori capaci di ripristinare la fisiologia del capello che possono essere utili per contrastare l'effetto tossico della chemioterapia e abbreviare i tempi di ricrescita. Prima di assumere integratori, tuttavia, è fondamentale confrontarsi sempre con il proprio medico».

La mappa

● Sul sito di Aimac (aimac.it) è disponibile una mappatura completa dei contributi previsti da ogni regione e un elenco di numerose realtà di volontariato che offrono il «servizio parrucche»

75 per cento i malati per cui l'alopecia è tra gli effetti delle cure, che fanno più paura

10 per cento i pazienti che pensano di rifiutare le cure per tale motivo

La parola

ALOPECIA

La parola proviene dal greco alopekia, a sua volta derivato da alopex che significa «volpe», perché la volpe perde il pelo a chiazze. Indica la mancanza di capelli, o di altri peli del corpo, conseguente a malattie varie o provocata da cause fisiche, che può essere circoscritta o diffusa

Fisco

Spese detraibili: i documenti da presentare

La spesa per l'acquisto della parrucca si può detrarre fiscalmente dalla dichiarazione dei redditi. L'Agenzia delle Entrate (risoluzione n. 9/E del 16/2/ 2010) ha chiarito che la parrucca può rientrare tra le spese sanitarie detraibili (detrazione Irpef del 19%, art. 15, comma 1, lett. C, del TUIR) se serve a rimediare al danno estetico provocato da una patologia e ad alleviare una condizione di grave disagio psicologico nelle relazioni quotidiane. Per la detraibilità è necessario presentare: il documento fiscale che attesti l'acquisto della parrucca con indicato il codice fiscale della persona sottoposta a terapia; la documentazione medica che certifichi i trattamenti antitumorali cui è stato sottoposto il paziente.

Idee e opinioni

Libri

Non è mai morto nessuno
A.Mustazzolu
Gribaudo
Pagg. 224;
Euro16,90

Alessandro Mustazzolu, microbiologo che lavora con Cnr e Istituto superiore di sanità, mostra quelli che lui chiama «microbias», cioè micro-pregiudizi che riguardano la microbiologia della vita quotidiana. Con i microbi siamo in contatto continuo, per esempio in cucina, dove molti alimenti sono a rischio biologico: dalle conserve fatte in casa alle ricette etniche che prevedono cibi crudi. False convinzioni e scarse conoscenze scientifiche riguardano anche malattie che si pensano estinte e invece non lo sono affatto (tubercolosi, malaria, Hiv), con le quali non è poi così difficile entrare in contatto. Disattivare i «microbias» serve a non sottovalutare sintomi e precauzioni, e quindi qualche volta a salvarci la pelle.

Le recenti iniziative in risposta alla carenza di personale possono diventare un boomerang

LA FORMAZIONE MEDICA NON PUÒ PRENDERE «SCORCIATOIE»

di **Elena G. Bignami***

Assumere nuovi dottori senza che questi abbiano completato il percorso di «addestramento» tradizionale potrebbe avere ripercussioni su colleghi e pazienti

Per gestire la carenza di medici (specialisti) la politica ha varato un nuovo provvedimento, e in particolare l'art. 44 quater della legge n. 56 del 29 aprile 2024, circa la possibilità di assunzione dei medici in formazione specialistica, cioè senza che questi non abbiano finito il percorso di formazione.

Con questo articolo è possibile assumere presso qualsiasi ospedale italiano(anche fuori dalla rete formativa selezionata a oggi secondo la legge 402/207, dove si stabiliscono dei criteri minimi per poter insegnare) un medico specializzando a partire dal secondo anno di specializzazione, dove proseguirà tutta la sua formazione, senza poter effettuare rotazioni presso altre strutture. Una volta assunto con questa modalità, non sarà più tenuto a rispondere agli organi accademici né ad essere da essi valutato circa la corretta acquisizione di competenze tecniche e non-tecniche.

All'Università compete solo la «formazione teorica», ma non quella pratica. Saranno, quindi, le strutture ospedaliere che assumono i giovani colleghi a dover garantire, oltre al tutoraggio, anche la certificazione delle competenze pratiche acquisite e le attività assistenziali che lo specializzando può svolgere in autonomia. Tale certificazione sostituisce la prova di esame di fine anno ed è valida ai fini del rilascio del diploma di Specializzazione, sempre a carico, però, dell'Università.

Come si può pensare che un medico specializzando dopo un solo anno di specializzazione abbia acquisito un know-how necessario per essere autonomo e lavorare al pari di un medico già specialista? Infine, dopo alcuni anni gli Atenei si troveranno a dover rilasciare diplomi di Specialità senza aver avuto la possibilità di seguire e valutare il percorso dei medici specializzandi, né di ricevere quei feedback essenziali per migliorarne il percorso formativo. Fare buona formazione è difficile, e per questo è importante che a farlo siano persone motivate e che sappiano insegnare e verificare l'apprendimento, in particolare per chi è all'inizio di un percorso anche di crescita.
Il «mestiere» si impara negli ospedali, vero. Ma ci vogliono tempo, spazi e competenze. Non si dovrebbe correre il rischio di trovarsi ad «imitare» il collega o in situazioni di «autoapprendimento». Moltissime strutture sono capaci e pronte, in particolare lo sono gli ospedali che ad oggi fanno parte delle reti formative. Non dovrebbe esserci una contrapposizione tra Università (teoria) e pratica (ospedali) ma una continuità di apprendimento con obiettivi comuni, coinvolgendo medici universitari e medici non universitari. Perché la formazione completa e adeguata deve essere una certezza e una sicurezza per il medico, e una garanzia per il paziente.

** Membro Consiglio Direttivo Collegio Professori Anestesia- Rianimazione e Presidente Eletto Siaarti*

In crescita la condivisione sui social di immagini dei figli per sensibilizzare verso disabilità o malattie

CHE RISCHI CORRONO I BAMBINI OGGETTO DI «SHARENTING»

di **Laura Palazzani***

Anche quando animato da buone intenzioni talora rende più difficile l'accettazione dei minori tra i loro coetanei ed esporli a diversi rischi

Un fenomeno nuovo nell'epoca dell'enorme diffusione dei social media è il cosiddetto *sharenting*, che combina due termini *share* (condividere) e *parenting* (genitorialità). Tale tendenza, in crescita, riguarda la condivisione di foto, immagini, video di bambini affetti da malattia o disabilità con l'intento di documentare la loro vita. Si tratta di un fenomeno con aspetti positivi: promuovere la visibilità e l'accettazione sociale, creare una rete di sostegno, raccogliere fondi.

Ma emergono alcune problematicità: la narrazione della vita è fornita dall'adulto, senza che il bambino abbia alcuna voce; tale visibilità lede la privacy del minore e crea un legame inscindibile tra il bambino e la sua malattia o disabilità, impedendo il «diritto a un futuro aperto», ossia il diritto a poter formare in modo spontaneo in libertà il proprio carattere.

Il pericolo è la *oversharenting*, quando i genitori postano troppo materiale riguardante i loro figli, considerando che ogni contenuto può raggiungere innumerevoli soggetti, senza limiti di tempo e di spazio; in un attimo tutto può diventare virale e rimanere in rete in modo permanente. E l'accumularsi delle tracce rende i minori prigionieri d'un passato digitale che li può condizionare.

Non sappiamo ancora quale sarà l'impatto sui bambini: è un fenomeno che è iniziato da pochi anni e dunque si sa poco sulle implicazioni psicosociali. Solo quando i bambini, che sono stati oggetto della condivisione avranno raggiunto l'età per far sentire la loro opinione (ma alcuni di loro, con malattie e disabilità, forse non ne saranno in grado), lo sapremo. E un eventuale danno, a quel punto, sarebbe irreparabile.

Lo sharenting può rendere più difficile l'accettazione dei minori tra i loro coetanei, può esporli al rischio di ricevere commenti negativi e addirittura di cyberbullismo.

Non ci sono regole in generale sui social network, e nemmeno sul coinvolgimento dei minori malati o con disabilità i cui genitori gestiscono account di social media a loro dedicati. È importante, ora, sul piano etico comprendere la rilevanza di un uso responsabile dei social network da parte di tutti, ma soprattutto dei genitori di bambini con malattie o disabilità, sempre ricordando che va messo al centro il bene superiore del minore, che non deve mai diventare oggetto di strumentalizzazione. A volte il rapido successo (in termini di followers) che viene raggiunto, porta alcuni profili ad essere contattati da social media manager con proposte di collaborazioni commerciali.

La Francia nel 2021 ha approvato una legge che punisce lo sfruttamento commerciale dei minori online. Forse anche in Italia potrebbe essere importante iniziare a discuterne per garantire le opportunità ed evitare i rischi.

**Ordinario di Filosofia del Diritto, Lumsa*

Mi spieghi dottore

Neurofibromatosi
Campagna: «Siamo iNFinite sfumature»

Sensibilizzare bambini, insegnanti e adulti al valore dell'inclusività; promuovere, attraverso la conoscenza, l'abbattimento delle barriere nei confronti di tutte le diversità. Sono gli obiettivi della campagna scolastica «Siamo iNFinite sfumature. Oltre i segni della neurofibromatosi», promossa dalle associazioni Ananas (ananasonline.it) , Anf (neurofibromatosi.it) Linfa (linfaneurofibromatosi.com), in collaborazione con Alexion, AstraZeneca Rare Disease con la distribuzione di kit informativi.

Fondazione Ant Bologna
Prevenzione dei tumori del cavo orale

In occasione dei 10 anni dall'istituzione del progetto di prevenzione oncologica gratuita dei tumori del cavo orale, Fondazione ANT sottoscrive una convenzione con Acer (Azienda Casa Emilia Romagna), per controlli gratuiti riservati agli inquilini degli stabili gestiti in provincia di Bologna. La convenzione parte con 4 giornate di visita (il 5, 12, 19 e 26 giugno prossimi, dalle 10 alle 12) a disposizione degli inquilini che ne faranno richiesta a questo link: ant.vitaever.cloud/accreditamenti?zona=6854&reparto=2663458.

Salute maschile

La finasteride può avere effetti collaterali psichici e sessuali?

Nicola Macchione
Urologo e andrologo, Ospedale San Paolo, Milano

Ho letto su Internet che la finasteride può avere effetti collaterali di tipo psichico e sessuale: è vero? Se sì, quali? Ho 52 anni e da almeno 10 prendo una pillola al giorno per contrastare la caduta dei capelli.

Per quanto riguarda la finasteride il web è ricco di informazioni poco esaustive e talvolta fuorvianti, ma in questo caso le notizie riportate hanno un fondo di verità. Si tratta di un farmaco che oggi trova indicazioni terapeutiche per il trattamento dell'alopecia androgenetica (riduce la perdita di capelli) e per la cura dell'ipertrofia prostatica benigna (riduce il volume e la funzione prostatica).

Fin dal lancio sul mercato (nel 1992 negli Usa e nel 1999 in Italia), la finasteride è stata oggetto di numerosi studi con lo scopo di indagare non solo i benefici legati all'assunzione del farmaco ma anche i possibili effetti collaterali. Apparve intuitivo fin da subito, infatti, che un farmaco che riducesse i livelli di testosterone attivo (meccanismo utile a contrastare alopecia e ipertrofia prostatica) potesse in qualche modo anche influenzare negativamente alcuni aspetti della sfera sessuale.

Solo nell'ultimo decennio sono stati pubblicati oltre 50 studi su questo tema e tutti riportano che in molti soggetti l'assunzione di finasteride si associa alla comparsa di una gamma di effetti collaterali della sfera sessuale, emotiva e psicologica.

Nella fattispecie, per quanto riguarda la sfera sessuale vengono riportati comparsa di deficit dell'erezione, riduzione della libido, disturbi dell'orgasmo, dolori testicolari cronici e perfino restringimento del pene. Sul fronte psicologico, invece, sono stati registrati ansia, depressione, pensieri autolesionisti, insonnia. Solitamente questi sintomi scompaiono alla sospensione della terapia, ma in alcuni casi (si stima circa il 3-5% dei pazienti) i disturbi persistono anche per 5 o 6 mesi dopo l'interruzione del farmaco.

A fine aprile 2024 l'Agenzia del farmaco britannica, dopo un'attenta revisione della letteratura e delle segnalazioni di effetti collaterali da finasteride (426 per disturbi sessuali e 281 per disturbi psichici), ha pubblicato un rapporto di valutazione del profilo di sicurezza del farmaco, mettendolo a disposizione di medici e utenti. Inoltre la stessa Agenzia si è impegnata a inserire una «tessera del paziente» in tutte le confezioni di finasteride, che evidenzierà il rischio di effetti collaterali sessuali e psichiatrici per aumentare la consapevolezza sia tra gli uomini sia nei medici prescrittori.

Cardiologia

La liquirizia fa salire la pressione anche in piccole quantità?

Anna Cristina Maltagliati
Aiuto referente Dipartimento di Imaging, Centro Cardiologico Monzino, Milano

Mi piace la liquirizia ma evito di mangiarla perché soffro di ipertensione: è vero che anche piccole quantità possono far salire la pressione?

Derivata principalmente dalla *glycyrrhiza glabra* (esistono circa 30 specie diverse di *glycyrrhiza*), la liquirizia è stata usata fin dall'antichità per le sue proprietà terapeutiche: ha effetti antinfiammatori, antiossidanti, antimicrobici, antidiabetici e ha trovato applicazione nel trattamento di malattie polmonari, gastrointestinali, epatiche, metaboliche, persino nell'infertilità. Oggi è utilizzata nell'industria dolciaria e per aromatizzare cibi, bevande, preparati erboristici.

In quantità elevate, la liquirizia può avere un effetto tossico per il suo contenuto di glicirrizina, i cui metaboliti incrementano il livello di cortisolo, che può portare a una condizione di pseudoiperaldosteronismo, con ritenzione di sodio e liquidi, riduzione del potassio nel sangue e ipertensione arteriosa; l'ipopotassiemia può indurre gravi disturbi muscolari e aritmie cardiache, talora letali. La quantità di glicirrizina contenuta nella radice di liquirizia varia dal 2% al 25%. Il limite considerato «sicuro» è di 100 mg al giorno. Tuttavia casi di intossicazione da liquirizia sono riportati in letteratura anche con quantità minori assunte per tempi prolungati. Vi è infatti una certa variabilità soggettiva nella predisposizione all'intossicazione; esistono situazioni che aumentano la sensibilità agli effetti della glicirrizina, come per esempio l'età elevata, il sesso femminile, l'assunzione di diuretici, l'insufficienza renale.

Inoltre un recente studio svedese, pubblicato sull'*American Journal of Clinical Nutrition*, ha mostrato che 3,3 grammi al giorno di liquerizia contenenti 100 mg di glicirrizina (quantità tradizionalmente considerata sicura), assunti per due settimane consecutive, determinavano anche in soggetti giovani e sani un significativo aumento dei valori pressori. Pertanto, anche se la liquerizia è un prodotto naturale, gradevole e dotato di indubbie proprietà, va assunta con cautela in particolare da alcuni gruppi di soggetti: agli anziani, agli ipertesi e ai pazienti con patologie renali viene suggerito di evitarla del tutto.

Ma anche chi non ha questi problemi, con quantità modeste assunte continuativamente può avere effetti negativi sui valori pressori, che alla fine si traducono in un aumento del rischio cardiovascolare. In conclusione nel suo caso farei molta attenzione, assumendo eventualmente solo quantità davvero modeste di liquerizia.

Oftalmologia pediatrica

Un'anomalia del nervo ottico è sempre grave?

Paolo Nucci
Professore ordinario di Malattie visive, Università degli Studi di Milano

Ho portato il mio bambino alla prima visita oculistica: vede bene, ma è stato rilevato un aspetto insolito del nervo ottico. Quanto devo essere preoccupata?

Spesso veniamo interpellati per un secondo parere riguardo all'aspetto della testa del nervo ottico, che è possibile ispezionare attraverso un esame del fondo oculare, eseguito regolarmente durante la visita oculistica. Comprendo la vostra preoccupazione di genitori, che talvolta può essere un ostacolo per il corretto percorso diagnostico. Se l'oculista avesse rilevato un'anomalia preoccupante le avrebbe sicuramente suggerito o pianificato un ulteriore approfondimento urgente. Le anomalie del nervo ottico nel bimbo non sono rare e lo specialista dispone di elementi di rapida individuazione per classificare gli aspetti gravi.

Per esempio, un aspetto pallido o gonfio della papilla ottica richiede esami specifici come la tomografia a coerenza ottica (Oct), in grado di diagnosticare quadri tipici, che eventualmente possono essere approfonditi in un secondo momento con indagini neuroradiologiche (quali la risonanza magnetica). In alcuni casi i difetti dello sviluppo, più o meno innocenti, sono già individuabili con una banale fotografia del fondo dell'occhio. Questo esame, in mani esperte, può essere talvolta sufficiente a evitare ulteriori approfondimenti, costosi soprattutto per il bambino.

In questi casi siamo davanti ai quadri di pseudopapilledema, dove l'anomalia è dovuta alla presenza di drusen del nervo ottico, piccoli depositi biancastri di natura calcifica al di sotto dell'epitelio pigmentato della retina. Un esame detto autofluorescenza, o un'ecografia dell'occhio, possono essere sufficienti a definire la diagnosi finale e soprassedere ad altri accertamenti. Tornando al vostro caso, se, come sembra, la funzione visiva del bimbo è buona, mi limiterei a cercare il conforto di un Centro di oftalmologia pediatrica per gli eventuali approfondimenti, se davvero necessari.

Tv

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Mike Bongiorno e l'omaggio di Mara Venier

Mara Venier (foto) ricorda Mike Bongiorno che oggi avrebbe compiuto 100 anni. A parlare della sua vita e della sua carriera, la moglie Daniela Zuccoli. Altri ospiti I Ricchi e Poveri, Zucchero in collegamento da Pontremoli, Orietta Berti.
Domenica In
Rai1, ore 14

Ranucci, i misteri del caso Ustica

Tra le inchieste di stasera, Sigfrido Ranucci ne propone una nata e scritta in collaborazione con il giornalista Claudio Gatti che anticipa il suo libro *Il Quinto scenario. I missili di Ustica. La strage del 27 giugno 1980. Le risposte, dopo decenni di domande* (Fuoriscena). Si parla dunque di quella strage che dopo 44 anni è ancora piena di misteri.
Report
Rai3, ore 20.55

Valeria Marini apre le porte di casa

Comincia oggi il programma dove alcuni personaggi noti aprono le porte delle loro case. Si comincia con l'abitazione dorata, a Roma, di Valeria Marini che mostra la sua cabina armadio, e la splendida vista su Piazza di Spagna. Poi vedremo la lussuosa villa di Giancarlo Fisichella, ex pilota Ferrari.
MTV Cribs Italia
MTV (canale Sky 131), ore 21

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
9.00 **TG1** Attualità
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **CHECK-UP** Rubrica
10.20 **PIAZZA SAN PIETRO: SANTA MESSA PRESIEDUTA DA PAPA FRANCESCO** Religione
12.20 **A SUA IMMAGINE** Attualità
12.45 **LINEA VERDE** Rubrica
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **DOMENICA IN** Spettacolo
17.15 **TG1** Attualità
17.20 **DA NOI... A RUOTA LIBERA** Spettacolo
18.45 **L'EREDITÀ WEEKEND** Spettacolo
20.00 **TELEGIORNALE** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.25 FILM **CAROSELLO CAROSONE** Biografico (Italia 2021). Di Lucio Pellegrini
23.25 **TG 1 SERA** Attualità
23.40 **SPECIALE TG1** Attualità

RAI 2
7.40 **TG 2 MIZAR** Attualità
8.05 **TG2 CINEMATINÉE**
8.10 **TG 2 ACHAB LIBRI** Attualità
8.20 **TG 2 DOSSIER** Attualità
9.05 **RADIO2 HAPPY FAMILY**
10.30 **ASPETTANDO CITOFONARE RAI2**
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.15 **CITOFONARE RAI 2**
13.00 **TG 2 GIORNO** Attualità
13.30 **TG 2 MOTORI** Lifestyle
14.00 **PIAZZA DI SIENA: GRAN PREMIO ROMA** Sport
15.20 **GIRO D'ITALIA 2024 - 107ª EDIZIONE** Sport
17.40 **TG2 - L.I.S.** Attualità
17.45 **GIRO ALL'ARRIVO** Sport
18.45 **PROCESSO ALLA TAPPA** Sport
19.25 **90° MINUTO** Attualità
20.00 **90° MINUTO - TEMPI SUPPLEMENTARI** Rubrica
20.30 **TG2** Attualità
21.20 **9-1-1** Serie Tv
21.50 **9-1-1 - LONE STAR** Telefilm
22.45 **LA DOMENICA SPORTIVA** Sport
0.30 **L'ALTRA DS** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ WEEKEND** Attualità
9.00 **MI MANDA RAITRE**
10.15 **O ANCHE NO** Documentari
10.45 **TIMELINE** Attualità
11.05 **TGR ESTOVEST** Attualità
11.25 **TGR REGIONEUROPA**
12.00 **TG3** Attualità
12.05 **TG3 - FUORI LINEA**
12.25 **TGR MEDITERRANEO**
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **ME L'ASPETTAVO - IL SORRISO DI DON PUGLISI** Documentario
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.15 **TG3** Attualità
14.30 **IN MEZZ'ORA** Attualità
16.15 **REBUS** Talk show
17.15 **KILIMANGIARO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **CHESARÀ...** Attualità
20.55 **REPORT** Attualità
23.15 **DILEMMI** Attualità
0.00 **TG3 MONDO** Attualità

RETE 4
7.35 **SUPER PARTES** Attualità
8.05 **BRAVE AND BEAUTIFUL** Serie Tv
9.05 **BITTER SWEET INGREDIENTI D'AMORE** Telenovela
10.05 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI KIDS** Documentari
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **COLOMBO** Serie Tv
14.30 FILM **LA FIGLIA DI RYAN** Drammatico (Regno Unito 1970). Di David Lean. Con Sarah Miles
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **STASERA ITALIA** Attualità
21.20 **ZONA BIANCA** Attualità
0.50 FILM **AMERICAN PASTORAL** Drammatico (Hong Kong, USA 2016). Di E. McGregor

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **I VIAGGI DEL CUORE** Documentari
10.00 **SANTA MESSA** Attualità
10.50 **LE STORIE DI MELAVERDE** Attualità
12.00 **MELAVERDE** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ARCA DI NOÈ** Attualità
14.00 **BEAUTIFUL** Soap Opera
14.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
16.30 **VERISSIMO LE STORIE** Spettacolo
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
1.30 **TG5 NOTTE** Attualità
2.05 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo

ITALIA 1
7.55 **LOONEY TUNES SHOW** Cartoni animati
8.25 **THE GOLDBERGS** Serie Tv
9.40 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
10.35 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
11.50 **DRIVE UP** Attualità
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET - News**
14.00 **E-PLANET** Sport
14.30 FILM **MR. BEAN: L'ULTIMA CATASTROFE** Comico (Gran Bretagna 1997). Di Mel Smith
16.25 **SUPERMAN & LOIS** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **LA GUERRA DI DOMANI** Azione (USA 2021). Di Chris McKay
0.05 **PRESSING** Attualità
1.55 **E-PLANET** Sport

LA 7
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO**
9.40 **CAMERA CON VISTA**
10.10 **AMARSI UN PO'** Lifestyle
10.50 **L'INGREDIENTE PERFETTO**
11.40 **LE PAROLE DELLA SALUTE**
12.20 **IL TEMPO DELLA POLITICA**
12.40 **UOZZAP** Attualità
13.00 **TASTE - IL GUSTO DELL'ECCELLENZA** Lifestyle
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 FILM **IL BUONGIORNO DEL MATTINO** Commedia (USA 2010). Di Roger Michell
16.10 FILM **LA DONNA PIÙ BELLA DEL MONDO** Biogr (Italia 1955). Di R. Z. Leonard
18.15 FILM **CASA MIA, CASA MIA...** Commedia (Italia 1988). Di Neri Parenti
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ALTRE PAROLE - DOMENICA** Attualità
21.15 FILM **REVENANT. REDIVIVO** Dramm. (Taiwan, USA 2015). Di . G. Iñárritu
0.20 **TG LA7** Attualità
0.30 FILM **CAPONE** Biogr. (USA 2020). Di Josh Trank

RAI 4
13.50 FILM **CREED II**
16.00 **BLOOD & TREASURE** Serie Tv
17.25 **LOL :-)** Serie Tv
17.40 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
21.20 FILM **LEFT BEHIND - LA PROFEZIA**
23.10 FILM **INFLUENCER - L'ISOLA DELLE ILLUSIONI**

TV8
16.00 **PRE GARA MOTOGP** Sport
16.05 **MOTOGP** Sport
16.50 **PODIO GARA MOTOGP** Sport
17.00 **F1 PADDOCK LIVE PRE GARA** Sport
18.30 **F1** Sport
20.30 **F1 PADDOCK LIVE POST GARA** Sport
21.00 FILM **SENNA**
23.00 **IO E AYRTON** Sport

RAI 5
15.50 FILM **SOGNO DI UNA NOTTE D'ESTATE**
17.30 **SAVE THE DATE** Docum
18.10 **APPRESSO ALLA MUSICA** Spettacolo
19.00 **RAI NEWS - GIORNO**
19.05 **MADAMA BUTTERFLY (FESTIVAL DI BREGENZ)**
21.15 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
23.05 FILM **TRE VOLTI**

RAI MOVIE
12.10 FILM **BEHIND ENEMY LINES - DIETRO LE LINEE NEMICHE**
14.00 FILM **SFIDA SENZA REGOLE**
15.40 FILM **SULLE ALI DELLA MUSICA**
18.00 FILM **NAVIGATOR**
19.35 FILM **WASABI**
21.10 FILM **SINGLE MA NON TROPPO**
23.00 FILM **NATI STANCHI**

LA5
10.00 **THE ROYAL SAGA** Rubrica
11.50 FILM **AGATA E ULISSE**
13.55 **VERISSIMO** Attualità
16.35 **X-STYLE** Attualità
17.05 **DALLA PARTE DEGLI ANIMALI KIDS** Documentari
19.10 FILM **INGA LINDSTRÖM - TUTTA LA VERITÀ**
21.10 FILM **KISS THE CHEF - UNA VACANZA A SORPRESA**
23.00 FILM **JACKIE & RYAN**

NOVE
12.40 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.00 **COMEDY MATCH** Spettacolo
15.50 FILM **MISS PEREGRINE - LA CASA DEI RAGAZZI SPECIALI**
18.15 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
20.00 **CHE TEMPO CHE FA - BEST OF** Show
22.50 **I MIGLIORI FRATELLI DI CROZZA** Spettacolo

LA7D
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
18.40 **JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 FILM **MISS MARPLE. ADDIO, MISS MARPLE**
23.10 FILM **MISS MARPLE - IL TERRORE VIENE PER POSTA**

CIELO
8.25 **F2** Sport
12.05 **HOUSE OF GAG** Spettacolo
14.00 FILM **IL FURORE DELLA CINA COLPISCE ANCORA**
15.55 FILM **SEATTLE SUPERSTORM**
17.40 FILM **2012: ICE AGE**
19.25 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.20 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **BUSHWICK**
23.05 FILM **RAGAZZE IN AFFITTO SPA**

REAL TIME
16.00 **THE REAL HOUSEWIVES DI ROMA** Spettacolo
16.55 **IL BOSS DELLE CERIMONIE** Spettacolo
18.10 **IL CASTELLO DELLE CERIMONIE** Lifestyle
20.30 **90 GIORNI PER INNAMORARSI: PRIMA DEI 90 GIORNI** Spettacolo
22.20 **90 GIORNI PER INNAMORARSI** Lifestyle

RAI STORIA
20.00 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.20 **SCRITTO, LETTO, DETTO** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 FILM **DA UN PAESE LONTANO GIOVANNI PAOLO II**
23.25 **SETTANTARAI** Documentari
23.30 **CRONACHE DI DONNE LEGGENDARIE** Documentari

IRIS
12.15 FILM **I FIGLI DEGLI UOMINI**
14.30 FILM **CONSPIRACY - LA COSPIRAZIONE**
16.50 FILM **DI NUOVO IN GIOCO**
19.00 FILM **ORE 15:17 - ATTACCO AL TRENO**
21.10 FILM **ATTACCO A MUMBAI - UNA VERA STORIA DI CORAGGIO**
23.45 FILM **IL MANDOLINO DEL CAPITANO CORELLI**

ITALIA 2
10.00 **MOM** Serie Tv
12.55 **CHE CAMPIONI HOLLY & BENJI!** Cartoni Animati
14.55 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.25 **MOM** Serie Tv
21.15 **YOUNG SHELDON** Serie Tv
23.20 FILM **NIGHTMARE - DAL PROFONDO DELLA NOTTE**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
18.50 **IL TORNASOLE** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.50 **SOUL** Attualità
21.20 FILM **PREFERISCO IL PARADISO**
23.30 FILM **È ARRIVATA MIA FIGLIA!**

TWENTY SEVEN
12.35 **HAZZARD** Serie Tv
14.20 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **A-TEAM** Serie Tv
21.10 FILM **COLAZIONE DA TIFFANY**
23.10 FILM **LE STREGHE DI EASTWICK**

SKY

CINEMA
15.25 **VIA COL VENTO** Drammatico (USA 1939) Victor Fleming SKY CINEMA COLLECTION
17.35 **JEANNE DU BARRY - LA FAVORITA DEL RE** Dramm. (Francia 2023) Maiwenn Le Besco SKY CINEMA UNO
17.40 **TRE DI TROPPO** Commedia (Italia 2023) Fabio De Luigi SKY CINEMA FAMILY
19.00 **IL GENIO DELLA TRUFFA** Commedia (USA 2003) R. Scott SKY CINEMA COMEDY
19.00 **KILLER ELITE** Azione (Usa 2012) Gary McKendry SKY CINEMA ACTION
19.05 **UFFICIALE E GENTILUOMO** Drammatico (USA 1982) Taylor Hackford SKY CINEMA COLLECTION
19.10 **SCRIVIMI UNA CANZONE** Commedia (USA 2007) Marc Lawrence SKY CINEMA ROMANCE
19.15 **DOGMAN (2023)** Thriller (Francia 2023) L. Besson SKY CINEMA DUE
19.30 **PETS 2: VITA DA ANIMALI** Animazione (Francia, Giappone, USA 2019) Chris Renaud, Jonathan del Val SKY CINEMA FAMILY
19.40 **CETTO C'È SENZADUBBIAMENTE** Commedia (Italia 2019) Giulio Manfredonia SKY CINEMA UNO
21.00 **SHAZAM! FURIA DEGLI DEI** Avventura (USA 2023) David F. Sandberg SKY CINEMA ACTION
21.00 **SCORDATO** Commedia (Italia 2023) Rocco Papaleo SKY CINEMA COMEDY
21.00 **UNA SIRENA A PARIGI** Commedia (Francia 2020) Mathias Malzieu SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **LOL - PAZZA DEL MIO MIGLIORE AMICO** Commedia (USA 2012) Lisa Azuelos SKY CINEMA FAMILY
21.15 **BARRY LYNDON** Drammatico (Regno Unito 1975) Stanley Kubrick SKY CINEMA COLLECTION
21.15 **I PREDATORI** Commedia (Italia 2020) Pietro Castellitto SKY CINEMA DUE
21.15 **WORLD WAR Z** Fantascienza (USA 2013) M. Forster SKY CINEMA UNO
22.40 **HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE: PARTE II** Fantasy (Usa 2011) David Yates SKY CINEMA FAMILY
22.45 **COME FARSI LASCIARE IN 10 GIORNI** Commedia (Germania, USA 2003) D. Petrie SKY CINEMA ROMANCE
22.50 **TUTTI PER 1 - 1 PER TUTTI** Commedia (Italia 2020) Giovanni Veronesi SKY CINEMA COMEDY
23.10 **PROVA A PRENDERMI** Commedia (USA 2002) S. Spielberg SKY CINEMA DUE
23.15 **XXX** Azione (USA 2002) R. Cohen SKY CINEMA ACTION
23.20 **PELHAM 1 2 3 - OSTAGGI IN METROPOLITANA** Thriller (UK, USA 2009) Tony Scott SKY CINEMA UNO

SPORT
15.00 **F1** GP Monaco Diretta SKY SPORT UNO
15.15 **GIRO D'ITALIA** Roma - Roma EUROSPORT
17.45 **SERIE A TIM** Napoli – Lecce Diretta DAZN
17.50 **SERIE A TIM** Atalanta – Torino Diretta DAZN
19.30 **ROLAND GARROS** Primo turno Singolo EUROSPORT
20.00 **SERIE A TIM** Hellas Verona – Inter Diretta DAZN
20.30 **SERIE A TIM** Empoli – Roma Diretta DAZN
20.30 **SERIE A TIM** Lazio – Sassuolo Diretta DAZN
20.30 **SERIE A TIM** Frosinone – Udinese Diretta DAZN
20.40 **SERIE A** Virtus Bologna - Venezia EUROSPORT 2

TOP CRIME
10.30 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
11.20 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **CON L'AIUTO DEL CIELO** Serie Tv
17.35 **MOTIVE** Serie Tv
18.30 **MOTIVE** Serie Tv
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 FILM **MAIGRET E LA SPILUNGONA** Film
22.55 FILM **POIROT: DOPO LE ESEQUIE** Film

GIALLO
6.00 **REDRUM**
6.25 **DISAPPEARED**
7.10 **DISAPPEARED**
8.10 **DISAPPEARED**
9.05 **ROSEWOOD**
10.05 **ROSEWOOD**
11.10 **ROSEWOOD**
12.15 **ROSEWOOD**
13.20 **L'ISPETTORE GENTLY**
15.15 **IL GIOVANE ISPETTORE MORSE**
17.15 **THE CHELSEA DETECTIVE**
19.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
21.10 **IL GIOVANE ISPETTORE MORSE**
23.05 **VERA**

SERIE TV
9.50 **TRANSPLANT** SKY SERIE
10.45 **BELGRAVIA** SKY SERIE
11.40 **BELGRAVIA** SKY SERIE
12.35 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
13.40 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
14.45 **CHICAGO MED** SKY SERIE
15.35 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
16.25 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
17.15 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
18.20 **DOWNTON ABBEY** SKY SERIE
19.25 **I DELITTI DEL BARLUME - DONNE CON LE PALLE** SKY SERIE
21.15 **I DELITTI DEL BARLUME - RITORNO A PINETA** SKY SERIE
23.00 **CHICAGO MED** SKY SERIE
23.50 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE
0.40 **CHICAGO P.D.** SKY SERIE
1.30 **TRANSPLANT** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
8.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
9.40 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
10.55 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
12.05 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
13.10 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
14.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
15.30 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
16.40 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
17.45 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
18.50 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
20.00 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
21.15 **BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL** SKY UNO
22.25 **GIALAPPASHOW** SKY UNO

RAGAZZI
19.15 **IL MONDO SECONDO JESSICA** BOOMERANG
19.20 **MEGAGAME** DEAKIDS
19.40 **SCOOBY-DOO! FRANKENSTRIZZA** BOOMERANG
20.10 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
20.50 **THE TOM AND JERRY SHOW** BOOMERANG

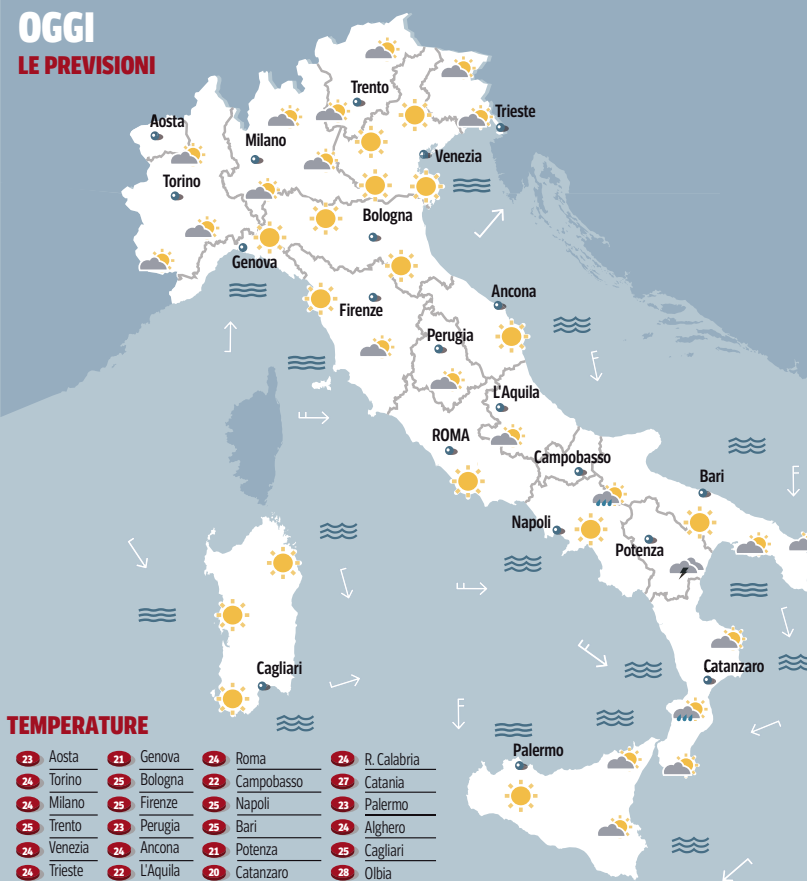
FOCUS
13.00 **WILD FIGHTERS - NATI PER COMBATTERE** FOCUS
14.00 **I GRANDI ENIGMI DELLA STORIA** FOCUS
15.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
16.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
17.00 **BASE TUONO: UN SEGRETO DELLA GUERRA FREDDA** FOCUS
18.00 **INSIDE PYRAMIDS - COME VENNERO COSTRUITE LE PIRAMIDI** FOCUS
19.00 **LOCH NESS - STORIA DI UN MOSTRO** FOCUS
20.00 **STORIE MALEDETTE** FOCUS
21.05 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS
23.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
0.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS

LA TELEVISIONE IN NUMERI

Il report di Netflix sulle serie più viste: al primo posto «One Piece»

Il mondo dietro di te, il thriller distopico con Julia Roberts e Ethan Hawke è il titolo Netflix più visto della seconda metà del 2023, mentre *One Piece*, derivata dall'omonimo anime giapponese, è il prodotto seriale più guardato nello stesso periodo, a livello globale.

Sono questi i due «titoli top» del recentissimo Report «Cosa abbiamo guardato» che la piattaforma ha distribuito, assieme a moltissimi dettagli sui consumi on-demand, negli scorsi giorni. Una vera banca dati che illumina alcune delle tendenze più importanti delle fruizioni di film, serie e programmi in streaming: un altro passo verso la trasparenza, sempre più necessaria per una realtà come Netflix che ha iniziato a puntare sullo sport, per ora solo negli Usa, e sulla raccolta della pubblicità. Il «Report» elenca più di 6500 serie e oltre 9 mila film disponibili globalmente, riportando anche, per la prima volta, una metrica particolarmente utile (per quanto ancora non confrontabile con gli ascolti televisivi certificati), quella delle «visualizzazioni».

Il blockbuster con Roberts e Hawke, per esempio, ci ha messo appena tre settimane dal suo esordio (l'8 dicembre del 2023) per raccogliere 121 milioni di visualizzazioni (per oltre 286 milioni di ore viste). Sul versante delle serie, invece, il live-action di «One Piece», uscito la scorsa estate, ha raccolto oltre 71 milioni di visualizzazioni. Il Report Netflix è una miniera d'oro di informazioni preziose tutte da studiare, un modo per comprendere meglio le tendenze degli spettatori che guardano contenuti in streaming (una popolazione in crescita anche in Italia, soprattutto fra le famiglie dotate di SmartTV).

Un dato colpisce: se i prodotti sono di qualità, la loro fruizione dura nel tempo (è il caso di «Lupin», che continua a macinare 100 milioni di visualizzazioni con le sue tre stagioni). *(a. g.)*

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione su dati Netflix

Top & flop

ATALANTA – BAYER L. (I TEMPO)
Gian Piero Gasperini
6.337.000 spettatori, 28,3% di share. Rai1, 22 maggio, ore 21

RAI PARLAMENTO ELEZIONI EUROPEE
Michele Pisani
405.000 spettatori, 1,95% di share. Rai2, lunedì 20 maggio, ore 21.10

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI
LE PREVISIONI

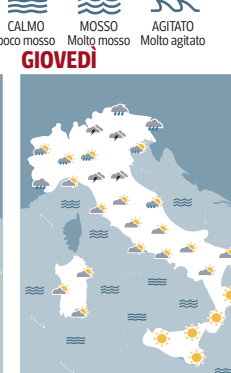
TEMPERATURE

23	Aosta	21	Genova	24	Roma	24	R.Calabria
24	Torino	25	Bologna	22	Campobasso	27	Catania
24	Milano	25	Firenze	25	Napoli	23	Palermo
25	Trento	23	Perugia	25	Bari	24	Alghero
24	Venezia	24	Ancona	21	Potenza	25	Cagliari
24	Trieste	22	L'Aquila	20	Catanzaro	28	Olbia

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:26	20:15
PA	05:48	20:20
BO	05:37	20:48
FI	05:40	20:45
TO	05:49	21:04
NA	05:37	20:24
RM	05:41	20:34
MI	05:42	21:00
GE	05:47	20:57
VE	05:30	20:47

LA LUNA

30 MAG Ultimo Quarto
06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena

DOMANI **MARTEDÌ** **MERCOLEDÌ** **GIOVEDÌ**

Prossimi tre giorni con pressione di nuovo in calo. Domenica, soleggiato e caldo al Centro-Nord, temporali su Campania, Basilicata e Calabria settentrionale, isolati sui rilievi abruzzesi. Lunedì, tempo che peggiora ancora con rovesci diffusi al Nord a partire da ovest verso est in nottata, andrà meglio altrove. Martedì, instabile su tutti i settori orientali. Temperature in graduale aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	15	24	N	Cagliari	18	25	N	Imperia	15	20	N	Palermo	18	23	R	Roma	15	23	N
Ancona	15	25	R	Campobasso	12	21	T	L'Aquila	10	21	T	Parma	12	21	R	Torino	10	22	R
Aosta	10	22	R	Catania	18	26	N	Lecce	15	27	C	Perugia	11	22	T	Trento	13	19	T
Bari	14	25	N	Crotone	15	25	R	Messina	17	23	N	Pescara	15	24	R	Trieste	14	24	N
Bologna	14	21	T	Cuneo	8	20	T	Milano	13	22	N	Pisa	15	24	N	Udine	15	22	R
Bolzano	13	20	R	Firenze	12	25	N	Napoli	16	25	N	Potenza	12	18	R	Venezia	15	24	T
Brescia	14	19	T	Genova	15	22	N	Olbia	15	29	N	R. Calabria	16	24	N	Verona	15	24	T

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	12	18	R	Berlino	16	25	R	Istanbul	13	23	N	Madrid	10	29	S	Parigi	10	22	N
Atene	18	25	N	Bruxelles	11	19	N	Londra	12	20	N	Mosca	8	24	S	Vienna	14	24	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un vortice ciclonico dall'Islanda raggiunge le Isole Britanniche pilotano l'ennesima perturbazione carica di temporali e grandinate. Le precipitazioni si estenderanno gradualmente verso i Paesi Bassi e la Francia. Nel frattempo il semi stazionario campo di alta pressione presente da più giorni sulla Scandinavia, scende di latitudine e si unisce a un debole promontorio anticiclonico che dall'Italia meridionale sale verso nord. Si crea così un corridoio, quanto meno temporaneo, di stabilità atmosferica che dal bacino del Mediterraneo raggiunge Germania e Scandinavia.

GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto - Combinazione vincente del **25-5-2024**

2	10	28	37	56	75

41 Numero Jolly **58** Numero SuperStar

Jackpot indicativo prossimo concorso: € 27.300.000,00

Ai 6:	-	Ai 3:	21,83	Ai 3 stella:	2.183,00
Ai 5+1:	-	Ai 2:	5,00	Ai 2 stella:	100,00
Ai 5:	39.112,48	Ai 5 stella:	-	Agli 1 stella:	10,00
Ai 4:	268,87	Ai 4 stella:	26.887,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di sabato 25 maggio 2024

BARI	42	2	23	1	29
CAGLIARI	44	56	70	54	29
FIRENZE	61	46	70	36	65
GENOVA	44	77	25	27	26
MILANO	14	90	44	34	57
NAPOLI	72	8	43	18	44
PALERMO	46	40	57	13	20
ROMA	87	20	30	21	13
TORINO	86	15	63	28	16
VENEZIA	64	30	65	71	7
NAZIONALE	27	21	49	74	59

10eLotto
I numeri vincenti

2	46
8	56
14	61
15	64
20	70
23	72
30	77
40	86
42	87
44	90

42 Numero Oro

Lotto Svizzero - Estrazioni di sabato 25 maggio 2024

7	25	27	37	38	40

Chance **3** Joker **263449** Replay **1**

SUDOKU DIABOLICO

	3		4					5
2		7			3			1
		1	8			2		
						9	6	
			7		6			
	2	8						
		9			5	4		
1			3			6		9
3					9		2	

6	1	3	**7**	8	4	**9**	2	**5**
7	5	4	9	**2**	**1**	6	3	**8**
2	9	8	3	**6**	5	7	1	4
8	4	1	5	7	6	**3**	9	2
3	**7**	6	2	4	9	5	**8**	**1**
9	2	**5**	8	1	3	4	6	**7**
5	3	7	1	**9**	8	2	4	**6**
4	8	2	**6**	**3**	7	1	5	**9**
1	6	**9**	4	5	**2**	8	7	3